



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica

Classe LM-39

Tesi di Laurea

***Donna, madre, italiana, cristiana.
Usi linguistici e strategie comunicative nei
discorsi di Giorgia Meloni.***

Relatore

Prof. Michele Cortelazzo

Laureando

Lorenzo Delbarba

n° matr.1243460/ LMLIN

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

1 INTRODUZIONE	3
1.1 Giorgia Meloni.....	3
1.1.1 Giorgia Meloni: chi è	3
1.1.2 Come comunica Giorgia Meloni	5
1.1.3 Il contesto nazionale	8
1.2. Quale obiettivo.....	12
1.2.1 Il corpus: cosa studiamo.....	12
1.2.2 Perché studiare Giorgia Meloni	18
2 L'ANALISI LINGUISTICA.....	20
2.1 Comunicazione pop e informalità	20
2.1.1 Gli epiteti.....	20
2.1.2 Le citazioni pop	26
2.1.3 L'informalità e il dialetto	33
2.2 Lo storytelling.....	36
2.2.1 L'archetipo del guerriero.....	38
2.2.2 Le micronarrazioni.....	41
2.3 Gli elementi scenici	52
2.3.1 I discorsi riportati fittizi	52
2.3.2 I segnali discorsivi.....	60
2.3.3 L'uso delle seconde persone	62
2.4 Le figure retoriche	65
2.4.1 Le liste	65
2.4.2 Le anfore	70
2.4.3 Le domande retoriche	73
3 L'INTERPRETAZIONE LINGUISTICA.....	78
3.1 Parlo come te	78
3.1.1 Rinominare per dare un nuovo significato	78
3.1.2 Le citazioni pop	82
3.1.3 La colloquialità	85
3.2 Lo storytelling.....	89

3.2.1 La scelta della narrazione	89
3.2.2. La crescita nei consensi: scelte politiche o storytelling?.....	93
3.2.3 Coerenza fino a quando?.....	96
3.2.4 Multimedialità.....	98
3.3 La teatralizzazione.....	101
3.3.1 La sermocinatio: il ritorno del classico	101
3.3.2 I segnali discorsivi.....	105
3.3.3 Tu, elettore speciale	107
3.4 Ornare il discorso	109
3.4.1 Le enumerazioni	109
3.4.2 Le anafore	111
3.4.3 Le domande retoriche	114
4 CONCLUSIONI.....	117
5 BIBLIOGRAFIA.....	120
5.1 Sitografia	123

1 INTRODUZIONE

1.1 Giorgia Meloni

Giorgia Meloni sarà certamente una tra le personalità politica di spicco attorno alla quale gireranno gli eventi della prossima campagna elettorale per le elezioni nazionali previste nel 2023.

La leader di Fratelli d'Italia e il suo partito hanno ottenuto nei sondaggi una crescita senza pari nell'ultimo triennio, passando da partito minore all'interno della coalizione di centrodestra a forza trainante e unica dell'opposizione.

Questa caratteristica ha fatto sì che Giorgia Meloni stia ottenendo sempre maggior spazio nell'agenda pubblica, guadagnandone in fama e popolarità, e venendo per questo considerata da molti come la nuova alternativa all'establishment e alle istituzioni europee, nonostante sia un membro attivo della politica italiana da oltre 20 anni.

1.1.1 *Giorgia Meloni: chi è*

Giorgia Meloni nasce a Roma nel 1977 e sin dall'adolescenza si avvicina ai movimenti giovanili di destra, aderendo prima al Fronte della Gioventù, sezione giovanile del Movimento Sociale Italiano, e successivamente ad Azione Studentesca, il ramo studentesco di Alleanza Nazionale.

Dimostra fin da subito delle ottime doti di leadership e di coordinamento, diventando a 19 anni la responsabile nazionale del movimento studentesco della neonata forza guidata da Gianfranco Fini.

Diplomatasi con il massimo dei voti al liceo linguistico, intraprende, parallelamente alla carriera politica, anche quella del giornalismo, scrivendo per il Secolo d'Italia, un quotidiano che in quel periodo rappresentava l'espressione cartacea delle idee della destra italiana.

Appena ventenne, viene eletta nel Consiglio Provinciale della provincia di Roma, iniziando così il suo percorso all'interno delle istituzioni che la vede, in meno di otto anni, diventare prima dirigente nazionale e poi presidente di Azione Giovani fino all'elezione del 2006 alla Camera dei Deputati (Meloni, 2021).

Durante tale legislatura, l'attuale leader di Fratelli d'Italia fu anche eletta come una dei quattro vicepresidenti della Camera dei Deputati.

Nel 2008, all'insediamento della XVI legislatura, ottenne il primo incarico tra le fila del Governo, diventando Ministro per la gioventù nel quarto Governo Berlusconi.

Nel corso del suo mandato, Alleanza Nazionale si unisce a Forza Italia, dando origine a una nuova espressione politica chiamata Popolo della Libertà, alla quale Giorgia Meloni aderisce.

Sempre in questa legislatura c'è uno dei momenti più conflittuali e controversi nella carriera meloniana: il voto favorevole alla riforma pensionistica voluta dall'allora Ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero. Negli anni successivi Giorgia Meloni sarà una dei critici più animati contro gli esiti di tale riforma, venendo però spesso ripresa dagli altri partiti per la sua scelta di voto.

A seguito della decisione di non affidarsi a delle elezioni per la scelta della guida del Popolo della Libertà, nel 2012 fonda, assieme a Crosetto e La Russa, Fratelli d'Italia, l'attuale partito per cui milita.

Il nuovo partito rimane presente all'interno della coalizione del centrodestra, continuando a portare avanti alcune istanze particolarmente sentite dalla presidente di Fratelli d'Italia, soprattutto per quanto riguarda i temi sociali, come ad esempio una strenua opposizione al decreto legge Cirinnà.

Il primo quinquennio del partito è però segnato da una crescita modesta nei consensi, rispecchiato anche dalla mancata elezione ad

europarlamentare del 2014 dovuta al mancato superamento della quota di sbarramento fallito.

Nel 2016 Giorgia Meloni si candida alle elezioni per il di sindaco di Roma, venendo sostenuta da un'alleanza che comprendeva anche la Lega e Fratelli d'Italia, ma non riesce ad accedere nemmeno al ballottaggio che verrà poi vinto da Virginia Raggi. In quell'occasione la leader di Fratelli d'Italia ottenne soltanto il 20% dei consensi ma il dato interessante fu che oltre il 12% degli elettori votarono per il suo partito.

Le elezioni del 2018 sono, oltre che l'inizio cronologico del nostro studio, anche uno spartiacque nella storia di Giorgia Meloni. Da questo punto di partenza riesce ad accrescere l'apprezzamento verso il suo partito, giungendo ad essere oggi, secondo i sondaggi, il primo partito del centrodestra e a concorrere con il Partito Democratico per essere il partito con più consensi in assoluto.

1.1.2 Come comunica Giorgia Meloni

In oltre due decenni di militanza politica Giorgia Meloni ha appreso la centralità della comunicazione nel suo lavoro. La lunga trafila giovanile ha fatto sì che la leader di Fratelli d'Italia imparasse tutti i rudimenti della comunicazione tra realtà locali ed elettorato e l'importanza del contatto diretto con la propria base.

Dall'esperienza giovanile, e anche dal successo del suo alleato – oppositore Matteo Salvini, la presidente di Fratelli d'Italia ha ricavato l'importanza del contatto diretto con i propri elettori. Proprio per questo Giorgia Meloni partecipa non soltanto alle grandi manifestazioni di piazza che la vedono impegnata assieme ai compagni di coalizione ma anche ai comizi locali, a sostegno del proprio candidato nelle elezioni cittadine o a fianco dei lavoratori che difendono i propri diritti nei presidi.

Da un'idea di Giorgia Meloni nasce nel 1998 anche Atreju, la grande manifestazione annuale del suo partito che prende il nome dal protagonista de *La storia infinita* di Michael Ende. La festa nelle prime

edizioni era la manifestazione nazionale di Azione Giovanile mentre in anni più recenti l'organizzazione è stata direttamente affidata a Fratelli d'Italia.

Durante questo evento, che vuole rappresentare ciò che il raduno annuale di Pontida rappresenta per la Lega, gli elettori ma anche semplici cittadini possono ascoltare dal vivo i propri rappresentanti nelle istituzioni, riducendo il distacco che normalmente si può avvertire tra popolo e politici.

Nelle varie edizioni sono intervenuti anche politici di aree diverse dal centrodestra, come l'intervento del Presidente del Consiglio Conte nel 2019 o di Matteo Renzi nel 2021.

Allo stesso modo, la carriera ventennale nelle sedi del potere ha concorso a migliorare la conoscenza di tutta una serie di strategie discorsive o narrative che erano già note ed applicate al momento del suo ingresso nella politica nazionale.

La leader di Fratelli d'Italia infatti presenza saltuariamente in Parlamento ed esprime le proprie opinioni nelle discussioni di maggior impatto mediatico.

La sua presenza è invece costante sul piccolo schermo, dove Giorgia Meloni partecipa assiduamente a dibattiti e interviste. La leader di Fratelli d'Italia non si sottrae nemmeno alla partecipazione a programmi d'intrattenimento, come nel caso dell'intervista realizzata dall'attore e doppiatore Pino Insegno per il programma Voice Anatomy, dove si approfondiva l'importanza della voce in diversi ambiti.

Infine Giorgia Meloni ha dimostrato, forse per via della sua giovane età rispetto ai colleghi, anche una grande apertura mentale che l'ha portata ad abbracciare anche tutti i nuovi mezzi di comunicazione online e sui social network.

La leader di Fratelli d'Italia risulta iscritta con un profilo personale a tutti e quattro i social network più frequentati in Italia: Facebook, Twitter,

Instagram e TikTok. Inoltre anche il partito Fratelli d'Italia possiede dei propri account sui social network, ad eccezione di TikTok.

Per quanto riguarda Twitter, la presidente di Fratelli d'Italia risulta iscritta dall'aprile 2010 anche se nel primo anno risultano pochissimi tweet pubblicati. Attualmente invece è una delle piattaforme più usate da Giorgia Meloni, la quale pubblica attivamente ogni giorno almeno cinque post giornalieri.

All'inizio del febbraio 2022 il suo profilo contava un milione e centomila follower, un risultato che la proietta tra i politici italiani più seguiti della piattaforma ma che la lascia ancora distante da Matteo Renzi e dai suoi tre milioni e trecentomila follower.

Gli stessi tweet presentati su Twitter vengono ripresi sulla pagina personale su Facebook, dove Giorgia Meloni è seguita da un milione e novecentomila utenti, nemmeno la metà rispetto ai quattro milioni e quattrocentomila seguaci di Matteo Salvini, vero mattatore della piattaforma.

Un contenuto diverso che trova spazio sul profilo Facebook sono le dirette, che comprendono sia le partecipazioni televisive e quelle ai comizi o alla Camera dei Deputati sia messaggi autoprodotti e inviati dalla leader di Fratelli d'Italia ai suoi follower.

Su Instagram Giorgia Meloni è seguita da quasi un milione di persone e si trova ancora una volta distante dai principali concorrenti, come Matteo Salvini (due milioni e duecentomila seguaci) o Giuseppe Conte (un milione e ottocentomila).

Il social sarebbe progettato per la condivisione di foto e video, ma Giorgia Meloni plasma a suo favore il profilo, pubblicando delle foto in cui viene dato largo spazio alla componente scritta. Questi contenuti possono essere o dei commenti su degli eventi di cronaca, dove il commento di Giorgia Meloni si contrappone o rafforza il titolo della notizia di cronaca,

oppure possono essere delle citazioni, sue o di altri personaggi vicini alla politica, pubblicate assieme al volto di chi ha espresso la frase.

Il profilo di TikTok è invece quello di più recente creazione, essendo stato aperto ad inizio febbraio 2022 e contando al momento solo due video pubblicati il 7 febbraio.

Sarà quindi interessante poter osservare la strategia comunicativa che Giorgia Meloni sceglierà di adottare su questo social network, frequentato principalmente da giovanissimi ma che potrebbe permettere a determinati contenuti di diventare virali nell'arco di pochissimo tempo.

1.1.3 Il contesto nazionale

Dopo decenni di relativa stabilità, con dei grandi partiti identitari, ognuno con una propria base elettorale solida, la politica italiana sta vivendo una situazione di continuo cambiamento.

Nell'ultimo decennio nuove forme di aggregazione politica hanno presa vita e anche i partiti più storicizzati sono dovuti andare incontro a un radicale cambiamento di contenuti e di presentazione. Il contesto bipolare che si era creato e nel quale Giorgia Meloni aveva fatto il proprio *cursus honorum* non c'è più ed è stato sostituito da un contesto tripolare che, al momento delle elezioni del 2018, era composto dal Movimento 5 Stelle, gruppo apartitico che era sorto in seno alle manifestazioni in piazza di Beppe Grillo e che proponeva una politica fatta dal popolo per il popolo, dal centrodestra, rappresentato principalmente dalla coalizione Lega – Fratelli d'Italia – Forza Italia, e dal centrosinistra, rappresentato dal Partito Democratico e da LeU.

Al momento delle elezioni il partito di Giorgia Meloni era ampiamente il più piccolo per percentuale di voto all'interno della coalizione, ottenendo il 4% contro il 14% ottenuto da Forza Italia e il 17% dalla Lega Nord.

Il sistema elettorale misto previsto dal *Rosatellum bis* creò una situazione in cui nessuno dei tre poli sarebbe riuscito a governare autonomamente, non possedendo i voti necessari, e divenne per questo necessaria

un'alleanza di governo fra alcuni partiti che alle elezioni si erano presentati come avversari.

Dopo oltre 89 giorni di trattative e tentativi andati a vuoto la Lega, candidatasi con Fratelli d'Italia, e il MoVimento 5 Stelle trovarono l'intesa per il primo Governo Conte.

Giorgia Meloni, nonostante si sia presa in più occasioni il merito di aver fatto dialogare le due forze al potere, decise di non entrare a far parte del Governo.

La situazione non è delle più chiare, in quanto vi è anche una versione alternativa sull'accaduto che sostiene che siano stati i rappresentanti del MoVimento 5 Stelle a chiedere alla Lega di non includere Fratelli d'Italia nel nascente governo, in quanto avrebbero considerato il partito di Giorgia Meloni come eccessivamente schierato verso destra.

La leader di Fratelli d'Italia inoltre criticò a più riprese la decisione del Presidente della Repubblica Mattarella di non affidare l'incarico di un mandato esplorativo a un rappresentante del centrodestra.

Durante il primo Governo Conte le due forze al potere cercarono di tener fede alle loro promesse elettorali: Di Maio celebrò il reddito di cittadinanza come una conquista per gli italiani mentre Salvini si dichiarava soddisfatto dell'emanazione dei decreti sicurezza sulla gestione dei migranti.

La coalizione di centrodestra stava però gradualmente perdendo di compattezza. Il partito di Salvini spiccava il volo nelle preferenze degli italiani, raggiungendo anche il 37% poco prima dell'agosto 2019, mentre Giorgia Meloni rimproverava al suo ex alleato l'eccessiva facilità con cui avrebbe accettato le proposte socioeconomiche del MoVimento 5 Stelle.

Ad agosto 2019 Matteo Salvini, forte del suo apprezzamento in continua crescita, tentò il colpo di mano, forse pensando che non si potesse trovare una maggioranza alternativa in Parlamento e che si sarebbe quindi andati alle elezioni.

Il MoVimento 5 Stelle ideò in quei giorni una soluzione non prevista dal leader della Lega, trovando nel Partito Democratico la disponibilità a formare un nuovo governo che mantenesse alla propria guida Giuseppe Conte, sempre più volto della frangia più istituzionalizzata del MoVimento.

La coalizione di centrodestra riaccolse tra le propria fila la Lega, che però dal quel momento ad oggi ha subito una forte riduzione di consensi, scendendo, nei sondaggi, sotto il 20%.

L'effetto contrario è avvenuto per Fratelli d'Italia, che con la sua continua opposizione e con le critiche al neonato Governo Conte II, visto come l'emblema dei giochi di palazzo a discapito dei cittadini, ha visto crescere in misura notevole il proprio apprezzamento tra gli elettori.

Il Governo formato da Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle dovette affrontare la prima fase della pandemia da Coronavirus, che risollevò momentaneamente i due partiti nei sondaggi, e fu costretto ad emanare una serie di misure che crearono il malcontento in diverse frange della popolazione.

Giorgia Meloni si presentò nuovamente come l'oppositore più forte a questa linea governativa e ottenne così un grande incremento di sostenitori, passando dall'8% dell'estate 2019 al 15% dell'estate 2020.

Ad inizio 2021, perso il sostegno del neonato partito di Matteo Renzi Italia Viva e con esso la maggioranza in Parlamento, Giuseppe Conte si vide costretto a rassegnare le dimissioni in un momento particolarmente delicato per la finanza italiana: di lì a poco sarebbero arrivati i fondi europei per favorire la ripartenza a seguito della pandemia e molti partiti avevano interesse a poterne gestirne una parte.

Da questi interessi molto differenti nacque il Governo Draghi, composto da tutti i partiti ad eccezione di Fratelli d'Italia, che rimane, ad oggi, l'unico partito di opposizione presente in Parlamento. Questa scelta ha contribuito alla popolarità di Giorgia Meloni e del suo partito, che ha superato sul

finire del 2021 il 20% nei sondaggi attestandosi come seconda forza a livello nazionale alle spalle del Partito Democratico.

Attualmente, in vista delle prossime elezioni nazionali, la situazione non sembra ancora essersi del tutto delineata.

MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico si sono candidate, dopo la loro esperienza governativa, con un rappresentante unico in alcune elezioni locali e provinciali, ma un'alleanza in ottica nazionale resta al momento solo un'ipotesi.

Il centrodestra invece ha, secondo le recenti dichiarazioni di Giorgia Meloni a seguito della rielezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica, la necessità di ripensarsi, proponendo nuove soluzioni di comunione politica.

Viste le distanze sempre maggiori tra i tre partiti di centrodestra e la crescente difficoltà di cooperare nell'interesse comune non è certo che alle prossime elezioni Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia si presentino l'uno a fianco dell'altro, creando così un contesto fortemente frammentato e all'interno del quale, a distanza di un anno, è difficile fare previsioni.

1.2. Quale obiettivo

La nostra ricerca ha, come obiettivo preliminare, quello di osservare, definire e descrivere alcune strategie comunicative o fenomeni retorici frequenti nel discorso politico di Giorgia Meloni.

In seguito proveremo a dare una nostra spiegazione delle motivazioni che risiedono a monte di questi utilizzi, pur consapevoli che sarà difficile riconoscere la volontarietà nell'uso di alcuni di essi e che, per avere una motivazione certa, sarebbe necessario un intervento di Giorgia Meloni stessa.

1.2.1 Il corpus: cosa studiamo

I testi da noi raccolti sono trascrizioni di discorsi tenuti da Giorgia Meloni in tre diversi contesti: il contesto parlamentare, il contesto televisivo e il contesto dei comizi e delle sedi di partito.

In base al contesto, i discorsi si differenziano per alcune caratteristiche come la progettazione o la possibilità di risposta data agli altri partecipanti.

I discorsi tenuti in ambito parlamentare sono, secondo Maria Vittoria Dell'Anna, "un testo orale che si fonda su un testo scritto, pianificato nella successione e nella gerarchia dei contenuti" (Dell'Anna, 2010, p. 51). L'intervento parlamentare si caratterizza per l'unidirezionalità del messaggio e per il contesto istituzionale nel quale viene pronunciato. Questi due tratti dovrebbero comportare una maggiore formalità, con una più ampia frequenza delle figure retoriche e una smussatura dei fenomeni maggiormente popolari, come gli usi dialettali o le citazioni non colte.

Gli interventi parlamentari possono essere recuperati in forma di resoconto stenografico dal sito del Senato o, nel nostro caso, della Camera. I resoconti hanno però subito delle modifiche rispetto a quanto realmente pronunciato in aula, con la correzione di eventuali ripetizioni, balbettii o lapsus.

I testi usati per l'analisi sono l'effettiva trascrizione, compresi gli eventuali errori, del discorso pronunciato redatta a partire dai resoconti stenografici descritti in precedenza.

Le interviste televisive da noi selezionate rientrano in quelle che Maria Vittoria Dell'Anna classifica come dibattito con contraddittorio. Questa tipologia di discorso è un tipico esempio di lingua politica parlata.

I dibattiti con contraddittorio “sono prodotti sulla base di una serie di appunti concordati prima della messa in onda, sono vincolati ai turni di parola degli interlocutori e sono perciò soggetti al confronto con le battute e le tesi altrui. Questi fattori determinano buoni livelli di improvvisazione e il ricorso ai tratti linguistici dell'oralità, riconoscibili dall'uso di un lessico ad alta frequenza, nelle costruzioni sintattiche semplificate, con periodi brevi e scarsa subordinazione, nella presenza di segnali discorsivi e di demarcativi che scandiscono internamente il discorso o ne indicano l'inizio e la fine e di segnali fatici che mantengono aperto il contatto comunicativo con l'interlocutore” (Dell'Anna, 2010, p. 40).

Il destinatario in questo contesto è duplice: nello studio televisivo si ha un rapporto bidirezionale con l'intervistatore; nei confronti dei telespettatori si ha un rapporto unidirezionale, che è l'obiettivo che il politico vuole raggiungere con la sua presenza televisiva.

Questo tipo di comunicazione è diventata con il tempo sempre più centrale, con la ricerca del consenso che passa principalmente dalla televisione, la quale “soddisfa a un tempo l'istanza del reale, l'istanza informativa e l'istanza del consumo. La televisione produce un'interazione “faccia a faccia” e annulla di fatto ogni differenza di luogo e di tempo, tra la produzione e l'emissione del messaggio e la sua ricezione, affidata sia all'ascolto sia alla visione” (Dell'Anna, 2010, p.39).

Quanto ai discorsi tenuti nei comizi, possiamo dire che storicamente essi siano “la forma più tradizionale di comunicazione politica non mediale (e non mediata)” (Dell'Anna, 2010, p. 50).

In realtà questa definizione deve essere adattata alla situazione contemporanea, dove molti leader politici trasmettono i propri comizi sui propri profili social ampliando di fatto il proprio pubblico e rendendo questi incontri una forma mista tra i comizi e una dichiarazione pubblica senza contraddittorio.

I discorsi tenuti nei comizi “si basano su testi scritti concepiti per la realizzazione orale in una situazione comunicativa che vede emittente e destinatario fortemente coinvolti tra loro e ideologicamente compatti. La costruzione del testo mira perciò alla conservazione e al rafforzamento di questa identità ideologica: risultano dunque diffusi i riferimenti – anche non espliciti, proprio perché considerati già noti – alle vicende interne al partito o al movimento, l'adozione di tratti semantici valoriali e condivisi, l'esibizione di un linguaggio di “appartenenza”” (Dell'Anna, 2010, p. 50).

Entrando nello specifico, i discorsi presi in esame coprono un arco temporale di circa tre anni, dai giorni successivi alle elezioni nazionali del 2018 al voto di fiducia di Mario Draghi nel febbraio 2021.

I temi discussi durante le sedute parlamentari in cui la leader di Fratelli d'Italia decide di prendere parola sono temi di una grande importanza sociale e politica. Diversamente, durante le discussioni di minor rilievo, Giorgia Meloni non interviene o addirittura non è presente in aula.

Da questo gruppo sono stati estratti 10 testi campione, selezionati in modo tale che coprissero al meglio l'arco cronologico considerato e che riguardassero il maggior numero di argomenti possibile. Sono stati quindi analizzati gli interventi fatti in merito ai voti di fiducia ai governi Conte I, Conte II e Draghi; la discussione sul Global Compact; gli interventi fatti in merito al Coronavirus durante i vari lockdown e la discussione sulle misure da prendere in seguito alla tragedia del ponte Morandi.

Per quanto riguarda le partecipazioni televisive sono stati scelti 10 interventi televisivi secondo due criteri di selezione: il focus dell'intervista e l'emittente o l'intervistatore che partecipavano al programma.

Sono state escluse da questo corpus tutte le partecipazioni televisive in cui la leader di Fratelli d'Italia non ha parlato principalmente di politica, come ad esempio l'intervista a Belve, condotta da Francesca Fagnani, in cui Giorgia Meloni ha risposto a domande relative alla sua sfera personale, come ad esempio sul rapporto con il padre, e tutte quelle occasioni in cui la presenza di Giorgia Meloni non era il fulcro centrale di quella sezione di programma. In questo modo abbiamo evitato risultati eccessivamente discordanti tra di loro e tra gli altri testi presi in esame.

La varietà di emittenti e intervistatori è stata un criterio di scelta in quanto lo spazio, le tempistiche, la possibilità di ribattere dipendono strettamente da come l'intervista viene condotta. Tradizionalmente ci sono alcune emittenti in cui le idee della leader di Fratelli d'Italia hanno maggiore risonanza e quindi i suoi interventi vengono rafforzati o quantomeno non interrotti dall'intervistatore; viceversa altre emittenti o conduttori sono ostili al pensiero meloniano e la discussione diventa più partecipata e quindi più frammentata.

Anche per quanto riguarda i comizi sono stati selezionati 10 testi ricercando la maggior variabilità possibile all'interno dei limiti cronologici prestabiliti.

Nella selezione siamo partiti dalle due grandi manifestazioni di piazza, tenute assieme ai partiti alleati, che avevano suscitato molto clamore nelle settimane successive. Oltre a questi due discorsi abbiamo quindi selezionato delle partecipazioni della leader di Fratelli d'Italia a sostegno dei suoi candidati durante la campagna elettorale, sia a livello regionale sia a livello comunale, ma anche delle occasioni minori, come l'inaugurazione municipale della sede di partito o un discorso tenuto di fronte a un presidio di lavoratori che chiedevano maggiori tutele.

Riteniamo che il corpus, composto da 30 discorsi tenuti in diversi contesti istituzionali e non e in diversi momenti socio – politici, possa essere considerato sufficientemente ampio per poter soddisfare al meglio la nostra ricerca.

I testi che comporranno il corpus, e che sono presentati nella loro interezza dopo la bibliografia, sono i seguenti:

- 1) L'intervento alla Camera dei deputati del 6 giugno 2018.
- 2) L'intervento alla Camera dei deputati del 4 settembre 2018.
- 3) L'intervento alla Camera dei deputati del 19 dicembre 2018.
- 4) L'intervento alla Camera dei deputati del 9 settembre 2019.
- 5) L'intervento alla Camera dei deputati del 23 dicembre 2019.
- 6) L'intervento alla Camera dei deputati del 26 febbraio 2020.
- 7) L'intervento alla Camera dei deputati del 21 maggio 2020.
- 8) L'intervento alla Camera dei deputati del 29 luglio 2020.
- 9) L'intervento alla Camera dei deputati del 20 ottobre 2020.
- 10) L'intervento alla Camera dei deputati del 18 febbraio 2021.
- 11) L'intervento a sostegno del candidato sindaco De Vecchis per le elezioni comunali di Fiumicino l'8 giugno 2018.
- 12) L'intervento all'inaugurazione della sede del partito al VI Municipio di Roma il 17 novembre 2018.
- 13) L'intervento a sostegno del candidato sindaco Congedo per le elezioni comunali di Lecce l'11 marzo 2019.
- 14) L'intervento a sostegno del candidato sindaco Truzzu per le elezioni comunali di Cagliari il 14 giugno 2019.
- 15) L'intervento durante un comizio a Ferrara il 7 settembre 2019.
- 16) L'intervento durante la manifestazione di Piazza San Giovanni il 19 ottobre 2019.
- 17) L'intervento a Ravenna a sostegno di Lucia Borgonzoni il 24 gennaio 2020.

- 18) L'intervento durante la manifestazione in Piazza del Popolo a Roma il 4 luglio 2020.
- 19) L'intervento a Firenze a sostegno della candidatura di Susanna Ceccardi per la presidenza della Regione Toscana il 18 settembre 2020.
- 20) L'intervento durante un presidio permanente di lavoratori a Piazza Montecitorio il 30 ottobre 2020.
- 21) L'intervista a *Che tempo che fa* durante la puntata del 20 maggio 2018.
- 22) L'intervista a *Carta Bianca* durante la puntata del 18 settembre 2018.
- 23) L'intervista a *Raipost* durante la puntata del 18 febbraio 2019.
- 24) L'intervista a *SkyTg24* durante la puntata del 9 marzo 2019.
- 25) L'intervista a *Stasera Italia Estate* durante la puntata del 5 agosto 2019.
- 26) L'intervista a *Non è l'Arca* durante la puntata del 12 gennaio 2020.
- 27) L'intervista a *Che tempo che fa* durante la puntata del 19 maggio 2020.
- 28) L'intervista a *Raipost* durante la puntata del 19 settembre 2020.
- 29) L'intervista a *SkyTg24* durante la puntata del 25 novembre 2020.
- 30) L'intervista a *Quarta repubblica* durante la puntata del 12 aprile 2021.

1.2.2 Perché studiare Giorgia Meloni

La scelta di presentare questa tesi è dettata da tre motivi principali.

In primo luogo c'è la complementarietà a un lavoro, recentemente edito, curato da Stefano Ondelli, intitolato "Populismi, rottamazioni e social media: sviluppi recenti della comunicazione politica in Italia". L'opera, sicuramente interessante per gli studiosi del settore, si occupa delle caratteristiche linguistiche di tre grandi personalità della politica contemporanea: Matteo Renzi, Matteo Salvini e Beppe Grillo, con un breve accenno a Luigi Di Maio. Il mio lavoro dedicato ai tratti meloniani può quindi essere visto come un capitolo aggiuntivo e complementare a questo lavoro.

La seconda motivazione è legata alla fama di Giorgia Meloni. Tra le molteplicità personalità che popolano il mondo politico italiano Giorgia Meloni è quella maggiormente in ascesa e, nell'ultimo triennio, il suo stile comunicativo è stato etichettato come una versione femminile e con minore impatto di quello di Matteo Salvini. Ritengo quindi che Giorgia Meloni e i suoi discorsi, ormai centrali per la politica italiana, meritino un approfondimento che renda giustizia alle loro unicità e particolarità.

Il terzo motivo risiede nell'assenza di ricerche in italiano sul tema.

Nella prima fase di ricerca di materiale utile alla mia ricerca ho purtroppo dovuto constatare una carenza di lavori italiani o in italiano che si occupino dell'utilizzo e della funzione degli strumenti retorici, sia antichi che moderni, all'interno del discorso politico. Le ricerche svolte in questo ambito tendono a concentrarsi, come nel nostro caso, su un unico soggetto politico, riscontrando e descrivendo quali figure siano presenti ma relegando ad una sezione estremamente ridotta la parte che dovrebbe spiegare le motivazioni del loro utilizzo, oppure su un'unica figura retorica, approfondendone l'utilizzo in vari ambiti.

Per altri contesti politici, come ad esempio quello americano, la situazione è migliore, come è possibile osservare scorrendo la bibliografia consultata per la ricerca.

Per l'italiano manca un manuale di retorica che, in aggiunta all'egregio lavoro di Bice Mortara Garavelli, spieghi che effetti provochino queste caratteristiche in un contesto diverso da quello prettamente poetico – narrativo.

Manca infine uno standard riconosciuto e condiviso che possa servire da *common ground* per delle analisi comparative tra diversi soggetti politici o per studi diversi sullo stesso soggetto politico.

Il mio lavoro non ha la pretesa di essere riconosciuto come lo standard da applicare ma vorrebbe essere, almeno nelle intenzioni, un punto di partenza per l'apertura di un dibattito tra i vari ricercatori, che potrebbe portare a un protocollo che renderebbe ancora più approfondite alcune tematiche rimaste, ad oggi, ancora troppo nebuloze.

2 L'ANALISI LINGUISTICA

Per poter studiare le strategie comunicative di Giorgia Meloni è primariamente necessario descrivere il suo stile, segnalando e analizzando i suoi tratti ripetuti e caratterizzanti. Per facilitare l'esposizione i fenomeni osservati verranno divisi in 4 macrocategorie e solo poi analizzati singolarmente.

2.1 Comunicazione pop e informalità

Tra i fenomeni ricorrenti nei discorsi della leader di Fratelli d'Italia ce ne sono alcuni che sono riconducibili alla sfera della cultura popolare. Possiamo distinguere questi fenomeni in tre sottogruppi: gli epiteti, le citazioni che hanno come riferimento conoscenze comuni e condivise tra la popolazione e i colloquialismi.

2.1.1 Gli epiteti

Gli epiteti sono "aggettivi usati come attributi, o sostantivi (o qualsiasi perifrasi nominale) usati come apposizioni di un altro sostantivo" (Mortara Garavelli, 1988, p. 221). Possono avere sia una funzione qualificante sia una funzione accessoria o esornativa, i quali "talora ricorrono come formule fisse, quasi emblemi o distintivi per l'individuo (persona o cosa) a cui si applicano" (Mortara Garavelli, 1988, p. 222). Nei casi riscontrati nel nostro corpus sono, nella maggior parte dei casi, delle locuzioni che accompagnano un nome proprio e hanno una fine meramente accessorio.

Gli epiteti meloniani hanno alcune caratteristiche ripetute che si ritrovano nella quasi totalità delle ricorrenze: sono principalmente rivolti verso avversari politici, prendono spunto da un evento che riguarda il politico in questione e spostano il piano della denigrazione da un commento violento a un commento di derisione.

Dividiamo gli epiteti in due sottocategorie: quelli che prevedono lo spostamento ad un punto di vista differente da quello di Giorgia Meloni e quelli in cui l'epiteto rispecchia il suo pensiero.

Un esempio lampante del primo gruppo è

... chiedevamo conto allo sceriffo di Nottingham, Vincenzo De Luca, dove fosse l'ospedale COVID-19 che aveva promesso ai campani.

Il governatore della regione Campania De Luca si è auto-rappresentato in più occasioni come un tutore della legalità dal pugno di ferro e la leader di Fratelli d'Italia gioca su questa immagine ribaltandone il significato. Nella sua nuova forma De Luca diventa quindi lo sceriffo di Nottingham, personaggio dei racconti di Robin Hood, noto per la sua scarsa intelligenza e per la sua avidità. La stessa procedura di messa in ridicolo dell'avversario politico attraverso l'assunzione di un punto di vista diverso avviene con Domenico Arcuri, responsabile della creazione delle misure di sicurezza contro il Covid durante il governo Conte II. Il commissario è stato criticato in più occasioni per la sua gestione della pandemia e Giorgia Meloni lo sottolinea durante un presidio, aggiungendo alla carica esercitata da Arcuri gli aggettivi mitico e super per estremizzare il concetto con cui veniva presentato dagli altri partiti

... le regioni hanno mandato al governo italiano le loro necessità per il potenziamento della sanità nel mese di luglio ma il mitico super commissario Arcuri ha attivato i bandi solamente il 9 di ottobre.

Appartengono invece alla seconda categoria gli epiteti che esasperano l'idea meloniana. Uno dei casi più prototipici riguarda l'allora Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che, nella narrazione di Giorgia Meloni viene identificato come:

... aver dovuto mollare anche su questo, in cambio del sostegno renziano al sommo scarceratore di boss Alfonso Bonafede non deve essere stato facile per voi.

Questo sintagma ritorna anche in un'altra ricorrenza, come se si volesse imprimere nella memoria dell'elettore il binomio epiteto- nome proprio, ed è caratterizzato dal ridurre tutta l'esperienza politica di Bonafede in un'unica decisione, semplificando così la creazione di un'immagine mentale per l'elettore. In entrambi i sottogruppi gli epiteti sono accompagnati da delle espressioni che amplificano il significato, portandolo al grado massimo. Queste possono essere degli aggettivi, in coppia o singoli, oppure da sintagmi con una sfumatura popolare. Anche politici non più attivi sono bersaglio del processo di "epitetizzazione" della leader di Fratelli d'Italia. Ne è un esempio Romano Prodi, evocato in più occasioni come possibile futuro Presidente della Repubblica fortemente voluto dal Parlamento e dall'Europa.

Il professore bolognese viene quindi identificato come:

Romano Prodi, cintura nera di svendita dell'Italia e dei suoi interessi.

Prodi viene quindi ridotto al momento politico dell'entrata in vigore dell'euro in Italia, giocando sul malcontento generalizzato che tale scelta ha prodotto. La caratteristica negativa viene però nuovamente aumentata al grado assoluto associandola alla perifrasi "cintura nera". In questo esempio l'associazione di un sintagma popolare enfaticamente e di un giudizio negativo crea un effetto straniante che si può cadere nell'umorismo. Koestler aveva osservato questo fenomeno già negli anni 60, chiamandolo bisociazione. L'intellettuale ungherese spiega che: "The sudden bisociation of an idea or event with two habitually incompatible matrices will produce a comic effect, provided that the narrative, the semantic pipeline, carries the right kind of emotional tension. When the pipe is punctured, and our expectations are fooled, the now redundant tension gushes out in laughter, or is spilled in the gentler form of the sourire" (Koestler, 1964, p. 51). Nel nostro caso di studi appare quindi preponderante la componente comica della bisociazione.

Un epiteto simile viene associato a George Soros, considerato da una frangia politica e talvolta complottista, come uno dei grandi manovratori del mondo. Il magnate ungherese è a sua volta identificato come:

... l'endorsement di George Soros, del campione mondiale della speculazione finanziaria...

Anche in questo caso riportato si può osservare il processo di associamento tra caratteristica negativa e sintagma popolare.

Ci sono infine due casi che riteniamo interessante approfondire.

Il primo riguarda il presidente della Turchia Erdogan che, durante una seduta parlamentare, viene definito come "sultano". In questo caso e diversamente dagli altri presi in esame, l'epiteto non viene edulcorato in nessun modo. L'ipotesi più credibile è che l'uso dell'epiteto "sultano" associato ad Erdogan sia un termine cristallizzato, anche se la figura storica del sultano, quella ideale presente nella mente dell'elettore e creata attraverso racconti esotici, e quella associata ad Erdogan possono essere molto distanti tra di loro.

Il secondo caso da approfondire riguarda invece Orban, primo ministro dell'Ungheria e con idee affini a Giorgia Meloni sulle politiche migratorie. Per le sue decisioni, giudicate come oppressive e discriminatorie, il politico ungherese è spesso criticato dai partiti opposti a Fratelli d'Italia e, facendo leva su questo sentimento comune dell'opposizione, Giorgia Meloni lo definisce come:

... nell'Ungheria del temibile Orban, lo stato di emergenza è stato revocato un mese e mezzo fa...

In questo suo particolare utilizzo però la presidente di Fratelli d'Italia non vuole criticare realmente Orban, quanto piuttosto prendersi gioco della definizione che altri partiti avrebbero dato. Si crea così una situazione simile a quanto visto con Arcuri, in cui Giorgia Meloni prende un punto di vista diverso dal suo e lo critica amplificandolo con il filtro dell'ironia.

Vediamo ora se gli epiteti usati da Giorgia Meloni siano da considerare *slurs*.

Gli studi sugli *slurs*, o epiteti denigratori, sono molto diffusi ma non hanno ancora approfondito il loro utilizzo da parte di un politico. Possiamo comunque trarre alcune definizioni che ci possono aiutare a capire se quelli usati dalla Meloni siano *slurs*. Secondo Bianchi gli *slurs* “comunicano disprezzo, odio e derisione verso individui e categorie di individui in virtù della sola appartenenza a quella categoria, identificata di volta in volta sulla base di etnia, nazionalità, religione, genere, orientamento sessuale” (Bianchi, 2015, p. 115). Da questa prima definizione, che condivide molte delle caratteristiche presenti anche in altri studi sul tema, potremmo considerare diversi gli epiteti visti in precedenza dagli *slurs*, in quanto riprendono solo la componente di disprezzo e derisione senza però basarsi su caratteristiche innate della persona. Dobbiamo però considerare che gli *slurs* non perdono la loro forza offensiva in un enunciato negativo, grazie a un fenomeno definito come *scooping out*. Come riportato da Cepollaro (Cepollaro, 2015, pp.154-157), possiamo vedere come la negazione di una frase come “Luca è terrone” mantenga viva la denigrazione verso il gruppo target, negando semplicemente l’appartenenza del soggetto a quella classe.

Ricostruendo la struttura “X è Y” usata da Cepollaro con gli epiteti usati da Giorgia Meloni e negandola possiamo ottenere due tipi di risultato in base al sottogruppo.

Per quanto riguarda il primo caso, la negazione porta alla perdita del filtro ironico e al ritorno al punto di vista della leader di Fratelli d’Italia, come in “Arcuri non è il mitico super commissario”. In questa casistica il gruppo target quindi non mantiene la propria forza offensiva.

Nel secondo gruppo invece accade che la negazione mantenga vivo il giudizio negativo, come in “Alfonso Bonafede non è il sommo scarceratore di boss” e quindi questa tipologia di epiteti si comporterebbe allo stesso modo degli *slurs*.

Confrontiamo infine il nostro caso di studio con altri due esponenti politici che hanno fatto dell'improprio un loro tratto caratteristico: Umberto Bossi e Beppe Grillo.

L'ex leader della Lega Nord si è fatto megafono di uno stile comunicativo in cui l'offesa personale è ritenuta accettabile e necessaria per potersi smarcare da un certo modello di politica. Diventano così parti integranti del discorso epiteti come "demente" rivolto ad Occhetto o "brutta persona, pericolosa e fascista" nei confronti dell'ex alleato di governo Berlusconi. Se i discorsi del leader del Carroccio risultano più lesivi e diretti non sono da meno i suoi compagni di partito. Calderoli venne denunciato per diffamazione per aver definito l'allora ministra Kyenge "orango" mentre l'attuale leader Matteo Salvini non risparmiò Carlo Azeglio Ciampi, ricordandolo nel giorno della sua morte come "uno dei traditori dell'Italia e degli italiani". Gli epiteti usati dai vari esponenti della Lega rientrano a pieno diritto nella casistica degli *slurs*; diversamente da quelli meloniani, gli epiteti leghisti vanno generalmente a colpire caratteristiche fisiche o naturali del soggetto invece che delle scelte. Inoltre non sono in alcun modo edulcorati con il filtro dell'ironia ma vanno a colpire direttamente la sensibilità della persona offesa.

Allo stesso modo Beppe Grillo, soprattutto durante i suoi spettacoli-comizi in piazza, era solito usare dei nomignoli per mettere in ridicolo l'establishment facendo riferimento all'ambito sessuale o fisico. Secondo Giovanna Cosenza, che ha studiato lo stile di Grillo, "indirizzare parolacce al politico di turno vuol dire focalizzare l'attenzione non solo sul suo corpo, ma su certe sue parti tabù: la riduzione avviene quindi due volte, la prima perché, facendo coincidere il politico col suo corpo, si cancella la dignità che gli proviene dal potere e dal ruolo; la seconda perché di quel corpo si selezionano solo le parti meno nominabili, le loro azioni e i loro prodotti." (Cosenza, 2013, p. 114). All'interno dei monologhi di Beppe Grillo possiamo trovare nomignoli come "psiconano" per Berlusconi, "Frignero" per Fornero o il più generico "salme" o "zombie" ad indicare la classe politica. Ancora una volta gli epiteti meloniani si distaccano in modo

deciso da quelli visti in Grillo. Il pensatore genovese usa infatti il filtro della satira, andando a creare storpiature di nomi e neologismi che mettono in ridicolo il politico in questione.

La mia proposta è che non tutti gli epiteti meloniani rientrino negli *slurs*; ne fanno parte quelli in cui amplifica il suo punto di vista e in cui, anche se con modalità proprie, rimane forte la forza aggressiva. Viceversa, escluderei gli epiteti filtrati dall'ironia perché privi di molte delle caratteristiche necessarie.

2.1.2 Le citazioni pop

La contaminazione di elementi di cosiddetta cultura pop all'interno del discorso politico non è un tratto innovativo e specifico dello stile di Giorgia Meloni. Secondo Mazzoleni: "I contenuti veicolati o prelevati dalla cultura popolare diventano strumenti nelle mani di leader, partiti, attivisti o supporter di questa o quella parte politica per condurre battaglie politiche" (Mazzoleni & Bracciale, 2019, p. 29). Lo sviluppo dei nuovi media ha anche portato a un allargamento della cultura condivisa, che nel periodo pre- social media era prettamente broadcasting e guidata dall'industria dell'intrattenimento e che ora sta includendo anche prodotti "dal basso".

Dividiamo le citazioni meloniane secondo le loro caratteristiche per poterle studiare meglio.

Un primo gruppo di riferimenti sono le citazioni vere e proprie, ossia delle frasi riportate e dette da qualcun altro. Troviamo citazioni di questo tipo solo nei discorsi parlamentari, che sono caratterizzati da una maggior programmazione e da un'attenta costruzione retorica.

Un esempio è la frase di Bertold Brecht, drammaturgo della prima metà del Novecento, più volte ripresa nei discorsi politici:

Ci sedemmo dalla parte del torto perché tutti gli altri posti erano occupati

La frase, posta in apertura e rivolta alla Camera nel momento del voto di fiducia al Governo Draghi, ha lo scopo di anticipare, condensando in

poche parole, quanto verrà detto nel proseguimento del discorso da parte di Giorgia Meloni, ossia il voto negativo del suo partito.

Nello stesso discorso la parlamentare cita anche Gandhi, con la frase “Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”, indicando, in questo caso, anche l'autore del pensiero. In questo caso la frase non è un'introduzione a una nuova sezione del discorso ma una polemica nei confronti del nuovo piano di governo, giudicato inconcludente dalla leader di Fratelli d'Italia.

Queste due citazioni rientrano sono però tra i pochi riferimenti alti riscontrabili nei discorsi della presidente di Fratelli d'Italia, che preferisce citazioni più comuni e riconoscibili. Ad esempio, una terza ripresa testuale viene fatta da una canzone di Rino Gaetano, “Ti ti ti”, con il verso

... nascono tutti incendiari e fieri, ma quando arrivano sono tutti pompieri.

La citazione, oltre a una sostituzione del verbo iniziale (nella canzone di Gaetano il verbo è partono), è interessante per un motivo. La citazione chiude di una sezione del discorso dove Giorgia Meloni critica il Governo per la poca severità nei confronti del gruppo Benetton e di Autostrade per l'Italia a seguito della tragedia del crollo del Ponte Morandi. In un primo momento il Governo si era detto pronto a togliere le concessioni, salvo poi ritrattare fino a una semplice verifica per la revisione. La scelta del brano di Rino Gaetano appare ora ancora più interessante per chi conosce la canzone, perché il verso è inserito in una strofa che contesta i “servi di partito che ti chiedono un voto, un voto pulito”, andando quindi a sovrapporre la critica del cantautore a quella della leader di Fratelli d'Italia.

Anche delle frasi popolari, senza un autore noto, possono essere divise sulla base della diffusione. Ad esempio, una frase anonima dotta è quella pronunciata durante il discorso pronunciato in piazza San Giovanni che, pur essendo tenuto durante una grande manifestazione di piazza, ha un elevato tasso di progettazione data l'importanza dell'evento e la possibilità

di leggere da una tribuna ed è per questo motivo che è possibile trovare una citazione.

La frase in questione, che possiamo trovare collocata in una posizione retorica di rilievo, ossia in chiusura di discorso, è:

Coerenza è quando ciò che dici, ciò che pensi, ciò che fai, ciò che sei vengono tutti dallo stesso posto.

La citazione è quindi un riassunto dei nuclei tematici detti in precedenza e viene usata per creare un'immagine opposta a quella degli altri partiti politici, descritti come dei voltagabbana.

Diversamente vanno trattati i detti veri e propri come “Mettere il dito nella piaga”, “I cocci li abbiamo dovuti raccogliere noi” e “Scordiamoci u passat” che, nonostante l'ultimo sia connotato diatopicamente, sono riconoscibili da buona parte della popolazione e possono essere trovati in discorsi con poca progettazione testuale.

Un altro macrogruppo di richiami alla cultura popolare sono i riferimenti a personaggi famosi, sia reali sia immaginari, e ai prodotti dell'industria culturale, come libri, film, serie tv. A cavallo tra questi due gruppi c'è il riferimento al modo di dire “Non c'è trucco, non c'è inganno”, ampiamente diffuso tra la popolazione e mediato, a mio avviso, dagli spettacoli di magia trasmessi in televisione. Giorgia Meloni usa questa frase durante un'intervista televisiva, quindi con un basso indice di programmazione, e lo fa in riferimento alla coerenza del suo partito tra quanto viene promesso in campagna elettorale e quanto viene poi fatto in Parlamento. Il sottotesto della citazione ha un contenuto ancora più forte della frase in sé. Se c'è bisogno di specificare che Fratelli d'Italia è un partito legato alle proprie promesse elettorali allora vuol dire che questa non è l'abitudine degli altri partiti o, parafrasando il detto, “C'è il trucco e c'è l'inganno”.

Appartenenti al primo sottogruppo ci sono le citazioni del nome proprio della personalità famosa, che spesso viene richiamata con una figura retorica simile all'antonomasia. Vengono citati, ad esempio, Stephen King

come maestro dell'horror letterario, in riferimento ai primi momenti di grande confusione e paura durante la prima quarantena, e Bill Gates, chiamato in causa in merito all'introduzione della fatturazione elettronica come simbolo della conoscenza informatica. Ovviamente una posizione di rilievo viene dedicata alle personalità italiane conosciute da buona parte della popolazione. Un esempio sono Moira Orfei e i suoi artisti, usati come emblema delle capacità acrobatiche e circensi, che vengono paragonati alle forze politiche al Governo durante il secondo mandato Conte poiché, dopo essersi dichiarati vicendevolmente battaglia e disprezzo durante il primo mandato Conte, si sono trovati alleati per non andare a nuove elezioni.

Una casistica diversa riguarda invece la Contessa Serbelloni Mazzanti Vien dal Mare, personaggio della serie prima televisiva, poi letteraria, infine cinematografica di Fantozzi. Il personaggio rappresenta un caso particolare perché si tratta di un personaggio immaginario non di primo piano nelle vicende di Fantozzi, il quale invece è diventato una figura condivisa nell'immaginario collettivo. La Contessa, quindi, non può venir citata per una caratteristica riconosciuta ma viene citata per via del suo nome nobiliare, ritenuto pomposo ed eccessivamente lungo, così come lo sono i nomi dei vari decreti proposti da Conte e i suoi ministri durante e dopo la prima quarantena.

Un'ultima citazione che, ritengo, merita di essere approfondita viene fatta nei confronti di Diego Bianchi, meglio noto come Zoro, conduttore di Propaganda Live e di Jovanotti. Giorgia Meloni, rompendo la parete che divide le sedute parlamentari dagli spettatori delle dirette, si rivolge direttamente ai due personaggi famosi che, nelle settimane precedenti, avevano ironizzato su un suo discorso. Meloni si riappropria del tormentone "Perché gli va" creato da Jovanotti e Bianchi e, inserendolo nel suo discorso, crea un significato che fa da contraltare rispetto a quello ironico proposto in TV.

Il rapporto tra Propaganda Live e Giorgia Meloni però non si esaurisce in questo botta e risposta. Più volte le varie personalità coinvolte nel programma di La7 hanno ripreso stralci dei discorsi tenuti dalla presidente di Fratelli d'Italia, creando dei veri e propri tormentoni, come "Ollolanda" o "Sono Giorgia". La leader di Fratelli d'Italia però non si scherma nascondendosi da questi attacchi ma decide di abbracciarli, ben consapevole del potere virale dei meme e dell'aumento di popolarità che ne consegue (Mazzoleni e Bracciale, 2019).

Proprio per questo Giorgia Meloni non lesina i riferimenti a Propaganda Live o ad altri comici che ne fanno l'imitazione ma li cita anche in comizi "minori", caratterizzati da un basso tasso di programmazione testuale e da un'alta informalità tra i partecipanti. I programmi di satira non sono però gli unici programmi televisivi che la Meloni cita nei suoi discorsi.

Alcune volte i programmi sono citati per la loro vera funzione, come nel caso di

Facciamo bene il calcolo, meglio di come l'ho fatto a Striscia la Notizia.

In cui si fa riferimento a un'inchiesta svolta durante il programma di Antonio Ricci in merito all'efficacia del reddito di cittadinanza. Un altro esempio che rientra in questa casistica è la citazione a "C'è posta per te" dopo il presunto tentativo di incontro a sorpresa tra i due leader libici organizzato dal premier Conte che viene equiparato a quanto accade nel famoso format di Canale 5. In altre circostanze l'attenzione non viene portata sul contenuto del programma, quanto sul titolo con cui è diventato famoso. Possiamo quindi trovare Salvini paragonato a "Torna a casa Lassie" dopo l'alleanza con il MoVimento 5 Stelle e l'allontanamento, per fini governativi, dall'alleanza di centrodestra. In questa citazione, dunque, non c'è nessun riferimento alla trama o ai personaggi della serie tv ma un semplice richiamo allo sperato ritorno della Lega nella "grande famiglia del centrodestra".

Un uso particolare dei programmi televisivi viene attuato durante il comizio in Piazza del Popolo. In questa situazione Giorgia Meloni elenca tre tra i programmi televisivi più famosi in Italia in un'unica sezione, creando così tre immagini collegate a degli eventi. Una particolarità di queste citazioni è che il titolo del programma televisivo viene riadattato al contesto politico, mantenendo però un elevato grado di riconducibilità al nome originale.

La frase in questione è la seguente:

Prima ci hanno ammorbato tutto il lockdown con la serie "Il decreto", tutti i sabato sera a reti unificate. Poi hanno fatto "La villa dei famosi". Adesso il reality nuovo è "Chi l'ha visto?" perché stiamo ancora aspettando di vedere il documento del governo con le proposte...

Il primo richiamo è verso la nota serie televisiva "Il segreto", che condivide con i vari decreti sia un'assonanza a livello fonico sia la serialità, vista come un tratto negativo per quanto riguarda i decreti. Il secondo è rivolto al programma "L'isola dei famosi". Nelle sezioni di discorso precedenti a questa la leader di Fratelli d'Italia si era dilungata sulle differenze tra chi era presente quel giorno in piazza e le altre forze politiche che stavano invece avendo un incontro nella seicentesca Villa Pamphilj e la ripresa del tema avviene con la citazione al reality in cui i concorrenti sono esclusivamente dei VIP. L'ultima citazione riprende invece letteralmente il titolo del programma, segnalando come le proposte tanto promesse siano ancora introvabili.

Si trovano infine dei riferimenti che, per la loro unicità e per le profonde differenze tra di loro, sono impossibili da inserire in un unico gruppo.

Abbiamo dei riferimenti a libri di fama mondiale, come il "Ministero della Verità", nome che viene attribuito alla task force contro le fake news voluta dal Governo Conte e ripreso dal romanzo 1984 di Orwell, oppure ai sette nani di Biancaneve, in un parallelismo tra i nomi dei personaggi della fiaba dei fratelli Grimm e la nomenclatura dei vari decreti emessi durante il lockdown.

Possiamo trovare dei richiami biblici, come l'uso dell'aggettivo pilatesco e del modo di dire "lavarsene le mani" collegato a una mancata presa di posizione dei Presidenti delle Camere sulla vicenda Copasir; ci sono infine dei riferimenti al mondo ludico e del divertimento, con le citazioni di giochi da tavolo come Trivia Pursuit e di locali divenuti famosi per la loro clientela come l'Harry's Bar.

Una caratteristica condivisa tra i riferimenti sembra essere il fatto che questi richiami vengano appresi tra l'infanzia e l'adolescenza. Troviamo citazioni di cantautori, di libri per bambini o di formazione, di noti circensi e di personaggi storici di primaria importanza. Anche le frasi che, a una prima lettura, sembrano richiedere un maggior grado di istruzione possono rientrare in questo schema se accettiamo il fatto che il riferimento non sia più alla fonte letteraria primaria ma ad un generico collettore di frasi famose. In questo modo si può anche giustificare il fatto che nelle citazioni letterali venga indicato l'autore solo nei casi in cui sia una persona estremamente famosa.

Privo di questa caratteristica è il richiamo all'Harry's Bar ma c'è da segnalare che il suo utilizzo è inserito all'interno di una frase riportata da altri e che quindi Giorgia Meloni sia in qualche modo costretta a riutilizzarlo.

Una seconda caratteristica è l'arco cronologico che le citazioni coprono. Possiamo vedere come i richiami, ad esclusione di quello religioso, coprono un arco temporale che va dal secondo dopoguerra, con "Torna a casa Lassie" e "1984", alla contemporaneità, con i riferimenti a L'isola dei famosi e Propaganda Live.

L'ultima caratteristica di queste citazioni è la loro vasta diffusione. Ad eccezione dei due esempi analizzati in apertura Giorgia Meloni predilige il richiamo a entità popolari e quindi potenzialmente conosciute da molti.

2.1.3 L'informalità e il dialetto

Il terzo fenomeno molto frequente nei discorsi della leader di Fratelli d'Italia è la presenza di colloquialismi, ovvero di “quelle forme che caratterizzano il dialogo informale e spontaneo, ovvero condizioni comunicative proprie del parlato” (Telve, 2011, p. 1646).

Queste espressioni famigliari non sono una caratteristica esclusiva di Giorgia Meloni, ma diventa un suo tratto distintivo nel momento in cui si unisce agli influssi romani, particolarmente visibili nei discorsi meno formali.

Un esempio di lessico colloquiale può essere l'uso di “mica” come avverbio di negazione

Mica li vanno a prendere i soldi dalle società del gioco d'azzardo...

Il colloquialismo può però riferirsi a strutture più ampie, come intere espressioni. È il caso di “darselo in faccia”, un'espressione particolarmente colorita e con un forte impatto figurativo se inserita in un dibattito politico.

Perché invece i pendolari e gli operai che vivono sul raccordo anulare, quelli caro governo il monopattino se lo danno in faccia.

Anche intere metafore possono essere considerate colloquiali, come è possibile vedere in

Esattamente come il ladro di appartamento t'entra dentro casa di notte e ti ruba l'argenteria perché non trova un lavoro onesto con il quale comprarsi l'argenteria, voi truffate il Governo perché non potete onestamente guadagnarlo con il consenso degli italiani.

Nell'estratto Giorgia Meloni va a comparare il comportamento del Governo con quello di un delinquente, andando ad unire la sfera alta della politica con quella bassa dei disagi quotidiani dei cittadini.

L'esempio che identifica meglio l'uso di colloquialismi si può osservare in

Perché era la cosa facile da fare, chiudere i ristoranti era più facile che potenziare i mezzi pubblici ma rimane che nessuno mi convincerà mai che chiudere i ristoranti ai fini della lotta al contagio da Covid fosse più efficace che potenziare i mezzi pubblici perché questa palla, mi consenta, per cui sui mezzi pubblici il Covid non correrebbe io non me la bevo.

Le frasi riportate sono estratte da un dibattito televisivo con un giornalista, il che rende possibile un dialogo particolarmente vicino al parlato quotidiano. Per tale motivo si trovano al suo interno termini come *palla* in sostituzione di *bugia* o espressioni come “non me la bevo” con il significato di “non credere a qualcosa”.

Per quanto riguarda gli influssi del romano il fenomeno più diffuso è l'aferesi di *insomma*, il più delle volte pronunciato *'nsomma*.

I comizi minori sono le occasioni dove tali influssi sono maggiormente osservabili. Ne sono degli esempi le frasi

“Che consiglio darebbe alla Raggi?”

“De smettere almeno de fa l'albero de Natale a Piazza Venezia”

oppure

No, loro non lo celebrano. Perché dovete sta a casa?

Nella prima citazione possiamo osservare tre casi di conservazione della e protonica in *de*, mentre in entrambi i casi, nel primo come *fa*, nel secondo con *sta*, si può vedere l'apocope dell'ultima sillaba per i verbi all'infinito presente.

Questi esiti sono tipici del parlato romano ma possono segnalare anche la varietà regionale bassa dell'italiano, in quanto “nell'italiano di Roma, come in quello di altre città, è possibile distinguere tra una varietà alta, una media e una bassa; tuttavia esse formano qui un continuum non facilmente segmentabile e dai confini alquanto sfumati non solo all'interno (con conseguenti parziali sovrapposizioni tra la variazione diastratica e la

variazione diafasica) ma anche all'esterno, rispetto sia all'italiano standard di base toscana sia al dialetto locale" (D'Achille, 2010, p. 1262).

2.2 Lo storytelling

Un fenomeno che ha colpito trasversalmente la politica negli ultimi 20 anni è lo storytelling, ossia l'uso del racconto ai fini della comunicazione politica. Questa strategia non nasce originariamente dal mondo della politica ma viene appresa dalla sfera del marketing. La tecnica, che inizialmente si diffuse principalmente nel contesto statunitense, non venne subito accettata dalla vecchia generazione di politici. Questi costruivano una dicotomia tra i loro discorsi, basati su dati e fatti, e quelli tenuti da una nuova classe politica emergente, tra cui spiccava il futuro presidente americano Reagan, che giudicavano come sconnessi dal mondo reale. Ben presto però la nuova strategia comunicativa prese il sopravvento, diventando uno dei perni centrali delle campagne elettorali e venendo, per questo motivo, approfondito a livello teorico (Salmon, 2007).

Il successo di questo nuovo modo di comunicare fece sì che lo storytelling non restasse isolato nel contesto politico a stelle e strisce. I più ricettivi nel Vecchio Continente furono i francesi mentre fu necessario aspettare la discesa in campo di Berlusconi per poter osservare l'efficacia del racconto all'interno della politica italiana. Berlusconi si presentò agli italiani con un racconto solido alle spalle di chi fosse, di cosa volesse e di cosa stesse chiedendo. Il futuro Presidente del Consiglio si presentò come un abile uomo di successo, capace di creare un impero che aveva dato centinaia di posti di lavoro agli italiani. Il suo obiettivo dichiarato era quello di risollevarne le sorti dell'Italia evitando che "i comunisti salissero al potere", come dichiarato pubblicamente in uno dei numerosi videomessaggi inviati da Arcore, a seguito dello scandalo di Tangentopoli che aveva colpito molti dei principali partiti italiani. La richiesta era, ovviamente, il voto degli elettori italiani, in modo tale da potersi assicurare il potere di guidare l'Italia. Le stesse lamentele, gli stessi dubbi e le stesse critiche che avevano colpito Reagan e la sua strategia oratoria colpirono Berlusconi, visto dai partiti di sinistra come un abile oratore che cercava di trarre in inganno gli italiani.

Due decenni dopo lo storytelling è trasversalmente accettato dai grandi partiti politici come un, se non il, metodo per informare gli elettori sui propri obiettivi e, allo stesso tempo, per cercare di condizionarli nel momento del voto.

Giorgia Meloni non è estranea a questa strategia, anche se il suo modo di raccontare sé e il partito risulta meno efficace di quanto visto, ad esempio, con le narrazioni della rottamazione di Matteo Renzi e della rivoluzione dall'interno di Beppe Grillo.

Prima di poter osservare il caso di studio ritengo però utile dare alcune coordinate che permettano di avere una definizione condivisa di ciò che intendo come storytelling, dato che, come sottolinea il narratologo britannico Peter Brooks “Il problema è che la promiscuità stessa dell’idea di narrazione potrebbe aver reso il concetto inutile”. Secondo Salmon, principale studioso del fenomeno dello storytelling, la banalizzazione del concetto stesso di narrazione potrebbe aver portato a una confusione tra la vera narrazione (in inglese *narrative*) e un semplice scambio di aneddoti (*stories*).

La prima caratteristica essenziale dello storytelling è il suo ricorso alle emozioni. Spesso nelle tradizionali argomentazioni politiche si dava molto risalto ai fatti e ai dati, che però venivano percepiti come numeri vuoti dal pubblico di elettori. Lo storytelling invece presenta i propri argomenti in un intreccio semplificato e facile da capire, facendo appello a emozioni semplici come la paura, la solitudine, il bisogno di accettazione. L’obiettivo non è più informare ma agire sulle emozioni e gli stati d’animo delle persone (Moroni, 2017).

Una seconda caratteristica è la presenza di uno scheletro narrativo che sia presente nella maggioranza delle manifestazioni del politico. Una volta che è stata scelta la storia da raccontare e con cui presentarsi, il candidato dovrà farvi riferimento in ogni occasione possibile, evitando di “uscire dal personaggio”.

Lo scheletro narrativo ricalca sostanzialmente lo schema dei ruoli e delle azioni delle fiabe proposto da Propp. In uno storytelling efficace dovremmo quindi trovare almeno 3 componenti:

- un eroe, generalmente sovrapponibile al soggetto politico.
- un antagonista, generalmente riconducibile a una forza politica all'opposizione.
- un'impresa. Questa componente può assumere molte più sfaccettature rispetto alle precedenti poiché dipende dalla situazione contestuale in cui è ambientata la narrazione. Il tratto comune a molte delle imprese politiche è la necessità di cambiamento da uno status quo insoddisfacente ad un futuro migliore, ottenibile attraverso la vittoria dell'eroe.

Oltre a questi elementi necessari all'interno della narrazione possono essercene alcuni aggiuntivi, come eventuali aiutanti, che nel nostro caso possono essere riconosciuti nei partiti che condividono gli stessi ideali.

Un'ultima caratteristica per uno storytelling efficace è la coerenza all'interno della narrazione. Il soggetto politico dovrebbe riuscire ad includere le micronarrazioni di casi specifici all'interno del suo schema di narrazione, andando così a rafforzare la solidità della narrazione. Se non venisse seguita una linea coerente potrebbe esserci il rischio che il potenziale delle micronarrazioni non venga espresso, facendole passare per semplici aneddoti privi di un collegamento con l'identità del soggetto politico.

2.2.1 L'archetipo del guerriero

Il primo passo per poter analizzare le micronarrazioni all'interno dello storytelling meloniano è vedere che ruolo abbia deciso di interpretare nel suo racconto e quando sia risultata più convincente. Per farlo è necessario vedere come si differenzi, dal punto di vista dello storytelling, dai leader a lei più prossimi, nei confronti dei quali rischierebbe di risultare troppo simile nel momento in cui scegliesse un racconto comparabile. Infatti ogni soggetto politico, se vuole occupare un proprio spazio all'interno della

scena, deve raccontare una storia diversa da quella degli altri contendenti, siano essi alleati o all'opposizione. Come compartimentazione dei possibili ruoli archeotipici in politica abbiamo deciso di seguire quanto proposto da Fabrizio Luisi per due motivi. Innanzitutto la grande maggioranza dei saggi che si occupano di storytelling politico descrive principalmente la scena politica statunitense che, per conformazione, storia e cultura, è profondamente diversa da quella italiana. Luisi invece, dopo un'introduzione generale, riporta il suo modello nel contesto italiano, consentendoci quindi di poter effettuare uno studio comparativo più accurato.

La seconda motivazione è che, seppur in poche pagine, lo studioso ha già cercato di inquadrare la strategia narrativa di Giorgia Meloni, dandoci uno spunto iniziale su cui poi poter lavorare.

È necessario quindi fare un piccolo passo indietro, in un momento antecedente al triennio preso da noi in esame in cui la Lega Nord di Matteo Salvini e Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni si contendevano l'archetipo narrativo del guerriero, colui che difende la sua tribù da un nemico esterno (identificata come la burocrazia europea e con la tratta dei migranti) e che parte da una situazione di svantaggio, in modo tale da essere riconosciuto come l'eroe in caso di vittoria. Le capacità oratorie e il carisma di Salvini fecero sì che fosse il leader del Carroccio a poter interpretare il ruolo del guerriero e lo portarono a un successo alle elezioni del 2018.

Salvini, nel periodo al governo durante il primo mandato di Conte, non è però riuscito a mantenere vivo il racconto del guerriero nel momento in cui si è dovuto scontrare con un contesto politico in cui non era il solo ad avere potere decisionale. Il guerriero, le cui caratteristiche prototipiche sono la forza e la padronanza, non riusciva più a difendere gli ideali della sua comunità. Contemporaneamente Giorgia Meloni si trovava all'opposizione, in una situazione molto più adatta per l'archetipo del guerriero. La leader di Fratelli d'Italia poteva, in questo contesto, si è

potuta presentare come la persona giusta per difendere i diritti degli italiani contro gli interessi dei potenti.

Con la caduta del governo Conte I e il successivo passaggio all'opposizione di Matteo Salvini i due partiti di destra si sono trovati affiancati e con una narrazione simile ma, se Matteo Salvini era il guerriero che aveva "deluso" una parte dei suoi elettori, Giorgia Meloni rappresentava il nuovo capopopolo che non si era piegato "ai giochi di palazzo".

Gli archetipi a cui i politici si ispirano non sono però figure chiuse che non dialogano tra di loro. Difatti molto spesso i politici cercano di ammorbidire i tratti più ruvidi dei loro archetipi accoppiandoli con altri. Proprio per questo sia Giorgia Meloni sia l'alleato Matteo Salvini abbinano all'archetipo del guerriero la narrazione dell'uomo comune. Questo archetipo "ci dice che in fondo siamo tutti umani, tutti imperfettibili, tutti fallibili" (Luisi, 2020, p. 110). I suoi argomenti sono quelli che si rifanno al buon senso comune e i suoi racconti sono "percepiti come semplici, tradizionali, «emersi dal basso» e perciò veritieri, ideologicamente neutri" (Luisi, 2020, p. 111) e proprio l'idea di gente e di normalità sono i due campi semantici principali di questo archetipo.

I campi semantici usati invece dall'archetipo del guerriero sono quelli che aiutano a creare una divisione tra un noi e un loro. I riferimenti sono generalmente rivolti all'ambito militare e i sentimenti che vuole suscitare sono la paura e l'ostilità verso l'altro, oltre ad un forte senso di appartenenza alla comunità di cui si fa leader.

A livello lessicale, nei discorsi meloniani, possiamo trovare in numerose occorrenze parole legate all'area semantica della guerra come battaglia, difesa, libertà.

Un esempio è

Certo che andremo fino in fondo. Difenderemo la famiglia. Difenderemo i figli. Difenderemo l'identità di questa nazione che dipende dalla famiglia...

Nell'esempio riportato l'idea di difesa è rafforzata sia dalla posizione ad inizio frase sia dalla ripresa anaforica che, come vedremo più approfonditamente nel paragrafo dedicato all'anafora, aumenta la carica patetica del discorso.

Questi temi sono toccati anche dalle metafore usate dalla leader di Fratelli d'Italia.

Nessuno di noi si è mai tirato indietro rispetto alla necessità di combattere il Coronavirus, di combattere il contagio, di fermare il contagio.

In questo caso specifico il nemico da affrontare non è più un avversario politico ma il Coronavirus, che similmente a un invasore straniero aveva messo in ginocchio la situazione socio-economica italiana.

Va anche segnalato il fatto che, relativamente al virus, non sia soltanto Giorgia Meloni a designarlo come un nemico da sconfiggere ma che tutto il sistema istituzionale e dei media abbia presentato per un lungo periodo così la situazione.

2.2.2 Le micronarrazioni

Passiamo ora a controllare che micro narrazioni di Giorgia Meloni presenti nel corpus.

Partendo dai discorsi tenuti in Parlamento possiamo osservare che raramente l'archetipo del guerriero venga seguito nei suoi punti principali.

In primo luogo possiamo osservare come in molti esempi i casi riportati vengano correlati da una fitta serie di dati numerici, che fanno perdere forza critica e che si avvicinano maggiormente alla figura del saggio.

Ne sono un esempio stralci di discorso come

“Frodi carosello”, 28 miliardi di euro all'anno: non c'è niente in questa manovra. la vergogna delle multinazionali che ti spostano la sede locale fuori dai confini nazionali, quasi altri 30 miliardi di euro: non c'è niente. Vogliamo parlare della web tax al 3 per cento?

Questi dati economici, se non sono messi in relazione con altre spese, possono risultare semplici numeri con poco significato per un elettore medio.

Un'altra caratteristica lontana dall'archetipo del guerriero è l'appello alle decisioni prese per buonsenso. Possiamo osservarlo soprattutto in merito alle misure cautelari contro il COVID

Anche qui, guardi, noi pure in punta di piedi – non siamo virologi, non ci confrontiamo con il CTS – abbiamo provato a fare qualche proposta che ci pare di buonsenso.

In questo caso si può intravedere però l'altro archetipo adottato dalla senatrice, ossia quello di uomo comune, che, non essendo un esperto della materia, propone piccole soluzioni che a suo parere sono condivise da tutti e possono soltanto fare del bene.

Nei discorsi più accesi si intravedono però quei tratti tipici della figura del guerriero.

Possiamo osservare, ad esempio, una creazione di un forte contrasto tra un noi, che qui rappresenta gli italiani, e un loro, rappresentante gli stranieri. L'opposizione non nasce nel momento della formazione dei due gruppi ma quando viene sottolineata una disparità di trattamento.

Gli italiani, secondo Giorgia Meloni, sono privati di alcune delle loro libertà (principalmente quella di movimento) mentre ai migranti è concesso di muoversi liberamente nonostante il rischio di un possibile contagio. Segnalare questo presunto trattamento non equo da parte del governo serve anche a farsi portavoce delle istanze della parte lesa, che potrebbe non sentirsi rappresentata dalle voci di Governo.

Un ultimo discorso dove possiamo vedere questo archetipo è il discorso del 9 settembre 2019 in cui il premier Conte chiese la fiducia al Parlamento. La leader di Fratelli d'Italia può, in questa situazione, rievocare il suo passato sottolineando la sua coerenza e la sua ferma opposizione a un certo modo di fare politica.

In un primo passaggio la Meloni ricorda al Parlamento, ma indirettamente a tutti i suoi potenziali elettori, che il suo partito non si è mai accordato con altri gruppi politici esterni a quelli della sua coalizione per andare al governo.

In quest'aula c'è un unico partito che non si è mai prestato al bazar dei giochi di palazzo e quel partito – lo rivendico con orgoglio – si chiama Fratelli d'Italia. Infatti per noi il mandato dei cittadini è sacro.

Dopo aver ricordato il proprio posizionamento è necessario però costruire un legame tra gli elettori e sé e Giorgia Meloni lo ricostruisce sovrapponendo le richieste del popolo alle proposte del suo partito.

Il popolo ha sempre votato per dire basta all'immigrazione, tagliamo le tasse, tagliamo la burocrazia, aiutiamo le famiglie... e voi fate l'esatto contrario.

Sottolineando come le scelte dei governi precedenti abbiano gravato "sulla pelle dei cittadini".

Chiude infine il discorso con una formula che possiamo trovare simile in più ricorrenze, ossia con la promessa di obbedire al volere degli italiani.

... con l'amore che abbiamo per l'unico padrone che abbiamo avuto e quel padrone si chiama popolo italiano.

All'interno del suo discorso Giorgia Meloni ha così potuto creare un nemico e ricordare di essere sempre stata contro quel soggetto, appropriarsi delle critiche mosse contro quel nemico e farsi promotrice delle riforme e delle richieste del popolo.

Ad esclusione di questo discorso caratterizzato da una forte vena polemica, gli altri discorsi però risultano privi di mordente. Questo può accadere perché il tema della discussione non lo permette, come ad esempio può essere accaduto nel saluto al primo mandato di Giuseppe Conte, quando uno degli alleati principali di Fratelli d'Italia sedeva al Governo; oppure per la situazione in cui si sono tenuti, ovvero in un contesto parlamentare in cui i discorsi sono mediati dal Presidente della

Camera e in cui i toni, per quanto accesi, raramente raggiungono la virulenza dei comizi in piazza o dei dibattiti televisivi.

Guardando proprio i discorsi che la leader di Fratelli d'Italia ha tenuto nelle piazze durante le varie campagne elettorali è possibile riscontrare un numero maggiore di micronarrazioni, usate come exempla di ideali e traguardi del proprio schieramento politico.

Come primo passaggio possiamo distinguere tra le micronarrazioni che vedono come protagonisti dei politici con quelle che invece raccontano storie di vita quotidiana di persone qualunque.

Da questi racconti è poi possibile estrarre una morale che può essere positiva oppure negativa.

Infine va segnalato il fatto che non tutte le storie siano realmente accadute, in quanto o sono ambientate nel futuro oppure sono un semplice espediente narrativo. Sarà poi interessante collegare la casistica dei "racconti inventati" con i discorsi riportati fittizi, che sono un'altra tecnica di cui Giorgia Meloni fa grande uso e che approfondiremo nel prossimo paragrafo.

Una prima macro considerazione che possiamo fare è che si trovino molti più storie negative riferite all'avversario, sia esso politico o sociale, rispetto alle storie positive che si riferiscono al proprio gruppo. In ogni comizio in piazza è infatti possibile scorgere una storia variamente ampia, che può variare dal semplice riferimento su un fatto di cronaca a un'estesa trattazione di una vicenda meno conosciuta, che prova a screditare l'avversario, sfruttando anche il fatto dell'assenza in loco della persona citata.

Possiamo quindi trovare critiche contro l'ex sindaco di Roma Virginia Raggi sulla gestione dell'urbanistica nell'hinterland romano durante un incontro a Fiumicino:

... poi hanno messo l'asfalto magico. C'avevano l'asfalto magico stupendo perché questo asfalto magico pare che praticamente tu lo metti

nella buca e lui tappa la buca. Solo che era così magico che l'hanno messo e dopo 24 ore s'è sciolto, è scomparso.

Non sono esenti dalle critiche neppure i ministri del Governo. Possiamo trovare, ad esempio, una scenetta inventata in cui, dopo delle presunte elezioni, il popolo va a suonare al citofono all'allora Primo Ministro Giuseppe Conte per assicurarsi che se ne stia andando oppure viene ripensata un'ipotetica seduta dell'Assemblea Costituente in cui i vari membri si domandano se sia legittimo fare alleanze e cambiare partito dopo il voto.

Ci sono anche racconti su storie realmente accadute, come la vicenda di Sandro Gozi, sottosegretario del Governo Renzi – Gentiloni prima di candidarsi al Parlamento Europeo con la lista di Emmanuel Macron. La sua storia viene presentata come un simbolo negativo di antipatriottismo, tema particolarmente caro al partito della Meloni.

Le storie critiche verso alcuni comportamenti riguardano anche i cittadini, che non sono quasi mai indicati con il loro nome proprio ma vengono riuniti in un gruppo che rappresenti l'*outgroup* rispetto ad un noi composto da Giorgia Meloni e dai suoi elettori. Troviamo perciò dei generici extracomunitari, o in una versione alternativa specificatamente cinesi, che non pagano i primi mesi di tasse sulle nuove attività, salvo poi chiuderle nel momento in cui avrebbero dovuto iniziare a corrispondere dei pagamenti. Abbiamo il racconto, divenuto tristemente famoso, dell'immigrato che mangia a bordo strada un gatto e abbiamo uno dei temi più ripetuti nell'ecosistema meloniano, ossia quello della mafia nigeriana.

Non sempre però gli immigrati sono i soggetti delle storie negative anzi, in un'occasione, sono le persone che subiscono un torto a causa di una decisione politica. È il caso della critica mossa contro la sanatoria per gli immigrati irregolari che porterebbe a una perdita di posti di lavoro occupati da stranieri regolari.

Hanno fatto la sanatoria per gli immigrati perché bisognava aiutare il comparto agricolo facendo finta di non sapere che in Italia ogni anno la

raccolta agricola viene fatta da immigrati regolari che perderanno quel lavoro per aver aspettato a poter rispettare le regole e le leggi italiane. Non potevano entrare, l'Italia gli aveva detto "Non potete entrare", non sono entrati. Perderanno il lavoro e quel lavoro si vorrebbe che lo prendessero quelli che invece le norme non le hanno rispettate affatto.

Passiamo ora alle micronarrazioni che parlano dei membri della "comunità" di Fratelli d'Italia riscontrate nel corpus. Sono in numero minore rispetto a quelle descritte in precedenza e sono più interessanti da studiare con la prospettiva dello storytelling.

Una prima narrazione autorivolta ha come protagonista il sindaco di L'Aquila Pierluigi Biondi, il quale, dopo essere stato eletto, ha notato un'anomalia nei criteri di assegnazione delle case popolari che, in questo modo, finivano sempre a cittadini stranieri. Biondi ha quindi provveduto a far scrivere un nuovo bando con dei nuovi criteri che alla fine ha favorito l'assegnazione delle case alle famiglie italiane. In questo racconto abbiamo quindi 3 personaggi: il popolo, che subisce un trattamento iniquo e che cerca una soluzione al problema; l'antagonista, in questo caso rappresentato dalla precedente giunta a trazione centrosinistra, che ha creato sofferenza nel popolo; e l'eroe, rappresentato da Biondi stesso, che dopo aver sconfitto l'antagonista ripristina l'ordine e riporta benessere per il popolo. Questa narrazione si inserisce perfettamente nell'archetipo del guerriero che abbiamo trattato in precedenza, rispondendo a tutti gli stilemi richiesti dal caso.

Caso diverso è invece quello descritto dalla micronarrazione, con protagonista sempre il sindaco Biondi, che riguarda le politiche a sostegno della disabilità. Giorgia Meloni in questo caso riporta delle parole che le sarebbero state riferite dalla madre di un bambino autistico che avrebbe ringraziato lei e il sindaco Biondi per la nuova possibilità di vita che le ha donato:

Ho raccontato la storia di una signora che ho conosciuto proprio a L'Aquila, terremotata di Amatrice, che ha trovato rifugio nelle case

costruite dal centrodestra dopo il terremoto di Amatrice... la mamma mi ha detto "Guardi, per me il terremoto di Amatrice è stata un'occasione perché io ad Amatrice non avevo niente e non potevo neanche lavarmi i capelli se non arrivava qualcuno che si prendesse cura di mio figlio. Oggi ho un'amministrazione che prende mio figlio alle 9 del mattino, lo porta a scuola, poi lo porta alle attività integrative, me lo riporta a casa alle 7 di sera, mio figlio una persona felice, io mi sono ripresa la mia vita e siamo grati infinitamente al sindaco Biondi, sindaco di Fratelli d'Italia, per aver scelto di dedicarsi alle persone con maggiori difficoltà.

La storia rientra nella narrazione classica del riscatto personale partendo da una situazione di difficoltà. L'archetipo interpretato da Biondi, simbolo di ciò che è Fratelli d'Italia in questo caso, non è più però quello di un vincitore che riporta all'ordine, ma piuttosto quello di un buon padre che volge la sua attenzione ai più bisognosi. Seguendo lo schema di Luisi questa figura ricade in quella del Guaritore il cui obiettivo è "aiutare il prossimo, fare concretamente qualcosa per gli altri guarire ciò che è malato". Il suo aiuto è vicino e concreto, è l'aiuto pratico di chi vive vicino a te e conosce le tue necessità. L'archetipo del Guaritore mal si combina con la figura bellicosa del Guerriero, sia come obiettivi sia come modo di procedere, e per questo una storia come la precedente può stonare se inserita in uno storytelling che fa dell'invasione e della lotta contro l'Europa due tra i suoi elementi centrali.

Abbiamo infine due scene immaginarie in cui il popolo subisce dei torti da parte delle leggi emanate dai potenti. In un caso un pescivendolo si vedrebbe assegnata una multa per delle normative sulla nomenclatura latina del pesce; nell'altro un padrone di casa non potrebbe difendersi dall'ingresso di un ladro, rischiando la sua vita.

Se in entrambe le narrazioni la *pars destruens* è sicuramente d'impatto, con due soggetti presentati come innocenti che verrebbero penalizzati per il comportamento, non si può dire lo stesso della *pars costruens*. In primis la storia non è reale e quindi anche la soluzione di cui si fa portavoce Giorgia Meloni rischia di cadere nel campo dell'ipotesi. Inoltre,

diversamente dalla situazione delle case popolari aquilane, Fratelli d'Italia non ha ancora assunto il potere a livello nazionale e quindi le soluzioni proposte potranno essere messe in atto solo in un futuro. Questo significa che le due narrazioni si combineranno a fatica con l'archetipo del guerriero, che deve vivere di successi costanti e di una marcia che sembri inarrestabile. Nella realtà invece Fratelli d'Italia ha sì visto crescere i consensi attorno al partito ma, fino al momento tanto atteso delle nuove elezioni, non potrà fare l'ultimo step per portare al culmine del pathos la storia sul guerriero.

Trattiamo ora l'ultima tipologia di discorsi analizzati, ossia le interviste televisive. Va fatto un distinguo prima di proseguire la discussione: le interviste televisive che sono state scelte sono state mandate in onda su canali nazionali e quindi si può presumere che gli ascoltatori a cui Giorgia Meloni parli siano molto diversi tra loro per storia, sensibilità o anche più semplicemente per collocazione geografica. I comizi nelle piazze invece hanno spesso un forte contatto con la situazione locale e nei discorsi è importante discutere di problematiche vicine al pubblico di riferimento. Spesso inoltre il comizio è tenuto a sostegno di un altro candidato del suo partito, ben conosciuto a livello regionale- cittadino, e per questo deve essere messa in primo piano la sua figura e non quella del partito o di Giorgia Meloni. Viceversa, durante le interviste sulle televisioni nazionali, Giorgia Meloni sta facendo campagna elettorale per sé e deve quindi preoccuparsi della sua storia e di come verrà percepita dall'audience.

In questa situazione la leader di Fratelli d'Italia tende a presentare sé come madre e come donna e il suo partito come l'unico saldo in mezzo a tanti partiti ondivaghi.

La narrazione da madre e donna viene costruita nelle estremità temporali dell'intervista, o nei convenevoli iniziali

F- Anche lei mamma quindi auguri per la festa della mamma anche a lei.

M- Grazie, grazie. Anzi approfitto per fare gli auguri a tutte le mamme particolarmente in questo momento di difficoltà...

Oppure nei saluti finali, quando il tono del dibattito si è stemperato e si sta dialogando su temi più quotidiani. Un esempio è

I – Domani giornata di pausa, che fa? Che farà?

M – Preparo i cupcake per la festa di mia figlia.

È però necessaria una considerazione. Durante le interviste, nonostante la capacità collaudata da parte dei politici più navigati di sviare le risposte, il tema delle domande viene proposto dall'intervistatore, che può così indirizzare il confronto su un determinato argomento.

Il tema della donna e madre può, almeno in parte, essere stato suggerito dall'interlocutore, venendo poi declinato dalla visione personale della Meloni.

L'attenzione per le donne e per la famiglia si rispecchia anche in una serie di decisioni e proposte che, nell'ideale meloniano, vanno ad incrementare il loro benessere come la condanna alla pratica della gestazione per altri oppure la creazione di bonus per le giovani famiglie.

La Meloni prende posizione anche nel dibattito sulle quote rosa, dichiarandosi contraria all'obbligo ma favorevole al processo che porterebbe le donne a partire alla pari con gli uomini, delineando così ancora di più alcuni tratti significativi della sua immagine di madre e donna.

Una caratteristica che spicca per contrasto rispetto alla narrazione della guerriera è l'autoironia che in più di un'occasione dimostra. Ne sono testimonianza i suoi commenti al suo video dove cerca di cucinare, le reazioni alle imitazioni oppure le dichiarazioni come

I ragazzi hanno fatto una campagna di queste loro, insomma un po' goliardica. Hanno preso di mira un po' tutti e poi mi hanno detto: "Senti Giorgia, però noi avremmo fatto anche questo." e io ho detto: "Ma si mettetela, ma chi se ne importa". Nella vita bisogna avere il senso dell'umorismo, tanto la gente non è che mi deve sostenere, votare per il mio aspetto fisico.

La presidente di Fratelli d'Italia sembra quindi cercare di ridurre la distanza tra la sua immagine percepita e l'italiano medio, prestando il fianco anche a situazioni non convenzionali per un parlamentare, accettando ad esempio di ridoppiare un monologo della famosa serie Game Of Thrones durante la sua intervista a Voice Anatomy.

Quanto invece al suo partito, Giorgia Meloni tiene molto a due caratteristiche: la coerenza tra quanto detto in campagna elettorale e quanto fatto poi in sede di decisione e alla differenza tra Fratelli d'Italia e la Lega Nord.

La necessità di distanziarsi dalla Lega Nord deriva dal fatto che le narrazioni dei due leader, e giocoforza dei due partiti, siano simili così come sono simili i punti cardine dei loro programmi politici. Per questo Giorgia Meloni prova a ridisegnare la narrazione del Carroccio, ad esempio commentando in modo sarcastico l'affetto che i leghisti proverebbero per l'inno nazionale dopo lo scandalo provocato dal dj set di Salvini in uno stabilimento balneare.

Non credo che sia che lo abbia chiesto Salvini perché, non fosse altro perché insomma i leghisti non mi pare che vadano pazzi per l'inno storicamente.

La diversità con il partito di Matteo Salvini viene confermata ogni volta possibile, riferendosi soprattutto a un background storico e insistendo sulla differenza tra populistici e sovranisti. I primi, secondo Giorgia Meloni, rincorrerebbero una semplificazione nella politica e sarebbero rappresentati anche dalla Lega mentre i sovranisti, come il suo partito, avrebbero come scopo il riottenimento da parte del popolo della sovranità persa a favore delle organizzazioni sovranazionali e dei grandi interessi finanziari. L'aggettivo populista viene associato anche al Movimento 5 Stelle, assieme ad altri come marxista o mondialista, e questi modificatori assumono una connotazione negativa nel contesto ideologico della Meloni. L'uso meloniano del termine populista e del giudizio negativo che porta con sé, associato ad entrambi i partiti, potrebbe essere una strategia

per avvicinare leghisti e grillini, aumentando la distanza tra Fratelli d'Italia e il partito di Matteo Salvini.

Ridefinire la narrazione della Lega Nord, segnandone tutte le sconfitte politiche e i compromessi a cui sono dovuti scendere, consente a Fratelli d'Italia di poter avere più spazio per la propria narrazione.

La caratteristica primaria che la leader, e dunque il partito che rappresenta, si riconosce è la coerenza, uno dei termini più cari al vocabolario meloniano. Non avendo mai avuto la possibilità di governare a livello nazionale la narrazione non può sfruttare ipotetici successi nelle battaglie, che ben si abbinerebbero all'archetipo del guerriero seguito in altre occasioni, e ricade quindi sul tema dell'affidabilità, argomento sensibile per l'elettorato italiano e che viene declinato dalla Meloni nella coerenza. Tale caratteristica si è rafforzata nella sua unicità dopo i due governi Conte, nei quali si sono alleati tre partiti estremamente distanti tra loro in campagna elettorale.

Esempi di questa narrazione possono essere i rimandi a precedenti governi di larghe intese di cui il partito non aveva fatto parte oppure il rifiuto di una salita al potere per "giochi di palazzo", come nel caso di

... come si sa, io sono una persona abbastanza rigida tant'è che sono l'unica che è sempre rimasta ferma dove stava... lo credo che sia un valore nella politica di oggi mantenere gli impegni che si sono presi, non dire cose diverse da quelle che si sono dette in campagna elettorale...

Il quale risulta come una summa conclusiva della narrazione dominante che Giorgia Meloni decide di seguire nelle sue dichiarazioni televisive.

2.3 Gli elementi scenici

Un terzo gruppo di fenomeni riscontrati nei discorsi di Giorgia Meloni riguarda tutti quei tratti linguistici che animano con una forte verve teatrale i suoi discorsi. Ne fanno parte i discorsi riportati fittizi, il ricorso a termini faticosi e un insistito uso delle seconde persone.

2.3.1 I discorsi riportati fittizi

I discorsi riportati fittizi sono un fenomeno poco approfondito in ambito politico contemporaneo, anche se sono stati osservati da Colussi nei discorsi di Matteo Renzi nel suo contributo per Treccani intitolato *Renzi, la retorica del dialogo fittizio*. Il fenomeno era però ben noto ai retori classici con il nome di sermocinatio, ovvero “il distacco (*aversio*) del discorso dal locutore, il quale “introduce a parlare” un altro, cioè ne riporta le parole in forma diretta” (Mortara Garavelli, 1988, p. 266) 5e si può osservare, ad esempio, nelle perorazioni di Cicerone.

Nella nostra analisi incontreremo diverse forme di sermocinatio, differenziate per le finalità, il parlante introdotto, il tema di cui si parla ma, per lo scopo della ricerca, abbiamo scelto di trattarle unitamente.

Una prima divisione interna può essere fatta sulla base delle persone portate in scena dalla leader di Fratelli d'Italia.

Le persone più rappresentate sono ovviamente i suoi colleghi, con un occhio di riguardo per gli avversari politici. Questi possono sia essere citati direttamente oppure possono essere raggruppati nell'area politica o nel partito.

Un esempio di citazione diretta è quanto avviene con l'allora Presidente Giuseppe Conte

Presidente Conte, giusto Presidente di questo governo, mi dispiace ma anche lei più veloce di Speedy Gonzales a consegnarsi in Europa. Me li ricordo i colloqui ossequiosi con Angela Merkel: “Angela, scusali se alzano la testa; sono quattro Ministri ma adesso ci penso io”.

In questa occasione il Presidente del Consiglio viene chiamato in causa durante una seduta del Parlamento, immaginando le sue ipotetiche parole di scuse nei confronti della cancelliera tedesca per il comportamento indisciplinato dei suoi ministri. È importante segnalare che, oltre al discorso riportato, la leader di Fratelli d'Italia sottolinea anche il modo in cui Conte esprime queste parole. Indicare, o con la simulazione del tono della voce o con la descrizione aggettivale, il modo in cui viene espressa una citazione era infatti una caratteristica centrale per la sermocinatio classica e veniva definito mimesis (Mortara Garavelli, 1988, p. 266).

Il parlante fittizio può però anche essere il portavoce dell'idea di un gruppo, come nel caso di

Non lo so, ma in quel caso uno dice: "Scusate, eravamo appena arrivati, non l'abbiamo letto bene, all'ONU abbiamo detto una cosa sbagliata, il governo cambia posizione".

L'estratto si riferisce alla posizione del governo sul Global Compact. Il trattato, fortemente osteggiato da Fratelli d'Italia, non era ancora stato discusso e votato in Parlamento ma, nel mentre, durante una seduta all'ONU Conte si era dichiarato disponibile a sottoscriverlo. Giorgia Meloni riporta una giustificazione immaginaria che un membro del Governo, indicato volutamente con un generico "uno", avrebbe potuto dare nel momento in cui si sarebbe accorto dell'errore. Tutta questa considerazione resta però a un piano puramente teorico perché nessun rappresentante del Governo si era esposto in precedenza per motivare l'assenso alla sottoscrizione di Giuseppe Conte.

Un'occorrenza particolare si ha quando a parlare non è un gruppo politico ben definito, come nell'esempio riportato

... perché anche qui dice "No, ti puoi difendere, ti puoi difendere ma attenzione: la difesa deve essere commisurata all'offesa"

In questo caso il parlante può essere riconosciuto nello Stato, concepito come insieme di leggi che gestiscono la vita dei cittadini. Una possibile

lettura alternativa potrebbe essere considerare “dice” come un “si dice” impersonale, dato che ne sono stati riscontrati altri nel corpus. In questo caso però prediligiamo la prima soluzione perché risulta più credibile una scena mentale in cui lo Stato delimiti le possibilità di una persona piuttosto che una situazione alternativa in cui siano i cittadini stessi a ripetersi, come sapere comune, una legge.

La scelte comunicative della Meloni portano anche alla personificazione dell'Europa, che agisce in prima persona e si rivolge direttamente al Governo italiano sul tema del reddito di cittadinanza, rappresentando così al meglio la figura dell'organizzazione anti-italiana con cui la leader di Fratelli d'Italia in più di un'occasione ha cercato di disegnare l'Unione Europea.

Questo quando erano 8 miliardi ma poi adesso è arrivata l'Europa e gli ha detto “ Guardate che voi tutti sti soldi non li potete spendere”.

Un caso particolare della citazione di politici riguarda

Che ne so: “Senti Saragat, che dici, ce lo scriviamo che non ti puoi chiamare Partito Democratico se ti fa schifo la democrazia?” Non lo so: “Eh Terracini, lo vogliamo specificare che, se a uno gli do del mafioso, poi non è bello che ci faccio il Governo insieme?” No, non lo so. Che ne so: “Grandi, vogliamo specificare che non è bello che uno faccia il Presidente del Consiglio un giorno con Salvini e un giorno con la Boldrini?”

Qui Giorgia Meloni immagina una discussione tra tre dei padri costituenti su alcune scelte politiche prese dal PD e dal MoVimento 5 Stelle che, dopo mesi di critiche reciproche, si trovavano al Governo assieme. I retori romani, che già avevano ricorso a un simile espediente, avevano classificato questo sottofenomeno con il nome di prosopopeia, definendolo come la figura retorica che “consiste raffigurare come persone essri inanimati o entità astratte” (Mortara Garavelli, 1988, p. 264).

Non sono esenti da critiche neppure i suoi alleati, come nel caso di Matteo Salvini, al quale si rimprovera la poca convinzione con cui ha chiesto un mandato esplorativo nelle prime consultazioni.

L'unico politico che non subisce un appunto dalla Meloni è Orban, al quale viene fatto dire

... perché quello (riferendosi a Orban) i confini suoi li difende e dice: "scusate, ma perché se noi difendiamo i confini estremi dell'Unione Europea di qua e non li facciamo entrare poi ci dobbiamo prendere quello che fate entrare voi?"

Il giudizio è in questo caso positivo perché il politico ungherese condivide la linea sull'immigrazione con la Meloni, la quale, citando questo discorso, aumenta la credibilità del suo programma politico potendosi avvalere di un esempio concreto e che sta dando risultati.

Possiamo trovare anche l'uso dell'impersonale "si diceva", che rappresenta un pensiero diffuso tra i cittadini. Ne è un esempio il discorso in Parlamento contro la fiducia al Governo Draghi, in cui l'onorevole di Fratelli d'Italia riporta ciò che, secondo lei, gli italiani pensavano sul nuovo Presidente del Consiglio.

C'erano grandi aspettative sulle scelte che lei avrebbe fatto, si diceva, nomen omen: "Draghi volerà alto sulle miserie dei partiti politici e ci consegnerà una squadra di Governo autorevolissima e snella".

Mi pare interessante sottolineare come questa sezione sia al passato, nonostante il breve lasso di tempo tra l'affidamento dell'incarico a Draghi e la comunicazione dei nuovi ministri. Giorgia Meloni sottintende così che il pensiero del popolo sia cambiato a seguito delle nomine e si fa portavoce diretta di questo malcontento ponendo una serie di domande all'ex Presidente della Banca Centrale Europea in merito alla sua squadra.

Questa forma non va confusa con il diffuso uso della forma *dice* come terza persona singolare, che spesso viene usata dalla Meloni per indicare un'obiezione che le viene posta senza specificare il parlante.

Frequente è l'uso di *uno* come parlante immaginario, il quale assume una connotazione diversa a seconda del contesto in cui si trova inserito. In una

prima versione, uno può identificare l'elettore di Giorgia Meloni, il quale si pone gli stessi dubbi e le stesse critiche che lei proporrebbe al Governo.

E come sempre, uno si dice: "Ma sulle grandi questioni questa Europa non c'è mai, non c'è mai, non serve mai, non risolve mai".

La presidente di Fratelli d'Italia riprende qui il tema uno dei suoi temi forti, l'organizzazione interna dei paesi europei, simulando un discorso di un cittadino qualsiasi, privo di qualsivoglia connotazione politica, intellettuale o etica.

Uno però può anche indicare un elettore, un giornalista, un politico di uno schieramento opposto al suo come nel caso di

Non ci abbiamo, non ha una politica estera l'Europa. È quello che le sto dicendo per cui quando le dicevo: "uno dice: "i caschi blu europei""

Nell'esempio riportato vediamo una ramificazione ulteriore dei discorsi riportati. La Meloni cita un suo discorso precedente ma estraneo all'intervista televisiva da cui è preso l'estratto nel quale a sua volta citava l'interlocutore generico *uno*. Il pensiero opposto a quello meloniano non viene nemmeno espresso nella sua totalità, come se fosse un pensiero già ampiamente diffuso e discusso, e viene lasciato l'onere della ricostruzione all'ascoltatore, che può solamente basarsi sulla controproposta meloniana.

Nell'ultima casistica *uno* va ad indicare un soggetto all'interno di un gruppo, senza che questo venga citato, ma che rimane comunque recuperabile dal contesto. L'esempio è

Perché poi quando tu dici che uno deve fare del suo meglio e quello lì ti dice: "Guarda il mio meglio è che ieri ti dovevo mandare centomila dosi e sai che c'è? Non ce l'ho. Te ne mando ventimila".

In questo caso *uno* indica il rappresentante di una delle tante case farmaceutiche che stavano lavorando alla produzione del vaccino contro il Coronavirus.

Allo stesso modo segnaliamo l'utilizzo delle forme polivalenti *dici* o *tu dici*, dove il soggetto del dire cambia in base alla situazione. Alcune volte può essere un commento che Giorgia Meloni si immagina possa essere fatto dal giornalista che la sta intervistando, come nel caso di

Ci prestano 36 miliardi, noi ce n'abbiamo messi 15 miliardi. Dici: "Però il tasso di interesse basso".

Similmente però *dici* può rappresentare degli elettori vicini al partito e presenti fisicamente all'evento, come se il discorso riportato fosse una domanda realmente posta dal pubblico.

... ci ha messo tre mesi a fare una legge per combattere un nemico molto presente tra noi, nemico davvero molto pericoloso. Dici: "il fondamentalismo islamico?" No. Dici: "la criminalità organizzata?" No. "La mafia?" No. Il fascismo.

È interessante segnalare come suoni particolare la forma *dici* al posto della più comune *dite*, dato il suo rivolgersi ad un pubblico e non in un dialogo privato. L'uso frequente della seconda persona singolare è però un tratto caratterizzante di Giorgia Meloni, che verrà approfondito successivamente nel paragrafo.

Un caso particolare di discorso riportato si ha quando Giorgia Meloni decide di inserire delle scene di vita quotidiana facendo interagire i personaggi tra di loro. Nel nostro esempio possiamo trovare l'agente dell'Agenzia delle entrate, che raffigura lo Stato nemico dei propri cittadini, che multa un pescivendolo. Descrivendo questa scenetta la leader di Fratelli d'Italia si schiera a fianco del pescivendolo, mostrando alcune storture, a suo dire, del sistema legale italiano e di come vengano applicate tali norme.

Arriva l'agente dell'Agenzia delle Entrate in pescheria e fa "Senta, ma lei ce l'ha quel cartello con cui deve pubblicare il nome del pesce che vende in latino?" "Oddio, non ce l'ho." "Eh non lo sapeva? C'è un decreto regio del 1847 che dice che se lei vende il pesce lo deve pubblicare il nome del

pesce che vende in latino e lo deve affiggere.” Dice “Guardi, io non lo sapevo.” “Eh la legge non ammette ignoranza. So tremila euro di multa”.

Infine, un gruppo numeroso di discorsi riportati sono quelli pronunciati da Giorgia Meloni stessa. Ci sono due macrocasistiche in cui si autocita: quando crea una botta e risposta fittizio oppure quando, per ribattere a posizioni opposte alle sue, si esprime in prima persona.

Della prima situazione ne è un esempio

Qualche giorno fa m'hanno fatto la domanda, m'hanno detto: “Che consiglio darebbe alla Raggi?” “De smettere almeno de fa l'albero de Natale a Piazza Venezia”.

In cui viene ripresa una dichiarazione precedente da poter usare come spunto iniziale per la sua analisi sulla condotta della giunta Raggi.

Per la seconda situazione possiamo invece analizzare

... davvero non capisco come si possa avere la faccia così tosta da fare un volo pindarico, una capriola così ampia. Dico: “Va beh, non avete dignità, non avete onore, non avete coscienza ma una persona che vi voglia bene a casa ce l'avete no? Qualcuno che ti dica: “Mamma, papà mi vergogno, ti prego non fare questa cosa, mi vergogno.””

Possiamo osservare come la critica non venga fatta attraverso una decostruzione dell'idea avversaria e una spiegazione della propria. Giorgia Meloni, parlando direttamente, spiega il suo punto di vista inserendo un altro discorso riportato fittizio, immaginando una scena in cui le preghiere del figlio possano riportare il padre sulla buona strada.

Una seconda caratteristica dei discorsi riportati presi in esame fino ad ora è la presenza, nella maggioranza dei casi, dei verba dicendi ad inizio del discorso riportato.

Nei casi in cui non viene usato l'ascoltatore può essere aiutato a riconoscere il discorso riportato con varie strategie.

Perché in Italia funziona così: “Che vuoi lavorare? Sei matto. Vuoi assumere? No, sei un nemico.”

Giorgia Meloni, usando *così* come un introduttore, prepara l’ascoltatore all’inizio di una scenetta che servirà da spiegazione di quanto detto in precedenza. In questo caso la nuova sezione è subito dialogica, senza che vengano mai presentati i personaggi dell’esempio. Lo stesso uso di *così* si può ritrovare qualche frase dopo nella storia del pescivendolo e dell’esattore delle tasse, ma in questo caso c’è un’introduzione dei personaggi che ha un ruolo simile alle didascalie teatrali.

Diranno anche stamattina come hanno fatto lo scorso 2 giugno parlando di questa manifestazione: “In piazza c’erano tutte queste persone sudate”

Il discorso riportato può essere riconosciuto in questo caso per via di alcune caratteristiche para ed extralinguistiche. Il tono di voce nella frase riportata cambia, assumendo un tono disgustato che imita il tono che, secondo la leader di Fratelli d’Italia, i politici di sinistra avrebbero tenuto parlando della manifestazione. La riconoscibilità del passaggio diventa ancora più forte nel momento in cui sono presenti le immagini della dichiarazione. Giorgia Meloni cambia visibilmente espressione, sia per quanto riguarda la mimica facciale sia per l’uso del corpo, nel momento della citazione, andando ad interpretare un personaggio.

Un’ultima caratteristica dei discorsi riportati è la loro veridicità supposta, in quanto in alcuni casi risulta particolarmente difficile ipotizzare che quanto riportato dalla leader di Fratelli d’Italia sia stato effettivamente pronunciato.

Un esempio di testimonianza che possiamo considerare attendibile è

Renzi metteva i proventi della lotta all’evasione fiscale nella legge finanziaria a inizio anno e diceva: “Quest’anno faccio cinque miliardi di euro dalla lotta all’evasione”.

Possiamo considerare questa testimonianza come credibile sia perché si possono trovare testimonianze dirette che riportano il medesimo concetto

sia perché la componente caricaturale è ridotta in favore di una narrazione degli eventi.

Al contrario, quando l'intento parodistico è molto forte la testimonianza diventa sempre meno credibile, come nel caso di

Quando questo Governo è stato fatto, alle proteste nostre e di molti italiani, si è risposto: “Bè, è la democrazia parlamentare bellezza”.

In questa situazione la risposta data dal neonato Governo composto da Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle appare largamente rimaneggiata per aumentare la forza caricaturale dalla leader di Fratelli d'Italia e quindi ne risulta che la sua letterarietà sia poco credibile.

Infine ci sono i discorsi riportati che fin dall'inizio ci vengono presentati come inventati, o perché inseriti in un aneddoto o perché facenti parte di una situazione immaginaria.

2.3.2 I segnali discorsivi

Tra le caratteristiche “teatrali” del parlato meloniano c'è anche un uso consistente di espressioni fatiche, ossia quelle espressioni che “assumono ulteriori funzioni nel discorso a seconda del contesto: sottolineano la strutturazione del testo, connettono elementi nella frase e tra le frasi, esplicitano la posizione dell'enunciato nella dimensione interpersonale, evidenziano processi cognitivi in atto” (Bazzanella, 2011, p.1303)

L'uso di queste espressioni, dette anche segnali discorsivi, è coerente con quanto descritto fino ad ora nel capitolo. Inoltre, non è possibile sapere se questo utilizzo sia frutto di una strategia o sia una caratteristica spontanea nel discorso meloniano, ma possiamo segnalare come l'altissima frequenza in determinati contesti ci porti a considerare alcuni segnali discorsivi come dei veri e propri tic linguistici per Giorgia Meloni.

Le situazioni in cui si trovano maggiormente queste espressioni sono le interviste televisive, durante le quali la leader di Fratelli d'Italia non è più impegnata in lunghi monologhi ma deve interagire con almeno un'altra persona.

In queste occasioni l'espressione fatica più frequente è *guardi*, come nell'esempio

B- Ecco, da come stanno andando le cose ti sembra che sarà più possibile votarla o non votarla?

M- Ma guardi, io sono oggettivamente un po' preoccupata perché mi pare che per ora...¹

L'esempio è estratto dall'intervista tenuta con Bianca Berlinguer, durante la quale l'espressione *ma guardi* ritorna in 7 occorrenze. L'espressione non si trova solo ad inizio di risposta, quando sarebbe più facile giustificarla come un tic linguistico. Nella stessa intervista si trova l'espressione fatica inserita nel mezzo di un discorso più ampio, come in

M- ... Quindi, diciamo noi non ci siamo esattamente occupati di chi aveva bisogno in questi anni ed è stato uno delle questioni per cui Fratelli d'Italia si è opposta a questa politica migratoria. Ma guardi, è la ragione per la quale io continuo a chiedere perché il governo...

In questo caso la funzione del termine è quella di avvisare l'interlocutore di un cambio di argomento in cui è richiesta particolare attenzione.

Meno frequente è la forma *vede*, che però è simile per funzioni e per l'area semantica di riferimento.

Un'ulteriore espressione con finalità fatiche è *allora*, come in

... però devono essere ragionamenti sensati. Allora, io alcune cose, diciamo, penso che si possano a questo punto stabilire...

In cui gli usi grammaticali di *allora* come avverbio temporale o come congiunzione conclusiva non sono applicabili al contesto. *Allora* ha quindi la funzione di segnalare all'interlocutore una riformulazione o una riorganizzazione del proprio pensiero.

Le due espressioni analizzate possono anche trovarsi nello stesso passaggio, ad esempio in

¹ B indica Bianca Berlinguer, M indica Giorgia Meloni.

G- E come l'ha gestita secondo lei fino a oggi il governo?

M- Pessimamente. Guardi, allora, il tema è questo: la vicenda libica dice due cose².

In questo caso Giorgia Meloni invita Giletti a prestare attenzione a quanto dirà e lo avvisa che ciò che segue sarà l'inizio di un nuovo ragionamento.

La forma *guardi* sembra essere connotata anche da una maggiore informalità. Ne è un sintomo il fatto che, nei discorsi tenuti in parlamento, la leader di Fratelli d'Italia preferisca l'espressione *vede* o *vedete* nei confronti del destinatario della sua frase.

Una caratteristica propria delle espressioni fatiche parlamentari è il riferimento diretto ed esplicitato all'interlocutore, mentre nelle interviste era sottinteso che fosse il giornalista. Ne è un esempio

Vede, Presidente Draghi, nei momenti drammatici il senso di responsabilità si può manifestare in modi diversi.

Nell'esempio riportato il Presidente Draghi viene chiamato direttamente in causa da Giorgia Meloni come interlocutore e ricevente del suo discorso, non lasciando spazio a diverse possibili interpretazioni.

2.3.3 L'uso delle seconde persone

Strettamente collegato all'utilizzo dei segnali discorsivi è l'uso del *tu indefinito*, che risulta essere un tratto caratterizzante nei discorsi meloniani e che punta, come gli stessi segnali discorsivi, ad incrementare la vivacità dell'argomentazione.

In questo caso la seconda persona singolare rappresenta l'uomo qualunque, l'*uno* che abbiamo osservato in precedenza relativamente alla sermocinatio. Il *tu* non è più quindi un referente ben definito all'interno dello scambio dialogico, ma un soggetto all'interno del quale ogni ascoltatore può riconoscersi. Un esempio è

² G indica Massimo Giletti, M indica Giorgia Meloni.

... la sinistra ci ha messo tre mesi a fare una legge per combattere un nemico molto presente tra noi, nemico davvero molto pericoloso. Dici: il fondamentalismo islamico? No. Dici la criminalità organizzata? No.

il soggetto di *dici* è un tu generico, privo di una referenza specificata. Inoltre, in questa particolare occorrenza, la seconda persona singolare concorre a formare un dialogo fittizio, con Giorgia Meloni che si fa portavoce del presunto pensiero del singolo inserendolo in una serie di botta e risposta.

Questo uso risulta particolare in quanto molto spesso i politici tendono a raggruppare, con un fine semplificatorio, tutto l'elettorato in due grandi gruppi: un *noi*, di cui fa parte il rappresentante politico, i suoi collaboratori e chi lo ascolta, e un *voi-loro*, composto dagli avversari politici e da tutti quegli esempi negativi che vengono citati all'interno del discorso e che cambia in base alla presenza del referente durante l'enunciazione.

Giorgia Meloni non rinuncia a questa dicotomia tra *noi e loro*, che come abbiamo visto nel capitolo precedente è anche un elemento con un forte impatto narrativo, ma al contempo decide anche di rivolgersi direttamente alla platea o al singolo ascoltatore.

L'uso della seconda persona plurale rivolto agli elettori è maggiormente codificato all'interno del mondo della comunicazione politica, sia per quanto riguarda le *call to action* sia per far integrare il pubblico con il soggetto politico.

Un esempio del primo è

Scegliete noi se votate per amore. Se vi muove l'amore per la vostra terra... scegliete il centrodestra, scegliete Fratelli d'Italia, scegliete Lucia Borgonzoni.

In questo caso la leader di Fratelli d'Italia si rivolge al pubblico chiedendo di votare per il suo partito, mettendo però delle condizioni per farlo. A livello retorico il messaggio risulta ancora più efficace perché messo come

contraltare di una lunga serie di anafore che indicavano i motivi sbagliati che potrebbero spingere qualcuno a votare per Fratelli d'Italia.

Un esempio del secondo è invece

Vi dicono che loro vogliono dare la cittadinanza ai ragazzi stranieri che studiano insieme ai nostri figli.

Nel caso riportato c'è uno slittamento interessante da un *voi* a un *noi* inclusivo.

Il pubblico è il complemento di termine per *dicono* ma successivamente i figli a cui fa riferimento diventano i *nostri*, inserendo anche sé stessa tra la moltitudine di genitori che potrebbero essere sensibili al tema e avvicinandosi, in questo modo, all'uditorio.

2.4 Le figure retoriche

Un'ultima serie di fenomeni riscontrati nei discorsi di Giorgia Meloni possono essere fatti rientrare nei tratti prototipici della comunicazione politica e sono quindi ritrovabili anche in altri attori del panorama politico italiano. Questi fenomeni sono un uso reiterato di forme anaforiche, il ricorso alle domande retoriche e le enumerazioni. Va segnalato che tali fenomeni, nella maggioranza delle occorrenze, non si presentino isolati ma cooccorrano con ad altri.

2.4.1 Le liste

Il primo fenomeno che osserviamo è l'enumerazione, ossia "l'accostamento di parole o gruppi di parole messi in successione e collegati sia sindeticamente sia asindeticamente, sia nell'uno e nell'altro modo congiunti di coordinazione" (Mortara Garavelli, 1988, p. 218). Il fenomeno è tipico di ogni forma di discorso e in politica l'uso di questa strategia non è una caratteristica esclusiva di Giorgia Meloni ma viene sfruttata anche da altri suoi colleghi. Il fenomeno, ad esempio, è stato riscontrato in Matteo Renzi, che spesso l'accompagna con un'enumerazione manuale per rafforzare i contenuti. È però Matteo Salvini il politico che ha fatto dell'enumerazione una propria caratteristica identificante, soprattutto negli ultimi tempi. Il leader della Lega cade talvolta nell'eccesso di termini elencati, diventando il soggetto di parodie da parte dei social network.

L'enumerazione ha un valore retorico se "le intenzioni comunicative, il contesto verbale, la situazione d'uso ecc. le attribuiscono efficacia argomentativa, descrittiva, narrativa o espositiva" (Mortara Garavelli, 1988, p. 218).

Per essere tale l'enumerazione deve possedere due caratteristiche: i membri devono essere contigui tra loro e in un numero pari almeno a tre.

Tra le occorrenze osservate nel corpus si nota una netta predominanza delle enumerazioni asindetiché, in cui i membri non sono connessi da congiunzioni coordinanti.

Alcuni esempi sono

... perché in un tempo come questo avere ancora la voglia, il coraggio, la forza, la dedizione per aprire una sede di un partito...

Oppure

Ci dobbiamo sobrire il reddito di cittadinanza, la fatturazione elettronica, lo stato che ti entra nei conti correnti senza neanche chiedere l'ok di un giudice.

Rientrano nella casistica delle numerazioni asindetiché anche i casi in cui è la stessa Giorgia Meloni a dividere il suo discorso in vari punti esplicitati, come testimonia l'esempio qui riportato.

Vede, io penso che ci sia anche bisogno di una politica:

A che sa dire la verità

B che sa approfondire le questioni

C che oltre di diritti sa parlare anche di doveri e di responsabilità a partire dai cittadini.

Frequente è l'uso dell'iperonimo come elemento precedente all'enumerazione. Giorgia Meloni procede quindi per un'organizzazione cataforica, in cui l'iperonimo rimanda a una parola o a un concetto non ancora espressi. Gli elementi elencati possono avere due funzioni: possono essere gli entità specifiche che fanno costituiscono l'iperonimo oppure possono avere un valore contingente e descrivere specificando il significato che l'iperonimo assume nel contesto.

Nel primo caso abbiamo

... perché io credo che in questo tempo l'Italia abbia un bisogno disperato di difendere chi lavora, i nostri pescatori, i nostri artigiani, i nostri commercianti, i nostri agricoltori...

In questo esempio l'espressione iperonima *chi lavora* anticipa alcuni degli elementi che ne possono fare parte, i quali sono anche caratterizzati dalla ripetizione anaforica dell'aggettivo nostri.

Nei secondo esempio invece il significato contestuale dell'iperonimo "Italia" viene esplicitato dalla serie di entità.

... farà tutto quello che serve per difendere l'Italia, le sue aziende, il suo lavoro, i suoi confini, la sua identità.

In questo caso l'Italia è vista come una serie di valori ideologici e di assets economici da difendere.

Secondo quanto indicato da Setti il concetto di insieme potrebbe anche essere presentato in chiusura ma non ne sono stati riscontrati casi nel corpus (Setti, 2011, p. 433).

Nel corpus si trovano sia strutture enumerative di sintagmi non predicativi sia strutture enumerative di sintagmi predicativi. Nei primi le parti elencate sono sintagmi nominali; nei secondi le parti elencate sono delle frasi con un proprio predicato, anche se sottinteso.

Un esempio dei primi è

Non è questo documento che porta solamente cose scontate e giuste, la difesa dei diritti umani, la lotta alla alla alla violenza, la tortura, la xenofobia, la guerra.

Mentre un esempio dei secondi è

Valuteremo quali saranno le sue priorità e se saranno provvedimenti fatti nell'interesse della nazione, per difendere la sicurezza dei cittadini, per difendere le forze dell'ordine, per aiutare la famiglia, per favorire il lavoro, per difendere i prodotti italiani, per far lavorare le imprese italiane.

Per quanto riguarda il numero di elementi possiamo segnalare come siano preferite le enumerazioni con tre entità. In poche occasioni, forse per motivi mnemonici e di attenzione da parte dell'ascoltatore, si superano le 5 entità elencate, come nel caso riportato

... lo conoscete bene quanto lo conosco io, ne conoscete le doti, la capacità, la serietà, la dedizione, l'umiltà, l'umanità...

Qui sono citate ben 6 caratteristiche positive del candidato sindaco di Lecce Erio Congedo. La disponibilità di elementi però dipende anche dall'oggetto dell'elencazione e dal grado di finezza con cui possiamo individuarne le caratteristiche.

Infine possiamo dividere le enumerazioni di Giorgia Meloni per categorie. La divisione non seguirà un unico criterio ma sarà di tipo formale, semantico e riferita all'atto linguistico. Secondo la divisione formale avremo le serie aggettivali, secondo la divisione semantica avremo i gruppi di persone e secondo l'atto linguistico avremo richieste, proposte o situazioni subite.

Una prima occasione in cui si trovano frequentemente degli elenchi è nelle serie aggettivali.

In più ricorrenze la leader di Fratelli d'Italia non si limita a scegliere un aggettivo per connotare un termine ma preferisce determinarne più sfumature. Questo accade principalmente per aggettivi positivi, riferiti ai suoi compagni di partito o ad una politica ideale

... un Governo autorevole, ma anche libero dai compromessi, coeso, con una visione chiara e un forte mandato popolare.

In un'occasione però gli aggettivi, nel contesto del quadro ideologico dell'oratrice, assumono un significato negativo. Accade nella seduta parlamentare che segna l'ingresso di Conte in politica, durante la quale Giorgia Meloni ricorda la distanza tra i due partiti al potere, descrivendo in tono ostile le idee dei grillini.

... è una forza che con le sue mondialiste, relativiste, a volte marxiste, sicuramente non sovraniste, forse populiste.

Come osservato in precedenza nel paragrafo 2.2, l'uso di questa serie aggettivale serve a descrivere i valori del suo partito e dei partiti avversari,

ricollocando il sovranismo in un'accezione positiva e ponendosi come alternativa al populismo.

Nella seconda categoria troviamo le enumerazioni riguarda le divisioni di persone. A loro volta possiamo distinguere tre situazioni in cui si ritrovano questi elenchi: una prima occasione riguarda i gruppi di persone da tutelare, come nel caso dei lavoratori visto precedentemente; una seconda occasione riguarda i gruppi di persone da ringraziare, come il personale sanitario in occasione del Coronavirus

Voglio ringraziare tutti gli operatori del servizio sanitario nazionale, della Protezione Civile, delle forze dell'ordine, tutti coloro che hanno dato una mano in questa vicenda.

La terza occasione riguarda invece i gruppi di persone da biasimare e criticare, come nel caso dei percettori illegittimi del reddito di cittadinanza presenti in una dichiarazione altamente simbolica per l'ideologia meloniana

Non si spendono 16 miliardi di soldi in deficit per pagare il reddito di cittadinanza ai brigatisti, agli spacciatori, ai nomadi e agli abusivi.

Gli elementi elencati sono estrapolati da diverse notizie di cronaca e la capacità meloniana sta nel riunirle in un'unica serie che rappresenti i fallimenti dei partiti avversari.

L'ultima categoria in cui sono divisi gli elenchi riguarda le proposte, le richieste o le condizioni che lei e il suo partito sono costretti subire. È in questa situazione che si trovano le enumerazioni di sintagmi predicativi.

Un esempio di proposte è

E noi invece proponevano i termoscanner, le tensostrutture per allargare gli spazi, il coinvolgimento del privato, scorrere le graduatorie per coprire le carenze di organico.

Qui Giorgia Meloni elenca alcune soluzioni alternative che il suo partito aveva suggerito per districarsi durante la quarantena. L'esempio è

interessante perché si tratta di un elenco misto in cui sono coesistono sia sintagmi nominali sia frasi. Questa asimmetria tra gli elementi comporta anche una costruzione sintattica non accettabile, in quanto la reggente non può reggere contemporaneamente un sintagma nominale e uno verbale. Una parziale giustificazione potrebbe essere la sovrapposizione, in questo contesto, di scorrere come forma verbale e con scorrere come forma nominale.

Inoltre quello riportato è un caso di distribuzione, una forma particolare di enumerazione “in cui gli elementi sono distanziati da espressioni”. Nella nostra analisi però non li analizzeremo come due fenomeni distinti anche perché “ i due tipi non sono chiaramente distinguibili, e quand’anche lo fossero si troverebbero facilmente mescolati o alternati nei testi” (Mortara Garavelli, 1988, p. 218).

Viceversa, una lista di condizioni avverse causate dalle decisioni del governo è la seguente

... vi troverete un governo che riaprirà i porti, farà diventare l’Italia il campo profughi d’Europa, che probabilmente vi proporrà lo *ius soli* cioè la cittadinanza automatica agli immigrati, che aumenterà le tasse e che soprattutto vi porterà in ginocchio in quella Europa...

2.4.2 Le anafore

In alcuni casi l’enumerazione è rafforzata dall’anafora, ossia “la ripresa in forma di ripetizione di una o più parole all’inizio di enunciati, o di loro segmenti, successivi” (Mortara Garavelli, 1988, p. 201).

Si può osservare in

... chiediamo libertà, libertà di pensiero, libertà di voto, libertà di impresa, libertà di lavoro, libertà di rivendicare il nostro orgoglio...

Nella frase riportata l’iperonimo libertà viene declinato nelle tante libertà che la leader di Fratelli d’Italia sta considerando in quel momento.

L’estratto si trova nella sezione finale del discorso in Piazza del Popolo, durante una manifestazione molto partecipata nella quale Giorgia Meloni

usa tutti gli strumenti retorici a sua disposizione. Tra questi c'è la ripetizione del termine *libertà*, che diventa il concetto centrale della frase e rinforza dal punto di vista espressivo quella che sarebbe stata una semplice lista in vista della conclusione.

Le anafore che troviamo nei discorsi di Giorgia Meloni hanno principalmente due funzioni: possono avere un compito ritmico, in modo da dare espressività ed enfasi al discorso, oppure possono avere il ruolo di riunire entità coordinate tra di loro, talvolta anche a distanza.

Un esempio di anafora che serve a creare pathos nel discorso è

Difenderemo la famiglia. Difenderemo i figli. Difenderemo l'identità di questa nazione...

Questa finalità vede spesso riprese alcuni concetti centrali per il programma meloniano come la libertà, la difesa o il battersi per le proprie idee. L'altra casistica in cui vediamo le ripetizioni per creare enfasi riguarda comportamenti positivi, se compiuti da lei e il suo partito, o negativi, se attuati dal Governo, o richiesti. Sono una testimonianza del primo esempio le ripetizioni di "Ci siamo battuti" che precedono la lista dei traguardi raggiunti o da raggiungere per Fratelli d'Italia.

Noi ci siamo battuti per anni per ottenere le elezioni primarie. Ci siamo battuti sempre per il rafforzare il più possibile il peso dei cittadini nelle decisioni della politica. siamo quelli che hanno combattuto contro le liste bloccate, con le quali i segretari di partito nominano i parlamentari, chiedendo che ci fossero i voti di preferenza che fanno contare di più i cittadini.

Della seconda sono invece un esempio la ripresa di "mica li vanno a prendere", riferendosi al modello fiscale italiano che, secondo lei, favorisce le grandi imprese e gli stranieri e ostacola i piccoli imprenditori italiani.

Mica li vanno a prendere i soldi dalle società del gioco d'azzardo che finanziano i partiti che erano amici del Governo, mica li vanno a prender ei soldi dai cinesi che aprono e chiudono entro i due anni senza dare un

euro allo stato italiano, mica li vanno a prendere dalle banche con cui patteggiano il rientro di un quinto di quello che dovrebbero avere.

Possiamo infine vedere una richiesta, quasi un'imposizione, ripetuta più volte nei confronti di Bonaccini durante la campagna elettorale per le regionali in Emilia Romagna

Parlaci dei tuoi risultati Bonaccini. Parlaci di quello che hai fatto in questi anni. Parlaci dei partiti che ti sostengono. Parlaci del governo nazionale che tu sostieni.

In cui la ripetizione di *parlaci* aumenta sempre più la forza espressiva di quanto detto dalla Meloni.

Un esempio di anafora come connettivo testuale è invece

Nello stesso giorno Fratelli d'Italia denunciava l'ennesima fuga di migranti... Nello stesso giorno, nello stesso giorno invece, noi irresponsabili chiedevamo conto al presidente Zingaretti di dove fossero finite le mascherine... Nello stesso giorno Fratelli d'Italia denunciava quanto fosse pazzesco che il Governo risolto il problema del distanziamento ... Lo stesso giorno noi proponevamo un'assistenza sanitaria...

In questo caso le quattro frasi riportate si trovano a distanza tra di loro, intervallate da approfondimenti, critiche e domande retoriche che possono occupare anche qualche decina di secondi. In questo caso l'anafora ha quindi il compito di tenere uniti i vari punti di un discorso, segnalando all'ascoltatore l'inizio di un nuovo punto con la ripetizione di "Lo stesso giorno".

Alcune volte l'anafora può anche essere usata per tutti e due i motivi contemporaneamente.

Ne è un esempio

Davvero lei crede a quello che ha detto, Presidente Conte? Davvero lei crede che non comporterà un problema al nostro turismo dire, al cospetto del mondo, che l'Italia ha ancora una situazione di emergenza, quando

non ce l'hanno la Spagna, la Grecia, la Croazia o la Francia? Davvero lei pensa che gli investitori che vorrebbero mettere i loro soldi in Italia continueranno a farlo se noi diciamo che questa nazione ha un'emergenza? Davvero lei pensa che quei commercianti o quegli imprenditori...? Davvero lei pensa quello che ha detto?

Nell'esempio riportato l'anafora contribuisce, insieme al tono della voce, ad aumentare sempre più l'enfasi fino alla frase conclusiva ma, al contempo, tiene unite le varie domande retoriche che, senza di essa, sembrerebbero semplicemente giustapposte. Inoltre nell'esempio riportato possiamo notare come "per l'anafora, la ripetizione non va intesa in senso stretto" (Mortara Garavelli, 2010, p. 124) perché ha agito un processo di sinonimia tra credere e pensare.

Le anafore talvolta possono essere costituite da un solo termine

Ha presentato il suo bel decreto, con una bella pantomima, bella la coreografia...

Più frequentemente però sono composte da interi sintagmi, in particolar modo verbali.

Lo abbiamo fatto con amore, lo abbiamo fatto con senso di responsabilità, con senso del dovere. Lo abbiamo fatto soprattutto in modo disinteressato.

Infine dobbiamo segnalare la tendenza meloniana ad utilizzare l'anafora principalmente in apertura di frase, mentre sono meno numerose le anafore all'interno della stessa frase.

2.4.3 Le domande retoriche

Il terzo fenomeno strettamente collegato alla comunicazione politica è quello riguardante le domande retoriche, ossia delle frasi che "presentano caratteristiche formali delle tipiche delle interrogative dirette, ma che non hanno lo stesso valore funzionale, poiché non sono enunciate per ottenere una risposta" (Da Milano, 2010, p. 683). Le domande retoriche si possono individuare sulla base del contesto situazionale, data l'assenza di marche

linguistiche che ne segnalino la differenza dalle interrogative letterali (Soriano, 2019, p. 89).

Una prima divisione interna riguarda la presenza o l'assenza di risposte, nonostante queste non siano previste dalla norma delle domande retoriche. Inoltre la selezione del corpus potrebbe averci privato di alcuni bolla e risposta tra Giorgia Meloni e altri colleghi, in un contesto in cui la presa di parola non sia gestita da un moderatore. Si possono trovare però alcune domande retoriche a cui la leader di Fratelli d'Italia dà subito una risposta che meritano di essere approfondite.

Un primo esempio è

Perché, anche qui dice la gente è pazza? Non lo so.

In casi simili però la risposta letterale e il giudizio presumibile della presidente di Fratelli d'Italia appaiono molto distanti. Un'ipotesi è che venga aggiunta una risposta per ridurre la vis polemica della domanda retorica.

In altri casi però la risposta data e quella ipotizzabile coincidono, come in

Servono 269 articoli per far arrivare i soldi alle famiglie e alle imprese di questa nazione Presidente? Non servono 269 articoli.

Una possibile spiegazione è che questo genere di risposte possa servire a rinforzare l'implicazione creata dalla domanda retorica, nei casi in cui non si è certi che sia condivisa dall'ascoltatore. Inoltre svelare la retoricità della propria domanda toglie all'interlocutore la possibilità di poter rispondere. Lasciare aperta la propria domanda non sarebbe solo un'opportunità sprecata ma, secondo Ephratt, sarebbe addirittura rischioso per il parlante, in quanto il ricevente potrebbe subentrare con la propria risposta, rendendo vano l'impianto argomentativo e retorico costruito (Ephratt, 2008, pp.1922-1923). È per questa ragione che spesso gli oratori, e nel nostro caso la leader di Fratelli d'Italia, "do not pause long before jumping in again "to interject their own answer". (Ming-Chiu Wong & Ha Yap, 2015, p. 658).

Infine esprimere la risposta negativa consente a Giorgia Meloni di creare un contesto che possa fare da contraltare alla sua seguente proposta positiva.

Possiamo vederlo bene in

Davvero lei pensa quello che ha detto? Perché io non posso credere che lei lo pensi davvero; quello che io devo credere è che non le interessa...

In cui la domanda viene posta all'allora Presidente Giuseppe Conte ma, non essendoci la possibilità di ribattere istantaneamente durante un intervento al Parlamento, Giorgia Meloni può esplicitare la sua risposta negativa e dare la propria versione dei fatti.

Una seconda divisione riguarda le risposte attese, che possono essere di tre tipi.

Un primo sottogruppo riguarda le risposte alle domande totali (in inglese *yes or no question*), le quali vertono sul legame tra soggetto e predicato, non richiedendo informazioni aggiuntive sugli altri elementi della frase. In questi casi l'opzionalità della risposta viene però annullata dal contesto.

Un esempio in cui l'alternativa tra le due risposte viene cancellata a favore della sola risposta negativa, può essere

Ma siete sicuri che gli omosessuali di questa nazione non avrebbero voluto vedervi al lavoro per difendere le loro attività piuttosto che questa roba qui? Siete sicuri?

Tale domanda viene espressa in riferimento alla gestione economica della ripresa successiva al primo lockdown. Ciò accade anche perché nella domanda sono presenti degli NPI (Negative Polarity Items), ossia "parole o espressioni che esprimono una valutazione di polarità negativa, pur non essendo semanticamente delle negazioni, e che orientano l'ascoltatore verso un'interpretazione retorica" (Soriano, 2018, p. 41).

Gli NPI si trovano anche nel secondo sottogruppo, ovvero le risposte alle *wh-* question. In tale contesto diventa impossibile prevedere la replica

attesa dall'interlocutore ma si può ridurre attorno a una polarità negativa o positiva.

Che senso ha che noi chiudiamo le palestre ai ventenni e poi imponiamo a una donna di 85 anni di stiparsi sull'autobus insieme ad altre 85 persone per andare a fare il vaccino antinfluenzale?

La risposta in questi casi è univoca e nel nostro esempio specifico è negativa. La domanda retorica serve quindi a mettere in risalto una situazione riconosciuta e a proporre una risposta ideologica differente, che risulterà maggiormente accreditata dalla risposta mancante.

Un secondo esempio, estrapolato dall'inaugurazione della sede locale del partito, è il seguente

No, loro non lo celebrano. Perché dovete stà a casa?

In questa situazione l'onorevole, parlando delle festività natalizie e di come alcune maestre godano delle vacanze natalizie per non celebrandolo, indirizza nuovamente la risposta verso il polo negativo, implicando che non ci sia un motivo valido per stare a casa se non si sta festeggiando.

Infine va segnalato il fatto che le domande retoriche non si trovino in ugual numero nei tre contesti analizzati, ma che siano più frequenti in Parlamento e estremamente rare nelle partecipazioni televisive. Il dato può essere giustificato dal diverso tipo di organizzazione testuale e dalla presenza/assenza delle persone a cui si rivolge la domanda. Come abbiamo avuto modo di dire nell'introduzione, i discorsi in Parlamento, così come quelli tenuti nei comizi maggiori, sono testi scritti che vengono letti e quindi possiedono un'organizzazione testuale e retorica più studiata. Diversamente, quanto viene detto durante una partecipazione televisiva, anche nel caso in cui si siano presi accordi sui temi da discutere, è sostanzialmente improvvisato.

Inoltre la presenza di altri politici a cui rivolgere critiche rende il terreno più fertile per l'uso di domande retoriche, cosa che non può essere sempre fatta nei confronti del giornalista intervistatore.

3 L'INTERPRETAZIONE LINGUISTICA

Dopo aver descritto molti degli usi linguistici che caratterizzano i discorsi di Giorgia Meloni proveremo a spiegare le motivazioni che stanno alla base di questa strategia comunicativa, confrontandoci con studi che hanno riscontrato i medesimi fenomeni in contesti simili, osservando la diffusione di questa strategia anche su altre modalità di comunicazione e cercando di spiegare alcuni usi in relazione al contesto politico nel quale sono stati pronunciati.

Nel farlo, seguiremo il medesimo schema con cui abbiamo impostato la parte descrittiva, dividendo gli usi linguistici in quattro macrocategorie all'interno delle quali analizzeremo i singoli fenomeni.

3.1 Parlo come te

Da decenni le strategie e gli usi linguistici dei politici sono in costante avvicinamento verso il modo in cui parlano i propri elettori. Il linguaggio politico, dapprima caratterizzato da tratti volutamente aulici, sta andando ad accogliere al proprio interno sempre più forme popolari ed è all'interno di questo contesto di trasformazione che possiamo osservare le citazioni di prodotti culturali pop o l'introduzione di un lessico colloquiale.

3.1.1 Rinominare per dare un nuovo significato

L'uso di epiteti può avere principalmente due funzioni: mnemonica o regolatrice.

Nella strategia meloniana, le due funzioni non si escludono a vicenda e anzi spesso è difficile riconoscere quale sia l'obiettivo preponderante nell'utilizzo di tali epiteti.

Gli epiteti possono essere usati con un fine mnemonico, in quanto la ripetizione di un tratto caratterizzante associato al nome favorisce la

memorizzazione per l'ascoltatore. Si potrebbero parzialmente spiegare in quest'ottica gli epiteti più colloquiali e dalla forte carica denigratoria, data la loro facilità di memorizzazione prima e di recupero poi.

Questa caratteristica si fortifica maggiormente nelle situazioni in cui il binomio epiteto-nome venga ripreso in più occasioni, come nel caso dell'associazione "sommo scarceratore di mafiosi" attribuita al ministro Bonafede.

Al contrario è difficile spiegare con tale finalità gli epiteti che si trovano associati in una sola occorrenza.

Giorgia Meloni può però anche scegliere di usare un epiteto al fine di riqualificare una persona e quanto ha compiuto. Ad esempio, nel momento in cui riprende dei giudizi opposti ai suoi, la leader di Fratelli d'Italia segnala attraverso il filtro dell'ironia l'errore di valutazione, lasciando sottinteso un commento contrario a quanto espresso oralmente. In questa casistica l'epiteto serve quindi ad inserirsi in una narrazione già presente sul soggetto politico, proponendo un punto di vista alternativo.

L'epiteto viene usato come regolatore anche nelle situazioni in cui Giorgia Meloni limita l'esperienza politica del referente a un singolo fatto, indirizzando così l'immagine che va a creare verso un ben specificato evento con una polarità definita. Diversamente, in questa casistica la posizione delineata dagli epiteti meloniani non risponde necessariamente a una visione differente.

Gli epiteti possono anche essere usati come anticipatori o come attivatori di idee già note agli ascoltatori. Ne è un esempio l'associazione di "campione del mondo di speculazione finanziaria" e Soros. Il richiamo alla sfera della finanza e la figura del magnate ungherese possono attivare informazioni già note agli elettori, come il finanziamento per il partito di Emma Bonino durante la campagna elettorale per le elezioni europee del 2019.

La strategia di “epitetizzazione” non è una caratteristica esclusiva del discorso orale di Giorgia Meloni, ma si può osservare anche su altri fronti.

Questi strumenti retorici, tra cui l’epitetizzazione, sono tecniche molto comuni sui social network e nei contesti meno formali, come ad esempio i comizi.

Possiamo quindi segnalare una rottura dei confini tra contesti situazionali, dove gli strumenti di propaganda sono validi in ogni occasione e dove non sia adatta più il linguaggio alla situazione contestuale.

Ad esempio, l’epiteto “sceriffo di Nottingham” rivolto al presidente della regione Campania Vincenzo De Luca si può ritrovare anche sui profili social della leader di Fratelli d’Italia. Un caso è la descrizione di un post su Facebook in cui si fa riferimento a una situazione totalmente diversa da quella dell’utilizzo in Parlamento. Questo è importante perché certifica che alcuni epiteti non siano riferiti a un’unica situazione contingente, ma prendano spunto da questa diventando poi un modificatore ricorrente del nome.

Un’altra inchiesta sullo “sceriffo di Nottingham” Vincenzo De Luca, indagato per abuso in atti d’ufficio e truffa sulla nomina nel suo staff in Regione di quattro vigili urbani di Salerno.

Gli epiteti potrebbero anche essere usati per acquisire spazio, e quindi visibilità, tra le notizie proposte dai media. In questo caso diventa difficile fare un discorso generico, in quanto ogni epiteto ha una propria diffusione più o meno ampia.

Di sicuro impatto è stato l’epiteto “sommo scarceratore di boss” usato per il ministro Bonafede, che ha creato parecchio scalpore e ha portato la dichiarazione della leader di Fratelli d’Italia ad essere riportata su più giornali.

Lo stesso è accaduto, in tono minore, per “cintura nera di svendite” per Romano Prodi mentre gli altri epiteti hanno avuto minor effetto sull’interesse dei media e per questo non sono stati ripresi dai giornali.

La diffusione degli epiteti usati da Giorgia Meloni però si ferma nei giorni seguenti all'uso, non raggiungendo mai la viralità di altri soprannomi che sono stati affidati dalla stampa o dai politici stessi ai propri colleghi, come ad esempio "Giggino" usato dallo stesso De Luca in riferimento al ministro Luigi di Maio.

Possiamo infine segnalare che l'uso di questi epiteti in Parlamento non colpisca o non offenda particolarmente le altre forze politiche presenti in quanto in nessuno degli interventi successivi a quello di Giorgia Meloni ci sono riferimenti, critiche o contro risposte da parte dei politici all'opposizione.

Per gli epiteti usati da Giorgia Meloni sembra applicarsi il cosiddetto "transfer of attitude recursively" (Gawronski, 2008), il quale prevederebbe un trasferimento di polarità dal soggetto giudicato e l'emittente del commento. Nel caso degli ascoltatori neutrali, il frequente uso di epiteti marcati negativamente dovrebbe portare a un peggioramento del giudizio nei confronti della leader di Fratelli d'Italia. Lo stesso procedimento non si applica però nei casi in cui il ricevente abbia già un proprio giudizio sul soggetto target dell'epitetizzazione, in quanto entrerà in gioco anche la teoria dell'equilibrio cognitivo di Heider, ossia quella teoria che spiega l'impulso a mantenere i propri valori e le proprie idee nel tempo (Heider, 1958). Se gli elettori condividono la polarità del giudizio allora Giorgia Meloni non subirà il trasferimento verso un giudizio negativo. In questo modo si possono spiegare le scelte dei soggetti da epitetizzare, selezionati tra le personalità meno apprezzate dai suoi elettori, e il fatto che a un uso corposo di epiteti non sia corrisposta un rallentamento nell'apprezzamento del suo lavoro.

La ricerca di spettacolarità e di potenziale "virale" degli epiteti è motivata dalla velocità acquisita dai processi di comunicazione. Oggi "la brillantezza di una battuta di spirito è molto più apprezzata di un noioso argomentare dialettico" (Antonelli, 2017, p. 45) e nascono quindi coniazioni lessicali o fraseologiche da offrire ai media.

3.1.2 Le citazioni pop

L'uso di citazioni pop e uno stile informale hanno la stessa finalità: vogliono avvicinare il parlato di Giorgia Meloni a quello del cittadino comune, eliminando più tratti possibili del "politichese", sentito come uno stile paludato e lontano dalla quotidianità dagli elettori.

Riprendendo quanto detto da alcuni parlamentari, tra cui Calderoli e Molinaro, in un disegno di legge costituzionale del 17 maggio 2007, "Le classi dirigenti italiane usano un linguaggio difficilissimo da interpretare in altre lingue, proprio perché denso di frasi lunghe e ampollose, mal assimilabili alle abitudini sintattiche delle altre lingue europee. Nella lingua parlamentare, giuridica, giornalistica, economica e scientifica non è sempre la comprensione da parte di tutti la prima preoccupazione, ma lo sfoggio e l'astrusità lessicale".

Non possiamo però essere certi riguardo alla consapevolezza delle citazioni di Giorgia Meloni, dato che è altresì possibile che siano una trasposizione del proprio vissuto che si fa spazio nel discorso.

Le citazioni scelte sono infatti estremamente comprensibili per una certa fascia anagrafica della popolazione, collocabile tra gli elettori over 50, mentre risultano come un'immagine sbiadita per gli elettori più giovani. Giorgia Meloni, in questo modo, sta rivolgendo il suo messaggio ad un pubblico onnicomprensivo di cui soltanto una parte verrà colpita dalle citazioni.

La maggioranza delle citazioni vanno infatti a ricordare prodotti mediali per giovani adulti estremamente diffusi negli anni Settanta e Ottanta e anche le citazioni ai programmi contemporanei parlano a quella fascia di popolazione, che ora ha più di 50 anni.

Un primo esempio potrebbe essere la ripresa del verso della canzone di Rino Gaetano. Il cantautore ebbe una grossa fortuna negli anni Settanta e alcune delle sue canzoni, come "Ma il cielo è sempre più blu", sono ancora trasmesse dalle radio. La sua fama tra i giovani è però in riduzione

o quantomeno minore rispetto ad altri artisti contemporanei, come possiamo vedere dai dati relativi agli ascolti online. Su Spotify, ad esempio, Rino Gaetano si colloca attorno ai 950mila ascoltatori mensili mentre invece i cantanti più popolari oltrepassano i tre milioni di ascoltatori per mese.

Spostandoci nel campo delle citazioni audiovisive, possiamo fare una distinzione tra programmi ancora in onda e programmi che hanno raggiunto il loro picco di fama alcuni decenni fa. Per i primi va constatato il fatto che i giovani non prediligano la televisione come strumento di svago principale.

Un dato numerico che può aiutare in questa teoria è l'età media dei telespettatori italiani. Non essendo in possesso di dati d'ascolto differenziati su fasce d'età per singolo programma dobbiamo usare i dati d'ascolto per rete, pur essendo consapevoli che all'intero del palinsesto della medesima emittente ci potranno essere delle oscillazioni. Fatta questa premessa possiamo andare a vedere i dati raccolti e pubblicati da Istat nel 2016, i quali ci dicono che la maggioranza degli spettatori, soprattutto delle reti nazionali gratuite, si colloca nella fascia over 65 e nei giovanissimi, che però non possono ancora votare (ISTAT, 2016, p. 360).

In questo scenario appare quindi ancora più difficile presumere che dei prodotti culturali vecchi di due generazioni, per quanto ancora saltuariamente diffusi in televisione, possano rivolgersi ai Millennials. Il target di riferimento è quindi quello di un pubblico adulto.

La scelta di un determinato target in ottica elettorale può essere fatta con due scopi: raccogliere consenso da un gruppo poco incline a votarci oppure rinsaldare la forza del voto da un gruppo target molto legato a noi.

Basandoci sui dati raccolti dai sondaggi di BiDiMedia dell'ottobre 2021 possiamo dire che prevale la prima opzione, anche se con un distinguo. Fratelli d'Italia sta ottenendo un sostegno trasversale, ottenendo almeno il 18% di intenzioni di voto in tutte le fasce anagrafiche. Però, nei più

giovani, il partito di Giorgia Meloni è stabilmente primo, inseguito a breve distanza dal Partito Democratico e con oltre 7 punti percentuali di distacco dagli altri partiti, mentre nella fascia 36-54 è staccato di meno di un punto percentuale dalla Lega, primo partito nelle preferenze.

Nella fascia over 55 Fratelli d'Italia ottiene comunque un ottimo dato nelle intenzioni di voto con il 19% ma è molto distante dal Partito Democratico, scelto dal 26% di elettori.

Giorgia Meloni sceglie quindi di rivolgersi a quest'ultimo gruppo target non tanto per creare una base di elettori solida, quanto piuttosto per cercare di contrastare il predominio delle altre forze in campo, in particolar modo del Partito Democratico.

Tra le varie analisi inseriamo anche un confronto con quanto accade dal punto di vista linguistico sui profili social della leader di Fratelli d'Italia.

Anche in questo caso la strategia di Giorgia Meloni è multicanale, cercando di mantenere una linea comunicativa coerente su tutti i fronti. Ad esempio, possiamo osservare come la leader di Fratelli d'Italia cerchi, durante la messa in onda della famosa serie televisiva "Game of Thrones", di inserirsi nel flusso comunicativo online, sfruttando la modalità nota come instant marketing.

Giorgia Meloni riprende sia il font della serie sia il "Not today", frase centrale della puntata, italianizzandolo in un "Non oggi". Il riferimento non è volto direttamente alla serie, ma sfrutta lo slogan di "Game of Thrones" come strumento di supporto al proprio impianto ideologico, nella fattispecie alla difesa dei confini (Mazzoleni & Bracciale, 2019, pp. 98-102).

Infine, per quanto Giorgia Meloni inserisca all'interno dei suoi discorsi riferimenti alla cultura popolare, la leader di Fratelli d'Italia appare ancora molto lontana, anche da un punto di vista d'immagine, dai due principali comunicatori di questa generazione di politici: Matteo Renzi e Matteo Salvini.

L'ex segretario del Partito Democratico abbracciò, nel momento di massima popolarità, in toto questa influenza della cultura popolare nella politica, arrivando perfino a indossare i panni di Fonzie, a cui a lungo era stato paragonato dalla stampa, in prima serata ad Amici. Nei suoi discorsi, similmente a quanto accade in quelli meloniani, si possono trovare riferimenti al mondo televisivo o della musica, come la citazione al brano "Non ho l'età" (Turcati, 2021, p 32).

Il leader del Carroccio declina invece l'influenza della cultura pop principalmente sui social network, e in particolar modo su Facebook. Ne è un esempio il botta e risposta tra Salvini e la pagina "Calciatori Brutti" a seguito della vittoria del politico del torneo fittizio online denominato "Falafel Cup" (Carone & Cavallaro, 2019, p. 66).

3.1.3 La colloquialità

Giorgia Meloni decide di introdurre nei suoi discorsi una serie di parole, metafore, immagini tratte dalla quotidianità per poter avvicinare la sua persona, almeno dal punto di vista del linguaggio, all'elettore. È il processo conosciuto in psicologia con il nome di mirroring, tradotto in italiano come rispecchiamento o ricalco, il quale spiega che "l'imitazione crea empatia: copiare i gesti e gli atteggiamenti di una persona è un'ottima tecnica per guadagnare la sua fiducia. Per piacergli, e dunque per convincerlo più facilmente" (Giuseppe Antonelli, 2017, p. 23).

La leader di Fratelli d'Italia cerca quindi di sintonizzare il proprio registro e il proprio lessico il più vicino possibile a quello della discussione politica quotidiana, trasportando anche dei tratti popolari in Parlamento.

La colloquialità rientra però in una tendenza generale dell'italiano prima ancora che della comunicazione politica. Infatti, secondo Ondelli, l'obiettivo a cui si tende è il parlante medio, seguendo "la strategia prevalente prevedrebbe di esprimersi in modo più simile al parlante medio, con una marcata propensione per la colloquialità, fino al turpiloquio" (Ondelli, 2020, p. 172).

In questo contesto si spiega più facilmente anche la transizione da politichese a linguaggio infarcito di colloquialismi; questo è però un evento che non si limita agli ultimi anni di politica italiana, ma parte dalla discesa in campo di Berlusconi, con il leader di Forza Italia che introduce una nuova grammatica per l'oratoria politica. Da quel momento in poi, seguendo la via tracciata dal Cavaliere, sempre più politici, Meloni compresa, hanno deciso di rivolgersi al generico italiano medio "cercando di usare parole semplici per ribadire luoghi comuni in cui l'uomo della strada potesse riconoscersi". (Antonelli, 2017, p. 21)

Gli elettori si sono trasformati in consumatori, il consenso è divenuto il prodotto da vendere e quindi la lingua si è sempre più abbassata al livello degli elettori – consumatori, cercando di gratificarne l'ego, invece che rivolgersi a delle individualità da convincere attraverso il ragionamento.

La lingua scelta per questa mimesi rappresenta quindi un debito nei confronti degli usi più trascurati dell'italiano medio.

Il parlato dei politici non è però il risultato di una mancata conoscenza, ma è il frutto di un'ostentata e artificiale popolarità. Questo italiano, definito populista da Antonelli, si differenzia dal popolare perché ricerca gli errori come strumenti retorici e stilistici. Usare l'italiano medio come propria base linguistica produce degli effetti sulla percezione degli elettori, che tenderanno a considerare il candidato come più schietto, sincero, onesto (Antonelli, 2017, p. 23).

Non tutte le caratteristiche che i vari ricercatori hanno riscontrato nel gentese, così viene chiamato il linguaggio per la gente, si possono però ritrovare nello stile meloniano.

Ad esempio, nonostante una forte vena polemica che pervade i suoi discorsi, la leader di Fratelli d'Italia non cade mai nell'uso delle parolacce, che vengono invece segnalate come un tratto caratterizzante del nuovo linguaggio politico. Ne sono un esempio le colorite invettive della mente del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo o la reazione tutt'altro che composta

del compagno dall'alleanza Matteo Salvini alla sentenza della Consulta che bocciava il referendum abrogativo sulla legge Fornero.

Un'altra caratteristica assente nel corpus di discorsi selezionati sono le sgrammaticature. Giorgia Meloni si contraddistingue per una buona conoscenza e applicazione delle regole grammaticali e, nei casi segnalati nella prima parte in cui si sono riscontrate delle costruzioni sintatticamente imperfette, gli errori sembrerebbero essere motivati da costruzioni a distanza e dalla mancata progettazione del periodo.

L'avvicinamento al linguaggio popolare risulta quindi essere a un piano più superficiale, se paragonato a quello di altri colleghi, e si limita all'introduzione di riferimenti e parole comuni, rifiutando per il momento un uso sistematico di volgarità e errori grammaticali.

Anche la varietà romana potrebbe influire in questo processo di avvicinamento al pubblico. Da uno studio effettuato nel 2015 da Bresin, Hajek e Kretzenbaker sulla percezione dei romani nei confronti del proprio dialetto è risultato che "Molti intervistati hanno parlato con disgusto della scurrilità del polo basso del continuum romano" (Bresin, Hajek & Kretzenbacher, 2015, p. 110). Va però segnalato il fatto che anche all'interno della comunità romana ci sia una diffusa confusione sulle caratteristiche del romanesco, da cui Giorgia Meloni preleva alcuni influssi, con la varietà bassa chiamata romanaccio. Ciò accade per via della condivisione di molti tratti tra il romanesco e l'italiano standard, facendo sì che anche gli stessi parlanti non siano in grado di riconoscerlo come una varietà dialettale.

Questa vicinanza tra il romanesco e l'italiano standard, in aggiunta alla grande diffusione di prodotti culturali in varietà romane, rende accessibile anche alla sua platea non romana la comprensione del discorso, aggiungendo però una patina di spontaneità.

È interessante segnalare come queste inflessioni romanesche non siano equamente divise in tutto il corpus, ad eccezione dell'aferesi di *insomma*,

ma si trovano con maggiore frequenza nei comizi di dimensioni ridotte e in area romana. Questa diversità di distribuzione potrebbe indicare un tentativo di autocontrollo di Giorgia Meloni nel limitare i tratti più locali del suo parlato nelle occasioni formali, fatto che non avviene nei contesti in cui la leader di Fratelli d'Italia dovrebbe sentirsi maggiormente a suo agio.

Un'ultima considerazione, che però meriterebbe un ulteriore approfondimento per poter essere maggiormente accreditata, è legata alla percezione dei prodotti culturali in varietà romanesche. Nelle ultime due generazioni, soprattutto per quanto riguarda la cultura popolare, il romanesco è stato collegato alla sfera d'intrattenimento più leggera, spesso con una vena comica. Ne sono un esempio i personaggi di Carlo Verdone, lo spiccato carisma di Paolo Bonolis e, più recentemente, i fumetti di Zerocalcare.

La stereotipizzazione del cittadino romano come *omo di core* con l'animo simpatico potrebbe quindi essere un motivo ulteriore che spinge Giorgia Meloni a scivolare occasionalmente nel dialettale per dare un tono più divertito al suo discorso.

3.2 Lo storytelling

La scelta di inserire la propria ideologia politica all'interno di una narrazione è, come abbiamo precedentemente illustrato, una strategia largamente diffusa all'interno degli ultimi 30 anni di scena politica italiana.

Il fine di questa analisi non sarà quindi quello di approfondire perché e quanto lo storytelling in generale sia efficace nei confronti dell'elettorato, ma quanto la narrazione scelta da Giorgia Meloni lo sia.

3.2.1 La scelta della narrazione

Il primo dei passaggi principali nello storytelling è la scelta della narrazione da mettere in atto. Se in ambito americano, dove è nato lo storytelling, le storie sono ampiamente codificate non si può dire lo stesso della situazione italiana, in cui il fenomeno è intervenuto più tardi e dove non sono sempre applicabili, per le differenze sociali e politiche, le storie americane. Per questo motivo ci baseremo sul modello teorizzato da Luisi, all'interno del quale Giorgia Meloni rappresenta l'archetipo del guerriero.

Innanzitutto va considerato il fatto che la scelta del guerriero come archetipo da inscenare nella sua narrazione sia una decisione presa precedentemente al nostro periodo di studi ma che abbia ricadute anche nel triennio analizzato.

Le caratteristiche archetipiche della guerriera sono secondo Luisi "la forza, la destrezza, il coraggio, la determinazione, il sacrificio, l'abilità, la padronanza, la maestria. La sua missione è sconfiggere un nemico esterno che minaccia la comunità" (Luisi, 2020, p. 103).

La scelta di questa figura pare sensata per una serie di motivi: si combina bene con la propria ideologia, la diversifica dai principali contendenti sulla scena italiana, è una delle narrazioni più efficaci quando il giudizio dell'elettorato nei confronti del governo non è positivo e c'è il desiderio di cambiamento e ha una buona presa sul pubblico più giovane.

Sempre Luisi sostiene che “La voce del Guerriero ... è sempre semplice, netta, decisa, assertiva. Il suo racconto non comprende molte sfumature: ci sono gli amici e ci sono i nemici, c'è un confine da proteggere o da invadere. Il Guerriero ha bisogno di tracciare dei confini, sia materiali – un dentro e un fuori dalla comunità che deve proteggere – sia etici e simbolici, che delimitano dei valori, degli ideali, un'identità: il Guerriero ha bisogno di qualcosa di chiaro per cui battersi” (Luisi, 2020, p.103).

In questo archetipo l'impianto ideologico di Fratelli d'Italia può essere rappresentato al meglio. Ad esempio, all'interno della narrazione meloniana troviamo numerosi nemici da cui difendersi, come l'immigrazione incontrollata, la sinistra o gli altri stati Europei. Giorgia Meloni però è anche in grado di tracciare un *trait d'union* tra i vari nemici, attribuendo a tutti delle caratteristiche in comune. Il tratto centrale dei nemici di Fratelli d'Italia è il preporre l'interesse personale, che nell'ideologia meloniana è spesso connesso al sistema diplomatico europeo e ai grandi interessi economici, al benessere del popolo italiano.

Il richiamo alla chiarezza fatto da Luisi spiega anche la ricorsività di alcuni temi che ritornano con altissima frequenza all'interno dei discorsi della leader di Fratelli d'Italia. La ripetizione delle idee portanti del partito da un lato le rinforza e dall'altro le rende ancora più nitide agli occhi degli elettori. Dunque si potrebbe anche spiegare così la centralità della *coerenza* nella narrazione di Giorgia Meloni, la quale sottolinea, in opposizione al comportamento di altri politici, la linearità del suo percorso politico come tratto distintivo.

In secondo luogo, la scelta dell'adozione dell'archetipo del Guerriero deve essere stata fatta in opposizione agli altri archetipi presenti nel panorama politico italiano, anche osservando i loro errori o fallimenti.

Per quanto riguarda i leader o i partiti avversari, al momento delle elezioni i principali esponenti sono il PD e, anche se solo come ideatore e megafono ideologico, Beppe Grillo.

Il Partito Democratico, a seguito del fallimento della narrativa di Matteo Renzi come Mago in grado di cambiare velocemente l'Italia, non aveva ancora scelto una nuova linea comunicativa ben definita. Paolo Gentiloni, il nuovo rappresentante del partito, aveva assunto l'archetipo del Saggio, per poter risaltare in contrasto alla narrativa dell'ex sindaco di Firenze. La figura del Saggio però "è in declino in tutto il mondo, la sua voce non trova più ascolto" (Luisi, 2020, p.140) e anche per questo tutta la comunicazione del Partito Democratico è costretta ad inseguire le narrazioni altrui, rispondendo e non proponendo un proprio racconto per l'Italia.

Beppe Grillo incarna invece l'archetipo del Ribelle e dell'Uomo Comune. I suoi obiettivi sono l'abbattimento dello status quo e la richiesta di una politica più semplice, onesta, autentica (Fabrizio Luisi, 2020).

La scelta di Giorgia Meloni potrebbe quindi essere ricaduta sull'archetipo del Guerriero come risposta alle richieste di cambiamento della popolazione differente da quelle messe in atto dai partiti politici opposti.

A questa scelta può aver contribuito anche la sovrapposizione tra il suo archetipo e quello di Matteo Salvini. Come detto nel paragrafo 2.2, per un certo periodo la narrazione del Guerriero è stata condivisa dai due leader del centrodestra. Inizialmente questa scelta è stata controproducente per Fratelli d'Italia, anche a causa della maggiore presenza mediatica di Matteo Salvini, perché una delle caratteristiche richieste per uno storytelling efficace è la capacità di distinguersi dalle altre narrazioni. La vicinanza tra le due è spesso sottolineata anche dalle interviste, dove più giornalisti si interrogano sull'esistenza di differenze strutturali tra Lega e Fratelli d'Italia.

Per poter dare una risposta Giorgia Meloni deve ricorrere a

F – Che cosa la distingue dal suo alleato? In che cosa siete diversi?
Perché se siete uguali è inutile essere...

M- Ma guardi, in tante cose siamo diversi. Io lei diceva la destra e io sono la destra... Nel senso Fratelli d'Italia è il partito della destra in Italia. La Lega, eh, viene da un'altra storia e ha fatto un altro tipo di percorso.

La leader di Fratelli d'Italia deve quindi fare ricorso a un passato volutamente vago per potersi differenziare nel presente dal partito guidato da Matteo Salvini.

La scelta di Giorgia Meloni mi sembrerebbe valida per una serie di ragioni. Un primo motivo è la diversa popolarità, e quindi la diversa risonanza mediatica, che c'era tra Lega e Fratelli d'Italia prima delle elezioni del 2018. Il partito di Matteo Salvini alle elezioni raccolse il 17% delle preferenze rispetto al 4,4% di Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni potrebbe quindi aver sfruttato la popolarità dell'archetipo del Guerriero e delle battaglie che voleva combattere attuata da Salvini per avvicinare più elettori a sé.

Un secondo motivo sono le differenze date e sfruttate dal suo essere madre e donna. La leader di Fratelli d'Italia non ha abbandonato del tutto alcuni tratti dell'archetipo della Madre, una variante del Guaritore, ripescandoli ad esempio quando parla della violenza sulle donne.

Io temo che molto spesso le donne accettino l'amore che pensano di meritare e delle volte accettano un amore che in realtà è assolutamente malato come se non meritassero di più. Ecco, questo è anche figlio di un tabù della nostra società. Se un uomo non ti rispetta e non non non c'è niente che possa tenerti insieme a quella persona... perché l'amore è rispetto, l'amore si misura sulla dimensione del sacrificio, quello che sei disposto a sacrificare per un altro è quanto ami quella persona... se una persona non ti rispetta vuol dire che tu devi andare via da quella persona e che quella persona non è alla tua altezza. Non che non ti rispetta perché tu non sei alla sua altezza.

Nell'estratto riportato Giorgia Meloni sveste i panni del politico per indossare quelli di guida, rivolgendo un accorato appello formativo alle ascoltatrici.

Questo è un comportamento tipico del Guaritore che “è un altruista, mosso da compassione e generosità, e con il desiderio di proteggere le persone dal dolore e dalla sofferenza” (Luisi, 2020, p. 92).

Inoltre i giovani hanno una forte fascinazione del Guerriero. Secondo Luisi, con le dovute proporzioni, “chi ha indagato fra la base dei movimenti neofascisti che hanno guadagnato terreno in Europa ha spesso osservato come il reclutamento dei giovani non avvenga in funzione del programma politico. Quello arriva molto dopo. I giovani sono attratti dal racconto e dall’esperienza marziale: il coraggio, il sacrificio, il senso di fratellanza con i propri compagni d’armi” (Luisi, 2020, pp. 104-105).

Un ultimo motivo è infine la difficoltà di cambiare in corso d’opera la propria narrazione. Per modificare il proprio racconto non è sufficiente cambiare il proprio slogan e il proprio modo di porsi rispetto ad alcuni temi, ma è necessario creare da zero un nuovo impianto narrativo all’interno del quale si decide come porsi nei confronti delle idee, degli avversari politici e dell’elettorato. Un esempio lampante delle difficoltà di cambiare la propria narrazione si è avuta anche con Giorgia Meloni che per un breve periodo ha provato a seguire in maniera univoca l’archetipo di Madre anche per via del suo essere incinta, salvo tornare velocemente al proprio piano originale dopo non aver ottenuto i risultati sperati.

3.2.2. La crescita nei consensi: scelte politiche o storytelling?

Fratelli d’Italia, dopo le elezioni del 2018, ha ottenuto una crescita costante nei sondaggi elettorali, passando dal 4,4% al quasi 20% del gennaio 2022 secondo i dati raccolti da YouTrend, che saranno i dati che considereremo per tutte le analisi del paragrafo.

I motivi sono molteplici, complice anche le importanti vicissitudini politiche dell’ultimo quinquennio, ma anche lo storytelling di Giorgia Meloni potrebbe aver giocato un ruolo importante in questa crescita.

Dal punto di vista della narrazione è essenziale confrontare quella proposta da Giorgia Meloni con gli altri attori politici in campo, in quanto “le

mie affermazioni devono porsi in conflitto con quelle dei miei avversari: solo in questo modo sono in grado di posizionarmi e produrre una storia di cui essere protagonista” (Luisi, 2020, p. 168). Questa caratteristica risulta particolarmente evidente se osserviamo il panorama politico odierno, dove Fratelli d’Italia è l’unico partito di opposizione mentre nel Governo Draghi sono confluiti partiti estremamente diversi con narrazioni opposte che hanno dovuto adattare il proprio messaggio al contesto attuale.

La presidente di Fratelli d’Italia fin dal governo Conte I continua la sua narrazione da Guerriero.

Possiamo osservare che già nel primo discorso parlamentare analizzato in ordine temporale, quello tenuto durante l’insediamento del governo Conte, si trovino tutti i tratti che caratterizzino il suo modo di rappresentare l’archetipo da Guerriero.

Un Governo che certamente avrebbe saputo difendere l’interesse nazionale italiano, come sapeva difendere l’interesse nazionale italiano quel Governo che, per questo, nel 2011 fu rimosso da un colpo di stato per essere sostituito con una serie infinita di governi fantoccio che facessero gli interessi delle banche e dell’Europa.

Fratelli d’Italia ha una crescita lenta durante il primo governo Conte, mentre al contempo aumentano le preferenze per la Lega, che arrivano anche a toccare il 37% nei mesi precedenti alla crisi di governo.

La crisi di governo dell’agosto 2019 porta però a un’inversione di tendenza nel centrodestra; la Lega inizia ad essere sempre meno apprezzata mentre Fratelli d’Italia continua la sua crescita, incrementando nel semestre agosto – gennaio di quasi 4 punti percentuali le proprie preferenze.

Questa prima fase segna un consolidamento dell’archetipo del Guerriero meloniano, soprattutto se confrontato con lo stesso archetipo proposto da Matteo Salvini.

Il leader della Lega, nel momento in cui non è riuscito a mantenere fede alle promesse elettorali e al tentativo di ribaltamento dei rapporti di forza interni al governo, ha dimostrato le difficoltà e le fragilità a cui può andare incontro il racconto del Guerriero. “Il racconto del Guerriero si indebolisce anche quando esprime un difetto delle sue qualità, e si rivela pavido, vigliacco, debole, remissivo, egoista, traditore, mercenario, doppiogiochista” (Luisi, 2020, p.104).

Nel frattempo Giorgia Meloni ha continuato a rafforzare la sua immagine da Guerriera, criticando aspramente il nuovo Governo Conte che diventa ben presto il simbolo del nemico al potere, come possiamo ben osservare in

Questo non è semplicemente un Governo che nasce sulla pelle dei cittadini. Questo è un Governo che nasce dichiaratamente contro la volontà dei cittadini.

Gli altri due momenti centrali nella conquista dell’archetipo da Guerriero per Giorgia Meloni sono il primo lockdown e l’inizio del governo Draghi.

Durante il primo lockdown Giorgia Meloni si mostra sia come Madre, attenta ai bisogni dei più fragili della sua comunità, ma soprattutto come Guerriera, non esitando ad indicare come soprusi le decisioni prese. In questa fase la leader di Fratelli d’Italia si contrappone narrativamente al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il quale decide di presentarsi anche lui con l’archetipo del Guaritore, declinato però nella variante del medico.

Gli intenti e il pubblico di riferimento tra i due attori politici sono opposti; Conte vuole legittimare le sue decisioni, anche attraverso una serie di dati, e cerca di tranquillizzare la popolazione; viceversa Giorgia Meloni soffiava sul fuoco del malcontento generale, cercando di trarne un guadagno elettorale.

L'ultimo momento topico per la narrazione meloniana è il governo Draghi, di cui entrano a far parte tutte le forze politiche ad eccezione di Fratelli d'Italia.

Matteo Salvini e la Lega non riescono, all'interno dello schema narrativo, a dimostrare la forza esibita in campagna elettorale e che aveva affascinato gli elettori. Il loro ingresso in un governo di amplissime intese, a fianco del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico, segna l'ultimo tradimento nei confronti della propria ideologia, non riuscendo a giustificare con la straordinarietà del contesto e con l'opposizione interna la propria decisione.

Viceversa Fratelli d'Italia continua nella sua strategia di opposizione, sia politica sia narrativa, alle altre forze politiche. Giorgia Meloni sottolinea in più passaggi la responsabilità della sua scelta ma soprattutto continua a portare avanti le medesime battaglie, dimostrando quella coerenza centrale nei suoi discorsi e che invece è talvolta mancata a Matteo Salvini.

L'aver proseguito sulla stessa linea fin dalle elezioni, dichiarandosi pronta ad andare al governo solo tramite elezioni e delimitando in maniera netta le proprie battaglie, potrebbe aver aiutato a raccogliere voti tra i "delusi" di Matteo Salvini, che condividono l'humus politico con Fratelli d'Italia ma che non hanno apprezzato il comportamento del leader del Carroccio. Ad essi si potrebbero aggiungere anche frange di elettori non schierati politicamente ma che sono stati attratti dal messaggio di Giorgia Meloni durante le fasi più dure del lockdown, riconoscendo in lei la portavoce delle difficoltà e delle disparità di trattamento subite dal popolo.

3.2.3 Coerenza fino a quando?

La micronarrazioni proposte da Giorgia Meloni non sempre si integrano con l'archetipo del Guerriero e, anche nelle occorrenze in cui lo fanno, appaiono come esemplificazioni ridotte rispetto alla forza del proprio racconto.

Inoltre, come precedentemente trattato, c'è da segnalare come le micronarrazioni meloniane siano principalmente di critica nei confronti dell'avversario politico e che raramente si parli dei propri rappresentanti politici o di sé.

Sembrerebbero esserci più motivi dietro a questa scelta: storico-contestuali, di accettazione pubblica dell'archetipo e di strategia comunicativa.

La prima causa è legata al recente successo da parte di Fratelli d'Italia. Non potendo vantare successi recenti al Governo o in amministrazioni locali di una qual certa rilevanza Giorgia Meloni è costretta a ricorrere in più occasioni alle stesse micronarrazioni. La mancanza di potere decisionale obbliga inoltre la leader di Fratelli d'Italia a prediligere micronarrazioni contro qualcuno che è al potere, potendosi appellare ai suoi successi solo per battaglie secondarie, le quali però vengono presentate come importanti successi e come prefigurazioni di ciò che accadrebbe accadere se il partito raggiungesse un ruolo di comando.

La seconda causa è legata alla percezione pubblica dell'archetipo del Guerriero. Il racconto è stato associato alle dittature militari della prima metà del Novecento, venendo per questo rifiutato per un lungo periodo nelle democrazie occidentali. Giorgia Meloni è consapevole che, nonostante una parte dell'elettorato non veda negativamente un sistema politico meno democratico, il suo racconto e la sua "vita politica" debbano restare nei limiti previsti delle istituzioni per poter aumentare i suoi consensi in quella parte di popolazione non ancora fidelizzata. Il Guerriero messo in scena da Giorgia Meloni è quindi un Guerriero istituzionalizzato, il quale non abbandona le caratteristiche di coerenza, di difesa, di interesse per il suo popolo ma limita le espressioni più violente e non accettate nel dibattito pubblico.

A questa scelta si combina anche una precisa volontà meloniana che, nei momenti critici ma informali, non esita a colorire il suo parlato con inflessioni romanesche o con il ricorso al filtro dell'umorismo. Si

spiegherebbero così anche le situazioni in cui le micronarrazioni rappresentano Giorgia Meloni come Madre e non come Guerriero. L'archetipo da Madre permetterebbe alla leader di Fratelli d'Italia di smussare quegli angoli più duri e politicamente scorretti del suo personaggio bilanciandoli con la dolcezza e l'apprensione correlate tipicamente alla maternità.

Questa discrepanza tra piano generale del racconto e micronarrazioni ha due possibili motivazioni: potrebbe essere un indice dell'incompleto acclimatemento delle strategie dello storytelling da parte di Giorgia Meloni oppure potrebbe essere una scelta comunicativa precisa, che consenta alla leader di Fratelli d'Italia di adottare le micronarrazioni sulla base del contesto situazione, non basandosi esclusivamente sull'archetipo principale. L'uso di micronarrazioni più vicine all'archetipo della Madre o dell'Uomo Comune sarebbero usate, in questa ipotesi, perché più adatte per il tema trattato durante quella sezione di discorso rispetto a quelle basate sull'archetipo del Guerriero.

3.2.4 Multimedialità

La narrazione proposta da Giorgia Meloni, per risultare efficace, deve essere coerente e presente in ogni ambito comunicativo.

Osservando alcuni post su Facebook risulta evidente come la leader di Fratelli d'Italia non abbia variato il proprio archetipo, presentandosi anche sui social network nei panni del Guerriero.

Possiamo avere sia dei risconti lessicali, come in

Nonostante tutto, siamo fieri di aver combattuto con coerenza fino alla fine per rappresentare milioni di elettori del centrodestra.

oppure

Continueremo a portare avanti i nostri valori, le nostre idee e le nostre battaglie... senza compromessi o tentennamenti. Non si molla un centimetro 😊

Entrambi i post fanno riferimento alla recente elezione del Presidente della Repubblica, con Giorgia Meloni che non esita a paragonare la propria condotta a una battaglia. Questo si unisce alla sottolineatura della fermezza e della capacità di resistere alle condizioni avverse, due tratti archetipici per una efficace narrazione del Guerriero. Infine il motto in chiusura di post richiama ai gridi di guerra dei militari.

L'uso di un lessico e di metafore belliche è un fenomeno particolarmente diffuso nel contesto politico. Quello che caratterizza Giorgia Meloni è il fatto che tali scelte lessicali non siano soltanto frutto di un vocabolario politico condiviso ma anche un rispecchiamento nel lessico dell'archetipo scelto.

Sui post social non manca nemmeno l'opposizione tra un noi, che spesso racchiude la leader di Fratelli d'Italia e il popolo italiano, e un loro, visto come nemico e pronto a creare situazioni svantaggiose.

A cambiare sono invece le micronarrazioni. Gli esempi che si trovavano, anche ripetuti, all'interno del corpus dei discorsi aumentano di numero sui social network. Questo può dipendere anche dalla possibilità di condividere online video, articoli di giornale, citazioni di altri soggetti anche estranei al mondo della politica. In questo modo Giorgia Meloni può avvalersi di un campionario di storie estremamente variegato e in continuo aggiornamento.

Il diffondersi di numerose micronarrazioni potrebbe però anche essere controproducente, dato che non sempre è possibile reinterpretare l'episodio virale della giornata nell'archetipo del Guerriero.

Infine i post online non sembrerebbero essere, a una prima analisi, un laboratorio dove osservare quali micronarrazioni siano più efficaci rispetto ad altre in modo da riusarle nei discorsi pubblici. Un dato che avvalora

questa ipotesi è la reazione nella media da parte dei follower di Giorgia Meloni al post che celebrava l'assegnazione delle case popolari ai terremotati italiani nella città de L'Aquila, mentre invece la stessa micronarrazione era stata ripresa in più occasioni durante i comizi per le varie campagne elettorali.

3.3 La teatralizzazione

La teatralizzazione, o spettacolarizzazione, della politica è un fenomeno che non riguarda strettamente l'ambito linguistico e Giorgia Meloni.

Questa tendenza, che è divampata in Italia dall'avvento della Seconda Repubblica ma che era già stata osservata in riferimento a Bettino Craxi, si combina con la popolarizzazione della politica. Come risultato, il soggetto politico non è più solamente l'ingessato servitore dello Stato ma una personalità che deve essere in grado, oltre a rappresentare, di intrattenere il pubblico e di "reggere la scena".

Per poter fare questo è quindi necessario adattare anche il proprio stile comunicativo alle richieste, inserendo nei propri discorsi dei passaggi meno argomentativi ma piuttosto con un forte impatto scenico.

3.3.1 La *sermocinatio*: il ritorno del classico

Il discorso riportato, o *sermocinatio*, in epoca moderna, prima di essere analizzato nel contesto politico, fu studiato approfonditamente in ambito narrativo da Bachtin, il quale propose una divisione concettuale che ancora oggi è valida e applicabile al nostro campo d'interesse.

Come riportato da Mortara Garavelli, Bachtin divide la parola con orientamento sulla parola estranea, o parola a due voci, in parola a due voci monodirezionale, parola a due voci multidirezionale, parola estranea riflessa. Del primo gruppo fanno parte i racconti del narratore, del secondo i racconti parodistici o qualsiasi trasmissione estranea con variazione di accento, del terzo le polemiche interne nascoste e la replica al dialogo (Bice Mortara Garavelli, 1985).

I discorsi riportati di Giorgia Meloni rientrano per la maggioranza dei casi nel secondo gruppo, come nel caso di

Ma in quel caso uno dice: "Scusate, eravamo appena arrivati, non l'abbiamo letto bene. All'ONU abbiamo detto una cosa sbagliata, il Governo cambia posizione".

In situazioni come questa, secondo Mortara Garavelli “la ripetizione di parole altrui marcatamente imitativa con intenti svariati fa avvertire nella medesima enunciazione due voci contrapposte: crea un movimento dialogico interno alla parola, la sdoppia, fronteggiando l'intenzione primitiva (di L1) con l'intenzione caricaturale, ironica, polemica, ecc. di L. Nella «parola a due voci bidirezionale» l'alone che circondava il discorso originario di L1 viene evocato per essere mutato (mortificato, ripreso in parodia, interpretato argutamente) nel nuovo contesto che si ispessisce così delle tracce di situazioni altre.” (Mortara Garavelli, 1985, p.79).

Spesso, oltre al fine critico dovuto al contesto, il discorso meloniano ha anche un fine ironico, di derisione nei confronti dell'avversario politico.

Mortara Garavelli sottolinea come, nel riconoscimento di un discorso riportato ironico o polemico, intervengano anche tratti sovrasegmentali che rifanno il verso alla frase originale.

“Nel parlato la polemica, la parodia, l'ironia riguardo a enunciazioni per cui non ci si impegna in un riporto diretto ma si dà qualcosa come un richiamo per allusione, si manifestano nella scansione delle parole, nelle cadenze ritmiche, nelle alterazione del tono e del timbro della voce che ‘rifà il verso’ a un interlocutore presente, o a una persona assente, imitandone (con intenzioni polemiche, parodiche, ecc.) il modo di proferire.” (Mortara Garavelli, 1985, p.77).

Mi pare interessante segnalare come, nei discorsi analizzati, i quali sono quasi privi di allusioni a discorsi altrui, questi tratti sovrasegmentali si manifestino anche nei casi di presunto riporto diretto. Ciò accade perché le frasi riportate della leader di Fratelli d'Italia sono in gran parte delle riformulazioni effettuate dalla Meloni stessa su un pensiero altrui e diventa quindi necessario segnalare il fine parodistico per evitare fraintendimenti.

Un esempio manifesto è

“Perché scusa, ma sti italiani non li facciamo votare, mo voglio pure che vengano a dire la loro? Li vogliamo pure fare manifestare?”

In questo caso Giorgia Meloni espone quello che, secondo lei, è il pensiero del centrosinistra e, per segnalare la propria riformulazione, modifica il proprio tono di voce in concomitanza con la frase riportata.

Giorgia Meloni però non è l'unico politico italiano che ha deciso di utilizzare questa strategia. Davide Colussi aveva riscontrato l'uso di dialoghi riportati fittizi in Matteo Renzi già nel 2015.

L'uso che i due leader politici fanno della "voce fuori campo" è però diverso.

Colussi, nel suo contributo per la Treccani intitolato *Renzi, la retorica del dialogo fittizio* del 2015, sostiene che in Matteo Renzi si trovino "anonime voci obiettanti, che in una sorta di estemporanea finzione dialogica di sapore teatrale o cabarettistico tentano spicciamente di interrompere e smentire quanto appena affermato per essere subito a propria volta e più recisamente contraddette dal comiziante". Un esempio riportato sempre da Colussi è "«dice: "ma devi parlare anche degli operai..." Ora ci arrivo, non vi preoccupate»" (Colussi, 2015).

In questo utilizzo la voce obiettante ha due caratteristiche che non sempre si ritrovano negli usi meloniani: sono voci neutre, senza nessuna connotazione, simile all'*uno* spesso usato dalla leader di Fratelli d'Italia; intervengono direttamente nel discorso, interrompendo il parlato di Renzi per poter presentare il proprio punto di vista, trasformando il monologo dell'ex sindaco di Firenze in un veloce scambio di battute.

Diversamente in Giorgia Meloni la *sermocinatio*, come già descritto nel paragrafo 2.3.1., il parlante può essere sia neutro, sia una persona fisica, sia una personificazione di un'entità non animata.

Inoltre è diversa anche le funzioni discorsiva che hanno gli interventi di altre voci nei discorsi meloniani. Essi possono rappresentare, ad esempio, la parte dialogica di un racconto fittizio nel quale però i personaggi parlano esclusivamente tra loro, non rivolgendosi mai direttamente alla leader di Fratelli d'Italia. In questo caso i due piani, quello del racconto e quello

dell'esposizione, sono presentati come separati e non interferiscono l'uno con l'altro. La funzione di *exemplum* non è quindi data dalla *sermocinatio* in sé ma piuttosto da tutta la scenetta.

In altre situazioni il discorso riportato è il commento popolare affine alle posizioni meloniane. Questo utilizzo del discorso riportato ha la finalità di riassumere o anticipare le critiche presentate dalla leader di Fratelli d'Italia attraverso il filtro semplificatorio della *vox populi*, avvicinando il discorso politico degli addetti ai lavori al dibattito quotidiano sulla politica, in un meccanismo simile all'avvicinamento dello stile visto nel paragrafo 3.1.3.

Anche quando rappresentano delle obiezioni i discorsi riportati di Giorgia Meloni si differenziano da quelli di Matteo Renzi, in quanto la critica non interviene direttamente su quanto detto dal politico ma agisce ad un piano ideologico.

Le obiezioni in Renzi interrompono il flusso del discorso, mentre in Meloni sono usate come antitesi alle proprie opinioni, venendo per questo poste tendenzialmente a conclusione della propria posizione.

Il discorso di Matteo Renzi pare così più naturale, spontaneo, come se fosse in una discussione in cui tutti hanno la possibilità di intervenire quando vogliono e in questo contesto l'intervento esterno è una spalla "teatrale" su cui appoggiarsi; viceversa il discorso di Giorgia Meloni mantiene una propria struttura organizzata, in cui la presentazione delle idee opposte ha una collocazione specifica e in cui l'intervento esterno ha prettamente una vena polemica e di contestualizzazione.

Nonostante queste differenze ritengo però che la seguente considerazione finale di Davide Colussi sul fenomeno sia applicabile anche al nostro caso di studi "Per altro verso, inglobando nell'orizzonte del discorso eventuali obiezioni e sbaragliandole anche per via dell'effetto di comicità che il dialogo fittizio convoglia, Renzi ottiene un'affermazione più netta: le sue posizioni conquistano una facile e preventiva vittoria dialettica su quelle

dei contraddittori, che trovano sì istanza di rappresentazione ma solo in forma abbozzata e parodistica” (Colussi, 2015).

3.3.2 I segnali discorsivi

Gli elementi fatici, o segnali discorsivi, sono un elemento centrale per i discorsi orali. Vengono definiti come “forme linguistiche che codificano procedure interpretative relative all’interazione riferite sia al parlante, e alla sua relazione con l’interlocutore, che alla strutturazione del messaggio” (Molinelli, 2013, p.195).

La loro presenza è estremamente utile perché “guidano la comprensione di un enunciato, offrendo all’ascoltatore tracce utili a superare il processo inferenziale, riducendo il suo sforzo cognitivo e aiutandolo a interpretare correttamente l’enunciato” (Molinelli, 2013, p.195).

All’interno di un discorso possono assolvere a diverse funzioni: possono essere marcatori discorsivi, marcatori pragmatici o marcatori contestuali.

La prima funzione è necessaria nei discorsi particolarmente articolati, nel caso in cui serva segnalare all’uditorio l’organizzazione logica di quanto si sta dicendo.

Potrebbero rientrare in questo caso la maggioranza degli elementi fatici usati da Giorgia Meloni e, seguendo la divisione proposta da Dylgjeri, rientrano nei topicalizers, ossia “are markers that explicitly indicate some type of topic shift to the reader so that the argumentation can be easily followed such as: (now)” (Dylgjeri, 2014, p. 29).

Come esplicitato da Bazzanella, lo stesso segnale discorsivo può assumere funzioni diverse, se non opposte, in base a vari elementi del contesto, tra cui l’intonazione, la posizione, il volume della voce (Bazzanella, 2011, pp. 1303-1304).

Nel nostro caso sembrerebbe però che i segnali discorsivi più diffusi, come *guardi* o *allora*, siano ripetuti sempre con le stesse caratteristiche e con lo stesso fine, ovvero segnalare una richiesta di attenzione su quello che si sta per dire o una riorganizzazione del discorso. Il primo sarebbe

dunque, secondo la categorizzazione di Bazzanella, un focalizzatore mentre il secondo un riformulatore (Bazzanella, 2011, p. 1304).

Per quanto riguarda *allora* mi pare interessante segnalare che, tra le varie funzioni proposte da Bazzanella e adottate poi da Mascherpa nella sua ricerca, soltanto una si possa applicare al nostro studio (Mascherpa, 2016, p. 123). È il caso di *allora* con funzione di pianificazione e presa di tempo, come possiamo vedere nel caso della risposta

Allora, intanto io, come si sa, ho avuto un problema con un caso di stalking di un signore che ritiene che praticamente mia figlia sia sua figlia...

In un contesto linguistico del genere *allora* non assume nessuna delle sue tradizionali funzioni grammaticali e assume quindi una funzione meramente discorsiva.

Come segnalato nel paragrafo 2.3.2., i segnali discorsivi hanno una forte componente sociolinguistica anche personale. Si potrebbe spiegare così l'uso quasi sistematico di *guardi* ad inizio di una risposta in quanto "Molto spesso un segnale discorsivo, usato come riempitivo dalla parte del parlante caratterizza una persona, tanto che si può parlare di *tic verbale*". (Bazzanella, 2011, p. 1304)

Non è stato riscontrato un uso costante di segnali discorsivi nella comunicazione online attraverso i propri profili social.

Questa caratteristica la distingue da quanto descritto da Spina in un suo approfondimento per la Treccani nel quale si occupava del linguaggio dei politici sui social network. Stefania Spina, nel suo articolo per la Treccani, sostiene che "Diversi studi confermano il carattere dialogico di queste "conversazioni pubbliche", veicolate dalla menzione: uno di essi, ad esempio, indica che nei tweet di risposta che contengono una menzione si registra un uso particolarmente elevato di tratti tipici del parlato dialogico, come i segnali discorsivi " e che, nello specifico, "I tweet di risposta possono dunque essere considerati una sorta di unità di misura della

conversazionalità, la forma di interazione su Twitter più orientata al dialogo, in cui il focus della comunicazione è più sulla relazione interpersonale tra i partecipanti che sull'informazione che si intende veicolare" (Spina, 2015).

Questo fenomeno non si trova perché l'uso fatto dalla leader di Fratelli d'Italia del proprio profilo Twitter è differente rispetto al caso studiato da Spina. Giorgia Meloni infatti risponde raramente ai propri seguaci o ai tweet a lei indirizzati, preferendo usare il profilo come un diverso strumento per la comunicazione *uno-molti* e non come una sorta di *agorà* nel quale potersi incontrare, seppur virtualmente, con il proprio elettorato.

3.3.3 Tu, elettore speciale

L'uso della seconda persona singolare come soggetto generico è un fenomeno che è già stato osservato in altri studi e che prende il nome di *tu impersonale*. L'uso di questo particolare tipo di forma potrebbe essere recepito come meno formale rispetto alle forme alla terza persona singolare.

Secondo Sai-hua Kuo, che si è occupato dell'uso della seconda persona singolare all'interno del dibattito politico cinese, "the impersonal you can replace a stylistically more formal nondeictic one to refer to an indefinite person, and only the context can provide clues to the domain of identity of its intended referent" (Kuo, 2002, p. 44).

Inoltre, dal punto di vista degli ascoltatori, inserisce loro nel contesto dialogico, limitando parzialmente quell'effetto di *débrayage* che si sarebbe potuto creare con l'uso di un *si impersonale*.

Come anticipato in precedenza, con questo utilizzo "the potential referents of impersonal *you* can be anyone and/or everyone" (Allen, 2007, p. 22).

Alcuni studiosi inoltre discutono sulla legittimità di includere o meno il parlante all'interno del gruppo dei possibili referenti. Per quanto riguarda il nostro caso di studi ritengo che, nella maggior parte dei casi, Giorgia Meloni si consideri come elemento esterno rispetto al *tu*.

Questo uso è osservabile in particolar modo quando il *tu* viene usato come pronome indefinito. Ne è un esempio

... la sinistra ci ha messo tre mesi a fare una legge per combattere un nemico molto presente tra noi, nemico davvero molto pericoloso. Dici: il fondamentalismo islamico? No. Dici la criminalità organizzata? No.

Nell'estratto riportato la leader di Fratelli d'Italia introduce con l'utilizzo del un referente fittizio diverso da lei per poterlo usare, come osservato in precedenza, come spalla dialogica collaborativa e consonante al pensiero meloniano da cui Giorgia Meloni ne prende le distanze rafforzando l'effetto scenico.

L'uso di tale funzione impersonale servirebbe a “conveys a sense of vividness, immediacy, and camaraderie, because the addressee is no longer a passive recipient of information but is assigned an active role by the speaker of sharing his/her world view” (Kuo, 2002, p. 46).

A tale proposito, Wilson sostiene che l'uso del *tu impersonale* possa servire a discutere su “conventional wisdom, as opposed to actual experience” (Wilson, 1990, p. 57).

L'uso di questo tipo potrebbe, secondo Pearce, essere utile per condividere un pensiero comune tra il parlante e l'uditorio, andando così a creare una maggiore comunione col pubblico (Pearce, 2001, p.220) in cui gli ascoltatori “are invited to share the generalized worldviews expressed by the speaker, but the hearer can choose to include themselves as members or not” (Allen, 2007, p. 22).

Esporre in questo modo le proprie idee potrebbe quindi favorire l'argomentazione di Giorgia Meloni, in quanto un'eventuale negazione o commento critico a quanto esposto risulterebbe più difficile dato lo status di pensiero comune.

3.4 Ornare il discorso

Le figure retoriche sono da sempre uno strumento usato dagli oratori per ornare e organizzare il proprio discorso. Ciò ha suscitato interesse nella funzione pragmatica che l'uso di tali figure retoriche hanno nei confronti dell'uditorio, concentrandosi di volta in volta su specifici settori in cui sia richiesta una grande capacità oratoria.

Gli studi italiani sull'uso di figure retoriche in ambito politico sono però ridotte in numero e, più che sul singolo fenomeno, si concentrano sull'apparato retorico che un certo politico costruisce all'interno dei suoi discorsi. Per questo dovremo utilizzare studi che partono dall'analisi del fenomeno specifico in contesti politici differenti per poi poter osservare cosa possa essere considerato attendibile nel nostro caso.

3.4.1 Le enumerazioni

Le enumerazioni, come anticipato nel capitolo descrittivo, non sono un tratto caratterizzante della sola Giorgia Meloni, ma sono uno strumento retorico ampiamente diffuso in contesto politico.

La caratteristica che però differenzia gli elenchi meloniani da quelli dei suoi colleghi più vicini, sia come ideologia politica sia come periodo storico, è l'organizzazione concettuale che tali elenchi hanno.

Le enumerazioni meloniane sono presentate, nella loro quasi totalità, come un iperonimo che successivamente viene diviso in sottocategorie oppure viene specificato in diverse sfumature. Questo modo di enumerare consente a Giorgia Meloni di mettere in una posizione di rilievo il tema per lei centrale, spesso espresso da una parola astratta e con un forte valore simbolico, e quindi di farlo seguire da considerazioni o specificazioni, come se fossero il rema della nozione rappresentata dall'iperonimo.

Questo accade ad esempio in

Non è questo documento che porta solamente cose scontate e giusta, la difesa dei diritti umani, la lotta alla alla alla violenza, la tortura, la xenofobia, la guerra.

Viceversa, l'uso più diffuso di questa figura retorica prevede invece un'accumulazione caotica, concetto introdotto per primo da Leo Spitzer relativamente alla poesia contemporanea e che poi è stato mutuato in altri campi. Questa forma di accumulazione è "caratterizzata dalla totale eterogeneità degli elementi che la compongono" (Setti, 2010). Ritengo che in questa costruzione gli elementi elencati non abbiano un ordine gerarchico, presentando tutti la stessa importanza, ma ciò comporterebbe anche una perdita di focalizzazione sull'argomento, con anche il rischio che l'ascoltatore perda il filo del discorso.

Il confronto risulta ben evidente se andiamo a confrontare le enumerazioni di Giorgia Meloni con quelle create da Matteo Salvini. Un esempio di enumerazione creata dal leader della Lega è

Bisogna togliersi il cappello anche di fronte ai quei lavoratori che a rischio della vita ci stanno rifornendo i mercati e i supermercati ma il prezzo del latte sta crollando sotto i trenta centesimi, il vino non si esporta, prosciutto, formaggio, fiori.

Le forma cataforica di enumerazione sembra potrebbe avere anche un fine pragmatico diverso rispetto all'accumulazione caotica. La prima ha uno scopo anticipatorio, preparando l'ascoltatore all'argomento del messaggio, e creando così un'organizzazione testuale mentale nell'ascoltatore.

L'enumerazione salviniana, soprattutto se usata durante un'intervista o un dibattito televisivo, parrebbe essere una strategia per deviare il discorso verso argomenti più vicini a sé, evitando l'argomentazione con la citazione di temi caldi per il proprio elettorato.

L'enumerazione usata da Giorgia Meloni si trova esclusivamente nei suoi discorsi orali, mentre sui propri profili social sono del tutto assenti. Questo dipende innanzitutto dalle caratteristiche della lingua online e dei social

utilizzati, che favoriscono la creazione di enunciati e periodi brevi, non invitando l'utente all'uso di figure retoriche dell'accumulazione. Ciò si deve anche alla modalità di fruizione del contenuto, spesso dal telefono cellulare, dove l'attenzione è minore e cala il tempo di lettura che si dedica a un singolo contenuto.

3.4.2 Le anafore

La divisione tra anafore di sintagmi predicativi e anafore di sintagmi non predicativi ci è utile anche nel momento in cui vogliamo osservare la funzione che queste figure retoriche hanno.

Secondo Mayaffre, studioso francese di comunicazione politica che si è occupato del fenomeno in Sarkozy, le anafore di sintagmi non predicativi "consiste, d'une manière ou d'une autre, en la répétition d'un substantif fort. Dans le discours politique, elle a une dimension programmatique, axiologique ou idéologique grâce à la manipulation de concepts-clés que Sarkozy va définir, promouvoir ou pourfendre – et en tout cas répéter" (Mayaffre, 2015).

Confrontando la descrizione con quanto riscontrato nel corpus, possiamo vedere come il fine principale della leader di Fratelli d'Italia sia quello di dare una definizione, alternativa o specificante, dell'iperonimo. Rientrano in questa casistica, ad esempio, le anafore come

... chiediamo libertà, libertà di pensiero, libertà di voto, libertà di impresa, libertà di lavoro, libertà di rivendicare il nostro orgoglio...

L'efficacia dell'anafora agisce contemporaneamente su due fronti, donando "d'emblée une forte présence conceptuelle au thème abordé (fonction cognitive de soulignement), tout en frappant le lecteur, en attaque du texte (fonction phatique de contact)" (Bonhomme, 2005, p. 196).

Diversamente, le anafore di sintagmi predicativi agirebbero direttamente sul soggetto politico e non sul piano ideologico. Mayaffre sostiene che "elles ont pour vocation de construire l'éthos charismatique du candidat,

qui exhibe son ambition voire son entêtement par une posture énonciative sourde, ostensive, assumée" (Mayaffre, 2015).

Si spiegherebbero in questa prospettiva le anafore come

Parlaci dei tuoi risultati Bonaccini. Parlaci di quello che hai fatto in questi anni. Parlaci dei partiti che ti sostengono. Parlaci del governo nazionale che tu sostieni.

In questo esempio riportato contribuisce, insieme alla forza dell'anafora, anche l'uso del verbo all'imperativo, che crea una situazione fortemente inquisitoria nei confronti dell'avversario politico.

Una situazione particolarmente forte dal punto di vista della creazione dell'ethos e dell'immagine del soggetto politico si ha con le anafore interrogative.

Nel nostro caso di studio la più calzante è il seguente esempio, dove si trovano contemporaneamente domande retoriche e anafore.

Davvero lei crede a quello che ha detto, Presidente Conte? Davvero lei crede che non comporterà un problema al nostro turismo dire, al cospetto del mondo, che l'Italia ha ancora una situazione di emergenza, quando non ce l'hanno la Spagna, la Grecia, la Croazia o la Francia? Davvero lei pensa che gli investitori che vorrebbero mettere i loro soldi in Italia continueranno a farlo se noi diciamo che questa nazione ha un'emergenza? Davvero lei pensa che quei commercianti o quegli imprenditori...? Davvero lei pensa quello che ha detto?

In questo contesto Giorgia Meloni appare contemporaneamente sia come la persona che conosce le risposte e ha le soluzioni sia come il soggetto politico che ha il potere inquisitorio nei confronti delle decisioni prese dal governo.

La divisione funzionale proposta da Mayaffre non deve però essere intesa come una scissione netta. Difatti lo stesso studioso sostiene che, anche nei casi di anafora nominale con una forte componente ideologica, possano coesistere e collaborare entrambe le funzioni.

La scelta meloniana del ricorso all'anafora in posizione iniziale ha lo scopo di condizionare subito l'uditorio con un martellamento incessante di un concetto, declinandolo poi in diverse situazioni. Un esempio è

Mica li vanno a prendere i soldi dalle società del gioco d'azzardo che finanziano i partiti che erano amici del governo. Mica li vanno a prendere i soldi dai cinesi che aprono e chiudono entro i due anni senza dare un euro allo stato italiano. Mica li vanno a prendere dalle banche con cui patteggiano il rientro di un quinto di quello che dovrebbero avere.

In questo caso il sintagma ripetuto "mica li vanno a prendere i soldi" è l'idea centrale e che viene rafforzata dai tre esempi concreti.

L'uso di anafore non è, diversamente da altri fenomeni visti in precedenza, una strategia comunicativa multicanale ma resta vincolata al medium orale. Questa scelta può essere motivata dal fatto che sui social network si preferisca avere messaggi più brevi per via delle modalità di fruizione. Riducendo lo spazio dedicato all'argomentazione o alla descrizione del tema politico diventa quindi più difficile poter ricorrere a delle figure retoriche.

Nel parlato, al contrario, c'è un forte bisogno di ricorrere alle anafore, soprattutto nei discorsi più lunghi e meno programmati. Ciò accade perché le anafore suppliscono, con la loro funzione di organizzatori testuali, a una sintassi non sempre corretta, evitando il rischio della mancata comprensione del concetto nella sua totalità.

Il commento finale di Mayaffre sull'uso delle anafore di Sarkozy è però non perfettamente calzante anche alla strategia comunicativa di Giorgia Meloni. Mayaffre dice "Le procédé est habile parce que, outre le fait que l'anaphore donne de la force à un locuteur qui affiche l'entêtement phraséologique, la conviction répétée, la détermination comme les attributs du chef, elle donne une impression de cohérence à un discours qui n'en a pas toujours et le sentiment de progression, par accumulation, qu'il aimerait avoir"(Mayaffre, 2015) .

La leader di Fratelli d'Italia fa sì della determinazione e della coerenza, non solo linguistiche, uno dei suoi punti di forza ma la costruzione del suo discorso appare consequenziale o quantomeno scorre in modo continuo, non dando mai l'impressione di essere una pura giustapposizione di concetti.

3.4.3 Le domande retoriche

Anche le domande retoriche rientrano nelle figure tradizionali della comunicazione politica. Le domande retoriche in politica agiscono quindi primariamente su un piano emotivo, "by affecting the attitude, emotion, and psychology of the listeners" (Ming-Chiu Wong & Ha Yap, 2015, p.646).

Secondo Steven Ming-Chiu Wong e Foong Ha Yap, che hanno studiato le domande retoriche nei discorsi elettorali di Mitt Romney, esse possono essere usate con 4 funzioni principali: persuasione, autopromozione, sfida all'avversario e per instillare un dubbio.

Per quanto riguarda la persuasione può avvenire in due modi: "one is to confirm and the other is to challenge "existing beliefs, attitudes and behaviours" (Ming-Chiu Wong & Ha Tap, 2015, p. 644).

Nel corpus analizzato Giorgia Meloni, diversamente da quanto osservato in Romney, è difficile distinguere con esattezza la finalità della domande retoriche, poiché la stessa domanda può essere usata per generare molteplici effetti.

Ad esempio

Servono 269 articoli per far arrivare i soldi alle famiglie e alle imprese di questa nazione Presidente? Non servono 269 articoli.

In questo caso la domanda principalmente è una sfida al secondo governo Conte ma, nei confronti dell'elettorato neutro, potrebbe semplicemente instillare il dubbio. L'unica considerazione certa che possiamo fare relativamente alle domande meloniane è che non siano mai usate per autopromuoversi, in quanto prevale la componente rivolta alla critica altrui.

Steven Ming-Chiu Wong e Foong Ha Yap propongono, nel loro lavoro che si concentra sul contesto statunitense, una divisione tra stati storicamente a favore del parlante, storicamente contro o in bilico. Nonostante il diverso sistema elettorale e la diversa fedeltà nei confronti del partito, ritengo sia utile usare nel nostro caso di studio le considerazioni sulle ultime due situazioni.

Ritengo che, data la grande volatilità di voti che è possibile osservare nell'ultimo decennio in Italia (Chiaramonte & Emanuele, 2013, pp. 99-100), la leader di Fratelli d'Italia cerchi, nei suoi discorsi, di rivolgersi a una platea più ampia possibile di futuri elettori, rafforzando le convinzioni nei suoi sostenitori e creando dei dubbi nei seguaci di altri partiti.

In questa situazione le domande totali sono una semplificazione mentale per l'ascoltatore. Secondo Steven Ming-Chiu Wong e Foong Ha Yap infatti "the speaker poses either his or her proposition for the audience to simply accept or reject, usually quite effortlessly, without the audience needing to figure out a possible answer for themselves. Yes/no questions thus often serve as the best option for a presidential candidate such as Romney to deliver his message to a "fence-sitter" audience in the clearest and most direct manner possible" (Ming-Chiu Wong & Ha Yap, 2015, p. 654).

Inoltre, al contempo, l'uso di domande retoriche totali apre il campo alla possibilità di esporre successivamente la propria soluzione alternativa, giocando sulla risposta negativa indotta, colpendo in questo modo il competitor.

Le domande wh- invece risultano meno aggressive rispetto alle precedenti, potendo così criticare delle decisioni politiche "in an effective way that came across as being relatively indirect and objective" (Ming-Chiu Wong & Ha Yap, 2015, p. 657).

Le domande retoriche usate da Giorgia Meloni sono in maggioranza accomunate dalla forte vena critica e aggressiva che trasmettono.

Le domande con questo intento, secondo Špago, sono caratterizzate da “verbal aggression (attacking a person’s character rather than his/her views), language intensity (showing intense emotions), and/or incivility (lack of respect)” (Špago, 2020, p. 75).

L’intensità del linguaggio è, nel caso meloniano, il tratto più forte tra i tre proposti dallo studioso. Giorgia Meloni, ad esempio, può fare appello alla convinzione del ricevente nelle proprie idee oppure richiamarsi al buon senso comune, apparendo come direttamente preoccupata per la conseguenze che la decisione politica avversa porterebbe portare. Un esempio è

Che senso ha che noi chiudiamo le palestre ai ventenni e poi imponiamo a una donna di 85 anni di stiparsi sull’autobus insieme ad altre 85 persone per andare a fare il vaccino antinfluenzale?

Domande di questo tipo attaccano, più o meno indirettamente, anche il promotore della decisione politica critica ma sono assenti, come già segnalato nel paragrafo 3.1.3, cadute nel volgare o l’uso di parolacce che invece possiamo ritrovare in altri politici.

L’aggressività esibita anche nelle domande retoriche ha inoltre come finalità la sfida all’avversario politico. In questo caso la domanda retorica, mettendo in evidenza le criticità ideologiche, “help the Speaker damage the reputation of the opponents” (Špago, 2020, p. 75) mette in difficoltà l’avversario politico e, nei casi in cui non sia presente, crea anche quell’effetto di pubblica derisione di fronte a delle decisioni che sono considerate dalla maggioranza dei partecipanti all’evento come insensate.

4 CONCLUSIONI

Il parlato e lo stile comunicativo di Giorgia Meloni sono caratterizzati, come abbiamo visto, da un uso estremamente personale e calibrato di una serie di strumenti retorici e tratti linguistici ampiamente diffusi nel contesto della comunicazione politica.

Nei discorsi della leader di Fratelli d'Italia si possono dunque rintracciare le figure del discorso tipiche della retorica politica accanto alle "nuove" strategie di storytelling e alle tendenze sovrastrutturali dell'italiano contemporaneo. Questo ricorso a una grammatica condivisa potrebbe essere uno dei motivi principali che portano spesso a non saper descrivere lo stile comunicativo di Giorgia Meloni, paragonandola all'uno o all'altro avversario politico in base all'uso linguistico che si sta discutendo.

Una caratteristica che differenzia Giorgia Meloni dagli altri colleghi politici è però il netto rifiuto degli usi linguistici più estremi in questo tipo di comunicazione e la limatura dei tratti sentiti come eccessivamente lontani dall'ordinario anche in quei fenomeni che vengono accettati nella sua grammatica, creando così uno stile comunicativo aperto alle novità ma che mantiene ancora dei confini rigidi relativamente al modo in cui si possono esporre determinate idee.

Per questo Giorgia Meloni esclude alcuni usi linguistici alti e una volta abbondanti nel parlato della politica, considerati come eccessivamente distanti dal parlato dell'italiano medio, ma allo stesso modo Giorgia Meloni rifiuta tutti quegli usi che considera troppo bassi e quindi inadatti al contesto istituzionale, come ad esempio l'uso di parolacce o le frequenti inflessioni nella propria variante dialettale.

La stessa tendenza si può vedere anche nelle strategie solo parzialmente accettate, come ad esempio lo storytelling o i colloquialismi. L'archetipo

principale adottato da Giorgia Meloni viene in più occasioni smussato, accogliendo micronarrazioni differenti che attivano altri racconti, come se la leader di Fratelli d'Italia, forse memore del fallimento della narrazione salviniana che aveva adottato il medesimo archetipo, fosse parzialmente fermata dai giudizi negativi che la storia da lei raccontata avrebbe potuto portare con sé. Allo stesso modo i colloquialismi, che sono diventati un vero segno distintivo per i politici che maggiormente vogliono farsi sentire vicini agli elettori, vengono usati con parsimonia dalla presidente di Fratelli d'Italia, la quale è anche molto attenta al contesto situazionale in cui si trova, al fine di decidere l'ammissibilità o meno di una certa forma.

Gli usi linguistici in cui Giorgia Meloni apporta un significativo cambiamento rispetto alla tradizione che si sta andando a consolidare di un *politichese* sempre più vicino al *gentese* sono quelli relativi alla spettacolarizzazione del discorso e all'interazione con il pubblico di elettori.

La leader di Fratelli d'Italia, come abbiamo potuto osservare, fa proprie alcune tecniche caratteristiche di Matteo Renzi, rendendole però maggiormente funzionali al suo stile comunicativo. I dialoghi fittizi, i continui richiami al prestare attenzione a ciò che verrà detto e alla struttura discorsiva, l'introduzione dell'elettore qualunque espressa attraverso il *tu indefinito* sono tutti fenomeni che servono a mantenere vivo l'interesse dell'ascoltatore durante tutto il discorso, intramezzando i momenti propagandistici o di critica con momenti d'intrattenimento che smorzano la tensione e che danno la possibilità di ripartire avendo maggiore attenzione.

Lo stile comunicativo di Giorgia Meloni, anche nei momenti in cui i temi affrontati sono quelli maggiormente divisivi, rappresenta appieno l'evoluzione di un linguaggio che si è formato all'interno del contesto politico consolidato ma che ha saputo accogliere le nuove tendenze sia della lingua italiana tout-court sia della comunicazione politica,

riconoscendone i punti di forza e le debolezze e introducendo solo quegli usi che meglio si abbinavano all'impianto preesistente.

La leader di Fratelli d'Italia appare quindi come una personalità politica nuova ma con un linguaggio ancora ancorato alla "nobiltà della professione", capace di creare uno stile comunicativo riconoscibile e personale e abile nell'abbinare contenuti non sempre accettati da tutti con un parlato sintonizzato con quello dell'ascoltatore senza mai essere fuori luogo, aggressivo ma non volgare, coerente ed equilibrato ma capace di adattarsi.

5 BIBLIOGRAFIA

Allen, W. (2007), *Australian political discourse: pronominal choice in campaign speeches*, in M. Laughren & I. Mushin (eds.), *Selected papers from the 2006 Conference of the Australian Linguistic Society*, Brisbane, Australian Linguistic Society, pp. 19- 31.

Antonelli, G. (2017), *Volgare eloquenza*, Roma – Bari, Laterza.

Bazzanella, C. (2011), *Segnali discorsivi*, in R. Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2, pp. 1303-1305.

Bianchi, C. (2015), *Parole come pietre: atti linguistici e subordinazione*, in «Esercizi Filosofici», 10, pp.115-135.

Bonhomme, M. (2005), *Pragmatiques des figures du discours*, Parigi, H. Champion.

Bresin, A., Hajek, J. & Kretzenbacher, H. (2015), *La percezione dell'uso dei dialetti a Roma e provincia*, in E. Pîrvu (ed.), *Le lingua e la letteratura italiana in prospettiva sincronica e diacronica*, Atti del VI Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova, 19-20 settembre 2014, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 103-113.

Carone, M. & Cavallaro M. (2019), *Salvini social*, in G. Diamanti & L. Pregliasco (a cura di), *Fenomeno Salvini. Chi è, come comunica, perché lo votano*, Roma, Castelvecchi, pp. 45-84.

Cepollaro, B. (2015), *Gli epiteti denigratori: presupposizioni infami*, in «Esercizi filosofici», 10, pp. 154-168.

Chiaromonte, A. & Emanuele, V. (2015), *Volatile e tripolare: il nuovo sistema partitico italiano*, in L. Se Dio et al. (a cura di), *Le elezioni politiche 2013*, Roma, CISE, pp. 95-100.

Cosenza, G. (2013), *Come comunica Grillo. Dal turpiloquio al linguaggio del corpo*, in «Comunicazione Politica», 1, pp. 109-124.

D'Achille, P. (2011), *Roma, italiano di*, in R. Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2, pp. 1262-1265.

Da Milano, F. (2010), *Interrogative retoriche*, in R. Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1, pp. 683-684.

Dell'Anna, M.V. (2010), *Lingua italiana e politica*, Roma, Carocci.

Dylgjeri, A. (2014), *The function and importance of discourse markers in political discourse*, in «BJES», 5, pp. 26-34.

Ephratt, M. (2008), *The function of silence*, in «Journal of Pragmatics», 40, 11, pp. 1909-1938.

Gawronski, B. (2008), *The TAR effect: when the ones who dislike become the ones who are disliked*, in «Personality and Social Psychology Bulletin», 34, 9, pp. 1276-1289.

Heider, F. (1958), *The psychology of interpersonal relations*, New York, John Wiley.

ISTAT (2016), *Annuario statistico italiano 2016*, Roma, Istituto nazionale di statistica.

Koestler, A. (1964), *The act of creation*, Londra, Hutchinson.

Kuo, S. (2002), *From solidarity to antagonism: the uses of the second-person singular pronoun in Chinese political discourse*, in «Third Text», 22, pp. 29-55.

Luisi, F. (2020), *Maghi, guerrieri e guaritori. Gli archetipi della politica italiana*, Milano, Mondadori.

Mascherpa, E. (2016), *I segnali discorsivi allora, quindi, però, ma in apprendenti di italiano L2*, in «Cuadernos de filologia italiana», 23, pp. 119-140.

Mayaffre, D. (2015), *L'anaphore rhétorique. Figure des figures du discours électoral de Nicolas Sarkozy*, in «Pratiques», 165-166.

Mazzoleni, G. & Bracciale, R. (2019), *La politica pop online. I meme e le nuove sfide della comunicazione politica*, Bologna, Il Mulino.

Meloni, G. (2021), *Io sono Giorgia*, Milano, Rizzoli.

Ming-Chiu Wong, S. & Ha Yap, F. (2015), "Did Obamacare create new jobs?" – *An analysis of Mitt Romney's use of rhetorical questions in the 2012 US presidential election campaign*, in «Text&Talk», 35, 5, pp. 643-668.

Molinelli, P. (2013), *Orientarsi nel discorso: segnali discorsivi e segnali pragmatici in italiano*, in E. Pîrvu (a cura di), *Discorso e cultura nella lingua e nella letteratura italiana*, Atti del V Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova, 20-21 settembre 2013, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 195-208.

Moroni, C. (2017), *Le storie della politica. Perché lo storytelling politico può funzionare*, Milano, FrancoAngeli.

Mortara Garavelli, B. (1985), *La parola d'altri. Prospettive di analisi del discorso riportato*, Palermo, Sellerio.

Mortara Garavelli, B. (1988), *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani.

Mortara Garavelli, B. (2010), *Il parlar figurato. Manualetto di figure retoriche*, Bari, Laterza.

Ondelli, S. (2020), *Semplicità, semplificazione e semplicismo. Su alcuni fraintendimenti nell'analisi della lingua dei politici*, in «Quaderns d'Italià», 25, pp. 171-188.

Salmon, C. (2007), *Storytelling. La machine à fabriquer des histoires et à formater les esprits*, Parigi, Les Découverte [Storytelling. La fabbrica delle storie, Trad. di G. Gasparri, Roma, Fazi Editore, 2008].

Setti, R. (2011), *Enumerazione*, in R. Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1, pp.433-434.

Sorianello, P. (2019), *Tra prosodia e pragmatica: il caso delle domande retoriche*, in «Studi e Saggi Linguistici», 2, pp. 39-71.

Sorianello, P. (2019), *'A che serve saperlo?' Funzioni pragmatiche e variazioni intonative della domanda retorica*, in E. Nuzzo & I. Vedder (a cura di), *Lingua in contesto. La prospettiva pragmatica*, Milano, Officinaventuno, pp. 89-108.

Špago, D. (2020), *Rhetorical questions as aggressive, friendly or sarcastic/ironical questions with imposed answers*, in «Explorations in English Language and Linguistics», 8, 1, pp. 68-82.

Telve, S. (2011), *Colloquiali, forme*, in R. Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2, 1646-1648.

Turcati, A. (2021), *Matteo Renzi: la rottamazione del politichese*, in S. Ondelli (a cura di), *Populismi, rottamazioni e social media: sviluppi recenti della comunicazione politica in Italia*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, pp. 15-44.

Wilson, J. (1990), *Politically speaking: The pragmatical analysis of political language*, Oxford, Blackwell.

5.1 Sitografia

Colussi, D. (2015), *Renzi, la retorica del dialogo fittizio*, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/leader/Colussi.html, consultato il 25/02/2022.

Spina, S. (2015), *Twitter: il politico dal dialogo al monologo amplificato*, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/leader/Spina.html, consultato il 25/02/2022.

1) Intervento alla Camera dei deputati del 6 giugno 2018

Presidente Conte, a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, auguro buon lavoro a lei e ai suoi ministri. Lo

dico con sincerità, lo dico con speranza e lo dico con rammarico, perché noi non abbiamo fatto eh non abbiamo fatto eh mistero di sperare in un epilogo diverso da questo. Non abbiamo fatto mistero di sperare che, all'indomani delle elezioni del 4 marzo, il Presidente della Repubblica, pure in presenza di un risultato imperfetto, figlio di una legge elettorale infame, rispettasse comunque la volontà popolare e decidesse di dare l'incarico, per la formazione del nuovo Governo, a chi aveva vinto le elezioni, per verificare se avesse o no i numeri in Aula per formare un Governo (Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente). Abbiamo sperato nell'epilogo felice di un Governo finalmente scelto dai cittadini, frutto di una maggioranza che già governa insieme in molte parti d'Italia, che è che è maggioritario nel sentimento degli italiani e che un programma ce l'aveva già e non avrebbe dovuto riscriverlo. Un Governo che certamente avrebbe saputo difendere l'interesse nazionale italiano, come sapeva difendere l'interesse nazionale italiano quel Governo che, per questo, nel 2011, fu rimosso da un colpo di Stato, per essere sostituito con una serie infinita di Governi fantoccio, che facessero gli interessi delle banche e dell'Europa (Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia- Berlusconi Presidente). Per questo non ci ha mai appassionato l'ipotesi di un Governo grillo-leghista. Non ci ha appassionato e non ci entusiasma un altro Governo nato nel palazzo e non nelle urne, con un tecnico non eletto a ricoprire l'incarico di Presidente del Consiglio e altri importanti tecnici in ministeri chiave. E ci preoccupa - e lo abbiamo detto, non lo abbiamo nascosto - la preminenza del MoVimento 5 Stelle nella maggioranza che compone questo Governo, perché è una forza che, con le sue idee mondialiste, relativiste, a volte marxiste, sicuramente non sovraniste, forse populiste - non lo sappiamo -, secondo noi, non è esattamente quello che serve per apportare una rivoluzione in Italia. Eppure, se questo Governo oggi è qui, Presidente Conte, lo si deve anche e forse soprattutto a Fratelli d'Italia, perché, quando tutto stava per precipitare, quando, dopo il veto inspiegabile del Presidente Mattarella sulla nomina di Paolo Savona, lo scenario a cui andava incontro l'Italia oscillava tra un improbabile voto a luglio e un altro Governo tecnico, che avrebbe preso zero voti in Aula, e gli avvoltoi della finanza speculativa già volavano sopra le nostre teste e, dall'Europa e dalla Germania, ci minacciavano in modo mafioso con l'arma dello spread, quando i principali protagonisti di questa vicenda avevano un po' gettato la spugna, noi abbiamo mosso, abbiamo dato la nostra disponibilità, contribuendo a far riaprire il dialogo, che oggi vi porta qui. Lo abbiamo fatto perché, tra le ipotesi in campo, quella di un Governo politico era comunque la migliore. Lo abbiamo fatto con amore, lo abbiamo fatto con senso di responsabilità, con senso del dovere. Lo abbiamo fatto, soprattutto, in modo disinteressato: non abbiamo chiesto niente in cambio. E ci hanno criticato per questo ed è normale. È normale che, in una nazione nella quale c'è gente che per un posto da Ministro è disposta a vendere l'anima al diavolo, qualcuno che decide di muovere, non nell'interesse di partito, ma nell'interesse della nazione, viene guardato un po' come verrebbe guardato un marziano in pizzeria. È normale, però, è la nostra cifra. Noi ci chiamiamo "Fratelli d'Italia" per questo, perché siamo dei patrioti. Vede, noi, non solo non ci vergogniamo di usare la parola "patria": noi usiamo la parola patria, Presidente Conte (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)! Perché la differenza tra la parola "patria" e la parola "paese" è che patria significa terra dei padri e, invece, paese viene dalla parola villaggio. E l'Italia non è un villaggio, l'Italia è molto di più per noi (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). Quando l'Italia chiama, noi rispondiamo. L'Italia era in difficoltà, era sotto attacco e noi l'abbiamo difesa. E, allora, le auguriamo buon lavoro. E del resto dovrebbe essere abbastanza facile fare meglio dei suoi predecessori, Presidente Conte, quei Governi di sinistra che ci hanno portato a essere la nazione che in Europa cresce di meno. Glielo dico perché ho sentito dire che lei in passato si è definito uomo di sinistra. Mi auguro che in questi anni si sia - voglio dire - sia rinsavito, ecco, perché l'unica cosa di cui l'Italia non ha bisogno è un altro Governo di sinistra (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). Su questo siamo d'accordo. Il rischio, delle volte, temo ci sia, non solo perché il partito del quale lei fa parte, il MoVimento 5 Stelle, l'accordo che oggi ha stretto con la Lega aveva prima provato a stringerlo con il PD, come a dire che, insomma, questo non era proprio il Matteo preferito. Ma anche per i contenuti del contratto di Governo; voglio sfatare un mito: questo non è affatto il Governo più a destra della storia della Repubblica, come è stato definito. E non lo dico io,

lo dice l'Istituto Cattaneo, che ha fatto uno studio molto approfondito sul contratto di Governo. Del resto, se questo fosse stato davvero un Governo di destra, la destra italiana ne avrebbe fatto parte. E invece sappiamo come sono andate le cose (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). In pratica, Presidente Fico, può stare tranquillo, può continuare ad andare alla parata del 2 giugno e fare il saluto col pugno chiuso senza sentirsi in in eh in difficoltà per questo (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). Allora, è un programma che dice un po' tutto e il contrario di tutto, senza priorità senza scadenze. E con un programma del genere la differenza la fa lei, Presidente Conte. La differenza la faranno le sue priorità, le sue scelte, perché questo non è il Governo Salvini e non è il Governo Di Maio: è il Governo Conte. Saranno le sue scelte che noi giudicheremo, senza pregiudizi. Valuteremo quali saranno le sue priorità e se saranno provvedimenti fatti nell'interesse della nazione, per difendere la sicurezza dei cittadini, per difendere le forze dell'ordine, per aiutare la famiglia, per favorire il lavoro, per difendere i prodotti italiani, per far lavorare le imprese italiane noi li sosterremo. E con la stessa serietà osteggeremo provvedimenti che consideriamo invece lontani da noi e dannosi: l'idea di un assistenzialismo esasperato, che rischia di finire per rendere la gente schiava della politica, e quella idea per la quale devi bloccare qualunque opera possibile e immaginabile, che, come lei capisce, cozza un po' con una civiltà che, sulla costruzione delle infrastrutture e dei ponti, ha fatto impallidire il mondo intero per qualche millennio. Metteremo a disposizione le oltre cento proposte di legge che abbiamo depositato già solo in questa legislatura, proposte di buon senso, come quella per tagliare le pensioni che eccedono i 5 mila euro netti, per la parte non coperta dai contributi, che lei ha fatto sua, che è una proposta di Fratelli d'Italia e che, purtroppo, nella scorsa legislatura, è stata affossata anche grazie al Movimento 5 Stelle (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). O, come quella che ha portato in quest'Aula, della separazione tra banche commerciali e banche d'affari, che è un'altra nostra proposta, depositata già dalla scorsa legislatura, che non siamo riusciti a calendarizzare. Ci saremo per queste proposte. E ci saremo anche per ricordare quello che in questo programma, secondo noi, continua a mancare, la riforma più importante di tutte: l'elezione diretta del Capo dello Stato (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). È la più grande innovazione che si possa portare in Italia. Si vuole entrare nella Terza Repubblica? Il presidenzialismo è la risposta. Abbiamo già raccolto 120 mila firme dei cittadini italiani a sostegno di questa proposta, la porteremo in Aula e vedremo chi ci sta. Manca, in tema di immigrazione, l'unica cosa che risolve il problema: un blocco navale al largo delle coste della Libia (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). Mi preoccupa che lei non ne parli, Presidente. E mi preoccupa ancora di più che, in tema di immigrazione, l'unica cosa che mi cita è la revisione degli accordi di Dublino, che era la stessa proposta di Renzi e di Gentiloni. Perché sembra che lei, come Renzi e Gentiloni, non sappia che gli accordi di Dublino riguardano chi è effettivamente rifugiato, cioè circa l'8 per cento degli immigrati che arrivano da noi. Ma il rimanente 92 per cento che ci facciamo? Su questo confido - diciamo così - che il Ministro Salvini abbia le idee più chiare. Manca il tanto decantato sovranismo, perché, eh insomma, le sue parole sull'Europa sembrano francamente un po' timide. Io avrei visto come un grande cambiamento quello di dichiarare che il nostro modello di Europa non sono i burocrati e i tecnocrati di Bruxelles, ma il gruppo di Visegrád, la difesa dei confini, dell'identità, delle radici cristiane dell'Europa (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). Manca una parola chiara sulla flax tax. Che poi mi parlate di aliquote, ma, insomma, io non sono un'economista di livello, ma mi pareva che la regola della flax tax ("tassa piatta") fosse che c'è un'aliquota. Poi, forse, mi sono persa qualcosa, ma le voglio portare qui la nostra proposta di una tassa piatta al 15 per cento sui redditi incrementali, quanto di più dell'anno precedente dichiarato, che è una cosa che si può fare subito a costo zero. Manca l'industria, mancano quei milioni di dimenticati: partite IVA, lavoratori autonomi, liberi professionisti, piccolo commercio. Abbandonati dalla sinistra non possono essere abbandonati anche stavolta. Sono stati esposti alla crisi economica e non hanno avuto risposte dai Governi. È tempo che ne abbiano (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). Manca il sud, nonostante quello che lei ha detto qui, nonostante il Ministro del sud, manca lo sviluppo del sud: lotta alla criminalità, infrastrutture, rete digitale, trasporti, lavoro, non elemosina! Manca tutto questo e noi per questo lavoreremo. Allora, oggi nasce il suo Governo, il Governo Conte. Noi di lei non sappiamo molto, Presidente, sappiamo qualcosa di più di alcuni dei ministri. Di lei non sappiamo molto, abbiamo letto il suo curriculum, non sappiamo quali siano le sue priorità, non sappiamo se avrà la tempra, quando si troverà nei consessi internazionali, per difendere le ragioni di questa nazione, di questa patria, al cospetto dei Trump, dei Merkel, dei Macron. Non sappiamo se sarà in

grado di guardarli a testa alta, negli occhi, per spiegare che noi, adesso, difendiamo il nostro interesse o se farà la fine del pesce rosso nella vasca dei pescecani. Noi, anche per questo...
PRESIDENTE. Concluda.

GIORGIA MELONI (FDI). Noi, anche per questo - e concludo, Presidente, grazie – non voteremo la fiducia a questo Governo e, anche per questo, non faremo parte della maggioranza che lo sostiene, però tiferemo perché questo Governo faccia bene, tiferemo e lavoreremo sodo, come abbiamo fatto sempre, perché, prima di ogni cosa, prima di ogni scelta, prima di ogni interesse, prima di ogni valutazione, noi siamo sempre, ovunque, dalla parte degli italiani (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Congratulazioni).

2) Intervento alla Camera dei deputati del 4 settembre 2018

Grazie Presidente. Dunque, eh Presidente eh dopo il crollo del ponte Morandi, come si sa, Fratelli d'Italia ha immediatamente chiesto che su questa materia ci fosse un confronto parlamentare. Abbiamo immediatamente annunciato che avremmo presentato una nostra risoluzione. Lo abbiamo fatto - e mi unisco ovviamente alla solidarietà per le persone colpite - lo abbiamo fatto per rispetto delle vittime, per rispetto dei feriti, per rispetto dei familiari, per rispetto degli sfollati, per rispetto delle attività economiche che risentiranno di quello che è accaduto, per rispetto di qualunque italiano che si sia ritrovato a piangere, a commuoversi, a restare incredulo, di fronte alle immagini atroci dello scorso 14 agosto. Però, lo abbiamo fatto, Presidente, anche perché noi siamo classe dirigente di questa nazione. E non ci possiamo limitare a piangere, non ci possiamo limitare a chiederci perché è accaduto. Lo abbiamo fatto perché il crollo del ponte Morandi - lo sappiamo tutti, è stato detto in tanti interventi - non era qualcosa di inevitabile. Qualche mese fa abbiamo parlato del terremoto, dei danni causati dalle calamità naturali, ma qui noi non siamo di fronte a una calamità naturale. Qui noi siamo di fronte a qualcosa che era perfettamente evitabile, se ciascuno avesse fatto bene il suo lavoro o quello che gli competeva. Quello che accade col ponte Morandi è figlio di scelte precise e questo mette ciascuno di noi di fronte a una responsabilità. Allora vede, Presidente, nella sua tragedia i fatti di Genova accendono i riflettori su un intero sistema malato. E ci offrono, ci offre l'occasione di combattere quella malattia, di sconfiggere quella malattia, cioè noi oggi abbiamo l'occasione di fare qualcosa di importante e dimostrare che abbiamo imparato dai drammi eh ai quali il destino che il destino ci mette di fronte. Il sistema delle concessioni, il sistema della gestione delle reti e delle infrastrutture strategiche, in Italia è un sistema indegno di una nazione civile. È un sistema che ricorda sinistramente quello che è accaduto con gli oligarchi russi...

PRESIDENTE. Per favore, un po' di silenzio.

GIORGIA MELONI (FDI). ...emersi con il crollo del regime sovietico, quando le enormi ricchezze, di cui la Russia dispone, sono state messe nelle mani di pochi soggetti fortunati, che si sono arricchiti con miliardi e miliardi, miliardi tolti alla collettività, senza fare assolutamente nulla. È esattamente la stessa cosa che è accaduta in Italia. A un certo punto in Italia si è deciso di svendere le nostre poche ricchezze pubbliche. Quelle ricchezze pubbliche sono state messe nelle mani di pochi, quei pochi eh hanno negli anni accumulato miliardi, senza che venisse chiesto loro conto del lavoro che facevano e che dovevano fare e che, in molti casi, non avevano neanche dei particolari pregi, che non fossero fosse avere gli amici giusti. È un po' peggio da noi della Russia, perché la differenza tra i giacimenti di petrolio, su cui sono seduti gli oligarchi russi, e le autostrade, su cui sono seduti gli oligarchi italiani, è che i giacimenti di petrolio è una risorsa naturale, le autostrade gli italiani le hanno costruite con il loro lavoro, con i loro sacrifici, con i loro soldi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E, quindi, forse è anche peggio del sistema degli oligarchi russi. Ora io voglio anche dire che, a chi pensa che questo si chiami il libero mercato, questo non è libero mercato! Il libero mercato crea efficienza, il libero mercato crea ricchezza. Qui noi siamo di fronte a rendite di posizione, siamo di fronte a monopoli e i monopoli creano arretratezza, non creano crescita. Quindi, è un sistema molto diverso di quello che si vorrebbe derubricare a libero mercato. Allora, vedete, noi abbiamo tentato negli anni di porre questa questione in più di un'occasione. Forse siamo l'unico partito che ha messo questo tema nel proprio programma elettorale. Poi, certo, sono materie complesse, non è facile farle arrivare ai cittadini, ma da qualche anno tentiamo di denunciare il dramma di un sistema che non può funzionare. Poi è accaduta la tragedia di Genova e, come sempre accade in Italia, tutti si sono finalmente occupati di questa materia. E nella tragedia è una buona notizia perché, forse, è il momento in cui questo Parlamento si confronta e decide che qualcosa proprio non ha funzionato. Questo forse è il momento in cui noi possiamo essere messi nella condizione di portare una svolta epocale in questa nazione. La domanda che io ho da fare è: c'è la volontà di portare avanti una svolta reale, di dire che qualcosa non ha funzionato? Con responsabilità diffuse, per carità, qualcosa non ha funzionato. Ma oggi c'è la possibilità di farlo funzionare. Si deve decidere se lo si vuole far funzionare. Allora l'oggetto della nostra risoluzione, sono purtroppo rammaricata -anche se le

avvisaglie c'erano già – del parere che ha dato il Ministro Toninelli sulla risoluzione di Fratelli d'Italia. L'oggetto

della nostra risoluzione è esattamente questo. Noi abbiamo tentato di mettere nero su bianco, non semplicemente il fatto specifico che riguarda, importantissimo, il ponte Morandi - c'è anche questo nella nostra risoluzione - ma abbiamo provato a fare un passo in avanti. Certo ci occupiamo della nostra risoluzione di come si mette una città, una regione, un intero quadrante italiano nella condizione di potere immediatamente uscire dall'emergenza. Facciamo nostre, nella risoluzione, tutte le richieste della regione Liguria, i fondi straordinari per potenziare il trasporto su ferro, la necessità di raddoppiare il prima possibile la tratta ferroviaria Andorra -Finale Ligure, la richiesta di imprimere un impulso decisivo per la realizzazione della Gronda di Genova, di un'opera fondamentale, che qualcuno, diciamo per consenso facile, ha osteggiato per anni. Chiediamo di avviare la ricostruzione in tempi rapidi e a totale carico dell'attuale gestore dell'attuale concessionario di un nuovo ponte, dotato dei più moderni standard di sicurezza. Chiediamo una legge speciale per Genova - l'ho sentito dire anche dai colleghi – che consenta di procedere a rapida a una ricostruzione rapida. Insomma, ci saremo per tutto quello che riguarda la ricostruzione, ci saremo per tutto quello che riguarda le popolazioni colpite. Sulla concessione ad Autostrade per l'Italia siamo stati abbastanza chiari nella nostra mozione nella nostra risoluzione. Chiediamo quello che chiederebbe qualunque forza politica libera in qualunque nazione civile e, cioè, il risarcimento dei danni diretti e indiretti e la risoluzione, senza oneri per lo Stato, del contratto di concessione ad Autostrade per l'Italia Spa per inadempimento grave - perché di questo stiamo parlando - ovvero l'annullamento del contratto, perché quello è un contratto adottato in palese violazione della legge e in contrasto con l'interesse pubblico. Questo si può fare. Le leggi italiane già lo prevedono, si tratta di applicare le leggi italiane. Quello che noi, però, vogliamo fare di più, rispetto a questo, è partire dal tema delle concessioni autostradali per trattare complessivamente il problema di come l'Italia gestisce la sua rete le sue reti e le sue infrastrutture strategiche, perché il tema di Autostrade è solo una piccola parte di questa malattia che noi abbiamo in Italia.

Vede, Ministro Toninelli, io penso che è qui che si stabilisce davvero la natura di questo Governo, perché - ripeto - oggi è un'occasione. Certo, come dicevo, non mi sentivo già rassicurata, perché, se io confronto le dichiarazioni fatte da lei e dal Vicepremier Di Maio, all'indomani del crollo del ponte, con la audizione che lei è venuto a fare in Commissioni riunite, con l'intervento che ha fatto oggi in Aula, e se, ancora di più, lo confronto con il testo della risoluzione di maggioranza: "impegna il Governo a verificare se, in relazione al rapporto di concessione con Autostrade per l'Italia Spa, vi siano gli estremi per la revisione, la revoca o la risoluzione della concessione", mi viene in mente quella bella canzone di Rino Gaetano che dice: nascono tutti incendiari e fieri, ma quando arrivano sono tutti pompieri (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi pare che ci sia una bella differenza tra le dichiarazioni che sono state fatte nei giorni successivi al crollo del ponte e quello che mettete nero su bianco. Allora molto semplice. Noi crediamo chiediamo due cose in questa risoluzione e un Governo autenticamente sovranista non darebbe un parere contrario su richieste di questo tipo. In primo luogo, noi chiediamo la proprietà pubblica nazionale di tutte le reti e infrastrutture strategiche. Non è il caso di Autostrade, perché non si faccia confusione, le autostrade sono di proprietà degli italiani e dello Stato italiano, ma non è, per esempio, così per la rete di comunicazione. Noi siamo l'unica nazione al mondo, forse, che ha una rete di comunicazioni in mano a un'azienda straniera, segnatamente francese, di quella stessa nazione, quella stessa Francia, che anche secondo i nostri servizi segreti ha lanciato un'OPA ostile contro l'Italia, come si vede anche in questi giorni in Libia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Noi siamo una nazione che non controlla la sua rete di comunicazione! E non si può fare: la proprietà delle reti e delle infrastrutture strategiche deve essere in mano italiana e deve essere in mano pubblica. Sulla gestione non c'è problema, la gestione può essere in mano ai privati...

PRESIDENTE. Concluda.

GIORGIA MELONI (FDI). Concludo ...ma noi chiediamo l'applicazione di una clausola di salvaguardia dell'interesse nazionale, che consenta sempre di garantire la tutela degli interessi dei cittadini anche quando si dà la gestione a un privato. Che significa? Significa che mi devi dimostrare che è più vantaggioso che lo faccia un privato; significa che il tuo utile non può andare oltre il 15 per cento e tutto quello che c'è oltre il 15 per cento lo devi obbligatoriamente reinvestire nell'ammodernamento della rete, indipendentemente da quello che prevede il contratto di concessione; significa che, siccome si tratta di reti di di di sicurezza nazionale, la sede legale e la

sede fiscale di queste società di concessione devono essere in Italia; significa difendere gli interessi nazionali. Ministro Toninelli, io avevo qualche dubbio che il Movimento 5 Stelle fosse un movimento sovranista, me l'avete tolto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

3) Intervento alla Camera dei deputati del 19 dicembre 2018

Grazie, Presidente. Una discussione molto importante quella di stamattina, che Fratelli d'Italia ha chiesto con forza, per settimane, che purtroppo non risolverà il problema, ma che noi continuiamo a ritenere sia questione di grande rilevanza. Il *Global compact*, che in Italia che dall'Italia rischiava di essere sottoscritto alla chetichella dal Governo italiano, se Fratelli d'Italia non avesse su questo tema acceso i riflettori, è questione sulla quale in tutte le nazioni del mondo si discute da settimane e da mesi, perché non è il documento scontato che qualcuno ci racconta, anche la Presidente Boldrini prima di me. Non è questo documento che porta solamente cose scontate e giuste, la difesa dei diritti umani, la lotta alla alla alla violenza, la tortura, la xenofobia, la guerra. No, il *Global compact* è un documento che, mentre ribadisce una serie di cose giuste e scontate, e già previste nei trattati internazionali, anche sottoscritti dall'Italia, aggiunge un principio assolutamente rivoluzionario, che vale la pena ricordare in quest'Aula, signori, perché il *Global compact* - e questo lo si evince sia dai lavori preparatori della carta che dal suo contenuto - stabilisce principi come quello per il quale si riconosce che tutti hanno diritto a lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e che si sottolinea la necessità di protezione dei diritti umani di tutti i migranti, indipendentemente dallo *status*. Questo significa una grande rivoluzione nel dibattito, perché si sancisce la fine della distinzione tra i rifugiati e i migranti di altro genere. Secondo quello che prevede il *Global compact*, i rifugiati e i migranti devono godere degli stessi diritti universali e delle stesse libertà, chiunque abbia l'interesse da domani a lasciare il suo Paese per qualunque ragione - e questo lo dico a beneficio di *Propaganda Live* di Diego Bianchi e di Lorenzo Jovanotti -, perché gli va, semplicemente perché gli va, eh noi siamo costretti a prenderlo, accoglierlo e a garantirgli tutto quello che vuole. Voi capite che non è esattamente quello che state raccontando, non è esattamente un documento che si occupa di aiutare i diritti fondamentali dei rifugiati: questo è un documento che stabilisce la fine dei confini nazionali, e quindi la fine degli Stati nazionali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ed è un tema molto molto serio, è un tema sul quale ci si aspetta serietà da quest'Aula e da chi ne parla. E non è un caso - voglio dire - che ci siano fior fiore di nazioni non esattamente xenofobe e razziste che in queste settimane e in questi mesi hanno detto no alla sottoscrizione del *Global compact*. Lo ha fatto gli Stati Uniti, lo ha fatto l'Australia, l'Austria, Israele, la Svizzera, la Slovacchia, la Polonia, l'Ungheria, stamattina lo ha fatto il Brasile, lo hanno fatto nazioni democratiche, nazioni che governano i loro confini, che hanno detto semplicemente: non intendiamo rinunciare ai nostri confini nazionali, non intendiamo demandare alle Nazioni Unite la tutela dei nostri confini. Tema molto serio. Allora vedete però vede, Presidente, la cosa che francamente mi stupisce oggi non è l'intervento della collega Boldrini, del quale io non condivido assolutamente nulla, compresa questa accusa, sempre abbastanza ridicola, che noi vogliamo dipingere gli immigrati come il problema di tutti i mali: siete voi che avete dipinto gli immigrati come la soluzione di tutti i problemi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), e non perché vi interessavano i diritti degli immigrati, ma perché interessavano gli interessi di che sfrutta gli immigrati, per rivedere al ribasso i diritti dei lavoratori, per fare gli interessi del grande capitale e della grande finanza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Però, Presidente, non mi stupisce la posizione della collega Boldrini; io non condivido niente, però è una posizione chiara, e la mozione le mozioni che la sinistra ha presentato sono mozioni che hanno una posizione chiara: l'Italia deve sottoscrivere il *Global compact*. Poi c'è la posizione di Fratelli d'Italia, che non condivide la collega Boldrini, giustamente, perché lei è portatrice di una visione diametralmente opposta, e la mozione di Fratelli d'Italia è una mozione che ha una posizione chiara: l'Italia non sottoscriva il *Global compact*. Noi addirittura proprio abbiamo levato tutti i fronzoli, abbiamo fatto una mozione di cinque righe: l'Italia dica no al *Global compact*. Poi c'è la mozione della maggioranza, e qui, francamente, colleghi, ve lo devo dire, rimango basita. La mozione della maggioranza ha degli impegni chiedo scusa delle premesse che potrebbero tranquillamente essere scritte dalla collega Boldrini, perché in pratica la mozione della maggioranza dice che il *Global compact* è un buon documento non vincolante, che fa delle cose importanti, come combattere la xenofobia, cioè praticamente i contenuti di quello che abbiamo sempre sentito sentito finora, e poi impegna il Governo a rinviare la decisione in merito all'adesione dell'Italia al *Global compact*. Praticamente le premesse scritte dalla Presidente Boldrini e l'impegno scritto da Ugo La Malfa

(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia), cioè una roba che io francamente rimango basita, ve lo voglio dire; lo voglio dire ai colleghi della Lega, perché non sto capendo quale sia il problema. Perché l'Italia è l'unica nazione al mondo che non deve decidere su un tema così importante? Guardi lo chiedo ai colleghi della Lega, perché hanno detto più volte che loro non condividono l'adesione dell'Italia al *Global compact*. E allora qual è il problema? Perché noi finora sapevamo che vi eravate divisi i compiti: dell'immigrazione e della sicurezza si occupava la Lega e delle materie economiche si occupava il Movimento 5 Stelle. Diciamoci la verità, sono anche divisioni di competenze che l'Italia sta pagando, perché stiamo votando una manovra nella quale non c'è niente di centrodestra; ci dobbiamo sorbire il reddito di cittadinanza, la fatturazione elettronica, lo Stato che ti entra nei conti correnti senza neanche chiedere l'ok di un giudice, ci siamo sorbiti il rinnovo delle sanzioni alla Russia, ci siamo sorbiti l'ecotassa, ci siamo sorbiti una serie di robe che è lontana da noi anni luce *(Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente)*, ma almeno fino ad ora abbiamo fatto una politica migratoria che stiamo condividendo. Se adesso i 5 Stelle si mettono a dettare legge pure sulla politica politica migratoria, scusate, colleghi della Lega, ma che ci state a fare dentro a questo Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia- Berlusconi Presidente)*? Perché allora qui non condivido più niente, e lo devo dire, mi dispiace, lo devo dire. Qual è il problema? Qual è il problema? Il problema è, che ne so, che, quando Conte è andato all'ONU a dire ok alla sottoscrizione del *Global compact*, aveva magari l'ok di tutti perché ci siamo sbagliati, non avevamo letto bene il documento? Non lo so, ma in quel caso uno dice: scusate, eravamo appena arrivati, non l'abbiamo letto bene, all'ONU abbiamo detto una cosa sbagliata, il Governo cambia posizione. Oppure c'è qualcosa che noi non sappiamo, per cui, in realtà, il Governo va verso la sottoscrizione del *Global compact* e pensa di poterlo fare alla chetichella, quando si spegneranno i riflettori; perché, ve lo dico subito, questo non lo consentiremo. Noi, su questo tema, continueremo a presidiare fino a quando il Governo non prenderà una decisione ufficiale, perché queste non sono cose che si fanno alla chetichella. E, purtroppo, Presidente Rosato, noi abbiamo avuto parecchie avvisaglie di qualcosa che non va, finora, non solo questa mozione, ridicola, che ci viene presentata stamattina, ma i voti che abbiamo avuto finora. C'è stato un primo ordine del giorno di Fratelli d'Italia, che diceva chiaramente "no" al *Global compact*: bocciato con i voti di tutta la maggioranza e di parte dell'opposizione. C'è stato un secondo ordine del giorno di Fratelli d'Italia, che chiedeva di non mettere soldi sul *Global compact*: bocciato con i voti di tutta la maggioranza e di parte dell'opposizione. C'è stato un curioso voto della nostra ambasciatrice Zappia all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul *Global compact* sui rifugiati, favorevole. Possiamo sapere, di grazia, chi l'ha deciso che l'Italia dovesse essere favorevole al *Global compact* sui rifugiati *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*? Perché io lo posso pure condividere, ma qualcuno mi deve dire chi l'ha deciso. E siccome ho visto esponenti dalla maggioranza dire: eh, ma se ne doveva discutere in Parlamento, scusate, colleghi, potete chiedere all'ambasciatrice chi le ha dato l'ordine e l'indicazione di votare a favore *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*? Perché c'è un Governo che dà questa indicazione. Qualcuno ci può chiarire chi ha deciso? Io dico che, finora, tutto quello che sta accadendo - e chiudo, Presidente - dice che l'Italia vuole andare verso la sottoscrizione del *Global compact*. Allora, vedete, io non penso che l'Italia possa scappare all'infinito, non penso che questa maggioranza possa scappare all'infinito, non è dignitoso per una nazione come la nostra, per intenderci; oggi si vota di nuovo all'ONU e si vota per la sottoscrizione del *Global compact*. Che cosa farà l'Italia? Voterà insieme a Orbán, a Trump e alle nazioni che difendono i loro confini o insieme alla Merkel e a Macron? Oppure il nostro rappresentante verrà preso da una improvvisa colica renale e scapperà al bagno quando gli altri stanno votando su un tema così importante? Perché io mi vergogno di un'Italia che si astiene come fa la Libia, che però è una nazione dove di Governi ce ne sono almeno due e, quindi, obiettivamente è un po' difficile prendere una decisione. Allora, non è dignitoso per una nazione come la nostra e non è dignitoso per un Governo, che fino ad oggi si è presentato come un Governo decisionista. Dico a Matteo Salvini con chiarezza, e chiudo davvero: non mollare adesso, hai fatto un buon lavoro finora, non mollare adesso, sarebbe la fine di tutto quello che l'Italia ha fatto nell'ultimo anno in tema di immigrazione. E noi, fino all'ultimo, ci batteremo perché l'Italia possa governare i suoi confini, come fanno tutte le nazioni serie *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Congratulazioni)*.

4) Intervento alla Camera dei deputati del 9 settembre 2019

Presidente Conte, non Presidente Conte non avrete la fiducia di Fratelli d'Italia. Non avrete la fiducia di Fratelli d'Italia perché per quello che state facendo abbiamo delle difficoltà a riconoscere rispetto, non fiducia. E lo dico perché, vede, per una persona che guida un Governo che sta facendo una cosa impresentabile (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) come quella che state facendo voi, mi sarei almeno aspettata un po' meno di spocchia. Vede, Presidente Conte, volgare non è dire in quest'Aula che vi siete imbullonati alle poltrone: volgare è imbullonarsi alle poltrone; è il fatto che non capite quali sono le priorità (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Allora, vede vedet vede, noi non voteremo la fiducia, faremo un'opposizione senza sconti perché siete soltanto un altro, forse il peggiore, Governo di politicanti terrorizzati dal giudizio popolare, asserragliati dentro al palazzo, mentre oggi circa 30 mila persone di lunedì mattina (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Liberi e Uguali*) lasciavano...fanno paura, lo so... fanno paura, lo so...

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi! Colleghi! Colleghi!

GIORGIA MELONI (FDI). Fanno paura, lo so. Lasciavano quello che stavano facendo per venire a denunciare lo scempio che state facendo delle istituzioni. E certo che è una mobilitazione che non vi aspettavate e certo che fa paura e certo che adesso il *mainstream* si è già messo al lavoro per nascondere quello che è accaduto stamattina in piazza. Ringraziando Iddio ci sono le foto e ci sono i video e ve li potete guardare così vi ricordate com'era quando scendevate in piazza anche voi (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Liberi e Uguali*)...

PRESIDENTE. Colleghi...Deputato Scalfarotto...

GIORGIA MELONI (FDI). È andata così stamattina e non accettiamo lezioni – mi consenta, collega Fornaro - da quelli che da sempre vanno nelle manifestazioni a braccetto con i centri sociali che devastano intere città (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): ma che mi vuole insegnare! Ma che mi vuole insegnare! Capisco la difficoltà per un partito che si chiama Articolo 1 e che oggi tradisce l'articolo 1: c'è un problema di identità, lo capisco. Allora, forse pensavate che l'Italia fosse assuefatta ma l'Italia non è assuefatta; è vero ci sono stati tanti altri Governi che sono passati sulla testa dei cittadini in questi anni e lo dico anche per rivendicare che in quest'Aula in quest'Aula - Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte 1 e Conte 2 - in quest'Aula c'è un unico partito che non si è mai prestato al bazar dei giochi di palazzo e quel partito - lo rivendico con orgoglio – si chiama Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Infatti, per noi il mandato dei cittadini è sacro. Noi i Governi li facciamo unicamente con quelli con i quali ci siamo presentati alle elezioni. Così noi oggi rivendichiamo con orgoglio mai con il PD, ci mancherebbe, ma anche mai con i Cinque Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia-Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), perché sapevamo che i Cinque Stelle erano solamente l'altra faccia della sinistra. I Cinque Stelle oggi semplicemente gettano la maschera, mi dispiace: volevate aprire il Palazzo come una scatoletta di tonno e siete diventati il tonno chiuso nella scatoletta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia- Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Volevate liberare il Parlamento dai voltagabbana, ma in quanto a trasformismo Scilipoti a Di Maio può allacciare le scarpe! Diciamoci la verità: parlavate di onestà e oggi truffate gli italiani, perché vedete (*Commenti della deputata Boldrini*)...

PRESIDENTE. Deputata Boldrini...

GIORGIA MELONI (FDI). ...questo non è semplicemente un Governo che nasce sulla pelle dei cittadini. Questo è un Governo che nasce dichiaratamente contro la volontà dei cittadini. Dobbiamo fare l'inciucione perché altrimenti la destra vince le elezioni. Per impedire che gli italiani facciano con il proprio voto quello che vogliono fare, noi dobbiamo organizzarci e, diciamo così, inventarci qualcos'altro. Ora, vede questa è una truffa: è una cosa semplice. Esattamente come il ladro di appartamento t'entra dentro casa di notte e ti ruba l'argenteria perché non vuole trovarsi un lavoro onesto con il quale comprarsi l'argenteria, voi truffate il Governo perché non potete onestamente guadagnarlo con il consenso degli italiani. È lo stesso principio: è lo stesso principio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Si chiama essere ladri di democrazia e truffatori di consenso! Eh scusate eh, voi del MoVimento 5 Stelle siete andati chiedendo il voto, dicendo che l'avreste usato per sconfiggere - parole vostre – la piovra del PD, il partito dei delinquenti, del malaffare e ora usate i parlamentari eletti con quei voti per rimettere l'Italia in mano al PD? E voi del Partito

Democratico, quanta gente pensate che vi avesse avrebbe votato se aveste detto che con quei voti il PD avrebbe mandato Di Maio a fare il Ministro degli Esteri: ditemelo voi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia-Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Liberi e Uguali*)? Poi fa sorridere perché è lo stesso incarico che era stato dato anche ad Alfano: a me non è chiaro perché dobbiamo prendere i nostri migliori voltagabbana e farli conoscere a tutto il mondo.

PRESIDENTE. Deputato Palazzotto... Palazzotto! Palazzotto!

GIORGIA MELONI (FDI). Però, purtroppo è quello che è accaduto.

PRESIDENTE. Prego, prego.

GIORGIA MELONI (FDI). Allora penso che le cose vadano chiamate con il loro nome: non ci venite a raccontare la cantilena della Repubblica parlamentare, perché, vedete, la Repubblica parlamentare non significa mi frego i voti... Repubblica parlamentare non significa mi frego i voti...

PRESIDENTE. Colleghi!

GIORGIA MELONI (FDI). Ragazzi, mi rendo conto che eh la verità fa male però se posso dire anche io cinque minuti la mia, avete parlato tutto il giorno. Repubblica parlamentare non significa mi frego i voti dei cittadini raccontando un sacco di bugie e poi per cinque anni ci faccio quello che mi pare, possibilmente il contrario di quello che ho dichiarato ai cittadini che ci avrei fatto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): non so dove abbiate letto questo articolo della Costituzione, ma non esiste! Tant'è che per questo la Costituzione dice all'articolo 1 che la sovranità appartiene al popolo: che significa? Significa che il Palazzo non si può organizzare contro il popolo: questo significa l'articolo 1 della Costituzione! E certo - si dice - i padri costituenti non hanno specificato abbastanza bene. È sì: forse non avevano sufficiente immaginazione, forse non ci sono arrivati. Che ne so: senti, Saragat, che dici, ce lo scriviamo che non ti puoi chiamare Partito Democratico se ti fa schifo la democrazia (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Non lo so: eh Terracini, lo vogliamo specificare che, se a uno gli do del mafioso, poi non è bello che ci faccio il Governo insieme? No non lo so. Che ne so: Grandi, vogliamo specificare che non è bello che uno faccia il Presidente del Consiglio un giorno con Salvini e un giorno con la Boldrini (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Cioè No, non ci sono arrivati! I nostri padri costituenti, non avevano questa immaginazione. Ciò non toglie che i nostri padri costituenti hanno dato degli elementi non solo con l'articolo 1 ma anche, per esempio, con l'articolo 54 che dice che chi svolge funzioni pubbliche deve farlo con onore. Non c'è onore in quello che state facendo, non c'è onore nel tradimento. La Costituzione su questo è molto molto chiara (*Commenti del deputato Palazzotto*)...

PRESIDENTE. Deputato Palazzotto!

GIORGIA MELONI (FDI). Eppure eppure a qualcuno questo Governo piace. Non piace al popolo: lo sapete e lo avete dichiarato. Il popolo ha sempre votato per dire basta all'immigrazione, tagliamo le tasse, tagliamo la burocrazia, aiutiamo le famiglie, vogliamo un'Italia a testa alta in Europa e voi fate l'esatto contrario, cioè un Governo che riapre i porti, che va in in Europa in ginocchio, che probabilmente aumenterà le tasse, che ce l'ha con le imprese e tutte le cose che abbiamo visto; un Governo di sinistra, quando gli italiani hanno votato, tutte le volte che hanno avuto occasione, a maggioranza centrodestra ma non interessa a nessuno. Agli italiani ciò non piace e uno si chiede, ma come fate a non rendervi conto che qua fuori la gente è indignata. Perché veramente io ho visto un'indignazione che è oltre quello che ehm ho visto in altre occasioni. Questo è l'unico Governo che nasce e che (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti del deputato Zan*)...

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi, colleghi! Deputato Zan, senza commentare!

GIORGIA MELONI (FDI). Presidente, però me lo fa recuperare questo tempo perché così è impossibile eh-

PRESIDENTE. Non si preoccupi, non si preoccupi. Colleghi!

GIORGIA MELONI (FDI). Perché per loro è così: non bisogna votare, non bisogna manifestare, non si può parlare. Possono fare solo loro, possono fare quello che gli pare: fare quello che vogliono loro è democratico, gli altri muti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti del deputato Palazzotto*)!

PRESIDENTE. Deputato Palazzotto, la richiamo all'ordine (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Colleghi, colleghi, colleghi! Deputata Meloni, prego.

GIORGIA MELONI (FDI). E dai oh. È molto difficile così, è molto difficile così. Presidente, pretendo di recuperare questo tempo. Dicevo, non vi rendete conto che c'è un'indignazione. Questo è il

primo l'unico Governo che non ha avuto una luna di miele e parte già che ha il 60 per cento degli italiani contro: una cosa che non si era mai vista. Perché ciò non vi interessa? Cioè, è davvero è così importante la poltrona da fregarsene di quello che pensa la gente? Perché io avrei difficoltà a guardare in faccia mia figlia e lo dico sinceramente. Avrei difficoltà e avrei paura che mia figlia, che ne so, potesse essere derisa per la mia impresentabilità e per le mie scelte. Probabilmente, il punto è che non sono gli italiani i vostri datori di lavoro: i vostri datori di lavoro sono altri (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Gli italiani sono quelli che vi pagano lo stipendio ma non sono quelli che decidono. Vede questo Governo agli italiani non piace ma piace ad altri: piace alla grande finanza speculativa, piace a Bruxelles, a Parigi, a Berlino, a tanta altra gente con la quale abbiamo avuto a che fare in passato e abbiamo avuto altri Governi che piacevano alle stesse persone e non mi pare che i fondamentali della nostra economia siano migliorati (*Commenti del deputato Zan*).

PRESIDENTE. Deputato Zan!

GIORGIA MELONI (FDI). Oggi voi, grazie a questo Governo, riconsegnata l'Italia, mani e piedi, a questa gente e lo fate. Noi, lo sono rimasta molto colpita: noi abbiamo un Ministro dell'economia del quale gli italiani hanno conosciuto il nome perché la Presidente della Banca centrale europea gli faceva i complimenti prima che gli italiani sapessero che era il loro Ministro dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): è normale, normale, normale! Stiamo mandando abbiamo mandato alla Commissione europea uno famoso per aver regalato interi pezzi di mare italiano pescosissimo ai francesi e non si capisce il perché (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi! Deputato Borghi!

GIORGIA MELONI (FDI). Presidente Conte, giusto Presidente di questo Governo, mi dispiace ma anche lei, più veloce di Speedy Gonzales a consegnarsi in Europa. Me li ricordo i colloqui ossequiosi con Angela Merkel: "Angela, scusali se alzano la testa; sono quattro Ministri ma adesso ci penso io". Davvero una scena poco edificante per un Presidente del Consiglio di una nazione come l'Italia, una scena poco edificante (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*). E questo disegno ha come massimo obiettivo quello di arrivare a dare la Presidenza della Repubblica a un signore nuovo: Romano Prodi, cintura nera di svendita dell'Italia e dei suoi interessi (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*). Disegno compiuto! Allora, vedete la buona notizia è che non ci riuscirete. Non ci riuscirete in primo luogo perché noi adesso riprendiamo con forza, con ancora più forza, la nostra battaglia per l'elezione diretta del Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica lo facciamo eleggere ai cittadini e vediamo se Romano Prodi ci arriva (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E in secondo luogo perché la democrazia tornerà molto prima di quanto pensiate. Per quanto la qualità della colla usata per attaccarvi alle poltrone - così può dire che sono volgare anch'io, Presidente Conte - è oggettivamente una buona qualità, un'ottima qualità, be non vi salverà dalle intemperie di questo tempo. Per affrontare le intemperie di questo tempo quando si è alla guida di una nazione come la nostra servono visione, valori, gioco di squadra, coraggio, orgoglio, tutte cose che a voi che a voi mancano. E allora la democrazia tornerà presto e quando tornerà - diciamo così - penso che sarete travolti da un'Italia libera e sovrana che vuole difendere i suoi interessi e noi di Fratelli d'Italia saremo pronti a dare a questa nazione un Governo che difende i suoi confini, la sua identità, le sue famiglie, il suo lavoro, le sue imprese, i suoi prodotti, che la ami: che la ami (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Costruiremo quel futuro...

PRESIDENTE. Si avvii a conclusione...

GIORGIA MELONI (FDI). ... lo costruiremo con determinazione, col sorriso sulle labbra, con l'amore che abbiamo per l'unico padrone che abbiamo mai avuto e quel padrone si chiama popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier - Congratulazioni*).

5) Intervento alla Camera dei deputati del 23 dicembre 2019

Grazie, Presidente. Il gruppo di Fratelli d'Italia annuncia il voto contrario alla fiducia a questo Governo sulla manovra e, oggettivamente, non potrebbe essere diversamente, non credo che ci fosse molta *suspense* sul voto di Fratelli d'Italia. Vede se il collega Marattin di Italia Viva fa la sua dichiarazione con scarso entusiasmo, si figuri il nostro. Quando è stato fatto questo Governo, ci si è stato spiegato, di fronte al fatto che per fare quel Governo si facevano delle capriole al cospetto delle quali gli artisti del circo di Moira Orfei sarebbero impalliditi, al cospetto del fatto che c'era qualche decina di migliaia di persone che manifestava qui fuori contro questo Governo, quando questo Governo è stato fatto, alle proteste nostre e di molti italiani, si è risposto: be è la democrazia parlamentare, bellezza. Democrazia parlamentare significa che il Parlamento decide, la democrazia parlamentare significa che il Parlamento è centrale. E, di grazia, posso chiedervi dov'è la democrazia parlamentare nel momento in cui il Parlamento non può discutere la legge di bilancio, che vi segnalo essere la prima prerogativa dei Parlamenti dalla fine delle monarchie assolute e, quindi, più o meno, dal XVII secolo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Perché, se al Parlamento gli togliete la legge di bilancio, vi comunico che la democrazia parlamentare non c'è e non c'è manco il Parlamento. E vorrei chiedere ai colleghi del PD, che lo scorso anno andarono a fare ricorso alla Consulta contro la contrazione dei tempi parlamentari: adesso non conta più il Parlamento? Adesso non conta più la Costituzione? Che quando si arriva al Governo, finalmente, Costituzione e Parlamento non ci servono? possiamo piegare le istituzioni al nostro piacimento, alle nostre necessità? Noi non la vediamo così. Pensiamo che sia una vergogna quello che è accaduto con questa manovra, un Senato della Repubblica e un maxiemendamento sul quale è stata apposta la fiducia perché il Governo doveva emendare se stesso, con una Camera dei Deputati nella quale stiamo facendo, diciamoci la verità, colleghi, una pantomima, perché noi non abbiamo potuto dire nulla su questa legge di bilancio, e lo sapevano tutti dall'inizio. E quindi francamente insomma, dispiace, anche perché, vede, probabilmente, se si fosse discussa questa manovra, qualche buona idea - lo dico ai colleghi del Governo - l'avevamo presentata. Fratelli d'Italia non ha avuto un atteggiamento ostruzionistico verso questa manovra, lo dimostra il fatto che abbiamo presentato la metà degli emendamenti che ha presentato il Partito Democratico, partito di maggioranza. Talmente buone proposte che, in alcuni casi, non si è proprio potuto dire di no: è - e lo rivendico, ne sono fiero - grazie a Fratelli d'Italia se oggi c'è un milione di euro in più sul fondo per gli orfani delle vittime di femminicidio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia;*) è grazie a Fratelli d'Italia se, da domani, chi viene raggiunto da una bolletta pazza dovrà essere risarcito quando dimostra di non dovere quei soldi; è grazie a Fratelli d'Italia se le mamme che hanno delle patologie per le quali non possono allattare avranno un bonus per poter comprare il latte in polvere. È grazie a proposte di buonsenso che abbiamo fatto. E però ne avevamo fatte tante altre, tante altre che avrebbero difeso gli italiani, se fossero state approvate, dalla stangata che sta per abbattersi su di loro. Perché, vede, l'altra cosa incredibile di questa manovra è che, quando è nato questo Governo, ci è stato spiegato che il Governo era necessario per il fatto che, se non si fosse fatto, sarebbero scattate le clausole di salvaguardia sull'IVA, le accise sui carburanti e compagnia e sarebbero aumentate le tasse e quindi, uno si aspetta che, nel momento in cui questo Governo viene fatto, la manovra preveda non solo che non scattino le clausole di salvaguardia, che vengano abolite le clausole di salvaguardia, ma che le tasse non aumentino. È accaduto? No. No Parliamo delle clausole delle accise delle clausole sulle accise sul carburante? Triplicate. Triplicate nel 2021, quadruplicate nel 2022, quintuplicate nel 2023. E sa che cosa significa quando le accise sul carburante aumentano così? Che aumenta il trasporto delle merci e, quindi, aumentano le merci per il consumatore (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Si chiama IVA mascherata. L'IVA mascherata: non te la faccio aumentare da una parte e te la metto dall'altra. Esattamente come rappresentano un'IVA mascherata la tassa sulla plastica e la tassa sullo zucchero. Perché, Presidente, non ci prendiamo in giro, lo dice il Governo stesso quando calcola gli introiti della tassa sulla sullo zucchero praticamente a consumo invariato. Lo sanno tutti che sono tasse che non correggono i comportamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), lo sanno tutti che servono semplicemente a dare una copertura sensata al fatto che alla gente gli aumenti la pressione fiscale. Eh perché, poi, voglio chiedere al collega Marattin che dice che noi diciamo un sacco di stupidaggini: collega Marattin, io non sono un genio della matematica, ma con la

calcolatrice ci arrivo a un calcolo eh. 32 miliardi è il costo della manovra, giusto? Ci sono 16 miliardi in deficit, giusto? Ci sono 3,3 miliardi di recupero dalla dall'evasione fiscale, lei dice che le tasse impegnano impegnano un miliardo di euro: le comunico che mancano 12 miliardi all'appello. Avete fatto 12 miliardi di tagli alla spesa pubblica e, allora, se ci spiegate quali sono, perché io non li prevedo, oppure mi sa che le tasse aumenteranno un tantinello nel 2020 e nel 2021 e negli anni a seguire, perché questo dicono i saldi, perché questo dicono i numeri (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E infatti, se ne sono inventate un po' tutte, no? Le i buoni pasto, le tasse sulle auto aziendali, sui tabacchi, la tassa sulla fortuna. La tassa sulla fortuna dovrebbe pagarla il Governo di miracolati che stanno al Governo, mentre la gente li vorrebbe a casa. Pagatela voi la tassa sulla fortuna (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Il resto dei soldi, dicevamo, si prendono in deficit...colleghi, scusate, un po' meno, grazie.

PRESIDENTE. Collegli.

GIORGIA MELONI (FDI). 16 miliardi in deficit. Lo so, lei è troppo preso dal mio intervento, grazie Presidente. Il resto dei soldi, dicevamo, 16 miliardi in deficit. Anche qui, intanto, corre sempre l'obbligo di ricordare che il deficit è nuovo debito, nuovo debito vuol dire nuovi interessi sul debito, quindi sempre gli italiani pagano eh, a stringere. Ma va be, io non sono contraria al fatto che si possano spendere i soldi in deficit, però, vede, quando noi spendiamo i soldi in deficit, al netto di Di Maio che non l'ha capito - ricordo quando lo scorso anno diceva: ci hanno sempre detto che i soldi non c'erano e, invece, li abbiamo trovati -, che insomma, quando spendiamo i soldi in deficit è come una cambiale: vuol dire che i soldi non ci sono e ti stai indebitando per farteli prestare. Io sono anche per i soldi in deficit, si possono spendere i soldi in deficit, il punto è che, quando si spendono i soldi in deficit, si stanno indebitando i propri figli. Allora, sono soldi che si possono spendere, ma per qualcosa che rimanga ai nostri figli. Vuoi spendere i soldi in deficit? Va bene, ma ci devi fare infrastrutture, crescita, messa in sicurezza del territorio, qualcosa che rimanga per le generazioni a venire. Non si spendono 16 miliardi di soldi in deficit per pagare il reddito di cittadinanza ai brigatisti, agli spacciatori, ai nomadi e agli abusivi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che è esattamente quello che fa questa manovra, perché vi siete dimenticati di dire che ci sono 10 miliardi di euro tra reddito di cittadinanza e marchette varie. Ci sono! Non spendi i soldi dei tuoi figli per fare cassa oggi, cassa elettorale. Cassa elettorale, perché, diciamoce, noi noi abbiamo avuto il coraggio di dirlo dall'inizio, ma dopo un anno che questo reddito di cittadinanza non funziona, ce lo vogliamo dire o non ce lo vogliamo dire? Ce lo vogliamo dire che non è servito ad aiutare chi non poteva lavorare, ma chi non voleva lavorare onestamente nella maggior parte dei casi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Perché certo che siamo favorevoli ad aiutare chi non può lavorare, ma uno Stato giusto non mette sullo stesso livello dell'assistenzialismo chi può lavorare o e chi non può farlo, perché finisce per discriminare il più debole. E questo è quello che c'è in questa manovra di bilancio. Poi, ovviamente, ter terzo pilastro di questa manovra è la presunta lotta all'evasione fiscale. Vede, dico "presunta", perché, ancora una volta, noi abbiamo uno Stato che finge di combattere l'evasione, ma, in realtà, fa caccia al gettito. Ancora una volta, noi abbiamo uno Stato che fa il debole con i forti e il forte con i deboli. Ancora una volta, noi abbiamo uno Stato che se la prende con gli scontrini dei bar, quando la vera evasione fiscale sta da tutt'altra parte e tutti fanno finta di niente. Vogliamo dircelo dove sta l'evasione fiscale? "Frodi carosello", 28 miliardi di euro all'anno: non c'è niente in questa manovra; la vergogna delle multinazionali che ti sposano la sede loca legale fuori dai confini nazionali, quasi altri 30 miliardi di euro: non c'è niente. Vogliamo parlare della *web tax* al 3 per cento? 3 per cento Ah, gli facciamo pagare il 3 per cento, che al primo ricorso, oltretutto, quella roba lì salta? L'ha fatta Fratelli d'Italia una proposta giusta su questo tema, era il principio dell'imposta di bollo: ti tasso sul numero degli accessi che hai (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ma certo che non ci andiamo a pestare i piedi ai grandi colossi del *web*, no, li stiamo zitti. Lì stiamo zitti. Vogliamo parlare degli extracomunitari, dei cinesi, che aprono e chiudono centinaia di imprese senza versare un euro allo Stato italiano? Noi l'abbiamo fatta, anche qui, una proposta. Che ci vuole? Un deposito cauzionale per gli extracomunitari che vogliono aprire qui. Non devi pagare di più, ma voglio avere la garanzia che paghi. Bocciato, perché c'è un caso in cui anche per la sinistra vale il prima gli italiani: quando si pagano le tasse, per tutto il resto gli italiani arrivano dopo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). È certo che una manovra del genere, Presidente Fico, non poteva che essere fatta dal Governo più a sinistra della storia della Repubblica. Avete questa ormai avete tutti questa cosa fanta fantastica e fantasiosa di dare alle leggi dei nomi: ecco, questa la potete

chiamare "manovra bandiera rossa", così potete anche giustificare la vergogna di 400 mila euro spesi per celebrare la nascita del Partito Comunista Italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Una cosa scandalosa, fatta dalla stessa maggioranza che boccia la richiesta di Fratelli d'Italia di istituire un fondo per aiutare e risarcire le famiglie rispetto alle quali fosse dimostrato che sono stati indebitamente sottratti dai bambini, a Bibbiano come nel resto d'Italia (*Prolungati applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Di quello vi vergognate, di celebrare il centenario del Partito Comunista, invece, quello siete contenti. Beh, non è la nostra manovra, e noi non la voteremo. E facciamo un appello agli imprenditori, ai professionisti, ai lavoratori, a chi vuole lavorare e non vuole una paghetta di Stato: tenete duro, sta per arrivare un Governo che ridarà all'Italia la voglia di pensare in grande (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Congratulazioni*)!

6) Intervento alla Camera dei deputati del 26 febbraio 2020

Grazie, Presidente. Preliminarmente vorrei esprimere, a nome di Fratelli d'Italia, il cordoglio per le vittime di questi giorni, la solidarietà con le famiglie, con tutte le persone, direttamente o indirettamente colpite, coinvolte, con coloro che in queste ore devono rinunciare diciamo così o vedere limitata la propria libertà personale. Voglio ringraziare tutti gli operatori del servizio sanitario nazionale, della Protezione civile, delle forze dell'ordine, tutti coloro che hanno dato una mano in questa vicenda. E voglio anche mandare un pensiero particolare a una vicenda positiva, se vogliamo, che m'ha colpito, oggi, di una mamma che era stata riscontrata positiva al Coronavirus, che ha partorito un bambino risultato negativo (*Applausi*). È stata una giornata diciamo così e un fatto positivo di speranza, che mi pareva giusto ricordare in quest'Aula. Ministro Speranza, lei sa che Fratelli d'Italia, dall'inizio, ha offerto la propria piena e totale disponibilità per affrontare questa questione. Sa che abbiamo dato la nostra disponibilità ad affrontare questa questione in modo serio, senza fare polemica. Qualcuno ci ha ringraziato, qualcuno si è stupito, ma per noi l'Italia viene sempre prima del partito. Cerchiamo di dimostrarlo in ogni occasione e a maggior ragione non potevamo non dimostrarlo in questa occasione. Speriamo anzi che in nostro futuro il nostro comportamento possa essere contagioso, perché a parti invertite, non so, se ci fosse stato un Governo di centrodestra, non so, se avremmo avuto dalla sinistra la stessa comprensione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e la stessa capacità di collaborazione che Fratelli d'Italia sta dimostrando. Però, questo è il Parlamento della Repubblica, e nel Parlamento della Repubblica ci si confronta, proprio perché si possano condividere le proposte e eventualmente anche le critiche, se quelle critiche possono risultare utili e costruttive. E allora, una cosa la dobbiamo dire. In tutta questa vicenda il grande problema è stato, dal nostro punto di vista, un'assenza di informazioni chiare e certe. Noi siamo passati senza soluzione di continuità dalla minimizzazione del fenomeno alla psico alla psicosi totale e questa schizofrenia è stata, secondo me, frutto di una comunicazione non esattamente puntuale. All'inizio una totale minimizzazione del fatto: non c'è un problema. Addirittura, a chi poneva le questioni, a chi chiedeva, come noi, che si mettessero in quarantena coloro che rientravano dalla Cina, che si facessero dei controlli anche per i minori - è stato ricordato dai colleghi - venivamo tacciati di allarmismo, in alcuni casi addirittura di razzismo, perché ormai c'è questa psicosi ideologica della sinistra, per cui tu non puoi parlare di niente, perché tutto viene ricondotto o al razzismo o al nazionalismo o al populismo a tutte cose che non c'entrano niente, perché quando ti occupi della salute dei cittadini lo fai indipendentemente dalla loro etnia o dalla loro nazionalità: lo fai per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E quindi, hai voglia a dire andiamo tutti ad abbracciare i cinesi. Per cui ci siamo ritrovati dalla psicosi dell'"andiamo tutti ad abbracciare i cinesi, abbracciate i cinesi anche voi", all'"oddio, è finita l'Amuchina!". No, scusate, una via di mezzo, se qualcuno ci può dare qualche informazione chiara. Eh allora, all'inizio: non vi preoccupate, abbracciamo i cinesi, eh non si può essere infetti infetti insomma, non si può essere contagiati da persone asintomatiche, non ci sono grandi problemi. E, però, il racconto che arrivava da queste parti un po' cozzava con le immagini che vedevamo arrivare dalla Cina, dove 90 milioni di persone venivano isolate con l'esercito e il Presidente cinese, che in teoria ne sa qualcosa più di noi, diceva: sconfiggeremo il demone. Che insomma, il "demone" è una cosa importante. E, infatti, a un certo punto si è cambiato registro. A un certo punto siamo entrati nella trama di un romanzo di Stephen King. Ci siamo ritrovati nella piena psicosi, con la gente che, anche qui a Roma, insomma un po' in tutta Italia, fa scorta di acqua al supermercato. Perché, anche qui dice la gente è pazza? Non lo so. Però, a un certo punto, noi abbiamo visto il Presidente del Consiglio che faceva i collegamenti in TV dalla sede della Protezione civile. È una cosa che normalmente si fa quando ci sono i terremoti e le alluvioni, i cataclismi. È quello che volevamo dire, perché sono messaggi importanti alla popolazione, cioè volevamo dire che c'è un cataclisma oppure è stato un errore di comunicazione, dettato dal fatto che bisognava un po' recuperare terreno e dare l'impressione che si stava facendo molto, perché magari si era un po' sottovalutato il fenomeno prima, e allora bisognava dare un segnale diametralmente opposto, senza magari preoccuparsi di quali potessero essere sul piano della comunicazione le conseguenze di questo atteggiamento. E lo stesso Ministro Speranza dice stasera una frase molto bella. Viene qui e dice: non vi preoccupate, niente di grave, noi siamo più forti del Coronavirus. Ebbene, ma se il Coronavirus è una influe una influenza che contagia

parecchio, ma tutto sommato, insomma, non è una cosa così grave, l'Italia è parecchio, parecchio più forte, Ministro. Per cui, attenzione, perché la frase è molto bella, ma per chi ascolta da casa, se l'Italia è più forte, il virus è fortissimo comunque, perché io considero che la mia nazione sia molto forte. Quindi credo che diciamo si siano dati dei messaggi un tantino schizofrenici, il fatto stesso - voglio dire anche questo - di vedere il Presidente del Consiglio italiano che a un certo punto si mette a dire, davanti al mondo intero, che in buona sostanza il problema è stato che c'è stata una falla nel nostro sistema sanitario, trasformando in un secondo l'Italia, da nazione che aveva fatto il più alto numero di controlli in Europa Europa, alla nazione untrice d'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Perché? Non lo so. Forse nella foga di attaccare un avversario interno, forse nella foga di dire che era più bravo lui, rispetto ai presidenti delle regioni di centrodestra. Ma ti puoi rendere conto che, quando fai un'affermazione del genere, nel tentativo di fare o di giocare al dibattito con l'opposizione intera interna, tu screditi un'intera nazione che rappresenti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Per cui noi siamo finiti sulla CNN: il Presidente del Consiglio ammette, c'è stata una falla nel sistema sanitario nazionale. E certo, io sono d'accordo con lei, Ministro Speranza, bisogna avere rispetto per il nostro sistema sanitario nazionale, per i nostri ricercatori, ma temo che lei lo debba spiegare al Presidente Conte, perché, rispetto al lavoro che noi abbiamo fatto, eh poi rovinare tutto così diciamo dispiace. A me è dispiaciuto parecchio, proprio perché, come si sa, di polemica noi non ne abbiamo fatta, però il Governo un pochino sì e non ha aiutato, perché poi è il Governo e, quindi, è una fonte considerata certa su certe tematiche. Io non sono un virologo, io non ho la presunzione di dire che cos'è il Coronavirus; non lo so, lo devono dire gli scienziati, però quello che chiedo sono informazioni certe. Se il Coronavirus è ehm un un pericolo grave, allora le misure devono essere delle misure ferme, decise e coerenti: perché scusate, ma che senso ha chiudere gli stadi e tenere aperte le discoteche? Che al virus gli piace il calcio e non gli piace la musica ad alto volume (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Cioè ci sono stati dei segnali, no, un po' incomprensibili, diciamo, e difficili da comprendere per la popolazione: se il Coronavirus è grave, noi dobbiamo prendere misure rigide; se il Coronavirus è, diciamo, per carità, un'influenza importante ma non c'è un particolare motivo di allarmarsi, allora servono semplici misure di contenimento e si deve fare una campagna, secondo me, per smontare la psicosi che si è creata. Io non ho gli elementi per dire quale delle due si debba fare, ma si deve fare una delle due cose. Non si possono fare le due cose insieme, perché se si fanno le due cose insieme si fa molta confusione e i risultati, purtroppo, noi li vediamo non solo nella psicosi dei cittadini, ma, signori, sulle conseguenze economiche drammatiche che l'Italia sta avendo in queste giornate (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Che l'altra cosa che voglio dire è che l'Unione europea merita una parolina: perché Ministro, il Governo italiano dice che da noi ci sono più contagi perché facciamo più controlli degli altri Stati europei. Io ci credo, però, allora, siamo noi che dobbiamo porre il problema in Europa. A monte c'è il tema, scusatemi, di un'Unione europea - e vado a concludere, Presidente - di una Unione europea che ha la libera circolazione delle persone ma non utilizza un protocollo unico quando c'è un rischio di contagio. E come sempre, uno si dice: "Ma sulle grandi questioni questa Europa non c'è mai, non c'è mai, non serve mai, non risolve mai". Però, diciamo, affrontando la questione, Fratelli d'Italia ieri ha presentato al Parlamento europeo una richiesta alla Commissione europea perché agli Stati membri venga chiesto di fare dei *test* per il Coronavirus su tutte le persone che sono decedute per cause, diciamo, "naturali". È possibile che quelle cause non fossero naturali e che anche negli altri Paesi ci siano delle persone che per la stessa patologia sono morte ma non ce lo dicono o per negligenza o perché, magari, non si vogliono rischiare gli stessi danni economici che sta avendo l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Possiamo chiedere ai nostri *partner* europei la stessa responsabilità che dimostriamo noi, atteso che non mi pare che ci stiano aiutando molto, atteso perché i 200 milioni che hanno stanziato sono ridicoli e sono meno di quanto si spende per l'inutile sede di Strasburgo? Ecco, io penso che si possano fare e si debbano fare alcune cose. Come, - e dico l'ultimissima cosa, Presidente, e mi taccio - sul piano economico noi abbiamo presentato una serie infinita di proposte e le mettiamo a disposizione *open source*, diciamo, senza diritto d'autore, al Governo. Però, una cosa sola voglio dire: qui ci sono intere imprese che rischiano di chiudere. Il tema non è rinviare i pagamenti dei tributi, perché se io chiudo perché qualcuno mi dice che devo chiudere e io non ho ci sono dei soldi che mancano, allora il tema non è che devo pagare le stesse tasse ad aprile; il tema è che a me i tributi vanno diminuiti considerando quello che ho perso a causa del Coronavirus (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Queste sono le cose per le

quali noi siamo a disposizione e e continueremo a lavorare. Chiaramente chiediamo dal Governo la stessa responsabilità perchè l'unica cosa che non accetteremo è di valutare un domani, a fronte della nostra responsabilità, che qualcuno ha usato il Coronavirus per fare qualche passerella personale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

7) Intervento alla Camera dei deputati del 21 maggio 2020

Presidente Conte, io penso che lei si renda perfettamente sia perfettamente consapevole di quanto siano sbagliate le parole che, in quest'Aula, sono state pronunciate dal collega del MoVimento 5 Stelle. Però sono altrettanto convinta che lei non si alzerà in quest'Aula per prendere le distanze, come correttamente ha chiesto la collega Gelmini. Perché vede, Presidente Conte, il MoVimento 5 Stelle è il partito di maggioranza relativa della sua maggioranza: è il suo partito. Il collega Ricciardi non avrebbe fatto quell'intervento, se quell'intervento, con quei toni, non fosse stato concordato anche con lei (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Misto-Noi con l'Italia-USEI Cambiamo!-Alleanza di Centro*). E questa è la strategia che state portando avanti dall'inizio dell'emergenza Coronavirus: lei che vola alto, che fa gli appelli all'opposizione; il collega Di Maio che scrive... Sì, sì, ma faccia tutti i gesti che vuole. Il collega Di Maio che scrive i *post*, chiamando al dialogo, e il partito che rappresentate che viene utilizzato per provocare ed insultare, dalla mattina alla sera, per impedire un dialogo costruttivo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Perché? Non riuscite a mettere d'accordo la vostra maggioranza; se avete il problema anche di parlare con l'opposizione, davvero non potete arrivare da nessuna parte, quindi è una strategia. Ma lei può smentirmi, Presidente, invece di fare i gesti, può smentirmi (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

GIORGIA MELONI (FDI). ...prendendo in quest'Aula la parola per prendere le distanze dal collega del MoVimento 5 Stelle e dalle parole irrispettose (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) che ha avuto nei confronti delle vittime, dei medici e di tutti coloro che, in queste settimane, hanno sacrificato qualcosa. Temo non accadrà. E vede, Presidente Conte, questa scena l'ho già vista. Noi ci siamo già incontrati varie volte, l'ultima volta che ci siamo incontrati le abbiamo chiesto rispetto per quest'Aula e per gli italiani; le abbiamo fatto notare che un Governo serio prima scrive i decreti e poi li presenta in conferenza stampa. Speravamo di averla convinta; lei è andato in televisione a dire che lei viene in Parlamento e ascolta. Pensate, colleghi, ha detto che ascolta tutti gli interventi: grazie! Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Pensavamo che, visto che aveva ascoltato tutti gli interventi, no, magari l'avessimo convinta. Invece no: è accaduta esattamente la stessa cosa dell'ultima volta. Lei è andato in televisione a presentare il suo decreto, mitologico "decreto rilancio", fu "decreto maggio", fu "decreto aprile": ha più titoli della contessa Serbelloni Mazzanti Vien dal Mare, di fantozziana memoria. Ha presentato il suo bel decreto, con una bella pantomima. Bella la coreografia: metà ministri con la mascherina e l'altra metà senza, tanto per dare messaggi chiari agli italiani; bello il colpo di teatro della serata, col Ministro Bellanova che si commuove per essere riuscita nell'impresa - effettivamente straordinaria - di occuparsi di tutti meno che degli italiani; insomma, bello tutto. Solo che il decreto non c'era: il decreto è uscito dopo una settimana. Che immagine dà di sé l'Italia con questa superficialità (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Che immagine dà di sé lo Stato di fronte agli imprenditori, di fronte agli investitori stranieri, di fronte agli osservatori? Ci tenete così tanto alla credibilità internazionale. Ma la credibilità, quando si lavora così, secondo me, Presidente, è nulla. Come è nulla la credibilità di un decreto che si chiama "rilancio" e consta di 500 pagine. Perché, come lei ha correttamente detto in quest'Aula, ma non fa, se si volesse davvero rilanciare l'Italia, Presidente Conte, la prima cosa da fare sarebbe semplificare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): 500 pagine di cavilli, di rimandi alle norme, di nuovi impegni non sono un modo per rilanciare l'Italia. Cos'è, avete fatto scrivere una pagina a tutti i membri delle vostre *task force* per non mortificare nessuno, una pagina per uno? A 500 pagine ci siamo arrivati così. Servono 269 articoli per far arrivare i soldi alle famiglie e alle imprese di questa nazione, Presidente? Non servono 269 articoli: i 269 articoli sono e servono per infilarci anche la spartizione del potere, le prebende, le marchette e tutto quello che ci avete messo in questo decreto, che nulla aveva a che fare con la situazione nella quale ci troviamo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Perché vede, Presidente Conte, io glielo voglio chiedere da madre di famiglia, perché lei sta spendendo (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)... Non so cosa ci sia da fare...

PRESIDENTE. Per favore! Per favore! Senza commentare. Prego.

GIORGIA MELONI (FDI). Perché lei, vede, sta spendendo 55 miliardi, che sono debito che grava sulle spalle dei cittadini e i cui interessi pagheranno i nostri figli, anche la mia (*Commenti del deputato Fiano*).

PRESIDENTE. Deputato Fiano! Deputato Fiano! Senza commentare. Prego.

GIORGIA MELONI (FDI). Le sembra questo il momento per spendere e stanziare quasi 2 milioni e mezzo di euro per altre consulenze del Ministero dello Sviluppo economico? Lei sa, Presidente Conte, quante attività si possono salvare con 2 milioni e mezzo di euro? Glielo dico io: molte più di quelle che salverete con i vostri consulenti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! È ignobile mettere una norma del genere in un decreto siffatto! Com'era ignobile prevedere, all'interno dello stesso decreto, la moltiplicazione delle poltrone del consiglio di amministrazione dell'ente di prodo di promozione del turismo, che avete dovuto togliere grazie alla denuncia di Fratelli d'Italia, perché, probabilmente, qualcuno, dall'alto, vi avrà fatto notare che mancavano i requisiti di necessità e urgenza per moltiplicare le poltrone di ENIT in un momento come questo. Però mi corre l'obbligo di ricordare a quel qualcuno che i requisiti di necessità e urgenza, in teoria, mancherebbero anche per togliere il rappresentante delle categorie e consentire comunque alla maggioranza di mettere le mani sopra il consiglio di amministrazione di ENIT (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E vede, la politica dei *bonus* secondo me non è meno grave. Noi stiamo rischiando, in Italia, la desertificazione del nostro sistema produttivo: milioni di disoccupati, milioni di persone che scivolano sotto la soglia della povertà lo sappiamo tutti, tutti conosciamo la realtà. Davvero questo problema si affronta - lo diceva anche il collega - col *bonus* monopattino? 120 milioni di euro sul *bonus* monopattino. Sul bando della protezione civile, per le imprese che devono comprare le mascherine e le protezioni individuali, c'erano 50 milioni di euro: sono finiti in 6 secondi. Sul fondo per la disabilità, lo ha detto lei, avete messo 50 milioni di euro. Sulle scuole paritarie, che sono una realtà fondamentale per centinaia di migliaia di famiglie, 150 milioni di euro: considerate il monopattino più importante dei disabili, Presidente Conte (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Dice, ma il *bonus* monopattino serve, perché altrimenti congestioniamo i mezzi pubblici e quindi per decongestionare noi facciamo comprare il monopattino, così la gente va a lavorare con il monopattino. Ma la smettete di parlare solamente con gente che vive a via Condotti e lavora a piazza di Spagna (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Andatelo a spiegare ai pendolari, che devono andare a lavorare con il monopattino; andatelo a spiegare agli 800.000 romani che vivono fuori dal raccordo anulare, ai milioni di milanesi che vivono nell'*hinterland*, di andare a lavorare col monopattino! O lei il *bonus* lo vuole dare a quelli che abitano a via Condotti? Perché, davvero, io non riesco a capire: è tutto surreale, sono scelte surreali, Presidente Conte. È surreale anche come avete affrontato il tema del turismo, anche questo va detto. Mi dispiace, ma io dubito che le persone sceglieranno di andare in vacanza perché fate uno sconto di 150 euro, per cui noi stiamo spendendo miliardi per fare - per carità - uno sconto a chi già va in vacanza, ma spendiamo miliardi per non prevedere un turista in più, e lo facciamo, oltretutto, gravando sulle aziende, perché gli albergatori saranno costretti a fare uno sconto, che voi gli avete imposto di fare, per poi venire da voi col piattino in mano a chiedere se possono riaverlo indietro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E così volete rilanciare il turismo? Perché io non penso che il turismo si rilanci così, Presidente Conte, lo dico sinceramente. Siete fissati con i crediti di imposta, ma il credito d'imposta, perché io possa avvalermi del credito, devo avere un'imposta e l'imposta si applica su un fatturato. Se io prevedo un credito d'imposta per realtà, per imprese che probabilmente potrebbero fatturare "zero" nel 2020, io sto facendo il gioco delle tre carte, sono risorse che non arriveranno. O forse dobbiamo pensare che il gioco è proprio questo: spendo i soldi, ma faccio in modo che non arrivino? E però una buona notizia c'è, c'è effettivamente un settore che viene rilanciato con questo decreto e segnatamente con la sanatoria degli immigrati clandestini, che la prego, Presidente Conte, chiami con il suo nome, perché quella non è emersione di lavoro sommerso, quella è una sanatoria indiscriminata per tutti i clandestini che ci sono in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E sa che cosa considero più vergognoso della sanatoria? Non avere il coraggio di difenderla: chiami le cose con il loro nome, non se ne vergogni, perché se lei se ne vergogna, vuol dire che è consapevole del fatto che quella norma è una norma sbagliata. C'è un settore che rilanciate. Dice: quello agricolo? No, di quello non vi è interessato niente, avete bocciato tutte le proposte che abbiamo fatto (il *voucher*, i corridoi verdi). Il settore che voi rilanciate grandemente è quello degli scafisti, della tratta del terzo millennio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che grazie a voi e a questo provvedimento da domani

ricomincerà a fare più soldi di ieri, quello è il settore che state rilanciando ed è l'unico, mi dispiace. E vede, sì, in effetti fa venire da piangere anche a me, forse anche a qualcosa, a qualcuno di ciò che rimane di autentico nel Movimento 5 Stelle perché ...*(Commenti)*

PRESIDENTE. Collegli! Si avvii a conclusione.

GIORGIA MELONI (FDI). ...aver dovuto mollare anche su questo, in cambio del sostegno renziano al sommo scarceratore di boss Alfonso Bonafede non deve essere stato facile per voi *(Commenti dei deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle e Partito Democratico)*. Noi pensiamo, Presidente, che servisse a tutt'altro, servisse un decreto snello, che togliesse burocrazia spesa pubblica inutile, che facesse arrivare le risorse alle famiglie, che sostenesse il tessuto produttivo, risorse a fondo perduto, taglio delle tasse. Non c'era questo e le sue conferenze stampa sono purtroppo distanti anni luce dalla realtà: 80 per cento di cassa integrazioni pagate, ha detto, omettendo di dire che sono state pagate dai datori di lavoro, perché voi dovete ancora pagare 2 milioni e 600.000 cassa integrazioni. "Abbiamo pagato l'80 per cento del *bonus* per gli autonomi", come se non ci fosse ancora un milione di persone che stanno aspettando. E omette di dire che è il *bonus* di marzo, il che significa che in 70 giorni, a queste persone, avete dato 600 euro, cioè 8 euro al giorno. Su una cosa sola, alle sue parole corrispondono i fatti: quando ho detto che col decreto cosiddetto "liquidità" ci sarebbe stata una potenza di fuoco mai vista. Infatti non l'ha vista nessuno, su quello aveva ragione *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Deve concludere deputata.

GIORGIA MELONI (FDI). Concludo Presidente: io non so se vi rendiate conto della rabbia che cresce tra i cittadini. So però che la gente non si aspetta che lei vada in televisione a dire: "Abbiamo, spenderemo, faremo, diremo, ...". La crisi è adesso e lei ha avuto tutti gli strumenti per affrontarla: una libertà mai vista prima, risorse mai viste prime prima, non trovate da lei, concesse dal Parlamento, che le ha messe a disposizione. Ci aspettiamo non che ci dica che ha quei soldi, quando va in televisione, ma che ci dica che arriveranno agli italiani e che li spenderà con serietà e con responsabilità. E se le interessano le nostre proposte, Presidente, ci sono oggi come c'erano ieri, ci sono oggi come c'erano ieri e lei sa, se è intellettualmente onesto, se le proposte che abbiamo fatto fin qui erano o non erano serie.

PRESIDENTE. Concluda Meloni.

GIORGIA MELONI (FDI). Ma il fatto che abbiamo risposte da mettere in campo, non vuol dire che rinunceremo a fare le domande. Quando le cose non funzionano, noi lo diremo, in questo palazzo, nelle strade e nelle piazze, staremo in mezzo alla gente e costringeremo anche voi a scendere da quel piedistallo...

PRESIDENTE. Deve concludere.

GIORGIA MELONI (FDI). ...a misurarvi con la realtà dei fatti e ad ascoltare la voce degli italiani *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente)*.__

8) Intervento alla Camera dei deputati del 28 luglio 2020

Grazie. Dunque, Presidente, io non userò mezzi termini perché, a differenza di quello che ho sentito dire da molti colleghi, io penso che quello che sta accadendo qui stamattina sia gravissimo e penso - e non mi nascondo - che questo sia il tassello di una vera e propria deriva liberticida che questo Governo ha messo in campo con la scusa del Coronavirus (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Perché, vede, Presidente Fico, Presidente Conte, non c'è un'altra ragione che spiega la sfrontatezza con la quale lei viene nel Parlamento della Repubblica italiana a spiegare a dei legislatori che, senza la proroga dell'emergenza, non potrebbe fare cose che lei può fare tranquillamente con strumenti ordinari - tranquillamente con strumenti ordinari -, come se non esistessero i decreti-legge, che avete usato per fare qualunque cosa in Italia, e quindi ci spiega che noi le dobbiamo dare dei poteri speciali. Forse si sente ormai così importante, così potente, da poter venire qui a deridere il Parlamento della Repubblica, perché io penso che sia un po' eccessivo, glielo dico sinceramente. Allora, mettiamo in fila alcune cose. Punto primo: nell'Europa che voi citate a ogni piè sospinto, non c'è una sola nazione che abbia prorogato lo stato d'emergenza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Cari amici della sinistra, nell'Ungheria del temibile Orban, lo stato di emergenza è stato revocato un mese e mezzo fa, e ridicolizzando, ancora una volta, quella sinistra che ci parlava di una dittatura (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Nella Francia dietro la quale vi state nascondendo, lo stato d'emergenza è stato revocato venti giorni fa e c'è un regime transitorio che consente al Governo unicamente di intervenire in alcuni ambiti molto specifici, con provvedimenti estremamente puntuali. Allora, vedete, se nessun Paese europeo ha revocato lo stato di emergenza, perché deve farlo l'Italia? Cioè, noi abbiamo una situazione sanitaria, in termini di contagio, peggiore del resto d'Europa, Ministro Speranza? Perché se è così, voi venite in quest'Aula e lo argomentate sul piano scientifico (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): lo argomentate! E, se anche non poteste argomentarlo - guardi, le dico di più, diciamo che voi avete delle informazioni che non abbiamo noi e non lo potete argomentare - non serve comunque una proroga di tre mesi. Perché, scusi, Presidente Conte, lo scorso agosto, quando il Parlamento era chiuso, avete convocato i senatori in ventiquattro ore perché bisognava passare dal Conte I al Conte II e le garantisco che, se il Parlamento può essere convocato in ventiquattro ore per i vostri giochi di Palazzo, può essere conto convocato in ventiquattro ore anche per lo stato d'emergenza, se avete un problema, o no, o mi sbaglio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Quindi ma ovviamente il tema non è questo, perché lei, e in questo è stato onesto, viene qui a dirci che il problema non è il contagio, l'Italia non è una nazione più esposta delle altre. Il problema sono i poteri del Governo: l'Italia è l'unica nazione che ha un Governo che pretende di avere poteri speciali anche se non ci sono delle ragioni reali per avere dei poteri speciali, questa è la nostra differenza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E infatti lei ci dice una serie, no insomma altrimenti, di cose. In pratica, noi dovremmo prorogare lo stato di emergenza per consentire al Ministro Azzolina di buttare qualche centinaio di milioni di euro per comprare degli inutili banchi a rotelle, con i quali gli studenti potranno giocare all'autoscontro in classe, questo è in pratica il concetto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ok, il punto è: qual è il prezzo che l'Italia paga per concedervi questa libertà? Davvero lei crede a quello che ha detto, Presidente Conte? Davvero lei crede che non comporterà un problema al nostro turismo dire, al cospetto del mondo, che l'Italia ha ancora una situazione di emergenza, quando non ce l'hanno la Spagna, la Grecia, la Croazia o la Francia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Davvero lei pensa che gli investitori che vorrebbero mettere i loro soldi in Italia continueranno a farlo se noi diciamo che questa nazione ha un'emergenza? Davvero lei pensa che quei commercianti o quegli imprenditori che sono in dubbio se riaprire o meno le loro attività non diranno: va bene, aspettiamo che passi la tempesta, il Governo dice che siamo ancora in emergenza. Davvero lei pensa quello che ha detto? Perché io non posso credere che lei lo pensi davvero; quello che io devo credere è che non le interessa, è che è un prezzo che lei è disposto a pagare perché quella della quale vi state occupando non è la salute degli italiani, ma è la salute del vostro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché lo stato di emergenza vi serve per consolidare il potere, perché lo stato di emergenza vi consente di fare quello che volete senza regole e controlli. Questo è quello che voi state chiedendo al Parlamento della Repubblica italiana, e non si può fare finta che sia un'altra

cosa, mi dispiace, non si può fare finta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Avete imparato la lezione: la lezione è che lo stato d'emergenza consolida il Governo; non perché voi siate bravi a gestirla, è un fatto sociologico, è stato ampiamente spiegato, accade in tutti i Paesi del mondo. Quando c'è un pericolo che arriva da un agente esterno, il popolo si stringe attorno alla sua bandiera, attorno alle istituzioni, attorno al Governo. In tutto il mondo il consenso dei Governi è cresciuto durante l'emergenza COVID; qui i menestrelli di regime ogni giorno ci raccontano di quanto sia amato il Presidente del Consiglio, di quanto il suo consenso sia unico nel mondo. Ma, se fosse un consenso reale, se non fosse un consenso indotto, probabilmente avreste il coraggio di andare a libere elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), invece di stare abbarbicati alla poltrona a tentare di cucirvi addosso un'altra legge elettorale per poter fare il Governo anche se perdetevi le elezioni; invece voi lo sapete che quel consenso non è reale, sapete che è la paura che vi genera quel consenso, e quindi non ci volete non volete fare a meno di questo vantaggio, perché, quando non avrete più questo vantaggio, allora rimarrà solamente il vostro cinismo e la vostra inconcludenza. E "inconcludenza" è una parola che non uso a caso, Presidente Conte, perché vede lei fin qui ha avuto, lei e il suo Governo, poteri straordinari tanti e quali da configurare quasi i pieni poteri. Come li avete usati? Che cosa ci avete fatto con questi poteri incredibili che vi abbiamo dato? Certo non li avete usati per pagare in tempo la cassa integrazione o per fare arrivare la liquidità alle imprese o per abbattere la burocrazia o per aiutare le famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Li avete usati per fare tutt'altro: li avete usati per fare, per esempio, in pieno lockdown, un'infornata di 300 nomine pubbliche mentre gli occhi erano rivolti altrove per sistemare qualche altro compagno di classe dei Ministri del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Li avete usati per mettere nei "decreti Rilancio e "Cura Italia" cose che non c'entravano nulla con la pandemia, perché, scusi, che cosa c'entra con il COVID la proroga della concessione aereoportuale di Fiumicino ai Benetton, che vale un regalo da oltre un miliardo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? E cosa c'entrano 4 milioni di euro per combattere l'omofobia? Che adesso il COVID aumenta i casi di intolleranza verso gli orientamenti sessuali? Be siamo seri, non mi pare che esistano evidenze scientifiche di questo tipo! Poi, magari, quando approveremo la legge Zan, ci diranno anche questo, ma ad oggi non ci sono evidenze. Non c'entra niente, non c'entra niente! Ma voi avete fatto tutt'altro con questi poteri e con queste risorse, compresa, voglio dire, la famosa Commissione per le fake news, il Ministero della Verità. Una serie di esperti nominati per dirci che le verità che racconta chi si permette di contestare il Governo sono delle menzogne e le menzogne che racconta il Governo invece sono verità (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), come quando dicevate che le mascherine non servivano a niente. E poi la sanatoria degli immigrati nel "decreto Rilancio", perché noi pensavamo di rilanciare l'economia regolarizzando centinaia di migliaia di immigrati. Sono queste le cose che ci sta chiedendo di poter continuare a fare? Mi dispiace, Presidente Conte, noi questo non lo possiamo consentire; non lo possiamo consentire e non consentiremo che continuiate a usare i poteri speciali per non dare risposte agli italiani, quando aiutate solo immigrati clandestini, anche in rapporto a quello che accade in questi giorni. Con quale faccia avete multato i commercianti che scendevano in piazza, chiedendo aiuto in modo composto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Con quale faccia chiudete le attività di chi non mantiene il distanziamento? Con quale faccia rincorrevate la gente con i droni sulle spiagge e oggi consentite a migliaia di immigrati clandestini di entrare sul territorio italiano, violando i nostri confini, e poi violare la quarantena andandosene a zonzo, anche quando sono contagiati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Con quale faccia? Ci dite da che diavolo state facendo? È da pazzi irresponsabili, Presidente Conte, perché noi abbiamo fatto sacrifici enormi per limitare il contagio, abbiamo condannato a morte decine di migliaia di attività, rischiamo milioni di disoccupati, e non lo faremo e non renderemo tutto vano per la vostra furia immigrazionista (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! E non rida, perché non c'è niente da ridere, non c'è niente da ridere! La nostra responsabilità ci impedisce di essere conniventi; noi non saremo conniventi con questa roba qui. Noi voteremo contro, Fratelli d'Italia e tutto il centrodestra compatto ancora una volta, e non vi daremo tregua fin quando non ehm restituirate agli italiani la loro libertà (*Prolungati applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

9) Intervento alla Camera dei deputati del 29 ottobre 2020

Presidente Conte, nell'ora più incerta, a sempre più italiani pare che questo Governo non ci stia capendo molto e non perché lo denunciamo noi, ma perché lo confessate voi, nel momento stesso in cui sfornate tre DPCM in dodici giorni. L'Italia rischia di ritrovarsi in una situazione peggiore di quella che abbiamo affrontato a marzo e, vede, io lo considero imperdonabile, francamente, perché, in questi mesi, il vostro Governo ha avuto poteri mai visti nella storia repubblicana e risorse mai viste nella storia d'Italia. Avete avuto tutto quello di cui c'era bisogno per fare del vostro meglio, compresa la possibilità di scavalcare sistematicamente il Parlamento della Repubblica italiana, come state facendo anche oggi. Non ci sono scuse per quello che sta accadendo. Noi continuiamo a parlare di emergenza, signori, ma emergenza significa situazione imprevista e questa non solo non era imprevista ma era a-a-addirittura stata annunciata. Quindi, noi non siamo di fronte a un'emergenza; noi, semmai, siamo di fronte a una calamità, il COVID-19, sulla quale impatta un'altra calamità, che è l'inconcludenza che avete avuto in questi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi dispiace! E perché non siamo preparati ad affrontare questa seconda ondata? Eh non siamo preparati, Presidente Conte, perché nonostante tutto questo negli ultimi mesi voi siete stati in altre faccende affaccendati e, guardi, glielo dimostro con i fatti e le dimostro anche la nostra serietà, il tentativo di dare una mano a cospetto della vostra ignavia. Prendiamo un mese a caso. Di che cosa vi siete occupati nel mese di agosto? Glielo faccio vedere: 1° agosto, accordo sul "decreto Sicurezza". Nello stesso giorno, Fratelli d'Italia denunciava l'ennesima fuga di migranti da un centro d'accoglienza in violazione della quarantena e chiedeva al Governo se fosse normale rischiare di rendere vani i sacrifici che gli italiani avevano fatto per la vostra furia immigrazionista (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Vi siete vantati, giustamente, del fatto che l'Italia era riuscita a contenere il contagio che, invece, continuava a galoppare in Europa. Ma allora, scusate, perché non avete fatto nulla per impedire il contagio di ritorno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Perché non avete fatto nulla per un controllo a tappeto di chiunque entrava in Italia, fossero italiani, fossero turisti, fossero immigrati regolari? Perché non abbiamo fermato l'immigrazione clandestina? No, noi stavamo lì a parlare di come favorirla. Posso andare avanti: 4 agosto; nel decreto sulla pandemia la proroga dei vertici degli 007: uno dei tanti esempi che si potrebbero fare di come la pandemia è stata utilizzata per fare un'informa un'informata di nomine e di poltrone come avete fatto in questi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Nello stesso giorno, nello stesso giorno invece, noi "irresponsabili" chiedevamo conto al presidente Zingaretti di dove fossero finite le mascherine che aveva profumatamente pagato con 12 milioni di euro e che non sono mai state consegnate ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); e chiedevamo conto allo "sceriffo di Nottingham", Vincenzo De Luca, dove fosse l'ospedale COVID-19 che aveva promesso ai campani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ci occupavamo di queste cose! Posso andare avanti, guardi, perché di esempi ce ne sono moltissimi. Il 27 agosto: legge elettorale entro l'estate e nello stesso giorno Fratelli d'Italia denunciava quanto fosse pazzesco che il Governo aveva risolto il problema del distanziamento degli studenti sui mezzi pubblici stabilendo il principio che gli studenti erano congiunti, come se il COVID-19 si potesse fermare con i giochi di parole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Il 28 agosto la Cirinnà tuona: "A settembre non daremo tregua sulla legge contro l'omofobia". Ma siete sicuri che gli omosessuali di questa nazione non avrebbero voluto vedervi al lavoro per difendere le loro attività piuttosto che su questa roba qui (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Siete sicuri? Lo stesso giorno noi proponevamo un'assistenza sanitaria speciale per gli anziani che lavorano all'interno delle scuole. Questi sono i fatti, signori, e la storia ve ne chiederà conto e vi chiederà conto anche della ragione per la quale non avete neanche voluto ascoltare chi, bene o male, anche dall'opposizione, tentava di fare la sua parte, non per dare una mano a questo Governo, che prima va a casa e meglio è, ma per dare una mano alla nazione. No, eravate troppo impegnati a darci dei negazionisti, però anche qui - e lo dico anche al collega che è intervenuto prima - gli unici negazionisti, guardi, li abbiamo visti al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Zingaretti diceva che "non ce n'è Covididi a Milano", e giù aperitivi quando noi chiedevamo di fare la quarantena per chi rientrava dalla Cina (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); il Ministro Lamorgese ci dice che "non ce n'è Covididi sui barconi", sfidando la scienza e anche l'intelligenza degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo*

Fratelli d'Italia); il Ministro Azzolina ci ha detto che “non ce n'è Covidi nelle scuole”, forse ritiene che siano sicure perché magari gli studenti possono scappare più facilmente dal virus visto che hanno i banchi a rotelle. Ma lei capisce che la serietà è un'altra cosa. E, invece, noi proponevamo i termoscanner, le tensostrutture per allargare gli spazi, il coinvolgimento del privato, scorrere le graduatorie per coprire le carenze di organico. Il Ministro De Micheli, ancora due giorni fa, ci dice che “non ce n'è Covidi sui mezzi pubblici”, e io voglio sapere qual è l'evidenza scientifica con la quale si fa una dichiarazione del genere, Presidente Conte, perché è intollerabile questa bugiarda irresponsabilità. E, invece, noi abbiamo proposto l'utilizzo dei pullman privati, taxi collettivi, gli NCC, le sanificazioni che non avete mai fatto e via discorrendo. Il Ministro Speranza ci ha spiegato come non c'era più “Covidi” in un libro che poi ha dovuto far sparire e probabilmente anche Arcuri ha pensato che di “Covidi” non ce ne sarebbe stato più, visto che le regioni hanno mandato al Governo le necessità che avevano per potenziare la sanità a luglio e lui ha attivato i bandi a ottobre, quando il virus era già ripartito (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi dispiace, signori, ma questi sono i fatti. Che cosa fare ora? Anche qui, guardi, noi pure in punta di piedi - non siamo virologi, non ci confrontiamo con il CTS – abbiamo provato a fare qualche proposta che ci pare di buonsenso: una gestione sensata e veloce dei tamponi, consentire anche alle farmacie di poter fare i test, una sanità dedicata, perché non si muore solo di COVID-19. Il nostro modello rimane quello dell'ospedale Fiera di Milano, che la maggioranza e la stampa di regime hanno deriso e attaccato - collega Ricciardi, ancora aspetto le tue scuse (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! - mentre oggi tutti vorrebbero avere quello che c'è in Lombardia. E poi, scusate, anche qui lo dico in punta di piedi: ma se l'Istituto superiore di sanità dice che la media dei decessi è di persone che hanno 80 anni con più di tre patologie pregresse, perché nessuno ha pensato ad aiutare quegli anziani e quelle categorie a rischio a uscire di casa il meno possibile con un'assistenza domiciliare a tappeto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia – Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Che senso ha che noi chiudiamo le palestre ai ventenni e poi imponiamo a una donna di 85 anni di stiparsi sull'autobus insieme ad altre 85 persone per andare a fare il vaccino antinfluenzale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia – Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? No, Non capisco. Non è sensato? Qualcuno ci spiegherà che non è sensato, però spiegateci il perché una volta tanto (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi! Colleghi, per favore! Colleghi!

GIORGIA MELONI (FDI). Però, purtroppo, temo che queste risposte non arriveranno neanche oggi, perché si fanno appelli all'unità in favore di telecamera, ma poi di unità ne abbiamo vista poca. Abbiamo visto, piuttosto, la voglia di scaricare le responsabilità. Si scaricano le responsabilità sulle Regioni, facendo finta di non sapere che l'articolo 117, comma 2, lettera q), della Costituzione italiana dice che la profilassi internazionale è competenza dello Stato e, quindi, è vostra (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); si scaricano sui comuni, facendo finta di non sapere che non hanno gli strumenti per far rispettare le prescrizioni; si scaricano sui ristoratori, sui commercianti, sugli italiani: è sempre colpa di qualcun altro, Presidente Conte. Solo vostra, non è mai, solo che voi siete quelli che decidono e, quindi, qualcosa non torna. L'ho sentita dire, qualche sera fa in televisione, che avete chiuso i ristoranti per decongestionare i mezzi pubblici. Dico: ma lo pensa veramente? Guardi che i mezzi pubblici non sono pieni all'uscita dei ristoranti; sono pieni all'entrata delle scuole e degli uffici (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), ma questo immagino che lo sappia anche lei. Credo che sia per questo che poi la gente ha difficoltà a crederci. Anche sui ristoratori avete mentito. Parlavate di un rimborso pari al 100 o 200 per cento del calo del fatturato e poi ci siamo ritrovati con un ristoro pari al 100-200 per cento del *bonus* previsto nel “decreto Rilancio” (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi consenta di dire che non basta, perché uno Stato giusto, se diminuisce o azzerava il guadagno di un'azienda per decreto, poi non si presenta con un *bonus* ma interviene sui costi fissi di quell'attività: il personale, gli affitti, i mutui, i prestiti, le tasse, eh le utenze (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Come si pagano, quando uno non ha entrate, Presidente Conte? Con il vostro *bonus*? Io penso che sia per questo che la gente è esasperata. Scendono in piazza: e Presidente Conte, scendono in piazza perché vogliono lavorare, chiedono lavoro; forse non li capite per questo, perché non chiedono il reddito di cittadinanza, ma chiedono lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e voi avete la responsabilità di ascoltare il disagio di quella gente, come stiamo, nel nostro piccolo, facendo noi di Fratelli d'Italia, con un presidio permanente a pochi passi a pochi passi da qui.

PRESIDENTE. Concluda.

GIORGIA MELONI (FDI). Non vi trincerate - e vado alla conclusione - non vi trincerate dietro quei quattro idioti violenti che si infilano nelle manifestazioni, finendo per farvi un favore, perché la realtà è molto più ampia! E non vi trincerate consiglio anche prudenza sulle regie criminali di queste manifestazioni, perché semmai siete voi che rischiate di consegnare quelle attività alla criminalità organizzata, mettendola in ginocchio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Non vi trincerate! Allora, e voi lo sapete, avete definito sacrificabili quelle attività ma l'unica attività veramente sacrificabile finora è stata la vostra. E la ragione per la quale avete fatto tutti questi errori - e concludo - è che, al centro della vostra attenzione, c'era il vostro ego, la vostra popolarità. Provi a guardare fuori dalla finestra, invece che lo specchio, Presidente Conte, e scoprirà la realtà di una nazione in ginocchio che non si può più permettere la vostra spocchia. Dovete scendere dal piedistallo e guardare in faccia quella gente che vi sta chiedendo aiuto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

10) Intervento alla Camera dei deputati del 18 febbraio 2021

Ci sedemmo dalla parte del torto, perché tutti gli altri posti erano occupati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Potrei giustificare così, Presidente Draghi, la scelta di Fratelli d'Italia, unico partito, in questo Parlamento commissariato, che oggi voterà contro la fiducia al suo Governo. Ma la verità è che non avevamo scelta, per un fatto di coerenza: sì, certo, per un fatto di serietà. Esattamente come nessuno si fiderà più di qualcuno che sottoscrive un contratto e poi non lo rispetta, io penso che, allo stesso modo, i cittadini debbano diffidare di partiti che non mantengono la parola data. Ma, a fondo, c'è anche una grande questione politica che in troppi fanno finta di non vedere. Se anche Fratelli d'Italia fosse entrata nel suo Governo, l'Italia sarebbe stata protagonista di una – eh diciamo – di una duplice anomalia: unico Paese europeo ad avere alla guida del proprio Governo una persona che non è stata né direttamente, né indirettamente legittimata da un voto popolare e unica democrazia al mondo senza un'opposizione parlamentare, il che avrebbe avvicinato sinistramente l'Italia più alla Corea del Nord che all'Occidente (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), e avrebbe finito per indebolirci tutti; avrebbe finito per indebolire anche lei. La nostra è stata una scelta ponderata: di certo scomoda, ma ponderata. Noi scegliamo di dire no all'idea che l'Italia debba essere una democrazia di serie B, alla possibilità che ci siano partiti che hanno sempre meno consenso e sempre più poltrone. Noi scegliamo di denunciare l'ipocrisia di quei soloni che ieri applaudivano Giuseppe Conte e oggi la ringraziano per averci liberato da Giuseppe Conte (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), e di una sinistra e di una sinistra che usa il rischio del COVID per scampare a ben altro rischio, e cioè dalla possibilità che un centrodestra vincente alle urne possa eleggere un Presidente della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) indisponibile a tenere il PD al Governo, anche per se perde continuamente le elezioni. Però, intendiamoci, Presidente Draghi, noi speriamo sinceramente che lei possa fare bene e capiamo i tanti italiani in difficoltà, gli imprenditori, i professionisti, i lavoratori, che gioiscono per la fine del Governo degli incapaci e si aggrappano a lei, nella speranza di un futuro migliore. Il problema, Presidente Draghi, è che neanche la sua autorevolezza riesce a nascondere il fatto che diversi di quegli incapaci sono ancora lì (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), al suo fianco, e che questo Parlamento che in questo Parlamento la maggioranza ce l'hanno il PD, i 5 Stelle, Renzi, cioè esattamente gli stessi che ci hanno condotto nella situazione nella quale ci troviamo e Lei capirà che è difficile spiegare che l'Italia si possa risollevare con gli stessi che l'hanno affossata (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Anche perché, dalla composizione del Governo, Presidente Draghi, si direbbe che lei li tiene anche in – diciamo - significativa considerazione. Non so se si sia reso conto di quanti italiani sono rimasti basiti quando è stata letta la lista dei Ministri. Un Governo in grandissima continuità, in enorme continuità, con l'esecutivo precedente, che aumenta a dismisura il peso del Partito Democratico e in molti speravano che le cose andassero diversamente. C'erano grandi aspettative sulle scelte che lei avrebbe fatto, si diceva *nomen omen*: Draghi volerà alto sulle miserie dei partiti politici e ci consegnerà una squadra di Governo autorevolissima e snella. Lei si guardi intorno e mi dica se, in cuor suo, lei ritiene davvero che Luigi Di Maio sia il miglior Ministro degli Esteri possibile per questa nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Mi dica se lei, in cuor suo, pensa davvero che Roberto Speranza andasse confermato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), mentre i suoi esperti dicono che ci vuole un altro lockdown, che significa dichiarare che tutti i sacrifici che abbiamo fatto nell'ultimo anno sono praticamente vani, siamo al punto di partenza! E la conferma del Ministro Lamorgese, che invece di fermare l'immigrazione irregolare ferma i "decreti Sicurezza": significa che lei condivide quella scelta. E perché, Presidente Draghi, Domenico Arcuri è ancora lì (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), con gli scandali e i milioni che ha fatto buttare all'Italia, con mascherine comprate a più di un euro, e la Regione Marche, guidata da un esponente di Fratelli d'Italia compra quelle stesse mascherine nello stesso momento a 30 centesimi? Sono domande che non ci facciamo solo noi. Certo, c'è qualche novità positiva per noi; ci sono i nostri alleati del centrodestra, ma purtroppo sono in minoranza e sarebbero stati in minoranza anche se Fratelli d'Italia fosse entrato al Governo; è la dura legge del pallottoliere. A loro voglio dire che, ovviamente, so che faranno del loro meglio, che ci saremo per dar loro una mano e che, in ogni caso, anche quando questa parentesi sarà terminata, ci troveranno qui, sempre dalla stessa parte. E allora, se gli italiani lo vorranno, daremo a questa

Nazione - sì - un Governo autorevole, ma anche libero dai compromessi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), coeso, con una visione chiara e un forte mandato popolare. Quanto a lei, Presidente, ascoltandola ieri mi è venuto in mente Gandhi: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo", perché ci sono delle cose interessanti, condivisibili, in quello che lei ha detto. Il problema è come si conciliano con le sue scelte. Cioè, come si concilia il richiamo alla crescita economica, che significa liberare le aziende dai vincoli, garantire libertà di assumere, con la scelta di un Ministro del Lavoro esponente della sinistra più sindacalizzata (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Come si concilia l'enfasi sulle donne e i giovani con un Governo che ha contemporaneamente una scarsa presenza femminile e l'età media più alta dell'ultimo decennio? Come si concilia - rispondendo ad una richiesta che le era stata fatta da Fratelli d'Italia, e per la quale la ringraziamo, di dare vita ad un Ministero del turismo *ad hoc* - ma come si concilia il rilancio del turismo con la scelta del Ministro Speranza, che lei ha condiviso, di chiudere la montagna poche ore prima che riaprisse (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), con un'apertura che era stata preparata per mesi? Come si concilia l'auspicio che l'Italia torni ad essere protagonista nel Mediterraneo con la volontà di dialogare con la Turchia del sultano Erdoğan (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che porta avanti una politica imperialista anche contro di noi? E quando rivendica la spesa buona - elemento che condividiamo molto - significa che diremo basta alla vergogna del reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) dato agli spacciatori e useremo quelle risorse per aiutare chi ha davvero bisogno creando lavoro? Perché se lo farà, Presidente Draghi, ci troverà al suo fianco e non dovrà neanche darci una poltrona, ma in compenso potrebbe trovarsi contro molti di quelli ai quali una poltrona l'ha data già, perché oggi li vede tutti con lei, ma quando scatterà il semestre bianco e scopriranno che non possono andare a casa, vedrà quanti temerari dissidenti usciranno fuori, vedrà (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Ha detto che il suo Governo sarà europeista e mi consenta di emh dire che credo sarebbe stato più corretto definirlo un Governo federalista europeo, che è un'altra cosa, perché, Presidente Draghi, si può credere nell'idea di Europa anche contestando l'attuale costruzione europea, che ha fatto dell'Unione un nano politico e un gigante burocratico e finanziario, ed è quello che facciamo noi. La nostra Europa non è l'Europa federale, con le sue continue cessioni di sovranità: la nostra idea d'Europa è confederale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), cioè significa mantenere la sovranità degli Stati nazionali e cooperare su alcune grandi materie. E questa visione, quella che De Gaulle chiamava l'Europa delle patrie, quella che i padri costituenti sintetizzavano nell'"uniti nella diversità", quella che oggi accomuna i partiti conservatori che io ho l'onore di guidare a livello internazionale, quella visione ha pieno diritto di cittadinanza nel dibattito europeo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e non consentiremo che l'ortodossia globalista ci dica che chi la porta avanti è un eretico, perché non lo è! PRESIDENTE. Concluda.

GIORGIA MELONI (FDI). Vado alla conclusione, Presidente. Vede, Presidente Draghi, nei momenti drammatici il senso di responsabilità si può manifestare in modi diversi. Quello che abbiamo scelto noi è di rappresentare anche le voci più flebili, quelle dimenticate, che in mezzo all'applauso scrosciante della maggioranza non riescono a farsi sentire: eh chi aspetta da mesi ristori che non arrivano, chi vorrebbe solo tornare a lavorare in sicurezza, le imprese che lei ha - mi consenta - sbrigativamente definito o giudicato sacrificabili. La incalzeremo. La incalzeremo, ad esempio, ad utilizzare il *golden power* ogni volta che avremo delle aziende o pezzi del nostro sistema che rischiano di finire fagocitati da aziende straniere. Faremo quello che dobbiamo fare, lei non avrà il nostro voto di fiducia, ma avrà il nostro stimolo e il nostro supporto per ogni decisione che reputeremo giusta, perché noi siamo prima di tutto dei patrioti. Presidente Draghi - e concludo - disse in un celebre discorso che avrebbe salvato l'Eurozona *whatever it takes* e aggiunse "credetemi, sarà abbastanza". Oggi, quello che noi ci aspettiamo da lei è che dica con la stessa determinazione che farà tutto quello che serve per difendere l'Italia, le sue aziende, il suo lavoro, i suoi confini, la sua identità (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Noi la giudicheremo su questo, solo su questo, senza pregiudizi e senza sconti, perché anche noi, Presidente Draghi, nell'ambito del nostro mandato, faremo tutto quello che serve per salvare questa Nazione e la sua democrazia, e non so dirle se sarà abbastanza, ma sarà certamente tutto quello che potevamo fare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Congratulazioni*)

11) Intervento a sostegno del candidato sindaco De Vecchis per le elezioni comunali di Fiumicino l'8 giugno 2018

... A manifestazione di chiusura della campagna elettorale, per noi Fiumicino. Un luogo simbolo di questa campagna elettorale, per questo abbiamo scelto l'ultimo giorno, William, per venire qui e del resto questa campagna elettorale è stata un po' un crocevia in questo mese. Insomma si è parlato molto della campagna elettorale di Fiumicino perché ogni tanto no gli attori protagonisti del nuovo governo venivano qui a raccontare che cosa stava succedendo a Roma chiaramente era più vicino venire venire a fare più facile venire a fare i comizi qui e quindi Fiumicino è diventata molto famosa in questo mese di campagna elettorale. Ma al di là di quello che si dice nel nel in televisione io credo che questa città sia un simbolo di tante cose, di tante battaglie, di tante sfide che vanno oltre i confini, me lo consentirete, del comune di Fiumicino che pure insomma è un comune grande molto importante che riguardano la capitale d'Italia, che riguardano il Lazio, che riguardano l'Italia intera e sono battaglie delle quali Fratelli d'Italia si è occupata in questi mesi e in questi anni. Un paio di giorni fa i nostri senatori sono riuscito proprio grazie al senatore Fazzolari a fare approvare all'unanimità un ordine del giorno che impegna il governo a potenziare l'aeroporto di Fiumicino senza speculazioni edilizie perché si può fare. Si può potenziare un aeroporto importante senza dover per questo continuare a devastare il territorio e magari fare qualche interesse. Esattamente come continuiamo a batterci da anni perché la regione Lazio faccia qualcosa contro il disastro ambientale rappresentato dall'erosione delle coste perché non si può pensare che un problema così lo risolvano gli stabilimenti balneari o i titolari degli stabilimenti balneari. Se di disastro ambientale si parla deve intervenire la regione Lazio, deve investire delle risorse e deve mettere in atto un piano che è mancato. Qui, proprio parlando di stabilimenti balneari, la nostra storica battaglia contro la direttiva Bolkestein perché la direttiva Bolkestein devasta una specificità rappresentata dalle coste italiane ed è una direttiva per la quale contro la quale noi ci siamo battuti. Abbiamo depositato come Fratelli d'Italia un'altra proposta di legge per chiedere di derogare le concessioni per altri 75 anni quindi sostanzialmente narcotizzare e rendere inutile la direttiva Bolkestein ed è un'altra battaglia che qui è simbolica ma riguarda tanti luoghi d'Italia e i pescatori. E sono contenta diciamo che nelle nostre liste il mondo della pesca sia un mondo rappresentato perché io credo che in questo tempo l'Italia abbia un bisogno disperato di difendere chi lavora, i nostri pescatori, i nostri artigiani, i nostri commercianti, i nostri agricoltori, tutto un mondo assolutamente massacrato e dimenticato. Sono stata contenta che ieri il governo abbia annunciato di non voler aumentare l'IVA, di non volere di voler smettere questa guerra che lo stato italiano fa contro chiunque tenti di lavorare. Perché in Italia funziona così: che vuoi lavorare? sei matto. Voi assumere? no sei un XXX no o sei grande grande evasione fiscale o se uno della grande speculazione ma se sei un commerciante, una persona normale quello non lo puoi fare. Noi lo sappiamo insomma perché in questi anni l'abbiamo vista proprio su molte delle categorie qui sono rappresentate come lo stato italiano ha fatto la lotta all'evasione fiscale. Io me lo ricordo quando Renzi metteva i proventi della lotta all'evasione fiscale nella legge finanziaria a inizio anno e diceva "quest'anno faccio 5 miliardi di euro dalla lotta all'evasione" e tu dicevi "scusa come fai a fare a saperla all'inizio dell'anno se la devi ancora fare la lotta all'evasione". Perché loro in realtà non fanno lotta all'evasione fiscale. Mica li vanno a prendere i soldi dalle società del gioco d'azzardo che finanziano i partiti che erano amici del governo, mica li vanno a prendere i soldi dai cinesi che aprono e chiudono entro i due anni senza dare €1 allo stato italiano. Mica li vanno a prendere dalle banche con cui patteggiano il rientro di un quinto di quello che dovrebbero avere. No no loro la lotta all'evasione fiscale la fanno così: hanno bisogno di 5 miliardi di euro? perfetto, arriva l'agente dell'Agenzia delle Entrate in pescheria e fa "senta ma lei ce l'ha quel cartello con cui deve pubblicare il nome del pesce che vende in latino?" "Oddio no ce l'ho" "Eh non lo sapeva? C'è un decreto Regio del 1847 che dice che se lei vende il pesce lo deve pubblicare il nome del pesce che vende in latino e lo devi affiggere". Dice "guardi io non lo sapevo" "Eh la legge non ammette ignoranza. So €3000 di multa". E questa è come fa lo stato italiano la lotta all'evasione fiscale ma quella non lotta all'evasione fiscale quello è un pizzo, è un pizzo che lo stato italiano ti chiedo di pagare per poter lavorare. E se davvero e se veramente il governo italiano deciderà di intervenire su questo su l'inversione di nuovo dell'onere della prova, tutti innocenti finché lo stato tutti onesti finché lo stato non riesce a dimostrare il contrario invece in questi anni è stato intanto sei colpevole intanto per poterti per poter solo fare ricorso mi devi dare il 70% di quello che ti ho chiesto intanto il

70% delle dei contenziosi che vengono mossi poi si risolvono in un nonnulla e se non sei un ladro me lo devi dimostrare tu a me. No scusa se m'hai mandato na cartella esattoriale me devi dimostrare tu a me che io te devo dà i soldi. Tant'è che noi abbiamo depositato da tempo una proposta di legge che dice "se lo stato mi manda a chiedere dei soldi che io non gli devo facciamo che quando io gli dimostro che non me li deve è lo stato che dà a me il 10% di quello che mi ha chiesto a titolo di risarcimento danni per i soldi e il tempo che m'han fatto perdere a dover dimostrare che io non dovevo questi soldi. Un po' di responsabilità. E allora se il nuovo governo farà questi provvedimenti Fratelli d'Italia, che pure sapere al governo non c'è, abbiamo fatto la nostra scelta di responsabilità ma di difesa dell'italiano, noi li sosteniamo. Questi, quelli per difendere la sicurezza, lo dico in una città che ha bisogno di sicurezza. Qui dall'illuminazione in poi alcune cose che davamo per scontate così scontate non sono. E' un grande lavoro che si può e si deve fare in uno stato che ormai non è più in grado di garantire sicurezza ai propri cittadini. Non c'è più la certezza della pena. Non c'è più niente, niente. In Italia la galera è ormai un una chimera ? va più nessuno. Tu te combinano la pena e ti danno subito uno sconto del 40% della pena stessa. Ci sono reati che ormai non sono più perseguibile in Italia, non sono più perseguiti. 250.000 furti in appartamento in un anno, individuato l'un percento dei responsabili, no scusate il 3% dei responsabili. Questo 3% il 50% forse ha visto la galera per mezza giornata che vuol dire che il furto in appartamento in Italia non è più sanzionato. Poi ti trovi questi geni della sinistra e vengono in televisione e ti dicono "ma i reati sono diminuiti". No sono diminuite le denunce perché la gente non denuncia più giacché si rende perfettamente conto che quelle denunce non porteranno da nessuna parte e che frusteranno il lavoro straordinario che fanno le forze dell'ordine, che ringraziamo e gli facciamo un applauso perché veramente lavorano in condizioni drammatiche, che fanno tutto il lavoro pa andà a acchiapià quello che è stato responsabile e poi giudice te lo rimettono fuori perché le norme questo dicono dopo tre ore. E quindi norme giuste. In Italia si rispettano le regole. In Italia c'è la certezza della pena. In Italia se c'è il problema del sovraffollamento carcerario si costruiscono nuove carceri non se tolgono i reati come fanno qui da noi che siccome non c'è spazio delle carceri noi togliamo i reati. No c'è cose folli, depenalizzati tutti i reati con pena punibile fino a 5 anni per tenuità del fatto: furto, violenza privata, abbandono di minore, tutti. Cioè tenuità del fatto dice "Lo hai fatto poco". Ha fatto poco, non sei perseguibile. Poi fanno tutte queste leggi che a me fanno impazzire. Lo stato italiano scorso anno la sinistra ci ha messo tre mesi a fare una legge per combattere un nemico molto presente tra noi, nemico davvero molto pericoloso. Dici il fondamentalismo islamico? No. Dici la criminalità organizzata? No. La mafia? No. Il fascismo. La sinistra tre mesi per fare la legge contro il fascismo. Tre anni se c'hai in tasca l'accendino del duce. Tre anni di galera eh. Tre anni di galera se c'hai in tasca l'accendino del duce ma violenza privata per tenuità del fatto no. In pratica se io entro dentro casa tua per prenderti a bastonate e ti prendo a bastonate per rubare ma lo faccio poco e sono incensurato tenuità del fatto non sono perseguibile ma se quando entro dentro casa tua per rubare scopro che c'hai sul comodino il busto del duce te fai tre anni di galera te. Le norme curiose della sinistra. E allora noi ??? riportare un po' di buon senso in Italia, un po' di buon senso, combattere i nemici di questo millennio, affrontare i problemi dei cittadini, difendere chi rispetta le regole, aiutare le forze dell'ordine, garantire la certezza del diritto e della pena e consentire ai cittadini, quando lo stato non è in grado di difenderti, che si potranno almeno difendere da soli. Perché anche qui dice "No ti puoi difendere, ti puoi difendere ma attenzione: la difesa deve essere commisurata l'offesa". In pratica tu vieni svegliato alle 4 del mattino a casa tua, vedi un ombra in soggiorno e ti metti in lì e dici "allora mo' vediamo. Senta scusi lei che vuole fare esattamente, vuole solo rubare o mi vuole anche menare? perché così mi regolo su come me posso difendere". Ma vi sembra una cosa normale? Io dico "Nel dubbio difenditi, nel dubbio difenditi". Perché ho visto le storie di quelli che non sono riusciti a difendersi, le ho viste. Ho visto le storie di quelli paralizzati su una sedia a rotelle a cui lo stato italiano passa €600 al mese perché tre personaggi gli sono entrati dentro casa e l'hanno presa a bastonate per rubare. Le ho viste quelle storie. Allora dico "tu difenditi e difenditi come puoi e lo stato non ti perseguirà per questo" perché tra il rischio che si faccia male la vittima e il rischio che si faccia male il carnefice io non c'ho dubbi. Se il carnefice vuole stare al sicuro sta a casa sua e non sta a casa mia. Cose di buon senso. Cose di buon senso. Difendere le nostre imprese, difendere i nostri prodotti di qualità in una nazione che di prodotti di qualità ce n'ha un'infinità. Perché non è vero che noi non possiamo stare sul mercato della globalizzazione. Ci possiamo stare eccome. L'Italia non ha paura di stare sui mercati mondiali più o meno dei tempi delle repubbliche marinare e sapete perché? Perché i

nostri prodotti sono infinitamente migliori di quelli degli altri. Però questo meccanismo funziona a patto che quel prodotto sia riconoscibile, difesa del marchio italiano, e che non sia possibile contraffarlo e quindi lotta alla contraffazione. Due grandi questioni che sono mancate in questi anni. Sapete quanto vale il cosiddetto il mercato del cosiddetto italian sounding, cioè dei prodotti che suonano italiano ma italiani non sono, che vengono venduti a livello internazionale, il parmesan è il più famoso di tutti, ma io vi posso raccontare della pasta mafia, del vino il padrino, perché poi l'Italia viene anche raccontata così, sapete quanto valgono questi prodotti sul mercato mondiale? Hanno un giro d'affari di 60 miliardi di euro l'anno. Sono tre leggi finanziarie da noi e sono soldi rubati agli italiani oltretutto per devastare la credibilità del nostro prodotto perché andatelo a mangiare il parmesan, fa schifo. E quando uno se mangia il parmesan pensa che il parmigiano reggiano faccio schifo. Per cui noi questa guerra la dobbiamo fare senza quartiere. Noi dobbiamo denunciare tutti gli accordi libero scambio che non prevedono espressamente la tutela del marchio italiano. Noi dobbiamo fare una guerra alla contraffazione che diventa anche una guerra al commercio abusivo. Perché l'avete vista Pisa? Avete visto a Pisa gli extracomunitari commercianti abusivi che si mettono a picchiare i carabinieri che gli fanno notare che non è proprio normale stare lì a vendere merce contraffatta in mezzo alla strada. Basta. Basta. (Cambia il microfono) Che efficienza, siete questa Fiumicino efficientissima bravissimi. Quindi cose di buon senso e chiudo davvero. Difendere la famiglia. Difendere la famiglia naturale fondata sul matrimonio, il nucleo fondante della nostra società. Aiutare le famiglie a mettere al mondo dei figli perché fare un figlio un figlio è diventato un bene di lusso in Italia e se noi non invertiamo i dati sulla demografia, se non torniamo a fare i figli siamo spacciati eh. L'Italia è una nazione che non può reggere. Scompariremo nel lungo periodo ma nel breve periodo hai voglia a dire "le pensioni, aumentiamo le pensioni, diminuiamo le pensioni". Noi avremo sempre più persone da mantenere e sempre meno persone che lavorano per mantenerle e quindi semplicemente avremo pensioni sempre più drammatiche, il nostro sistema sociale crollerà. Noi dobbiamo tornare a per i figli, è la cosa più preziosa che una famiglia, che una persona, che una coppia possa fare per la nazione e la nazione lo deve riconoscere perché non puoi essere discriminato per il fatto che metti al mondo un figlio, per il fatto che sei una donna in età fertile, per il fatto che hai dei figli e quindi i figli richiamano anche delle responsabilità. Ve lo dico io. Ve lo ricordate mi sono candidata sindaco m'hanno detto "ndo vai con quella panza? stai a casa". Che è un po', no, un grande simbolo, un grande simbolo della mentalità. E invece la libertà degli asili nido gratuiti, di avere strumenti, di non dover scegliere, ecco, di avere uno stato che ti aiuta perché gli stati che lo hanno fatto, io sono stata a trovare Viktor Orban in Ungheria, osteggiatissimo da tutti i soloni questi seduti nei salotti televisivi, perché è uno che dice che lui non si vuole prendere gli immigrati nostri che secondo me è una cosa sensata perché quello i confini i confini suoi li difende e dice "scusate ma perché se noi difendiamo i confini esterni dell'Unione Europea di qua e non li facciamo entrare poi ci dobbiamo prendere quello che fate entrare voi?" E' una cosa sensata. Io direi la stessa cosa se fossi Viktor Orban e lo direi anche se fossi italiana e spero di poterlo dire in futuro quando e se avremo un governo che bloccherà alle frontiere e non farà più entrare nessuno se me vogliono mandare quelli che arrivano dalla Grecia. Insomma me sembra normale. Comunque il signor Viktor Orban ha investito bei soldi sulle politiche per la famiglia e ha invertito i dati demografici. Si può fare eh. Si può fare. Bisogna darsi delle priorità e certo io non risolvo il problema come lo risolve la sinistra e vado a chiudere. Vabbè dice chisseneffrega se gli italiani non fanno più figli tanto li fanno gli immigrati, noi facciamo entrare gli immigrati e i figli li fanno loro. Eh anche no. Facciamo che io i figli vorrei che li facessero le famiglie italiane perché io credo nella mia civiltà, io rispetto la mia civiltà, io non mi vergogno di essere italiana, non me ne vergognerò mai. Se se ne vergognano altre problema loro. Non mi vergogno di essere italiana, non mi vergogno di essere cristiana, non mi vergogno di celebrare il Natale, la Pasqua, di vedere il crocifisso appeso nelle aule delle scuole, non mi vergogno perché la mia civiltà. E la mia civiltà racconta chi sono stati mio padre, mio nonno, i miei avi e tutti quelli che hanno combattuto per difendere questa terra e che hanno costruito questa civiltà con le sue conquiste, con le sue grandezze e se questo offende qualcuno vuol dire che quel qualcuno ha sbagliato posto dove vivere e può tornare a casa. Allora tutto questo diciamo dal locale al nazionale. Tutto questo riguarda le prossime elezioni di domenica perché anche quando si vota per un'amministrazione si votano modelli diversi. Vi faccio questo esempio e chiudo. Noi abbiamo un sindaco a L'Aquila, si chiama Pierluigi Biondi, eletto l'anno scorso. La prima cosa che ho fatto Pierluigi Biondi quando è stato eletto sindaco è stata annullare un bando per la housing sociale, per

le case a prezzi sociali, perché col bando che aveva fatto coi criteri che aveva fatto la sinistra prima di lui delle prime 50 case che venivano assegnate andavano gli extracomunitari. Pierluigi Biondi ha abolito il bando, rifatto i criteri e le case sono andate agli italiani. E' un modello, è un modello. E' il modello che qui rappresenta William. Poi io c'ho un sindaco, io sono di Roma, come voi sapete a Roma c'è un sindaco si chiama Virginia Raggi e Virginia Raggi, che ci regala delle grandi soddisfazioni, Virginia Raggi la un paio di settimane fa si è inventata che adesso il Comune di Roma vuole dare i soldi ai romani che si prendono in casa loro un rom. Perché se tu sei romano non rom, italiano non rom, vivi sotto un ponte ci puoi crepare non frega niente a nessuno. Però se invece sei un rom daremo i soldi ai romani che ti accolgono a casa loro. E' un altro modello e non è il nostro. Poi la Raggi ci regala grandi soddisfazioni. Solo nell'ultima settimana sono riusciti a proporre le mucche tosaerba, che dove c'è il prato alto loro ce mandano le mucche così le mucche brucando je tagliano l'erba, poi hanno accennato che bisogna tagliare gli alberi per evitare gli incendi e poi hanno messo l'asfalto magico. C'avevano l'asfalto magico stupendo perché questo asfalto magico pare che praticamente tu lo metti nella buca e lui tappa la buca. Solo che era così magico che l'hanno messo e dopo 24 ore s'è sciolto, è scomparso. E' un altro modello, un modello creativo eh che ci dà grandi, grandi spunti devo dire. Io la Raggi ringrazio perché avrò sempre grandi spunti per i comizi, per le cose, chiaramente una grande soddisfazione ma essendo una persona innamorata della propria città e di Roma un po' mi piange il cuore. Allora quando si va a votare per le amministrative si scelgono dei modelli eh. Non è solamente conoscere la persona e William voi lo conoscete, è una persona di cui conoscete la serietà, la dedizione al territorio, insomma non ve lo devo raccontare io ma anche il modello di visione per questa città e per l'Italia intera che lui rappresenta. L'unica cosa che io vi chiedo è, non è vero come dice Marco Silvestroni che ringrazio insieme a tutta la nostra classe dirigente che sono 24 ore al voto. Si vota domenica e le campagne elettorali finiscono quando le urne si chiudono non quando si aprono. Non vi dovete fermare perché noi soldi da spendere in campagna elettorale non ce ne abbiamo, grandi amici tra i poteri forti non ce ne abbiamo, grande gente che ce dà non ce ne abbiamo. Però abbiamo sempre l'ambizione di avere alle spalle il popolo più grande, più forte di, il potere più forte di tutti, chiedo scusa, che è il popolo italiano. Allora se voi ci aiutate, se voi aiutate William noi William gli mettiamo la fascia tricolore che secondo me gli sta pure bene e facciamo cambiare completamente la città di Fiumicino e vi chiedo ovviamente di sostenere Fratelli d'Italia. Perché Fratelli d'Italia è un partito che non v'ha tradito mai, che è sempre stato preciso coerente, forse troppo, sempre fermi noi, noi sempre fermi anche nella nel campo del centrodestra noi sempre lì, quello ??? col PD, quello va coi 5 stelle, noi siamo sempre qui. Il vostro voto dato a Fratelli d'Italia è un voto messo in cassaforte. Allora dateci una mano per i nostri candidati che sono tutte persone che vengono da questo territorio, che si confrontano, voglio dire, con le questioni più complesse alle quali bisogna dare una mano, ci piace rappresentare vari campi della società civile, per i nostri candidati e per il lavoro che noi facciamo a livello parlamentare perché insomma Fratelli d'Italia è una garanzia. Grazie e in bocca al lupo.

12) Intervento all'inaugurazione della sede del partito al VI Municipio di Roma il 17 novembre 2018

Grazie per l'accoglienza, per la presenza, per i regali, per i fiori, anche a nome di mia sorella, e comunque di questi mazzi di fiori che me regalano ogni tanto qualcuno viene diciamo usucapito e consegnato a mia sorella facendo finta che uno l'ha comprato in in fioreria, se fanno queste cose. No sto scherzando. Grazie davvero per la gentilezza ma grazie per il circolo Nicola. Perché in un tempo come questo avere ancora la voglia, il coraggio, la forza, la dedizione per aprire una sede di un partito che di grandi strumenti, di grandi risorse, no, lo sappiamo bene, non ne ha e che quindi quello che fa lo riesce a fare veramente con la forza della dedizione, della convinzione di chi crede, dei nostri militanti, dei nostri sostenitori e dei nostri simpatizzanti. I circoli non servono solamente per l'inaugurazione, poi devono essere aperti. Devono essere aperti ogni giorno sul territorio e se c'è qualcuno che li tiene aperti ogni giorno sul territorio è perché quel qualcuno ci crede. Noi non paghiamo le persone per tenere aperte le nostre sedi, non ce lo potremmo permettere e forse non sarebbe neanche giusto. A noi è stato insegnato che la politica è soprattutto una missione che si fa per la propria terra e per la propria gente e in territori come questi, in un municipio importante e particolare come il Sesto municipio. Dove noi, come si sa abbiamo una grande tradizione. Io insomma ricordo la battaglia che abbiamo fatto insieme noi e Nicola Franco, è arrivato più lontano di me. Perché ricordiamoci che a me al ballottaggio io non ci sono arrivata. Nicola ci è arrivato vuol dire che voglio dire un valore aggiunto Nicola lo aveva portato. Ne sono fiera, l'ho detto tante volte. Sono fiera che Fratelli d'Italia sia arrivato e abbia fatto un risultato così importante in uno dei municipi più difficili di Roma. Municipio esteso, un municipio dove ci sono anche problemi, dove c'è uno dei redditi pro capiti più bassi della capitale quindi vuol dire che siamo un movimento di popolo. E' quello che a noi piace rivendicare del nostro lavoro, la presenza sul territorio, la capacità di dialogare con la gente dalla mattina alla sera e di provare a dare risposte in una città complessa dove insomma lo sappiamo anche oggi io so partita con la macchina io da Montecitorio poi ho visto il navigatore ho detto "Oddio, ci metto troppo. Prendo la metro". C'ho messo di più con la metro che con la macchina. Sono queste cose che succedono dalle nostre parti, grazie anche diciamo all'attuale amministrazione capitolina che non sta brillando. Insomma non c'andiamo sopra perché davvero io stasera non vi voglio fare un comizio. Stiamo insieme una volta, voi mi sentite parlare continuamente. E' un'occasione per stare insieme, conoscervi, stringere un po' di mani, fare un po' di fotografie insieme se non parlo tutto il tempo, passo tutto il tempo a parlare non cambia niente rispetto a quando voi mi vedete in televisione. Ma insomma non c'è molto da dire sulla giunta Raggi che non sia già stato detto. Qualche giorno fa m'hanno fatto una domanda, m'hanno detto "che consiglio darebbe alla Raggi?" "De smettere almeno di fare l'albero di Natale a Piazza Venezia". Perché voglio dire se uno non sa fare manco l'albero a piazza Venezia quando ??? ma come le vogliamo fare le infrastrutture in questa città. C'è un pressapochismo, c'è un'incapacità mista, come posso dire, anche a presunzione. Io insomma nei cerco di fare per quanto possibile anche il consigliere di Roma Capitale. Davvero proviamo a fare delle proposte, proviamo a fare, a intavolare dei dibattiti sensati ma non c'è proprio nessuno che voglia ascoltarti e quindi dispiace ma la presenza sul territorio, la capacità di continuare a portare avanti le nostre battaglie poi fanno la differenza. Per Fratelli d'Italia sarà una stagione importante. Il prossimo anno sarà un anno importante. Come sapere il 26 maggio si vota per le elezioni europee. Gli italiani sono sempre un po' distratti quando si vota per le elezioni europee ma abbiamo imparato questi in questi anni quanto poi l'Europa si occupi di noi anche quando noi non ci occupiamo di lei e noi vogliamo fare la nostra parte nel prossimo Parlamento Europeo. Le cose possono cambiare rispetto a un Europa che ci ha trattato in questi anni come se fossimo una colonia. Perché noi abbiamo questi commissari europei che ci stanno a spiegare dalla mattina alla sera che non ci abbiamo capito niente e quanto sono bravi e intelligenti, poi non ne azzeccano una da 10 anni. Che tutti i governi fantoccio che noi abbiamo avuto da Monti in poi hanno fatto quello che diceva la commissione europea e tutti i nostri fondamentali dell'economia sono peggiorati. Perché la verità è che questa Europa come ce la raccontano di grande solidarietà non esistono. Attualmente è un luogo dove gli interessi dei più forti si fanno sulla pelle di chi è meno forte. Dove la Germania, la Francia e altre nazioni l'hanno fatta da padrone in questi anni trattando l'Italia come se fosse una colonia. E poi ci dobbiamo sentire pure Emmanuel Macron che ci viene a fare le lezioni su quello che l'Italia dovrebbe fare o Junker o i vari commissari che abbiamo visto in questi mesi. È una situazione che

si può ribaltare. Si può stare in Europa in modo diverso. Noi crediamo in una confederazione di stati che mantengono la loro sovranità ma difendono il loro interesse nazionale. L'Italia ha tutto il diritto di difendere il suo interesse nazionale come fanno gli altri. E guardate che io non me la prendo con la Merkel perché la Merkel in questi anni ha fatto gli interessi dei tedeschi. Io me la prendo con gli italiani che hanno fatto quello che diceva la Merkel che era una che faceva gli interessi dei tedeschi. E vorrei una politica che facesse gli interessi degli italiani come hanno fatto gli altri. Macron che ce lo raccontano come un grande salvatore dell'Europa è uno che fa gli interessi dei francesi e gli rode quando l'Italia tenta di alzare la testa perché negli anni in cui noi abbiamo avuto da Monti a Renzi e Gentiloni a Letta la Francia si è comprata mezza Italia a prezzi stracciati. Hanno fatto shopping a casa nostra. Ci hanno levato pure le infrastrutture strategiche. Noi siamo l'unica nazione al mondo che c'ha la rete delle comunicazioni in mano agli stranieri. Una cosa mai vista. E poi io dico che c'è un altro modo di stare in Europa. Non vi voglio tediare con temi noiosi e siamo sotto Natale ma ci sarà una battaglia molto importante da portare avanti. Noi ci stiamo attrezzando. Abbiamo le nostre porte e stiamo cercando anche di rifondare il centro-destra e di riorganizzarlo. Tante realtà si sono avvicinate in queste settimane a Fratelli d'Italia. Puntiamo alla costruzione di un grande movimento che possa riportare il centro-destra al governo perché diciamoci la verità anche l'attuale governo, con il quale abbiamo avuto un approccio voglio dire di disponibilità, insomma qualche toppa la sta prendendo. Perché finché siamo a parlare della politica migratoria, abbiamo sostenuta e siamo d'accordo, sulla sicurezza, l'abbiamo sostenuta e siamo d'accordo, ma obiettivamente quello che si sta facendo sulle materie economiche io non lo condivido. Noi ci troviamo di fronte a una manovra economica che non produrrà niente che non sia più disoccupazione e più povertà. Si è scelto di concentrarsi sugli obiettivi elettorali dei partiti della maggioranza e questo avrà un costo. E non vi fate prendere in giro col tema del reddito di cittadinanza, vi prego, perché è una enorme presa in giro. Intanto perché voglio dire io non so un fenomeno della matematica ma qualche calcolo lo so fare. Questi dicono che ci hanno messo 8 miliardi di euro sul reddito di cittadinanza. Poi Di Maio ha stampato 6 milioni di tessere, lui e la Castelli, non se sa dove l'hanno stampati ma l'hanno stampati. Quindi sono 6 milioni di persone quelli che prendono il reddito di cittadinanza. Dicono che è lo danno da marzo. Quindi nel 2019 lo danno per 10 mesi. Facciamo bene il calcolo meglio di come l'ho fatto a Striscia La Notizia. Se io prendo 8 miliardi di euro, lo divido per 6 milioni di persone e non lo divido ancora per 10 mesi che sono i mesi in cui do sto reddito di cittadinanza sapete quanto fa a persona? 133 euro fermate. Poi è arrivata l'Europa. Questo quando erano 8 miliardi ma poi adesso è arrivata l'Europa e gli ha detto "Guardate che voi tutti sti soldi non li potete spendere". E allora scenderanno i miliardi per il reddito di cittadinanza e oggi qualcuno faceva i calcoli e torniamo agli €80 di Renzi. E li abbiamo già visti. Allora 80 euro non sono 780. E siccome non è che te la puoi prendere con qualcuno che non è un complotto mondiale delle calcolatrici, proprio non tornano i conti, per cui qualcuno sta prendendo in giro la gente. E a me questo non piace. A me piace una politica che dica la verità, che dica quello che si può fare e quello che non si può fare. Guardate c'è un modo solo per abolire la povertà come vorrebbe fare Di Maio e è creare lavoro. E l'unico modo per creare lavoro è mettere chi può assumere in condizioni di farlo. E l'unica volta per mettere chi può assumere in condizioni di farlo è abbassare le tasse, creare le infrastrutture, togliere la burocrazia. Invece se le tasse glielie aumenti e le tasse aumenteranno, la burocrazia aumenta. Vogliamo parlare della fatturazione elettronica? Una roba per la quale chiuderanno migliaia di piccole imprese, no le grandi, le piccole imprese, le piccolissime imprese. Perché si dà per scontato che un artigiano, magari di 67 anni, stia lì e conosca come funziona un computer, che c'abbia la connessione, diamo per scontato che in tutta Italia ci sia internet veloce, diamo per scontato una serie di cose che in Italia non esistono. E quando noi l'abbiamo spiegato al governo sapete che ci hanno risposto "Hai ragione. Avete ragione. Però noi dalla fatturazione elettronica calcoliamo che lo stato guadagna, diciamo introita, nel 2019 due miliardi di euro e li abbiamo usati per coprire i provvedimenti della manovra e quindi adesso ci servono questi €2000". Che vuol dire che chiuderanno migliaia di imprese per pagare il reddito di cittadinanza che non è molto intelligente perché quella è gente che lavora perché la devi fare diventare disoccupata per poi mantenerla con dei soldi che oltretutto non hai perché abbiamo stabilito che i soldi del reddito di cittadinanza non ci sono. Non funziona niente, le infrastrutture è tutto sbagliato. Sulla politica economica io non sono d'accordo. Noi non stiamo abbiamo tentato di fare proposte di ogni genere. Non c'è molta disponibilità al confronto perché già stanno sempre un po' a litigare loro per cui poi devono ??? i provvedimenti però noi continuiamo a votare quello che ci

convince a non votare quello che non ci convince. Siamo in una posizione straordinaria, la chiamiamo l'opposizione patriottica. Le cose che fanno bene all'Italia Fratelli d'Italia c'è. Le cose che non fanno bene all'Italia Fratelli d'Italia non c'è. Punto, fine della diffusione. Abbiamo sostenuto il governo sui temi della sicurezza, anche se abbiamo presentato una serie pure lì di proposte per migliorarli, non è stata presa in considerazione neanche una è oggettivamente un peccato. Ci siamo sui temi come la legittima difesa. Sì ci siamo sui temi dell'immigrazione anche se chiediamo coraggio adesso su un tema sul quale io sono diventata famosissima grazie a propaganda live, a un programma te te nsomma televisivo che è il tema del Global Compact, che sembra una cosa che "oddio di che parliamo?". Parliamo delle Nazioni Unite che vogliono farci sottoscrivere un documento che secondo il quale in pratica gli immigrati sono tutti uguali e gli immigrati hanno tutti il diritto di emigrare. Non ci sò i più i rifugiati e gli emigrati, ci sono tutti che possono emigrare. La fine degli stati nazionali, salutiamo Fabio Rampelli che c'ha raggiunto, la fine degli stati nazionali, la fine dei confini. Su questo chiediamo coraggio al governo perché non s'è capito se il governo voglia o no sottoscrivere. Perché non s'è capito se il governo voglia o no sottoscrivere questo documento e noi abbiamo presentato una mozione e chiediamo che il governo sia chiaro non sottoscrivere una cosa che distrugge in nostri confini, che distrugge l'Italia come stato nazionale. E se il governo non è disposto a fare questo allora davvero non s'è capito più che cosa ci sta a fare la Lega dentro questo governo. Vedremo come va il voto mercoledì. Io ho finito di tediarvi. V'ho raccontato un po' tutte le cose principali che vi dovevo raccontare in questi pochi minuti. State bene con le vostre famiglie. Fate il presepe. Fate il presepe. Portate il presepe nelle scuole dove il presepe non lo fanno. Non rinunciamo a raccontare ai nostri figli perché si celebra il Natale, questa furore ideologico di certa sinistra che nelle scuole cancella Gesù dalle canzoni, cancella il presepe, i bambini che devono fare ripetizioni per poter parlare di Gesù a Natale. Una roba che non sta né in cielo né in terra l'ho detto e lo ribadisco alle simpatiche maestre: se pensate che il Natale non va celebrato allora tenete aperto nei giorni in cui ce stanno le ferie per rispetto a quelli che non credono in nostro Signore Gesù. Perché anche quello è un modo per rispettarli. No, loro non lo celebrano perché dovete stà a casa? Allora cerchiamo di dire delle cose sensate. Fate il presepe, state con le vostre famiglie, state con i vostri figli, riposatevi perché dalla ripresa poi non c'abbiamo tregua fino al 26 di maggio. Grazie, grazie Nicola, grazie a Voi.

13) Intervento a sostegno del candidato sindaco di Lecce Erio Congedo l'11 marzo 2019

Grazie per questa splendida piazza, grazie a voi per esserci. Abbiamo purtroppo organizzato in un orario che non era proprio congeniale però eh non è facile andare ovunque, arrivare in tutte le piazze nelle quali vogliamo trovarci. Ci tenevo a esserci per questa campagna delle primarie per Erio Congedo e chiaramente insomma devo tornare a Roma entro stasera. Come sapete ho anche una bambina e mi sono data la regola di cercare di tornare a casa ogni sera prima che mia figlia dorma. Non ci riesco sempre ma del resto non avrebbe molto senso che io andassi in giro a parlare di come mi occuperò delle vostre famiglie se poi non mi riesco a occupare anche della mia quindi a un certo punto devo anche rientrare. Grazie per esserci nonostante l'orario diciamo un po' particolare. Grazie alla classe dirigente di Fratelli d'Italia per aver organizzato questo evento. Grazie a Raffaele Fitto e a Direzione Italia per aver ormai già insomma da diversi mesi accolto l'appello che feci lo scorso settembre ad Atreju per allargare il perimetro di Fratelli d'Italia, rifondare il centrodestra, riportare il centrodestra al governo. Grazie ai ragazzi di Gioventù Nazionale. Grazie grazie grazie a tutti e soprattutto grazie a Erio Congedo. E' vero io sono legata a questa terra insomma non è la prima volta che ho insomma la gioia di poter stare un po' a Lecce, in una città che considero straordinaria. Sono molto legata alla Puglia però ammetto che sono scesa soprattutto per Erio Congedo perché credo che lui meriti di vincere questa sfida e credo che Lecce meriti un sindaco come Erio Congedo. E di lui non devo dirvi molto perché alla fine voi lo conoscete anche meglio di me, lo conoscete bene quanto lo conosco io, ne conoscete le doti, le capacità, la serietà, la dedizione, l'umiltà, l'umanità, un'altra dote che in politica ormai sembra mancare. Quella capacità di fare politica come un padre si occupa della sua famiglia. Quella capacità di guardare la gente negli occhi, di camminare a testa alta nonostante un lungo percorso politico che è una cosa che non si possono permettere in molti. Erio ha tutte queste doti. Per me è un onore che sia un esponente di Fratelli d'Italia. Per me è un onore poterlo presentare alla città come candidato sindaco di Fratelli d'Italia ma chiaramente serve la vostra, il vostro sostegno e il vostro aiuto. Noi ci siamo battuti per anni per ottenere le elezioni primarie. Ci siamo battuti per sempre per il rafforzare il più possibile il peso dei cittadini nelle decisioni della politica. Siamo quelli che hanno combattuto contro le liste bloccate, con le quali i segretari di partito nominano i parlamentari chiedendo che ci fossero i voti di preferenza che fanno contare di più cittadini. Siamo quelli che si sono battuti per le elezioni primarie. Siamo quelli che si battono sempre perché i cittadini contano. Il punto è che, quando poi ci riusciamo, ci serve che i cittadini con la loro partecipazione ci dicano che abbiamo ragione. Ci serve che la gente non si giri dall'altra parte e che faccia la sua parte per partecipare e le elezioni primarie sono un modo straordinario di far contare i cittadini nelle scelte. Perché vedete io non non crederò mai a questa favoletta che i politici tanto sono tutti uguali, che tanto non può cambiare niente, che tanto sono tutti ladri. Diciamoci la verità: quelli che dicono così sono quelli che di politica non si vogliono interessare, non vogliono approfondire quindi fai più facile dire tanto fa tutto schifo. ma è impossibile che faccia tutto schifo perché vedete che piaccia oppure no la classe politica è lo specchio della società che rappresenta. Quindi se fa schifo tutta la classe politica per chi crede che faccio schifo tutta la classe politica vuol dire credere che faccia schifo tutta la società e io non ci credo. Io so che la gran parte dei cittadini sono persone capaci e oneste che devono saper mandare andare avanti una classe dirigente capace e onesta e siccome quella classe dirigente c'è semplicemente quando ci si può misurare, quando si può scegliere bisogna esserci. Allora noi vi chiediamo di aiutarci a prendere questa persona capace e portarla a fare il candidato del centrodestra sindaco di questa splendida città. Ve lo chiediamo per lui, ve lo chiediamo per un centrodestra che anche qui ha saputo negli anni dimostrare la propria capacità quando ha governato e quando ha amministrato la città, ve lo chiediamo per Fratelli d'Italia perché insomma anche noi pensiamo di meritare sostegno e di meritare una importante crescita per la coerenza che abbiamo dimostrato in questi anni, per non aver mai tradito le nostre idee, per essere rimasti io scherzando dico sempre "siamo l'unico partito monogamo del centrodestra". noi non facciamo gli accordi né col PD né coi cinque stelle, noi con la sinistra non ci andiamo al governo, noi la sinistra la combattiamo sempre. E crediamo che questo valga qualcosa: dire la stessa cosa il giorno prima e il giorno dopo delle elezioni. Sappiamo che quella coerenza, quella serietà, quella capacità, appunto, di non cambiare idea verranno premiate sempre di più e mi pare che le ultime elezioni che si sono celebrate in alcune ragioni in queste settimane ci abbiamo confermato come i cittadini

Insomma abbiamo apprezzato e stiamo apprezzando le nostre posizioni. Avete visto anche rispetto a questo governo non abbiamo posizioni pregiudiziali. Noi siamo in quella fortunata situazione per la quale possiamo votare quello che condividiamo e possiamo dire no a quello che secondo noi fa male all'Italia. Così abbiamo sostenuto questo governo nelle sue politiche di immigrazione e sicurezza, che sono un importante cambio di passo rispetto al passato, non l'abbiamo sostenuto sulle politiche economiche che stanno producendo maggiore povertà maggiore disoccupazione e che bloccano lo sviluppo dell'Italia e pensiamo così di fare bene il nostro lavoro. Però dicevo noi abbiamo già diversi sindaci in giro per l'Italia. Allora non vi chiediamo di dare una mano a Erio solo per per appunto per quello che lui ha dimostrato di valere, per il centrodestra, per Fratelli d'Italia ma anche sulla base delle esperienze, anche di altre città, nelle quali ci sono sindaci di Fratelli d'Italia. Perché i nostri sindaci hanno un primato importantissimo. Voi pensate che tutti i sindaci eletti di Fratelli d'Italia sono stati riconfermati al secondo mandato. Non è una cosa scontata in un tempo nel quale i soldi per amministrare non ci sono, ci sono grandi difficoltà; Significa che sono bravi a fare il loro lavoro e io sono fiera del lavoro che hanno fatto molti di questi sindaci. Pensate noi abbiamo un sindaco a L'Aquila che ha trasformato la città simbolo del terremoto nella città che è più all'avanguardia in Italia per le politiche a sostegno della disabilità. Ho raccontato la storia di una signora che ho conosciuto proprio a L'Aquila, terremotata di Amatrice, che ha trovato rifugio nelle case costruite dal centrodestra dopo il terremoto di L'Aquila del 2009 che ha un bambino disabile questa famiglia ha un figlio disabile, un figlio autistico, un bambino autistico di 12 anni e la mamma mi ha detto "Guardi per me il terremoto di Amatrice è stata un'occasione perché io ad Amatrice non avevo niente e non potevo neanche lavarmi i capelli se non arrivava qualcuno che si prendesse cura di mio figlio. Oggi ho un'amministrazione che prende mio figlio alle 9 del mattino lo porta a scuola poi lo porta alle attività integrative, me lo riporta a casa alle 7 di sera, mio figlio una persona felice, io mi sono ripresa la mia vita e siamo grati infinitamente al sindaco Biondi, sindaco di Fratelli d'Italia, per aver scelto di dedicarsi alle persone con maggiori difficoltà". Ecco io ne sono stata estremamente fiera, estremamente fiera di una di amministratori che sanno stare dalla parte dei più deboli. Sono stata fiera di quei sindaci di Fratelli d'Italia che arrivati hanno preso in mano i bandi per le case popolari, hanno scoperto che secondo i criteri che le precedenti amministrazioni di sinistra avevano stabilito le case popolari andavano in gran parte agli emigrati, hanno scelto di rivedere i criteri di quei bandi e hanno consegnato quelle case alle famiglie italiane in difficoltà. Ne sono fiera. Sono di quel sindaco che ha fatto sgomberare, salutiamo e ringraziamo le forze dell'ordine per il lavoro importante che fanno, che ha preso il classico stabile occupato da anni, anche lì da immigrati clandestini piuttosto che, lo ha fatto sgomberare, quelle case le ha ristrutturate e oggi sono housing sociale per giovani coppie e per le famiglie delle forze dell'ordine. Sono fiera di queste iniziative. Sono fiera del fatto che noi abbiamo dei sindaci che si occupano di ambiente perché l'ambiente non è una roba della sinistra eh. Chi crede nella propria terra, chi ama la propria terra, si occupa di ambiente e noi qui in Puglia in provincia di Bari a Terlizzi abbiamo un sindaco, fratello dell'onorevole Gemmato che ringraziamo, che ha portato la raccolta differenziata in pochissimo tempo al 75%. Mentre la sinistra parla le politiche di sostegno all'ambiente le facciamo noi. Noi abbiamo il primo sindaco che ha fatto sparire Equitalia dalla riscossione dei tributi del suo comune. Perché sogniamo delle amministrazioni e una politica che si avvicina a chi produce, a chi lavora, non che faccia di tutto per farli chiudere. Perché in Italia ormai se tu vuoi avviare un'attività, se vuoi assumere "che sei matto, ti faccio chiudere subito. te mando subito l'agenzia delle entrate. mica vorrai rimanere aperto. solo i cinesi possono rimanere aperti. I ??? devono chiudere". E purtroppo anche questo governo, qui lo devo dire, non mi pare che insomma il cambiamento non lo abbiamo visto. Le tasse aumentano per il 30% delle imprese. Vogliamo parlare della vergogna dell'obbligo della fatturazione elettronica per tutti dal primo gennaio 2019? una roba scandalosa che farà chiudere migliaia e sta facendo chiudere migliaia di piccole imprese. Perché come fai a proporre, giusto la sinistra lo poteva fare, ma uno si aspettava che questo governo, diciamola, abolisse l'obbligo della fatturazione elettronica per tutti, come fai a proporre l'obbligo della fatturazione elettronica in una nazione nella quale non arriva neanche internet veloce dappertutto? Bisogna essere completamente pazzi. Ma che gliene frega. Perché quando noi abbiamo chiesto "scusate possiamo esentare almeno le piccole imprese, le medie e le piccole imprese dall'obbligo di fatturazione elettronica per tutti? Intanto magari facciamolo per le quotate in borsa e poi piano piano vediamo come funziona". Ci ha risposto il governo "avete ragione ma non lo possiamo fare perché noi calcoliamo che dall'obbligo della fatturazione elettronica lo stato introita 2 miliardi di euro

nel 2019 e sono soldi che ci servono a pagare i provvedimenti della manovra". In pratica fanno chiudere migliaia di imprese per pagare il reddito di cittadinanza. Ma che senso ha? Non è meglio che chi lavora continui a lavorare piuttosto che diventare disoccupato con lo stato che poi magari gli passa la manetta? Perché io non sogno per l'Italia un futuro in cui tutti hanno l'assistenzialismo dello stato italiano. Io sogno per l'Italia un futuro di lavoro. Sogno per queste terre un futuro di lavoro. La dignità del lavoro, Nessuno mi convincerà mai che l'assistenzialismo è la soluzione. Uno stato giusto sul piano dell'assistenza si occupa di chi non può lavorare, si occupa dei minori, famiglie, il sostegno alla famiglia ringrazio Erio per avere diciamo citato questo tema e anche qui noi abbiamo una serie di sindaci che hanno fatto cose importanti. Abbiamo sindaci che hanno aperto gli asili nido a tariffe stracciate e li tengono aperti dalla mattina alla sera fino all'orario di chiusura dei negozi e li tengono aperti il sabato mattina. Perché vogliamo dirci la verità? Non serve a niente l'otto marzo se poi le donne non possono lavorare. Hai voglia a festeggiare l'otto le donne una volta all'anno che ti portano le mimose e poi però devi scegliere ancora nel 2019 tra poter essere madre e poter avere un posto di lavoro. Allora gli strumenti quello sì. Reddito di infanzia, sostegno alle famiglie a mettere al mondo dei figli. Perché non è vero che gli italiani i figli non li vogliono fare gli italiani gli italiani i figli non li possono fare perché i figli sono diventati un bene di lusso e non c'è nessuno che ti dia una mano se metti al mondo un bambino. Nessuno che ti dia una mano. Allora sostegno ai minori, sostegno ai disabili. Anche qui il paradosso di un reddito di cittadinanza che dà €780 uomo di 35 anni disoccupato e un disabile continua a prendere €270 di pensione di invalidità. Ma che senso ha? Lo stato si occupi dell'assistenza di chi non può lavorare minori, disabili, anziani, e per gli altri la sfida è il lavoro. Il lavoro con politiche di sviluppo, con le infrastrutture, con la tutela delle nostre attività, con la tutela dei nostri prodotti, con la tutela della nostra agricoltura. Perché viene da piangere quando si vede lo spettacolo teatrale, lo spettacolo terrificante tetro di migliaia di ulivi secchi. Si poteva fare qualcosa? Be se la regione si fosse mossa un po' prima forse sì. Se quando per primi abbiamo presentato ormai anni fa la nostra interrogazione parlamentare per chiedere che si mettesse la testa su questo problema e c'era qualcun altro che diceva "Ma no. Ma no" probabilmente le cose potevano andare diversamente. Noi oggi continuiamo a dire che non bastano 5 milioni di euro per gli agricoltori, per gli ulivi, per l'agricoltura pugliese. Dice giustamente Erio Congedo "Noi vogliamo un piano Marshall per l'agricoltura, qui in Puglia e non solo qui in Puglia". Difesa dei nostri prodotti, difesa delle nostre attività tradizionali, difesa del nostro commercio. Anche qui non abbiamo niente contro il kebab ma diciamo che quando nei centri storici vedi quelli che vendono il kebab, i cinesi che riparano il telefonino, le slot machine e non trovi più un'attività commerciale tradizionale ti preoccupi e nessuna nazione seria lo consentirebbe con l'identità e la tradizione che abbiamo noi. Anche qui si possono incentivare le attività tradizionali, si possono fare decine di cose. E poi vorremmo delle amministrazioni capaci di garantire sicurezza. La sicurezza. Torno al reddito di cittadinanza per raccontarvi una cosa. Sapete che secondo le norme di questo governo il reddito di cittadinanza lo prendono anche i condannati? Noi abbiamo fatto un emendamento per dire "No al reddito di cittadinanza per chi ha una condanna superiore a due anni". Bocciata. Il governo di onestà, onestà, onestà e il governo di sicurezza, sicurezza, sicurezza hanno bocciato l'emendamento che dice "Scusate vi pare normale pagare con i soldi di chi lavora onestamente il reddito di cittadinanza a spacciatori, stupratori, pedofili, assassini. tutti lo prendono." A me non sembra normale. Vorremmo uno stato giusto che fa delle cose giuste, che garantisce sicurezza. Anche qui sono di Fratelli d'Italia i sindaci che detengono il record di, esempio, telecamere di sorveglianza nelle loro città per controllare che cosa accade, lotta e capacità di terminare l'illuminazione in interi quartieri che vengono abbandonati perché la sicurezza è uno strumento nelle mani dei più deboli. La sicurezza serve a difendere chi non può difendersi da solo ed è questa la ragione per la quale noi continuiamo a sostenere politiche di sicurezza. Certo la sinistra radical chic, quelli che vivono a Capalbio, quelli che vivono negli attici a Manhattan, quelli che vivono nel super quartiere residenziale è un problema che magari non ce l'hanno. Chi vive nelle città, nelle periferie beh sì quelli il problema ce l'hanno e noi per loro ci occupiamo di politiche di sicurezza e anche di lotta all'immigrazione irregolare. Che non è anche qui diciamo intolleranza verso gli altri. E' la volontà di governare dei fenomeni. Vedete noi abbiamo anche un sindaco, il sindaco di Pistoia, grazie a un esponente di Fratelli d'Italia per la prima volta a Pistoia governa il centro-destra dopo 70 anni, che ha istituito una cerimonia per quando ti conferiscono la cittadinanza italiana. Perché in Italia c'è una sinistra che dice che vuole lo ius soli, chiunque arriva qui mette al mondo un bambino quel bambino

italiano. Ha detto l'altro giorno in un programma televisivo Pierluigi Bersani ha detto "Se torno al governo lo ius soli lo faccio anche contro l'80% degli italiani" che lui tanto non ce torna. Stai sereno, il problema è risolto. E non ci torni anche per queste dichiarazioni. Ma che vuol dire? Io dico che invece la cittadinanza italiana è una cosa seria. La cittadinanza italiana te la devi guadagnare, te la devi sudare, la devi chiedere e quando la ottieni va celebrato il fatto che fai parte di una comunità. Vedete sono proprio due mentalità diverse: c'è chi ha la mentalità delle tutto dovuto a tutti e chi ha la mentalità del bisogna rispettare le regole, bisogna sudarsi l'ingresso in una comunità. Che rende tra l'altro la cosa molto più seria e molto più bella. Ecco noi vogliamo parlare di tutto questo per far crescere le nostre città, per far crescere la nostra nazione e per poter tornare ad avere, sia qui che a livello nazionale, governi di persone capaci di mettere prima di tutto l'interesse dei propri cittadini. E' quello che noi facciamo ogni giorno. E' quello che pensiamo di poter fare molto bene con Erio Congedo se voi ci date una mano. Domenica vi servono 5 minuti. Prima di domenica magari se mandate qualche sms... Ormai telefonini ci vuole proprio poco eh. ??? tutte la rubrica manda a tutti e magari ci aiutate a convincere altre quattro, cinque, sei, sette, dieci persone che magari adesso dicono "ma non mi va di venire a votare per le primarie" ma se poi dovessero avere il sindaco sbagliato se ne lamenteranno parecchio. Ecco invece di lamentarvi dopo correte ai ripari prima. Avete l'occasione di contare, avete l'occasione di fare la differenza. Fate la differenza, date a questa città, aiutateci a dare a questa città un sindaco che questa città straordinaria merita. Lecce è una città bellissima, Erio è una persona straordinaria, insieme possono fare grandi cose. Grazie grazie.

14) Intervento a sostegno del candidato sindaco di Cagliari Paolo Truzzu il 14 giugno 2019

Allora buonasera a tutti, grazie per essere qui in questa piazza bella e entusiasta a sostegno del prossimo sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, anche se io sono più scaramantica di lui quindi non dirò: "Abbiamo già vinto". Dirò che invece le campagne elettorali si vincono dopo che si sono chiusi i seggi perché bisogna anche difendere il voto con i rappresentanti di lista quindi sia chiaro che fino a domenica notte siamo tutti in campagna elettorale per portare Paolo Truzzu al XXX e voglio ovviamente ringraziare questa splendida coalizione, ampia e splendida coalizione che c'è dietro di me che insomma contribuisce con tante liste, con tante personalità, con tanta competenza a mettere in piedi la prossima amministrazione di Cagliari. E guardate, secondo me è normale quello che avete sentito raccontare negli interventi che mi hanno preceduto, gli attacchi continui dei nostri avversari contro di noi. Lasciate che loro parlino di noi, noi parleremo dei cagliaritari. Cosa che loro non possono fare perché ovviamente è comprensibile di che cosa volete che parlino? Di come hanno governato Cagliari in questi anni? No. Devono parlare di noi, ma noi invece vogliamo parlare dei cagliaritari. Perché poi rimane un fatto, rimane una persona che ha fatto una scelta d'amore per questa città e quella persona si chiama Paolo Truzzu. Cioè si chiama un ragazzo, un uomo che era comodamente in consiglio regionale, che avrebbe potuto fare, diciamo, l'assessore regionale e che ha rinunciato a fare l'assessore regionale per venire a fare la cosa più difficile che si possa fare in questo tempo della politica che è il sindaco. Ed è una scelta d'amore, ed è una scelta che dimostra che la politica è per noi questo. Dare risposte ai cittadini, prendersi, assumersi le responsabilità, mettere alla prova la propria capacità. Non basta venire in piazza e dire le cose, bisogna dimostrare quando si ha l'occasione per farlo che si è anche in grado di mettere quelle idee e renderle mattoni che cambiano la vita delle persone. E' quello che Paolo ha deciso di fare e penso che questa scelta da sola parli per lui. Poi noi ci saremo, ci saremo con la nostra visione, ci saremo con le nostre proposte, ci saremo con le nostre battaglie che sono le battaglie di Paolo perché poi insieme a Fratelli d'Italia, non solamente insieme a Fratelli d'Italia, ma le battaglie che sono state condotte in questi anni per la Sardegna e per Cagliari parlano chiaro per noi. Così come parla chiaro il fatto che Fratelli d'Italia, che ha avuto qui l'onore di proporre Paolo Truzzu a una coalizione ampissima e quando è stato fatto il nome di Paolo nessuno ha avuto nulla da dire, tutti sono stati contenti, a dimostrazione del fatto che era ed è il candidato giusto, però quando Fratelli d'Italia propone i propri sindaci ed elegge i propri sindaci sapete che cosa accade? Pensate, noi abbiamo questo piccolo grande record: i nostri sindaci sono stati finora sempre tutti riconfermati. Non è facile, non è facile. Perché sono sindaci che hanno il coraggio del politicamente scorretto, sono sindaci che hanno il coraggio di occuparsi dei problemi dei loro cittadini, sono sindaci che hanno il coraggio di continuare a girare per le periferie quando la sinistra s'è chiusa nei salotti dei centri storici perché ci siamo noi nelle periferie. Ho sentito dire qualche giorno fa al segretario del PD Nicola Zingaretti, in una trasmissione televisiva, avete visto che c'è stato il problema Casal Bruciato, della rivolta dei cittadini per la casa consegnata ai nomadi, e Zingaretti ha detto: "Voglio annunciare ai cittadini che il Partito Democratico aprirà una sede a Casal Bruciato". Nicola Zingaretti, fai il presidente della regione Lazio, apri le scuole a Casal Bruciato, no la sede del PD. No perché tanto è una notizia, aprire una sede in un quartiere periferico. Ecco noi siamo l'esatto contrario. Noi nei quartieri periferici, dove c'è da fare la lotta al degrado, dove c'è da garantire la sicurezza, dove c'è da combattere la criminalità abbiamo continuato a restarci sempre e abbiamo avuto il coraggio di dire le cose che non andavano quando non aveva nessuno il coraggio di farlo. Abbiamo il coraggio di dire che l'immigrazione irregolare purtroppo causa anche un aumento della criminalità e che bisogna dirlo, sono dati. E i numeri non possono essere tacciati di razzismo. Sono dati. Siamo stati i primi a denunciare qualcosa che vedete anche qui a Cagliari, che è il tema della mafia nigeriana. Io ho scritto un libro con il professor Meluzzi sul tema della mafia nigeriana perché della mafia nigeriana in Italia non parla nessuno. Voi avete sentito il campione dell'antimafia Roberto Saviano dire una parola sulla mafia nigeriana? Quando mai! Ma quanto mai! Perché nel cortocircuito culturale della sinistra se sei immigrato può essere anche mafioso non si può dire che anche l'immigrazione può essere responsabile di atti di criminalità. Invece noi vogliamo combattere tutte le mafie, la mafia italiana e le nuove mafie che si stanno purtroppo ehm innestando nelle nostre città. Lo abbiamo fatto noi, abbiamo avuto il coraggio di dire che l'immigrazione irregolare va bloccata. Prima un signore diceva: "Bisogna bloccare le coste della Sardegna". No mio caro,

bisogna bloccare le coste della Libia, perchè i barconi non devono partire. Il problema non è dove non arrivano, il problema è dove non devono partire. E' l'unico modo. Io continuo ad abbaiare alla luna chiedendo un blocco navale al largo delle coste della Libia che secondo me è l'unico modo serio di fermare questo problema perchè altrimenti purtroppo accade che tutti i barconi che si vedono nel Mediterraneo, poi c'è una ONG che li va a recuperare, poi si mette in piedi tutto questo can-can della dell'intelligenza della del buonismo, dell'immigrazionismo, gli accoglioni, e tutti quanti XXX portare in Italia e alla fine tutti in Italia sbarcano, e alla fine tutti in Italia si fanno sbarcare. E francamente io non capisco perchè non si vogliono far rispettare almeno le re le norme del diritto internazionale perchè scusatemi prendiamo l'esempio l'ultimo della Seawatch. Seawatch nave tede, Seawatch 3 nave tedesca o l'Olanda, Seawatch 3 è una nave tedesca. (Zingaretti l'ha spiegato bene). Te l'ha spiegato bene Zingaretti? Pensa un po'. Seawatch 3 è una nave tedesca, perfetto. Seawatch 3 va a recuperare il barcone e carica gli immigrati clandestini. Perfetto. Secondo le norme di Dublino, lo stato responsabile di valutare se un immigrato ha diritto ad essere rifugiato oppure no è lo stato nel quale avviene il trasbordo, il diciamo passaggio illegale. Quindi se una nave battente bandiera tedesca prende degli immigrati nel Mediterraneo tecnicamente il passaggio illegale avviene in territorio tedesco e quindi è la Germania che si deve occupare di questi immigrati. Di grazia, perchè ci sono navi delle ONG di tutta l'Europa che vanno in giro nel Mediterraneo a raccogliere gli immigrati e pretendono di portarli tutti in Italia? Qualcuno me lo può spiegare? Perchè io non lo riesco a capire. Prendono anche un sacco di soldi, ovviamente. E prendono i soldi, ma sapete tutto, se voi.. ragazzi siete troppo preparati per me. E non è un caso che ci sia la grande finanza a finanziare le organizzazioni non governative. Perché come abbiamo detto tante volte: "Guardate che il tema della solidarietà con l'immigrazione irregolare non c'entra assolutamente niente". Non è per solidarietà che si vogliono fare entrare queste centinaia di migliaia di persone. C'è un altro disegno dietro. E il disegno è immettere nella nostra società centinaia di migliaia di diciamo disperati per creare una, come posso dire, una comp competizione al ribasso e complessivamente abbassare i diritti dei lavoratori. è un disegno che interessa il grande capitale. Se io ho gente disposta a lavorare a basso costo o tu sei disposto anche tu a lavorare a basso costo come quelli che arrivano oppure ti attacchi. Non ci vuole molto a capire questo disegno. E c'è un altro disegno alla base di questo che è il tema dell'identità e delle radici. Se ci fate caso tutto quello che in questo tempo ci definisce è un nemico. E' un nemico l'identità nazionale. è un nemico l'identità religiosa. è un nemico l'identità familiare. è un nemico l'identità di genere. Tutto quello che ci definisce è considerato un nemico dalla sinistra. Non puoi essere italiano e devi vergognarti di essere italiano. Non puoi essere Cristiano e devi vergognarti di essere Cristiano. Non puoi essere Madre Padre devi essere genitore 1 e genitore 2. Non puoi essere uomo e donna e devi essere non si capisce cosa. Tutto questo che ci definisce è sotto attacco. Perchè? Perchè quando noi verremo privati della nostra identità, quando non avremo più radici non avremo più neanche consapevolezza per difendere i nostri diritti. Allora saremo solo una massa indistinta di grandi consumatori di un unico grande prodotto che interessa ai grandi poteri come interessa ai grandi poteri finanziari. Ve lo dimostro: torniamo al tema dell'immigrazione. Ci sono due milioni di venezuelani che stanno morendo di fame. Voi avete mai sentito uno di questi sostenitori dell'accoglienza indiscriminata dire che bisogna far entrare in Italia i venezuelani che stanno morendo di fame? No. Perchè? Perchè i venezuelani, molti di origine italiana, sono cristiani, sono compatibili con la nostra società e quindi non sono funzionali al disegno di chi invece, di quelli ai quali interesse che qui arrivino solo persone distanti dalla nostra cultura per toglierci le nostre radici. Perchè devono arrivare solo islamici? Perchè noi non diamo la priorità ai cristiani massacrati nel mondo che sono le vittime del più grande genocidio in atto. Esattamente per questo motivo. Esattamente per questo motivo. Perchè mentre togliamo i crocifissi dalle nostre scuole consentiamo, come è accaduto a una scuola in Emilia Romagna, ai bambini di essere cacciati dalla palestra nella quale dovevo fare educazione fisica perché gli islamici stavano celebrando la fine del Ramadan, pregavano all'interno all'interno della della palestra. Perché? è tutto figlio, grazie, è tutto figlio dello stesso disegno. E guardate, lo dico a Paolo Truzzu perché il sindaco uscente, tra quelli appunto che sulla gestione della città non avevano molto da dire però avevano molte cose da dire di queste ... una delle cose che ha fatto è rimuovere il crocifisso dal suo ufficio. Ecco chiedo formalmente a Paolo Truzzu di rimetterlo quando XXX là. Noi non lo facciamo. Riappendiamo il crocifisso. Lo riappendiamo negli uffici, lo riappendiamo nelle scuole e non perchè non crediamo nella laicità dello stato, ce l'ha insegnato il cristianesimo cosa è la laicità dello stato, è scritta nel

vangelo la laicità dello stato. Non c'entra niente il tema della laicità dello stato. La laicità dello stato in questi anni è stata usata contro il cristianesimo per favorire il processo di islamizzazione dell'Europa. Questo si sta facendo. Io non voglio imporre a nessuno il Dio nel quale credo, ma voglio che si sappiano quali sono i valori che hanno fondato la mia civiltà. E io credo nella solidarietà perchè me l'ha insegnato quel simbolo, credo nel rispetto perchè me l'ha insegnato quel simbolo, credo nella sacralità della vita perchè me l'ha insegnato quel simbolo. Se qualcuno si sente offeso da quel simbolo può andare a vivere da un'altra parte. Questi del PD non sanno più che inventarsi. Adesso l'ultima che si sono inventata quella del PD è quella delle tendine al cimitero, la sapete? Praticamente hanno preso e hanno fatto una norma per cui al cimitero ci sono delle tendine che all'occorrenza coprono le croci per non offendere quelli che dovessero credere in un altro dio. E io dico: "Guardate, noi per rispetto a chi crede in altro, non facciamo la croce sul simbolo del PD. Ci mettiamo una bella tendina sul simbolo del PD." Niente croce sul simbolo del PD. Comunque, per tornare a noi, le battaglie che i nostri sindaci hanno fatto, le battaglie che farà Paolo Truzzu sono battaglie di sostegno alla famiglia, perchè guardate, coi dati sulla demografia che abbiamo in Italia signori siamo spacciati, in Italia e in Europa. Ok? Noi scompariremo se non investiamo sulla natalità. Non è vero che non si vogliono fare i figli perchè ormai il figlio, la famiglia sono considerati una cosa vecchia. Non si fanno i figli perchè i figli sono un bene di lusso. Non si fanno i figli perchè molte molti ragazzi, molte coppie non se lo possono permettere, perchè sono precari fino a 40 anni, perchè la banca non ti dà il mutuo perchè sei precario, perchè non ce la fai. E allora serve uno Stato che incentivi la natalità, che incentivi le famiglie, che dica loro che sarà loro vicino. E le proposte che noi abbiamo fatto, che Paolo ha fatto a livello regionale le porteremo anche a livello a livello comunale. Ma insomma il tema degli asili nido. Noi abbiamo un proposto reddito d'infanzia. Abbiamo fatto decina di battaglie per dire che i figli sono un bene della società. Chi mette al mondo un bambino in questo tempo fa un favore alla società italiana, è un eroe, va sostenuto. Abbiamo fatto le battaglie per dire davvero prima gli italiani nell'accesso ai servizi sociali. Quando arrivano i nostri sindaci, l'ultimo a L'Aquila appena è stato eletto, c'era un bando per l'assegnazione dell'housing sociale. Nelle prime 50 case 46 andavano agli immigrati. Sindaco di Fratelli d'Italia ha annullato il bando, ha rifatto il criterio, ha rifatto il bando e le case sono andate agli italiani. Perché noi non vogliamo discriminare ma neanche essere discriminati. Neanche essere discriminati. Eh insomma. Il principio di prevedere che chi ha contribuito di più a questa società possa anche avere quello che ha contribuito a costruire è un principio secondo noi assolutamente sacrosanto, un po' diverso quello che accade ad esempio con il reddito di cittadinanza che in buona sostanza alla fine purtroppo sta andando agli immigrati, ai nomadi, ai condannati, insomma. Anche qui... prima gli italiani, facciamo che il reddito di cittadinanza lo diamo agli italiani che ne hanno bisogno. I nostri sindaci hanno fatto battaglie serie sul tema dell'ambiente. Si parlava qui della raccolta differenziata del sistema fallimentare di Zedda. Ma io voglio ricordare che ci sono fior fiore di sindaci di Fratelli d'Italia che invece sulla raccolta differenziata hanno raggiunto degli obiettivi straordinari. Perché non è vero che la questione ambientale è questione di sinistra, anzi. Chi ama la propria terra difende l'ambiente, chi ama la propria terra, chi è patriota si pone il problema di che cosa sta lasciando ai propri figli, di che cosa sta lasciando dopo di sé. Sono stati sindaci di Fratelli d'Italia che sulla raccolta differenziata hanno fatto davvero faville e penso che anche Paolo Truzzu potrà farlo perché sono queste le battaglie che poi servono ai cittadini. Battaglie per Cagliari ma anche quelle per la Sardegna... la sfida del porto... noi siamo qui questo scorcio straordinario... ma voi pare che noi abbiamo una nazione che è praticamente una piattaforma all'interno del Mediterraneo e dobbiamo vedere le merci che arrivano magari dall'est del mondo che decidono di circumnavigare l'Europa perché se decidessero di sbarcare in Italia sarebbe molto più lungo il tragitto da fare via terra in Italia che quello che serve a fare via mare circumnavigando l'Europa, allungando la navigazione di 7 giorni. Perché? Perché l'Italia è una nazione non ha saputo lavorare sulle sue infrastrutture. Il porto di Cagliari nello specifico potrebbe essere il primo porto del Mediterraneo con uno sviluppo adeguato perchè la sua posizione glielo regala. Questa posizione è una occasione. Non investire su questa è una follia. La proposta della zona franca che noi abbiamo portato in parlamento per primi, ci stiamo battendo, cerchiamo abbiamo fatto di tutto per favorire il progetto della zona franca, è davvero una occasione. Come lo è il tema della continuità territoriale. Guardate sono tutte battaglie che non è che servono a dire: "La Sardegna vuole di più perché la Sardegna ha delle pretese". Sono tutte battaglie che servono a mettere la Sardegna in condizione di competere ad armi pari con le altre regioni italiane, che è quello che chiediamo. Non puoi pagare

il fatto di essere un'isola. Se sei una regione italiana devi avere le stesse opportunità delle altre regioni italiane e poi competerai. E io sono certa che nella competizione ad armi pari voi sardi non avete niente davvero di cui niente da temere. Però la competizione deve essere... anche io sono sarda per quello lo so... questo chiediamo. Chiediamo di fare cose concrete che possono mettere questa regione a sviluppare pienamente le sue bellezze e le sue tante potenzialità. Vogliamo difendere il commercio, il commercio tradizionale. Ma vi siete chiesti perché, anche qui ma non solo qui, mentre i commercianti italiani chiudono ci sono fior fiore di attività di extracomunitari che continuano a proliferare? Ve siete chiesti perché? Che per caso i cinesi o i cingalesi sono più bravi degli italiani a fare commercio? No, vi spiego che cosa accade. Accade che molte di queste attività non pagano le tasse. E attenzione non pagano le tasse seguendo in buona sostanza la legge italiana perché la legge italiana prevede che se tu apri un'attività per il primo anno e mezzo lo stato non ti chiede un euro... norma giusta che serve a farti sviluppare l'attività... Però quando poi cominciano ad arrivare i primi controlli dell'Agenzia delle entrate, diciamo pagando delle piccole penali, tu per due anni e mezzo poi arrivare a non pagare, a non pagare un euro e molte di queste attività, alcuni anche cinque, e molte di queste attività chiudono eh prima dei due anni e mezzo. E i loro responsabili che sono appunto cinesi piuttosto che, spariscono nel nulla, il fisco italiano non è in grado di andarli a recuperare e se la va a prendere col commerciante che ha nome, cognome, ragione sociale, residenza per fare cassa, per fare cassa. Allora l'italiano lo tassano con queste norme surreali... adesso c'è la fattura elettronica, lo scontrino elettronico, c'è pure la ricetta elettronica se devi comprare una medicina al cane, se sono inventati qualunque cosa... però invece quest'altri niente. Allora che ci vuole? Noi abbiamo fatto una propostuccia, che io rimetto all'attenzione del governo nella speranza che si voglia attuare... Ho sentito Di Maio dire: qualche giorno fa che vuole appunto eh fare la lotta a queste attività, a questa concorrenza sleale... gli do una bella normuccia che dice: "Caro extracomunitario, se vuoi aprire un'attività in Italia, mi versi un deposito cauzionale di €30000 che ti verrà successivamente dedotto dalle tasse". Che vuol dire che non ti chiedo di più ma voglio la certezza che paghi. Se vuoi aprire attività in Italia competi ad armi pari con gli italiani perché noi non possiamo più tollerare che gli italiani chiudano vessati dallo stato italiano mentre ci sono miliardi di evasione fiscale degli extracomunitari che nessuno va a guardare. Non si può fare. Sono tutte cose semplici che si possono fare. Allora noi siamo qui, e chiudo, per fare tutto questo insieme a Paolo. Paolo è la persona giusta per fare questo lavoro, voi lo sapete meglio di me, lo conoscete tanto quanto me, non posso dire di più perché io pure lo conosco da una ventina d'anni, da quando eravamo giovani adesso siamo un po' così, ed è una persona straordinaria e io sono sinceramente fiera che sia di Fratelli d'Italia. Sono fiera del fatto che ci regalerà questa vittoria e sono fiera del fatto che fra 5 anni noi saremo di nuovo qui a fare un'altra campagna elettorale per Paolo Truzzu sindaco e che fra cinque anni Paolo Truzzu verrà eletto e confermato con ancora più voti di quelli che prenderà questa domenica. Io lo so perché conosco Paolo Truzzu ma ci serve che voi mi date una mano fino all'ultimo, ricordate che siamo in campagna elettorale fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo giorno, fino a domenica notte fino, a quando XXX le persone votare e chiudono i seggi e si difendono i voti fino all'ultimo. Grazie.

15) Intervento durante il comizio di Ferrara il 7 settembre 2019

Buon pomeriggio a tutti, grazie per essere qui, grazie per questa piazza, per questo l'entusiasmo, per questa curiosità. Grazie per le bandiere dei colori tricolori che sventolate. Grazie per non aver rinunciato a credere in una nazione normale con una democrazia normale nella quale la gente possa avere il diritto di scegliere da chi farsi governare, perché quello che sta accadendo in Italia ancora una volta è vergognoso. Noi abbiamo partiti politici asserragliati dentro al palazzo, consapevoli che se si votasse andrebbero a casa, consapevoli che gli italiani non li vogliono al governo, che per questo si mettono insieme tra persone che si schifano e che avevano promesso di combattersi pur di impedire che gli italiani ci mettano qualcun altro e ce la chiamano democrazia. Tutte le volte che si è votato negli ultimi penso due anni l'Italia ha sempre votato a maggioranza centrodestra e oggi ci ritroviamo il governo più a sinistra della storia d'Italia e me la chiamano democrazia. E a quelli di noi che fanno notare che c'è qualcosa che non va ci dicono che noi siamo analfabeti costituzionali perché secondo loro nella Costituzione italiana c'è scritto che si può fare l'esatto contrario di quello che vuole la gente sapendolo. E poi attenzione, questi signori lo dichiarano. Cioè Renzi, resuscitato magicamente in queste ultime settimane, Renzi ha dichiarato in più di un'occasione nelle ultime settimane che loro dovevano fare un accordo con i cinque stelle anche se gli facevano schifo per impedire che la destra vicesse le elezioni. Quindi loro sono consapevoli del fatto che la gente vuole altro ma se ne fregano e si fanno pure chiamare Partito Democratico. Quegli altri quelli del movimento 5 stelle che hanno preso i voti dicendo che loro avrebbero aperto il Parlamento come una scatoletta di tonno e poi sono diventati il tonno chiuso dentro la scatoletta che non vuole più uscire dal palazzo. Non capisco. Ci dice "Si ci facciamo schifo. Renzi ci fa schifo, la Boschi ci fa schifo, questi che abbiamo insultato per anni ci fanno schifo però ci fa più schifo rischiare di dover andare a lavorare e quindi sai che c'è scurdamoc u passat" come si dice da un'altra parte e il PD la stessa cosa. "Si Di Battisti ci ha insultato". Eh Di Battista, l'avete sentito voi? Sparito non so in quale esotico paese si sia andato a nascondere. Perché ve lo ricordate il video di Di Battista che insultava Speranza, oggi suo ministro della salute? Io me lo ricordo e davvero non capisco come si possa avere la faccia così tosta da fare un volo pindarico, una capriola così ampia, dico "Vabbè non avete una dignità, non avete onore, non avete coscienza ma una persona che vi voglia bene a casa ce l'avete no? Qualcuno che ti dica mamma papà mi vergogno, ti prego non fare questa cosa, mi vergogno". Io mi vergo, io avrei paura, io avrei il terrore di dover affrontare mia figlia presa in giro dai suoi amichetti a scuola per la mia impresentabilità. Io avrei il terrore. Loro evidentemente questo problema non ce l'hanno e stanno lì a fare l'esatto contrario di quello che hanno dichiarato per anni rubando il governo e truffando i cittadini, perché di questo stiamo parlando. Se tu vai al governo sapendo che gli italiani vogliono un'altra cosa lo stai rubando. Non è molto diverso da quello che ti entra dentro casa di notte col passamontagna per fregarsi la tua argenteria perché non vuole guadagnare onestamente i soldi per comprarsela da sola, è la stessa cosa. Non posso onestamente guadagnarli il consenso degli italiani e quindi scelgo di rubare il governo e quando mi vengono a dire "Be ma c'è, i voti in parlamento sono quelli, il PD e i 5 stelle e SEL". Perché nel governo c'è anche SEL. SEL non ha superato una soglia di sbarramento negli ultimi anni neanche penso all'amministrazione condominio però c'hanno il ministro perché l'Italia funziona così. Più perdi le elezioni e più ti mandano avanti. Dice "Ma noi abbiamo insieme i voti, se abbiamo insieme i voti perché abbiamo i voti in parlamento è democrazia parlamentare possiamo fare una maggioranza e avere il governo". Sì ma dimenticate di dire che quei voti voi li avete presi dichiarando che vi sareste combattuti l'un l'altro. Movimento 5 Stelle ha preso il 30% alle elezioni politiche dichiarato che loro erano l'alternativa a quel Renzi che oggi rimettono a capo dell'Italia. Renzi e il PD hanno preso i voti dichiarando che loro combattevano il movimento 5 stelle, si sono fregati i voti e sono andati nel palazzo a fare l'esatto contrario di quello che avevano dichiarato e quello si chiama truffa a casa mia, non è nient'altro è una truffa. Vuol dire fregare la gente e allora le cose vanno chiamati con il loro nome. Mi dispiace, mi dispiace, le cose vanno chiamate con il loro nome e guardate anche questa storia della democrazia parlamentare ma non è che funziona proprio così eh, cioè l'articolo 1 della costituzione italiana, articolo non a caso 1, tra i principi, prima parte della costituzione, i principi fondamentali della Repubblica, all'articolo 1 c'è scritto "La sovranità appartiene al popolo". Questo dice la nostra costituzione. Poi certo, in una democrazia parlamentare si può verificare la

possibilità che esistano delle maggioranze prima di sciogliere le camere ma non significa che il Presidente della Repubblica è un notaio di qualunque maggioranza, su questo facciamo attenzione. Anzi, secondo una serie di testi di diritto costituzionale, visto che io sono un'analfabeta costituzionale non so se lo vogliono dire anche a quelli che hanno scritto i libri che ci fanno studiare nelle università, secondo una serie di testi di diritto costituzionale lo scioglimento anticipato delle camere è esattamente l'istituto di cui il Presidente della Repubblica dispone per impedire che nel palazzo si faccia qualcosa troppo distante dalla volontà popolare. Quindi c'era un'altra scelta, c'era un'altra possibilità. Che poi ci vengono a spiegare che loro conoscono bene la costituzione invece noi non la conosciamo. Ma insomma se conoscessero così bene la costituzione saprebbero anche che all'articolo 54 c'è scritto che se tu rappresenti lo stato lo devi fare con onore e nel tradimento non c'è nessun onore mai, mai. Perché questo è importante. Perché vedete il tema non è chi c'è al governo, non è un problema di nomi e cognomi, mandiamo quello piuttosto che mandiamo quell'altro, il tema è che la sovranità appartiene al popolo significa banalmente in democrazia che il popolo sceglie quali politiche vuole che vengano fatte. Il problema non è che voi avete scelto dal governo ce fosse Giorgia Meloni piuttosto che che ne so Teresa Bellanova. No, il problema è che tutte le volte che voi avete potuto votare avete votato per dire che tipo di politica migratoria volete, che tipo di politica volete in rapporto alla famiglia, che tipo di politica economica volete, che tipo di ruolo dell'Italia e dell'Europa volete. Questo stabiliscono le elezioni. Tutte le volte che si è votato negli ultimi due anni gli italiani hanno detto che non volevano più l'immigrazione irregolare, che volevano difendere le famiglie, che volevano difendere i confini, che volevano più sicurezza, che volevano un'Italia fiera in Europa, che volevano difendere le loro xxx, i loro prodotti, abbassare le tasse, tagliare la burocrazia. Questo avete detto e per tutta risposta vi troverete un governo che riaprirà i porti, farà diventare l'Italia il campo profughi d'Europa, che probabilmente vi proporrà lo ius soli cioè la cittadinanza automatica gli immigrati, che non farà nulla per aiutare le famiglie, che vi metterà la patrimoniale, che aumenterà le tasse e che soprattutto vi porterà in ginocchio in quella Europa che sta festeggiando perché si continuano a difendere gli interessi degli stranieri contro i vostri. Questo è il problema, il problema è che noi in Italia abbiamo la democrazia nella quale ormai o tu fai quello che vogliono loro, i burattinai e i burattini, o non devi essere preso in considerazione e questa non è democrazia signori, è dittatura. È un'altra cosa, non è democrazia. Ma scusate, vi siete accorti che lo spread è a 160 punti? È dimagrito lo spread suggerisce uno. Ma scusate, ci hanno detto per dieci anni che quando lo spread saliva era perché il governo non era abbastanza solido perché non era affidabile, perché, perché erano preoccupati, siamo stati un mese senza governo, ci abbiamo lo spread a 160. Ma com'è? Com'è? È che lo spread è stato usato come una clava contro i governi che non si asservivano per favorire quelli asserviti. Come abbiamo ben visto in questo ultimo mese in Europa hanno cominciato a festeggiare da settimane. Noi abbiamo conosciuto il nome del nostro ministro dell'economia, apro e chiudo parentesi padre del fiscal compact cioè di uno dei vincoli europei per noi più drammatici chiusa parentesi, gli italiani hanno conosciuto il nome del loro ministro economia dell'economia perché la presidente della Banca Centrale Europea già festeggiava quando noi non ci avevamo manco detto che era ministro. La sovranità, ma di che parlate? Abbiamo mandato in Europa Paolo Gentiloni, il quale Paolo Gentiloni, tanto per farvi capire come gira in Europa, il quale Paolo Gentiloni quando era ministro degli Esteri nel silenzio generale ha firmato un trattato che si chiama trattato di Caen che consegna deliberatamente ai francesi interi pezzi di acque territoriali italiane al largo della Liguria, guarda caso tra le più pescose che abbiamo. Capito perché Gentiloni è ben visto in Europa? E grazie che lo vedono bene, lo vedrei bene pure io se fossi francese. Il punto è che sono italiana e allora non lo vedo bene per niente, per niente. Del resto, del resto scusate lo abbiamo già visto. La storia di Sandro Gozi. Ma non ci ha insegnato niente? Sandro Gozi, che noi abbiamo avuto a fare il Sottosegretario nel governo Renzi – Gentiloni, sottosegretario con delega agli affari europei, cioè era quello che l'Italia mandava in Europa a trattare i dossier, cioè tu ti metti seduto c'è quello francese, quello italiano, non è una barzelletta, quello francese, quello italiano, quello tedesco, si mettono seduti e si fanno delle trattative. Chiaramente ognuno punta a difendere i propri interessi, punta a portare a casa il più possibile in un quadro generale ma dove io ho delle specificità difendo le mie specificità. Perfetto. Sandro Gozi, così secondo me non ha mai brillato ma insomma xxx l'ha portata, ha fatto questo lavoro per anni. Perfetto. Poi non ha fatto più ministro e alle ultime elezioni europee ce lo siamo ritrovato candidato al parlamento europeo nella lista del partito di Emmanuel Macron. Fermi, fermi. Non pago di ciò non è stato eletto perché l'hanno messo all'ultimo posto

perchè a noi ci pagano pure poco, a questi del PD li pagano pure poco, non è stato rieletto per un posto e quindi in attesa che lui subentri, perché subentrerà, l'hanno messo a lavorare nel governo francese. Ora a voi sembra normale che in teoria un signore che è stato anni a difendere gli interessi italiani in Europa venga assunto dal governo di quelli diciamo con i quali in teoria avrebbe dovuto contrattare? È lecito domandarsi cosa dovesse Emmanuel Macron a Sandro Gozi per offrirvi un posto nel suo governo dopo che era stato nel nostro. È lecito ritenere che questo patriota forse non ha difeso come poteva gli interessi italiani perchè ha preferito vendersi ai francesi. È lecito dire che questa roba fa schifo e poi il problema siamo noi e il problema siamo noi che amiamo l'Italia. "Vergognati Meloni, siete degli estremisti". Mo volete pure difendere le aziende italiana, volete pure difendere i prodotti italiani. Figuratevi io sono stata insultata per aver detto "Guarda che c'è un problema perchè la Francia, che noi consideriamo diciamo un partner, in realtà ha un atteggiamento molto predatorio verso di noi, verso le nostre aziende, verso i nostri marchi". Per carità, io li capisco, i francesi fanno il loro lavoro. Non capisco gli italiani che fanno quello che dicono i francesi quindi diciamo li uso come parametro, come parametro di dibattito. Allora noi a un certo punto abbiamo consentito che la Lactavis, che è la principale azienda che si occupa diciamo di esportare il formaggio francese, acquisisse la società che si occupa del Parmigiano Reggiano. Ok? Siccome c'è una, diciamo, discreta competizione tra noi e i francesi nella produzione del formaggio legittima forse non è proprio una bella cosa che noi mettiamo la distribuzione del Parmigiano Reggiano in mano alla società principale di formaggi francesi perchè diciamo la possibilità che questi signori possano fare una politica legittima, no?, per privilegiare i formaggi francesi a scapito del nostro di una delle nostre massime eccellenze mi sembra normale. Io ho chiesto conto di questo e m'hanno insultato a me. Dice "Meloni, sai c'hai la fobia di sti francesi". No, io non ho la fobia dei francesi. Io ho la fobia degli italiani che si vendono ai francesi, quella sì, ma dei francesi no. Io penso che i francesi legittimamente facciano il lavoro loro ma addirittura, ve lo dico per sorridere un po' insieme, a un certo punto m'hanno insultato a me perchè ho detto che Leonardo da Vinci era italiano. Perchè a un certo punto è arrivato il cinquecentesimo anniversario di Leonardo da Vinci e i francesi hanno detto "le genie franceis". Come francais? E finchè lo dicono i francesi va be si sa la grandeur è tutto loro no. Poi arriviamo sul servizio pubblico italiano e il servizio pubblico italiano, la rai, dice il genio italo-francese e allora no, allora me la sono presa e ho fatto un video ribadendo "Scusate eh vi dice niente da Vinci, Vinci, Toscana, Vinci, Italia eh. Non è Leonardo da Marsiglia, no è Leonardo da Vinci". "Meloni vergognati, sei proprio un'ignorante, Leonardo da Vinci era nato nel 1452. Nel 1452 non era ancora stata fatta l'unità d'Italia quindi Leonardo da Vinci non era italiano". Quindi vi comunico che potete buttare tutti i vostri testi scolastici perché tutto quello che ha è accaduto fino al 1861 non lo vogliamo studiare, non lo vogliamo sapere. Non è italiano, non è italiano Dante, non è italiano Petrarca, non è italiano Boccaccio non è italiano niente. Salutiamo Galeazzo Bignami, parlamentare di Fratelli d'Italia che xxx in settimana veniamo da una bellissima manifestazione a Bologna, migliaia di persone. Allora vedete è lecito dire che è arrivato il momento di far sentire la nostra voce e non io che, come vedete anche oggi, insomma la voce non mi manca. Non mi manca la voce, non mi manca il coraggio di esprimere le mie idee. Io penso che gli italiani debbano decidere che cosa vogliono fare perché qui c'è un disegno, c'è un disegno contro di noi, c'è un disegno contro le nostre aziende, contro i nostri prodotti, contro le nostre imprese, contro i nostri confini, contro la nostra identità, contro le famiglie. C'è un disegno da tempo e ci sono una serie di persone che sono schierate dall'altra parte anche tra le nostre le nostre istituzioni, anche tra i nostri rappresentanti. C'è gente che si è consegnata. È legittimo avere un padrone, il mio è il popolo italiano, quello di altri non posso dire. Allora io penso che sia importante essere in Piazza lunedì perché se quando gli italiani vengono ehm dimenticati, quando la politica dimostra di non avere alcun interesse, alcun rispetto, alcuna attenzione verso il popolo, la democrazia, la sua volontà, le sue scelte, ma io penso che il popolo non lo possa far passare sotto silenzio. Se poi uno non ha la forza e coraggio di venire a spendere qualche ora a Roma per dire "Io no. Non nel mio nome, non lo farete con il mio consenso. Noi ci batteremo, vi manderemo a casa, metteremo al governo quelli che ci rappresentano" be poi non vi lamentate se consentite che tutto accada sulle vostre teste. Poi non vi lamentate. Questi signori devono sapere che in Italia, guarda quello che sta accadendo con arrabbiatura, che gli italiani non sono conniventi, lo dicono i sondaggi, sì, lo dicono nelle telefonate. Venite a dirlo in piazza. Pensate che il Partito Democratico ha tentato di impedirci di manifestare. Hanno fatto gli appelli dicendo alla questura che non ci dovevano dare la piazza "Perché scusa ma

sti italiani non li facciamo votare ma vogliamo pure che vengano a dire la loro, li vogliamo pure fare manifestare?". Muti a catene a casa e noi facciamo quello che vogliamo e sulla vostra pelle così xxx. E invece noi in piazza lunedì ci saremo e io sogno una manifestazione oceanica di italiani che vengono a dire no, di italiani che vengono a dire "vogliamo essere liberi, vogliamo essere sovrani, vogliamo essere una nazione come le altre perché non ci manca niente. Noi non siamo una colonia". Fate questo lunedì uno sforzo, fatelo insieme a noi perché questi signori hanno un obiettivo che è quello di arrivare alle elezioni del prossimo Presidente della Repubblica. Perché alla fine questo è il grande tema "No ti pare che se andiamo alle elezioni vince il centro-destra abbiamo il parlamento di centro-destra e ti pare che gli facciamo mettere il Presidente della Repubblica a quelli del centrodestra?". Intanto adesso noi riprendiamo la nostra battaglia per l'elezione diretta del capo dello Stato e il Presidente della Repubblica lo facciamo votare ai cittadini e vediamo. Così è capace pure che l'interpretazione della costituzione un po' cambia. No ma poi il loro obiettivo è "Arriviamo alle elezioni del presidente della repubblica e ci mettiamo una figura nuova, grande patriota, cintura nera di svendite di gioielli italiani, cintura nera di cambio diciamo così non esattamente buono per noi lira-euro, lui sua eccellenza Romano Prodi". Ecco il grande disegno, ecco il grande disegno che hanno in mente per noi. Io dico che non ci arrivano perché, per carità, la qualità della colla che li tiene attaccati alle poltrone è un'ottima qualità ma quando hai come collante e come obiettivo solamente difendere la poltrona non funziona mai troppo a lungo e quindi noi faremo un'opposizione serrata giorno per giorno nelle aule e nelle piazze se ci aiuteremo e li manderemo a casa e dimostreremo che l'Italia è ancora una democrazia nella quale il potere più forte di tutti è il popolo italiano. Viva l'Italia, viva Fratelli d'Italia, grazie

16) Intervento durante la manifestazione in Piazza San Giovanni il 19 ottobre 2019

Che colpo d'occhio straordinario, guardate cosa mi hanno lanciato. Allora grazie, grazie a tutti voi, grazie per averci regalato questa giornata incredibile, grazie per averci aiutato a riempire Piazza San Giovanni. Qualcuno non ci credeva. Qualche settimana fa un'altra grande manifestazione l'avevamo indetta noi di Fratelli d'Italia: piazza Montecitorio, 9 settembre, il giorno in cui nasceva il governo della poltrona. L'abbiamo convocata, l'abbiamo convocata in pochi giorni quella manifestazione di lunedì mattina. Qualcuno nel PD ha detto "Di lunedì mattina ci saranno solo i parrucchieri che sono chiusi" e quella mattina davanti a piazza Montecitorio c'erano trenta mila parrucchieri. Abbiamo detto "Pensate che succede quando arrivano tutti gli altri". Ed eccomi qui ed eccovi qui. Ancora una volta avete rinunciato alle vostre priorità per venire a dire, a gridare a quei signori asserragliati nel palazzo che la sovranità appartiene al popolo e che il popolo intenda esercitarla. Una volta Piazza San Giovanni era la piazza simbolo della sinistra, adesso la riempiamo solo noi. Dove prima c'erano le bandiere rosse adesso sventolano le bandiere tricolori. È il segnale, cari compagni, che siete stati sconfitti dalla storia. Noi in piazza a chiedere libertà e voi barricati nel palazzo, aggrappati alle vostre poltrone, terrorizzati dal giudizio popolare, distanti anni luce dalla volontà del popolo italiano. E non parlo guardate solo di quelli del PD, parlo anche del Movimento 5 Stelle, quelli che dovevano aprire il palazzo come una scatola di tonno adesso sono stipati nelle loro auto blu come delle sardine in salamoia. Grillo è passato dal Vaffa Day al PD al Vaffa Day contro chi non vuole l'alleanza col PD. L'ultima volta per dare un senso a questo circo (Grillo Grillo vaffanculo) eh il concetto più o meno ecco allora l'ultima volta si è travestito da Joker. L'avete visto Grillo? Grillo si è travestito da Joker perché chiaramente da comico a pagliaccio il salto è stato breve. Si è vestito da Joker e ha detto "Io sono il caos". Grillo l'unico caos prodotto dal Movimento 5 Stelle è quello che si vive a Roma grazie a Virginia Raggi, quello è il caos che avete prodotto. Nelle buche ormai ci si pesca, i cinghiali a Roma sono diventati animali da compagnia, la metro Barberini è chiusa da 200 giorni, se vi casca un volantino oggi lo ritrovano quelli del concerto del Primo Maggio. Quello è il caos che avete prodotto Grillo. Neanche per un attimo abbiamo pensato che la Raggi potesse essere un sindaco decente. Dal primo giorno come Fratelli d'Italia abbiamo fatto un'opposizione dura fuori e dentro al palazzo e la faremo fino all'ultimo giorno, fino a quando non avremo liberato questa straordinaria città dalla miseria grillina perché Roma, la capitale d'Italia, la capitale d'Europa, della cristianità e del Mediterraneo merita un sindaco alla sua altezza e faremo un'opposizione dura e senza sconti anche al gove al governo rosso-giallo, perché questo è soprattutto un governo che ha un sacco di gradazioni di rosso. L'unica cosa gialla che hanno è il colore del mastice che hanno usato per incollarsi alla poltrona, quello è giallo. Faremo un'opposizione dura a questo governo nato per impedire agli italiani di fare quello che avrebbero voluto. Perché la democrazia per loro funziona così "O mi voti o non voti". O voti la sinistra o non puoi votare. L'Italia vuole votare a destra? E chisseneffrega, noi facciamo il governo più a sinistra della storia d'Italia per fare l'esatto contrario di quello che la gente vorrebbe. E sapete qual è la cosa divertente? Che si definiscono pure democratici. Ma almeno abbiate la dignità di cambiare il nome del vostro partito. Sapete qual è il primo provvedimento che hanno calendarizzato, il primo provvedimento che hanno calendarizzato questi signori in parlamento? È la legge Boldrini per dare la cittadinanza automatica agli immigrati. Vi dicono, vi dicono che loro vogliono dare la cittadinanza ai ragazzi stranieri che studiano insieme i nostri figli, nelle nostre scuole ma non è vero. La verità è che usano i bambini come scudi umani per regalare la cittadinanza a tutti perché questo prevede la proposta della Boldrini e noi diciamo no e abbiamo già raccolto 100 mila firme contro perché la cittadinanza italiana non si regala. Se vuoi essere cittadino italiano me lo devi volere, te lo devi sudare, te lo devi meritare e quando la cittadinanza ti viene data, be, si deve celebrare. Da noi funziona così, da noi funziona così. La cittadinanza non è un diritto, è un premio per chi rispetta le nostre regole, le nostre leggi e la nostra identità. E lo voglio dire un'altra volta: se vi sentite offesi dal Crocifisso, dal presepe, be, non è qui che dovete vivere. Il mondo è grande ed è pieno di nazioni islamiche dove non incontrerete un crocifisso perché i cristiani vengono perseguitati e le e les e le chiese vengono rase al suolo ma qui noi difenderemo quei simboli, difenderemo quelle chiese, difenderemo la nostra identità, difenderemo Dio patria e famiglia e fatevene una ragione. Ci batteremo contro l'islamizzazione dell'Europa (giorgia giorgia).

Grazie, vi voglio bene, grazie. Ci batteremo ci batteremo, non mi commuovete, ci batteremo contro l'islamizzazione dell'Europa perché noi non abbiamo alcuna intenzione di diventare un continente musulmano. Adesso tutti hanno scoperto che la Turchia di Erdogan è un problema. Ma va?! Ma va?! Perché ricordo che quando noi dicevamo che eravamo contrari all'ingresso della Turchia in Europa qualcuno ci guardava come se fossimo noi il problema. Oggi tutti a fare le lacrime di cocodrillo, ma dove eravate quando denunciavamo che in Turchia si sposano le bambine? Dove eravate quando denunciavamo i tribunali islamici? dove eravate quando denunciavamo che la Turchia aveva inviato le sue navi militari per impedire all'eni di utilizzare un suo giacimento al largo di Cipro? Eravate da un'altra parte perché anche allora c'eravamo solo noi a difendere la libertà. Allora, vedete, non è un caso che abbiano ri-spalancato le porte all'immigrazione irregolare. Dice "Lo fanno perché sono buoni". Come no! Come no! Guardate la solidarietà sulla gestione dell'immigrazione della sinistra non c'entra assolutamente niente, non lo fanno perché sono buoni, lo fanno perché ai grandi poteri economici che sono i loro burattinai conviene importare masse di disperati per avere manodopera a basso costo. Questo è il motivo per cui lo fanno, così i grandi ricchi diventano sempre più ricchi e i lavoratori italiani diventano sempre più poveri. E le lezioni di solidarietà da quelli che sull'immigrazione ci hanno fatto mangiare le cooperative rosse noi non le prendiamo. Ma i più bravi, i più intelligenti sono come al solito Di Maio e Buonafede. Allora Di Maio e Buonafede Bonafede hanno fatto il decreto rimpatri, attenzione eh, decreto rimpatri hanno stabilito quali sono le nazioni, i paesi nei quali si possono rimpatriare gli immigrati. Ce n'hanno messi tredici su duecento circa totali. Tra questi paesi nei quali si possono rimpatriare gli immigrati c'è l'Ucraina dove c'è la guerra e non c'è nessuna delle nazioni dalle quali arrivano gli immigrati di casa nostra. Non c'è il Pakistan, non c'è la Nigeria, non ci sono nessuna di queste nazioni. In pratica secondo di Maio e Buonafede noi dobbiamo rimpatriare le badanti ucraine e tenerci i mafiosi nigeriani. Secondo Bonafede e Di Maio noi ci dobbiamo tenere lo spacciatore che ha ammazzato Pamela Mastropietro. Secondo questa gente noi ci dobbiamo tenere il ghanese accusato dell'omicidio di Desirè che ha avuto la faccia tosta pensate un po' di denunciare i genitori della ragazza sostenendo la bizzarra tesi che se è Desirè morta e perché i suoi genitori non la controllavano abbastanza. Ci vengono a casa nostra a dire che se violentano e uccidono i nostri figli è perché permettiamo loro di girare da soli. Accade solo in Italia. A casa tua devi tornare, a casa tua. Si sono fatti ridere dietro questi geni del governo dall'Unione Europea. Sono andati a Malta e sono tornati, hanno detto "Sull'immigrazione abbiamo ottenuto un risultato storico". Qual è? Niente praticamente si è deciso che gli immigrati sbarcano tutti in Italia però possiamo ruotare i porti. In pratica si è deciso che l'Italia è destinata a diventare il campo profughi d'Europa e a loro va bene così e invece io sogno un governo, e noi un giorno costruiremo un governo, che dica chiaramente che l'immigrazione illegale non si può fare in Italia. In Italia si entra illegalmente non si entra illegalmente, non ci sono scuse e su questo non si torna indietro. Se servono i muri si costruiscono i muri, se servono i blocchi navali si fa il blocco navale come avremmo dovuto fare già da tempo. Si fa quello che si deve fare per fermare l'immigrazione illegale e per farlo però serve un governo di patrioti e quindi serve un governo senza il PD e senza 5 Stelle. Serve complessivamente un governo senza sinistra perché la sinistra in Europa ci sa stare solamente in ginocchio a leccare i piedi dei francesi e dei tedeschi. Ma non è vero che è l'unico modo per stare in Europa, si può stare in Europa a testa alta, difendendo i propri interessi nazionali come fanno gli altri. Perché vedete a me dicono "Meloni ce l'hai coi francesi, ce l'hai coi tedeschi". Io non ce l'ho né con i francesi né con i tedeschi, io ce l'ho con gli italiani che si sono venduti agli interessi dei francesi e dei tedeschi. Con quelli ce l'ho. Noi vogliamo garantire sicurezza, è che mi devo sbrigare perché non mi posso lasciare il tempo mi devo sbrigare, dicevo noi vogliamo garantire sicurezza, un governo che garantisca sicurezza. Da questo palco davvero con il cuore vorrei che insieme a me mandaste un grande abbraccio alle nostre forze dell'ordine, all'esercito italiano, a quegli uomini, a quelle donne che ci invidiano in tutto il mondo, in Italia vengono quotidianamente vessati perché i buonisti di casa nostra possono anche inorridire e inorridiscono, non mi interessa, ma la verità è che se un domenicano con precedenti per droga ha potuto uccidere in caserma due bravi agenti è perché le nostre forze dell'ordine lavorano in un clima malato nel quale se tu fai il tuo lavoro cioè se per esempio ammanetti uno che è stato fermato vieni considerato un torturatore. Ecco perché. E abbiamo esponenti delle istituzioni che quando muoiono i nostri uomini invece di andare a portare la solidarietà alle loro famiglie vanno in carcere a trovare quelli che li hanno ammazzati. Noi abbiamo un ministro dell'istruzione, tale Fioramonti, mai avrei creduto nella mia vita che avrei

rimpianto Toninelli, mai, tale Fioramonti scriveva su Facebook quando spararono a un carabiniere davanti a Palazzo Chigi scriveva su Facebook "Mi meraviglio che abbiano sparato a uno solo". Fai il ministro dell'istruzione a casa devi andare, a casa. Fioramonti sei indegno di rappresentare le istituzioni italiane. Adesso chiaramente riparlano di togliere la dicitura padre e madre dai documenti perché la famiglia è un nemico, l'identità nazionale un nemico, l'identità di genere un nemico, tutto quello che ci definisce per loro è un nemico. È il gioco del pensiero unico, ci devono togliere tutto quello che siamo perché quando non avremo più un'identità e non avremo più radici noi saremo privi di consapevolezza, incapaci di difendere i nostri diritti. È il loro gioco, vogliono che siamo genitore 1 genitore 2, genere lgbt e cittadini x, dei codici. Ma noi non siamo dei codici, noi siamo persone e difenderemo la nostra identità. Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono italiana, sono cristiana. Non me lo toglierete, non me lo toglierete. Mi vergogno, mi vergogno di uno stato che non fa niente per le famiglie. Mi vergogno di uno stato nel quale tutti parlano degli asili nido gratuiti e nessuno li fa. La proposta l'ha portata Fratelli d'Italia, bocciata. Io voglio dire che non credo in uno stato che metta il desiderio di legittimo di un omosessuale di adottare un bambino di fronte al diritto di quel bambino di avere un padre e una madre semplicemente perché l'omosessuale vota e il bambino no. Uno stato giusto si occupa del più debole, di quello che non si può difendere da solo e voglio dire che mi fa sinceramente ribrezzo una politica che cerca di insabbiare lo scandalo di bambini strappati alle loro famiglie come accaduto a Bibbiano. Come nelle fiabe ci sono gli orchi che rubano i bambini per mangiarli pare che a Bibbiano ci fossero degli orchi che rubavano i bambini per mangiarci sopra. Andremo fino in fondo a questo schifo per rispetto a quei bambini, alle loro famiglia, alla nostra civiltà, fino in fondo. E poi, e vado veloce, l'altro grande cavallo di battaglia tornato con questo governo: le tasse. Tassano tutto loro. Tasse per tutti, tassiamo tutto, mettiamo le tasse sulle merendine perché fanno male loro che vogliono legalizzare la droga. No cioè curiosa la curiosa idea di salute della sinistra. Tassano tutto, tassano il contante perché bisogna combattere l'evasione fiscale perché nessuno gli ha spiegato che le più grandi contestazioni di evasione fiscale lo stato italiano li ha rivolti alle banche, cioè a quelli che dovrebbero aiutarci a combattere secondo loro l'evasione fiscale. Folle ma la verità è che sono tutte scuse, tutte scuse per continuare a massacrare i cittadini italiani. Mi servono i soldi per non far aumentare l'IVA, be smettete di dare il reddito di cittadinanza ai nomadi, agli abusivi, ai brigatisti, se vi servono i soldi le tasse in Italia vanno diminuite non aumentate. Guardate, la grande passione la piccola evasione. Ho letto una geniale tanto per cambiare dichiarazione di Di Maio che dice che in piazza qui se queste 200.000 persone ci stanno per difendere i grandi evasori, 200.000, pensa quante. Pensa poretto che dobbiamo fare eh. Ormai è così, poretto, Di Maio. Noi vogliamo combattere la grande evasione esattamente cioè quello che non intende fare questo governo. Se avete il coraggio, cari amici dal governo, andate a combattere l'evasione delle grandi multinazionali, andate a combattere l'azione dei giganti del web, andate a combattere l'evasione dai cinesi e degli extracomunitari che fanno miliardi di euro senza dare un euro allo stato italiano invece di prendervela con le famiglie e con i bar. Adesso hanno messo il tetto al contante e dobbiamo pagare col bancomat. Fra un po' andremo al bancomat a prelevare i nostri soldi al bancomat e il bancomat ci chiederà "Perché vuoi €100? Che ci devi fare?" Ma fatti gli affari tuoi, che ci devo fare sono soldi miei guardone. Metodi staliniani e noi diciamo no ai metodi staliniani. Allora libertà e sovranità sono i principi che ci uniscono da sempre. La libertà di crescere i nostri figli in sicurezza, nel benessere, di lavorare e vedere riconosciuto il risultato di quel lavoro, l'orgoglio di farlo anche per la nostra patria, non solo per noi stessi. Ecco è l'Italia che vogliamo rappresentare, è l'Italia che porteremo al governo e per farlo serve un progetto chiaro, coeso, forte, una coalizione tenuta insieme dai principi in cui crede e non dagli interessi delle persone che ne fanno parte. Per questo da qui, da questo palco davanti a 200.000 persone chiedo a Matteo, a Silvio, a chi intende far parte di questo cammino di impegnarci tutti insieme formalmente una volta per tutte a dire mai con il PD mai con i 5 stelle. Perché PD e 5 stelle sono due facce della stessa medaglia, della stessa sinistra e noi la sinistra la combattiamo, non la portiamo al governo. Questa è la mia firma sul patto anti inciucio e spero che entro oggi ci siano anche le firme di tutti gli altri perché noi dobbiamo ricostruire partendo dalla consapevolezza, che il nostro popolo ha, che staremo dalla sua parte sempre, che marceremo compatti. Noi vogliamo che gli italiani tornino a contare, vogliamo una legge elettorale che dica che se prendi un voto di più governi per 5 anni, vogliamo, e stiamo raccogliendo le firme, l'elezione diretta del capo dello Stato. Io voglio vedere se lo votano gli italiani il prossimo Presidente della Repubblica se ci arriva Romano Prodi, quello che ci vogliono mettere la sinistra, i poteri forti.

Vogliamo l'abolizione dei senatori a vita che non li elegge nessuno ma servono solo a tenere in piedi governi di inciucio. Vogliamo tutto questo e lo costruiremo insieme, partiamo da queste battaglie. Concludo. Combattiamola insieme, oltre i confini dei singoli partiti, senza egoismo, per rispetto di questo popolo che oggi da tutta l'Italia è venuto ad ascoltare le nostre parole. È il nostro cammino, sarà un cammino inarrestabile. Fratelli d'Italia è pronta. Fratelli d'Italia c'è e in un tempo nel quale sembra che la parola data non debba contare nulla in politica noi siamo qui per testimoniare l'esatto contrario. Qualcuno ha detto "Coerenza è quando ciò che dici, ciò che pensi, ciò che fai, ciò che sei vengono tutti dallo stesso posto". Quel posto per noi è l'Italia, per lei ci battiamo ogni giorno da sempre e per sempre e se ci darete una mano l'Italia la porteremo al governo. Grazie.

17) Intervento a sostegno di Lucia Borgonzoni a Ravenna il 24 gennaio 2020

Allora buonasera a tutti. Grazie per essere qui. Grazie grazie grazie doppia. Grazie per questa piazza straordinaria. Io ribadisco se abbassate un po' le bandiere quelli che sono più in fondo, perché di gente ce n'è tanta, riescono a vedere. Allora sono gli sgoccioli di una campagna elettorale straordinaria che abbiamo fatto piazza per piazza, comune per comune e di una campagna elettorale, che vi piaccia o no, vi mette come cittadini dell'Emilia-Romagna di fronte a un crocevia dello ste della storia. Vi piaccia o no dal vostro voto di domenica dipendono moltissime cose. Dipende sicuramente il futuro di una regione che può avere molto di più. Perché diciamoci la verità: è vero l'Emilia-Romagna è una locomotiva ma non lo è grazie al PD. Lo è nonostante il PD, nonostante un sistema di potere che ha fatto di tutto per mettere i bastoni tra le ruote a una regione di gente capace e operosa, che ha smesso di governarla questa regione. E guardate lo sanno benissimo anche loro. Perché se fossero fieri del lavoro che hanno fatto be non passerebbero la giornata a parlare di noi. Parlati dei tuoi risultati Bonacini. Parlati di quello che hai fatto in questi anni. Parlati dei partiti che ti sostengono. Parlati del governo nazionale che tu sostieni. Non ti vergognare dei partiti che ti sostengono. Non ti nascondere. Non vi nascondete e non fate promesse francamente ridicole. Perché ragazzi Bonia Bonacini se ne inventa una al giorno. Quasi mi dispiace che finisca questa campagna elettorale. Avessimo un'altra settimana tra una settimana vi prometterebbe che vi viene a prendere la mattina con la macchina lui per portarvi al lavoro. Ogni giorno se ne inventano una. Ma lo sanno, lo sanno che a un certo punto hanno smesso di governare e si sono limitati a gestire il potere. Lo sanno e hanno tentato di nascondere chi sono in questa campagna elettorale in tutti i modi possibili e immaginabili. Il mio preferito sono le sardine. Un movimento che nasce con la prote con la pretesa di cambiare il linguaggio d'odio ma non si è capito perché loro che devono combattere il linguaggio d'odio poi passano la giornata a insultare tutti quelli che non la pensano come loro, a fare manifestazioni per intentare di impedirvi di parlare. Noi abbiamo avuto un nostro militante di colore che è stato addirittura aggredito con insulti razzisti. Il famoso un movimento spontaneo spinto dall'establishment. Oggi hanno avuto anche l'endorsement di George Soros, del campione mondiale della speculazione finanziaria ha detto "Io voterei le sardine". E abbiamo avuto la conferma che si chiamano sardine ma nascondono degli squali. Gli stessi squali di sempre. Gli squali che conosciamo da una vita. Ci hanno regalato grandi perle le sardine in questi giorni. Il mio preferito è Mattia Santori. Qualche giorno fa ha detto qualche giorno fa ha detto, qualche giorno fa ha detto "In una in una nazione normale neanche si voterebbe in Emilia Romagna". No neanche si farebbe la campagna elettorale scusate in Emilia-Romagna. Perché per loro le nazioni normali sono tipo la Corea del Nord, la Cina comunista. Queste sono le loro nazioni normali, quelle nelle quali o vincono loro oppure non si vota. Però vedete non c'è verso perché la gente non è stupida e la gente sa che possono anche giocare al pd1 pd2, il PD di Zingaretti e il PD delle sardine, sempre il PD è. La gente l'ha capito e il PD lo vuole mandare a casa. Lo vuole mandare a casa. Noi siamo qui per dare delle risposte. Risposte sul lavoro, risposte alle imprese. Quasi 800 imprese artigiane hanno chiuso in Emilia Romagna nell'ultimo anno ma di questo non parla nessuno, afflitte da uno stato vessatore tassatore. E la fatturazione elettronica e lo scontrino elettronico, ormai per far pagare un caffè devi chiamare Bill Gates. C'è un registratore di cassa grande come un armadio. Però poi le tasse dove la evasione fiscale va combattuta veramente be quelle non le facciamo pagare. Le multinazionali che spostano la sede legale per pagare le tasse nei paradisi fiscali. I grandi colossi del web, i cinesi e gli extracomunitari che aprono e chiudono decine di aziende senza versare €1 dallo Stato e dallo Stato italiano. Di quelli non parla nessuno. Di quelli non parla nessuno e la piccola e media impresa italiana che deve chiudere. Oggi il governo, anche loro stanotte hanno fatto una riunione il Consiglio dei Ministri e hanno detto che mi tagliano il cuneo fiscale. Eh sì. Peccato che v'hanno messo un circa 600 euro di nuove tasse con la manovra finanziaria. Tasse su qualunque cosa, sulla plastica, sulle bibite zuccherate, l'accisa sul carburante che vengono triplicate, addirittura la tassa sulla fortuna. La tassa sulla fortuna cari amici del governo la dovete pagare voi che siete dei miracolati. Voi dovete pagare la tassa sulla fortuna per il fatto che state al governo. Ecco noi vogliamo aiutare le imprese. Vogliamo stare a fianco a chi produce. Vogliamo riconoscere il valore del lavoro e non stare lì a far chiudere le aziende per pagare il reddito di cittadinanza ai nomadi, agli spacciatori, agli abusivi e a tutta gente che nulla ha a che fare con chi produce e lavora. Vogliamo dare risposte alla domanda di

sicurezza dei cittadini, combattere le zone franche, combattere l'immigrazione illegale, sì. E invece sapete che cosa sta per prepararvi la sinistra? Una bella sanatoria. Prendono qualche centinaio di migliaia di immigrati clandestini e li trasformano in immigrati regolari. Poi quando sarà finita la campagna elettorale approveranno la proposta sullo ius soli di Laura Boldrini e li trasformeranno in cittadini italiani. Fermi. Li trasformeranno in cittadini italiani. Perché? Per il voto. Perché si dice che gli immigrati vogliono fare dei lavori che gli italiani non fanno più, tipo votare il PD. Sperano che lo facciano loro. Vogliamo stare vicini alle famiglie perché sulla famiglia mentono tutti. Mente Bonacini sui punti nascita. Mente Gualtieri sugli asili nido gratuiti. Della famiglia non è fregato niente a nessuno. L'unica cosa che il PD si è concentrato a fare in tema di famiglia era tentare di insabbiare lo scandalo di Bibbiano. Ma non ci riuscirete. Siamo stati i primi ad arrivare a Bibbiano e saremo gli ultimi ad andarcene da Bibbiano perché una nazione giusta, una civiltà degna di questo nome non si gira dall'altra parte di fronte a famiglie alle quali sono stati tolti indebitamente dei figli per farci i soldi. Nessuna civiltà accetta di non andare fino in fondo su una cosa del genere e noi andremo fino in fondo. Certo che andremo fino in fondo. Difenderemo la famiglia. Difenderemo i figli. Difenderemo l'identità di questa nazione che dipende dalla famiglia perché senza famiglia non c'è nazione, non c'è stato e non c'è futuro. E noi siamo fieri della nostra identità e non ce n'è vergogniamo e voi lo sapete nessuno meno di me. Io sono Giorgia. Lo sanno tutti. Sono una madre, sono una donna, sono italiana, sono cristiana e con Matteo Salvini e con Silvio Berlusconi sono pronta a governare questa nazione e a difendere la tua identità. Sì, fatevene una ragione. Allora se ci date una mano da lunedì non cambia solo il destino di questa regione. Cambia molto di più. Perché vedete se parlato tanto di citofoni ma se ci date una mano lunedì noi andiamo a citofonare a un signore che si chiama Giuseppe Conte. "Scusi lei sta facendo gli scatoloni?"

Se ci date una mano noi lunedì chiediamo le elezioni anticipate e siamo pronti a dare a questa nazione un governo forte, coeso, serio, che duri 5 anni e che difenda l'interesse nazionale italiano. Ecco perché siete qui. Avete una grande responsabilità. E concludo con una raccomandazione. Scegliete il centro-destra, se volete scegliete Fratelli d'Italia, ma non lo fate per interesse. Se voi votate per interesse, se votate perché che ne so avete un parente medico che pensate che può fare il primario, grazie a una raccomandazione, be non votate per noi. Per fare queste cose sono bravi quelli della sinistra. Non votate per noi se votate per interessi. Non votate per noi neanche se votate per odio, per rabbia perché odiate tutto, perché volete distruggere tutto. Se votate per odio votate 5 stelle, in quello sono bravi loro. Ma scegliete noi se votate per amore. Se vi muove l'amore per la vostra terra, per la vostra identità, per la vostra famiglia, per la vostra impresa, per il vostro futuro, beh allora scegliete il centrodestra, scegliete Fratelli d'Italia, scegliete Lucia Borgonzoni. Grazie.

18) Intervento durante la manifestazione in Piazza del Popolo il 4 luglio 2020

Buongiorno a tutti, grazie. Grazie per essere qui, grazie per aver sfidato il caldo, l'ipotesi della pioggia, il numero chiuso, per aver rinunciato ad andare al mare, per aver rinunciato al lavoro, per aver voluto esserci. Di questa mattinata straordinaria riflettevo sul fatto che avremmo potuto anche non dire niente stamattina che sarebbe bastato mettere a confronto due immagini: l'immagine da una parte di Villa Pamphili e l'immagine dall'altra di questa piazza; l'immagine da una parte ... loro, il governo più a sinistra della storia, chiusi nella loro villa, circondati dal lusso, protetti dalle guardie del corpo perché loro sono il palazzo e dall'altra parte noi in piazza in mezzo alla gente perché noi siamo il popolo ed è per questo che facciamo paura. È per questo che ci deridono, che ci insultano. Diranno anche stamattina come hanno fatto lo scorso 2 giugno parlando di questa manifestazione "in piazza c'erano tutte queste persone sudate". Eh si perché alle élite il sudore fa schifo ma a noi no perché suda chi lavora e solo chi è arrivato a fare il ministro senza aver lavorato un giorno in vita sua può non capire. Hanno fatto di tutto per impedirci di fare questa manifestazione. Ci hanno imposto il numero chiuso, abbiamo dovuto contingentare gli inviti, ci mancava ci chiedessero di far pagare il biglietto perché curiosamente quando si manifesta contro il governo in Italia c'è rischio di contagio non c'è il rischio di contagio che so le manifestazioni per il 25 aprile quando scendono in piazza i centri sociali e le sardine, quando Conte fa le sue passerelle, lì non c'è il rischio del contagio. Il contagio esiste solo se si manifesta contro il governo. Addirittura i grillini si sono lanciati in una serie di innovative teorie di geometria. Hanno sostenuto la bizzarra tesi che per mantenere il distanziamento sociale di un metro e mezzo a persona servisse per ciascuno in questa piazza un raggio di 7 metri quadrati cioè loro dopo aver piegato al loro interesse le leggi dello stato adesso vorrebbero piegare a loro interesse anche le leggi della fisica, della geometria e pure dei pallottolieri. Però lo voglio dire con chiarezza: noi non consentiremo che le mascherine diventino bavagli, non ci farete stare in silenzio. Noi non abbiamo paura, fatevene una ragione. Loro vorrebbero che la nostra democrazia fosse sostituita con un reality show. Piazze? Niente. Solo se si manifesta a favore del governo. Parlamento? Non ne parliamo, zero. Facciamo tutto con le conferenze stampa a reti unificate di Conte. Prima ci hanno ammorbato tutto il lockdown con la serie "il decreto", tutti i sabato sera a reti unificate. Poi hanno fatto la villa dei famosi. Adesso il reality nuovo è "chi l'ha visto?" perché stiamo ancora aspettando di vedere il documento del governo con le proposte per rilanciare la nazione dopo gli Stati Generali ma il documento non c'è. Conte ci invita, ci dice che vuole parlare con noi e noi per carità siamo sempre disponibili. Però sia chiaro: noi andiamo a parlare di cose concrete perché di andare a prendere il tè con i pasticcini insieme al Presidente del Consiglio non ci interessa. Quindi se Conte vuole che noi ci confrontiamo ci deve mandare un documento di proposte puntuali e concrete da discutere perché noi di queste cose parliamo. Ci mandino le loro idee se ce le hanno ma forse non ce le hanno. In fondo forse il problema è proprio che questo governo non ha uno straccio di proposta su come far ripartire questa nazione perché se avessero una visione, se avessero idee chiare, beh, non avrebbero dilapidato 80 miliardi di euro che hanno speso nello scorso mese per non ottenere assolutamente nulla. Ma qualcuno di voi li ha visti i risultati di questa pioggia di soldi? Ma solo io incontro tutti questi italiani sul lastrico, gente che fino a ieri lavorava e non chiedeva niente allo Stato che a un certo punto si è vista l'attività chiusa per decreto dal governo e il governo gli ha detto: "Arrangiatevi" e oggi non hanno più nulla? Soltanto io vengo raggiunta dalle richieste di quelli che ancora stanno aspettando che si paghi la cassa integrazione di marzo o da quelli che sono andati in banca per chiedere un mutuo, un prestito e gli hanno fatto una pernacchia? Ma li vedo solo io? Dicono che è colpa della burocrazia. Ma come? Avete chiuso le scuole, i tribunali, le chiese, le attività, perfino il Parlamento e non eravate in grado di limitare la burocrazia per fare arrivare i soldi alle famiglie e alle imprese di questa nazione? Ma chi volete prendere in giro? Non è colpa della burocrazia, è colpa vostra che non siete stati in grado di fermare la burocrazia. Adesso si parla del decreto rilancio. Adesso il nuovo decreto è rilancio perché loro pensano che se danno questi nomi avveniristici a questi decreti la gente penserà che fanno bene. In pratica ci prendono per imbecilli. Con i nomi dei decreti del governo Conte ormai si gioca a Trivial Pursuit. Ci avete presente quando fanno domande tipo "Li sai i nomi dei Sette Nani?" "Come no? Gongolo, Dotto, Eolo, Cucciolo, Pisolo, Mammolo" "Li sai i nomi dei decreti di Conte?" "Eh certo? Rilancio, Cura

Italia, Liquidità, Semplificazioni, Dignità.” Però se poi chiedete sette provvedimenti, sette cose fatte da questo governo per far ripartire l'Italia non ne troverete neanche una. Tutta comunicazione, nei fatti non c'è niente e non potrebbe essere diversamente perché ora loro sono i professionisti del faremo, vedremo, stiamo studiando, parliamo, confrontiamo e chisseneffrega se intanto l'Italia rischia un'ecatombe occupazionale, se intanto un terzo delle aziende rischia di non riaprire. Chisseneffrega. Se davvero avessero a cuore il destino di questa nazione non avrebbero affrontato una stagione come questa spendendo miliardi e miliardi per pagare marchette, consulenze, assunzioni facili, posti di potere agli amici degli amici degli amici perché questo c'è nel decreto rilancio e contro questo abbiamo combattuto. Vittoria di Fratelli d'Italia, ieri, commissione bilancio. Ringrazio i parlamentari siamo riusciti a far togliere la norma che stanziava in questo decreto altri 11 milioni di euro per l'Expo di Dubai in cui udite-udite €100000 per i biglietti aerei in business Class. Vergogna. Lo hanno tolto grazie a una nostra battaglia ma ce ne sono tante altre di porcherie, ce ne sono tante altre di cose che non c'entrano nulla con il rilancio della nazione. Due milioni e mezzo di consulenze per il Ministero di Patuanelli; nuove assunzioni all'ICE per Di Maio che dice che deve ancora piazzare i compagni delle elementari perché quelli delle medie e superiori già fatta; dodici milioni per una nuova fondazione per far divertire Franceschini; dieci milioni alla motorizzazione civile per studiare un software per il riconoscimento facciale e speriamo che almeno riconosca pure le facce di bronzo di quelli che le scrivono ste norme; dodici no che dico centoventi milioni più forse altri settanta per il mitico bonus monopattino, una cosa utilissima che servirà a chi vive qui a via Condotti ad andare a lavorare più velocemente a Piazza di Spagna. Perché invece i pendolari e gli operai che vivono sul Raccordo Anulare, quelli caro governo il monopattino se lo danno in faccia, non ci fanno niente, niente. Solo un governo di irresponsabili butta i soldi così in un momento come questo, altroché. Abbiamo chiarito che la prima regola per dialogare con noi era “Fuori tutta questa roba dal decreto rilancio”. Sapete come ci hanno risposto? Ci hanno detto “Vabbè ma che vi serve? Non avete qualcosa che volete fare approvare anche voi? Che magari volete accontentare anche voi qualcuno?” Hanno provato a comprarci e sono cascati male perché noi non siamo in vendita e non ci mettiamo seduti nella mangiatoia allestita sulla pelle del popolo italiano. Volete accontentarci? C'è una cosa che potete fare cari amici della sinistra. Mettete i soldi sul fondo che grazie a Fratelli d'Italia è stato istituito per raddoppiare le pensioni di invalidità, quella vergogna di €285 per un invalido totale date dallo stesso stato che spende almeno tre volte tanto per molti finti bisognosi con il reddito di cittadinanza e addirittura quattro volte tanto per ogni immigrato richiedente asilo che entra in Italia. Volete accontentarci? Beh quarantacinque milioni su quel fondo non bastano. Toglieteli dalle marchette e metteteli sul raddoppio delle pensioni di invalidità ma temo che non accadrà. Temo che non accadrà, temo che anche stavolta per loro gli immigrati verranno prima degli italiani perché gli immigrati vengono sempre prima degli italiani, soprattutto se sono clandestini. Nella gerarchia morale del politicamente corretto clandestino batte tutti. Clandestino viene prima di tutti e infatti sono pieni di corticircuiti, di cortocircuiti perché questi a sinistra, voi li vedete, combattono contro la violenza sulle donne ma non se il violentatore è un clandestino, in quel caso non se ne può parlare. Si dicono animalisti ma se poi c'è un clandestino che arrostitisce un gatto in mezzo alla strada per mangiarselo “Poverino, aveva fame”. Hanno fatto la sanatoria per gli immigrati perché bisognava aiutare il comparto agricolo facendo finta di non sapere che in Italia ogni anno la raccolta agricola viene fatta da immigrati regolari che perderanno quel lavoro per aver aspettato a poter rispettare le regole e le leggi italiane. Non potevano entrare, l'Italia gli aveva detto “Non potete entrare”, non sono entrati. Perderanno il lavoro e quel lavoro si vorrebbe che lo prendessero quelli che invece le norme non le hanno rispettate affatto. È tutto al contrario. È tutto surreale. Con la sanatoria del governo verranno regolarizzati tutti i clandestini. Altro che emersione di lavoro. Dice la bellanova che se saranno 600 mila o anche più lei sarà felicissima e allora sarà a noi però che verrà da piangere, allora piangeremo noi, perché vedete tu non puoi fare un decreto rilancio quando l'unica attività che rilanci veramente è quella degli scafisti. L'unica attività che si rimette in moto con questo decreto del Governo è la tratta degli esseri umani del terzo millennio e infatti sono ricominciati gli sbarchi. E non potrebbe essere diversamente, signori, perché il pacchetto che viene offerto è un pacchetto molto vantaggioso: viaggio sulla nave dell'organizzazione non governativa, possibilità di sperimentare l'ebrezza di speronare una motovedetta della Guardia di Finanza, permesso di soggiorno, vitto e alloggio, reddito di cittadinanza e con un po' di fortuna ti daranno anche la cittadinanza con lo ius soli. E certo che arrivano tutti qui da noi ma non con il centro-destra, non

con Fratelli d'Italia. Con noi le regole si rispettano, con noi si rispettano i confini. Se serve blocco navale si fa il blocco navale anche per impedire le morti in mare. In democrazia la politica è tenuta a fare quello che la maggioranza dei cittadini chiede e se la maggioranza dei cittadini vuole che si fermi l'invasione, quell'invasione si deve fermare e nessuno può impedire a chi rappresenta i cittadini di fermarla, neanche quella parte della magistratura che ritiene di potersi sostituire alla democrazia, che pensa di dover colpire dei politici perché pensano cose sbagliate secondo loro e non perché fanno cose sbagliate secondo la legge. Non ci servivano le chat di parlare di Palamara per sapere che era una vergogna indagare un ministro che aveva difeso ai confini quando nessuno ha indagato ministri che facevano favoreggiamento del reato di immigrazione clandestina e non ci servono le rivelazioni di altri giudici per sapere che una parte della giustizia ha perseguitato Berlusconi quando non è riuscita a farlo decadere. Quanto deve durare questo affronto alla nostra democrazia e a quella stragrande maggioranza di magistrati che ogni giorno fanno mille sacrifici per fare con dignità e onore il loro lavoro? Sì, occorre una riforma della giustizia. Basta, basta, non staremo zitti mentre avanza questa deriva liberticida nata dall'incontro tra giustizialismo dei 5 Stelle e il suprematismo della sinistra. Ogni scusa è buona per provare a far tacere noi, per accentrare i poteri sul governo. Hanno addirittura istituito il ministero della verità, la task force contro le fake news, così possono continuare a mentire ma ci sarà una commissione che dice che hanno ragione. Hanno tentato di farvi scaricare una app che si chiama immuni che traccia tutti i vostri spostamenti e che è stata appaltata senza che ci fosse una gara a una società privata in violazione delle leggi italiane. Immuni? Sì, alla legge. Hanno tentato di accentrare sul ministro Gualtieri pieni poteri per spostare miliardi di euro da un capitolo di bilancio all'altro. Arriva ora in parlamento la legge contro l'omofobia così finalmente chi è contrario alla alla pratica abominevole dell'utero in affitto, chi si dichiara contrario alle adozioni da parte delle coppie omosessuali potrà finire in galera. È questa l'Italia che stanno disegnando per noi e intanto nel mondo questa furia iconoclasta che con la scusa del razzismo non risparmia nessuno. È tutto razzista: razzista Colombo, razzista il gioco degli scacchi, Via col vento, La Sirenetta di Copenaghen. Tutto razzista, o forse l'unico vero razzismo è l'ignoranza che alberga nelle menti di questi poveracci e l'ipocrisia. Se la prendono con Indro Montanelli perché nel 1920 probabilmente i suoi rapporti con una ragazzina però non dicono una parola sulle Nazioni nelle quali oggi non 100 anni fa oggi vince la la pratica delle spose bambine in tutte le nazioni dove si applica la Sharia ma è Fratelli d'Italia l'unico partito di averlo denunciato. Questa deriva liberticida non risparmia nessuno, neanche lei, neanche cittadini anche iniziative come la limitazione del tetto al contante. Alla fine rientrano in questo quadro, si tratta sempre di controllare le spese che fanno i cittadini, poterle giudicare, giudicare se sono morale o immorale, stare lì a sindacare ogni singolo angolo della vita dei cittadini. Noi chiediamo libertà, libertà di pensiero, libertà di voto, libertà di impresa, libertà di lavoro, libertà di rivendicare il nostro orgoglio nei confronti di una Europa che racconta sempre un'Italia che non esiste. Ho letto una surreale intervista del presidente olandese che ci dice l'Italia deve imparare a fare da sola. No caro Rutte, sono gli olandesi che devono imparare a fare da soli perché con i vostri paradisi-fiscali voi rubate una ricchezza che noi produciamo. Imparate a produrre la ricchezza invece di rubarla perché non abbiamo lezioni da prendere. Noi chiediamo libertà. Libertà dai vincoli, dall'oppressione fiscale, dalla burocrazia. Basta buttare i soldi in cose inutili, basta gli sprechi modello 5 Stelle. Volevano combattere le auto blu, poi si sono messi seduti su questi comodi sedili in pelle e le auto blu sono aumentate del 30%. Anche su questo sono riusciti a tradire i cittadini che li avevano votati. Noi vogliamo che ogni euro che il governo può spendere sostenga la crescita, vogliamo una spesa pubblica virtuosa, investimenti e infrastrutture, vogliamo l'alta velocità dalle Alpi a Palermo attraverso il ponte sullo stretto di Messina perché chi è erede della grandezza di Roma, che con le sue costruzioni ha fatto impallidire il mondo, non può avere paura oggi di costruire un ponte, una strada. Esattamente come dobbiamo sistemare le nostre scuole perché una cultura e una storia degna del nostro nome non possono essere insegnati da edifici scolastici che cadono a pezzi. Vogliamo ricostruire questa nazione, vogliamo sostenere le imprese perché chi oggi fa impresa è un eroe e da eroe va trattato, non da criminale. Purtroppo le nostre proposte sono tante, non ho il tempo di elencarle. Vado alla conclusione. Le nostre proposte non verranno ascoltate, probabilmente non c'è neanche l'umiltà di leggere, approfondire quello che abbiamo tentato di proporre per dare una mano a questa nazione. Però l'Italia non può permettersi l'incompetenza mista a presunzione di chi ci governa, l'Italia non può permettersi Conte, non può permettersi Di Maio, non può permettersi il sommo scarceratore di mafiosi Bonafede, non può permettersi la

Azzolina, a confronto della quale Toninelli era Zichichi, non ce li possiamo permettere e non ci possiamo permettere il cinismo della sinistra. Il 20 settembre ci saranno le elezioni regionali e noi siamo in campo per vincere e per confermare le ottime amministrazioni di centro-destra in Liguria, Veneto e per dare una speranza di riscatto alla Puglia, alle Marche, alla Campania, alla Toscana. Ma noi vogliamo votare anche per le elezioni politiche, noi sappiamo che l'Italia ha un bisogno disperato di liberarsi di questo governo e di chiedere ai cittadini che scelgono meglio del palazzo chi debba ricostruire e sulla base di quale visione. Noi vinceremo le elezioni regionali ma non ci basta e se questi signori rimarranno incollati alle poltrone incuranti di quello che la gente vuole quando scenderemo in Piazza a ottobre saremo 2000000, non saremo più una piazza contingentata e tenetevi pronti, tenetevi pronti perché vi chiameremo in piazza e ci batteremo qui. Quando tornerà la democrazia e quando questo accadrà, perché io so che accadrà, allora toccherà a noi dare all'Italia un governo solido, forte, coraggioso, capace di trattare in Europa a testa alta in nome della grande nazione che rappresenta. Libereremo l'Italia dalla zavorra di questi incapaci e torneremo a crescere a correre a stupire il mondo come facciamo da millenni a questa parte perché noi, non ve lo dimenticate mai, noi siamo l'Italia. Grazie.

19) Intervento a sostegno di Susanna Ceccardi a Firenze il 18 settembre 2020

Buonasera Firenze. Grazie, per questa bella piazza, per questa piazza gioia che testimonia ancora una volta l'entusiasmo, l'entusiasmo di persone normali che hanno voglia di sognare ancora, di credere ancora, che hanno voglia di immaginare una Toscana in Italia capaci ancora di guardare e di pensare in grande, perchè si può fare. E allora grazie a Antonio, a Matteo per questa manifestazione con la quale abbiamo voluto chiudere una campagna elettorale breve ma estremamente intensa, perchè anche questa manifestazione racconta di una coalizione compatta, di persone che stanno assieme per scelta e non per interesse, di persone che stanno assieme perchè credono in qualcosa e non vogliono semplicemente difendere la loro poltrona, di una politica che si fa ancora sulla base delle idee. Ed è solo la visione che può dare risposte. Allora vedete questa è una sfida difficile e lo sappiamo ma vogliamo chiedere ai cittadini di Firenze, della Toscana, di non avere paura, di provare davvero a guardare ai programmi, alla serietà delle persone, alla concretezza delle loro storie, anche alla campagna elettorale che s'è fatta perchè non ci possiamo negare che qui, negli ultimi anni, abbiamo visto una sinistra stanca, una sinistra così abituata a vincere sempre da aver rinunciato a governare questi territorio per limitarsi a gestire il potere. Dall'altra parte c'è un centrodestra entusiasta, giovane, di persone che sono state abituate a dare il meglio perchè nessuno ci ha mai regalato niente, di persone che hanno voglia di dimostrare quanto valgono alla prova dei fatti. Non abbiate paura, perchè questa regione può avere ancora merito, può avere ancora libertà, può avere ancora giustizia sociale ed è quello che vogliamo portare, le istituzioni non appartengono ai partiti politici, le istituzioni appartengono ai cittadini. E noi vogliamo una regione toscana, una sanità nella quale si possa lavorare indipendentemente dalla tessera di partito che si ha. Troppi luminari sono scappati dagli ospedali toscani perchè erano soffocati dalla politica, troppi luminari che vogliamo riportare negli ospedali della Toscana, perchè a noi interessa come una persona vale, quanto una persona vale, non come vota. Quando noi governiamo vogliamo il meglio per le nostre istituzioni. Vogliamo riportare attenzione per quello di cui questa regione dispone, perchè questa è una regione straordinaria, alla quale non manca niente se non la possibilità di competere ad armi pari, di vedere valorizzati i suoi distretti produttivi, di vedere valorizzate le sue eccellenze e le sue potenzialità. Abbiamo visto un presidente della regione Toscana che si è beccato un avviso di garanzia perchè ha brigato per consegnare tutto il trasporto pubblico toscano con un bando miliardario ai francesi. Questa regione non ha bisogno di farsi organizzare il trasporto pubblico dai francesi. Noi possiamo organizzare da soli il nostro trasporto pubblico con una politica che creda in noi. E la libertà, la libertà di lavorare, la libertà di produrre, la libertà di valorizzare le tante eccellenze che ci sono su questo territorio perchè ci sono. C'è una politica che ha fatto di tutto per mettere i bastoni tra le ruote alle imprese: tassazione, burocrazia, uno stato vessatore, guardone, che ti mette i soldi nelle... le mani nelle nelle tasche, che ti guarda nel conto corrente, che fa di tutto per farti chiudere per poi magari darti il reddito di cittadinanza e mantenerti con la paghetta di stato ma noi vogliamo la libertà, la libertà di lavorare, la libertà di avere il proprio reddito sulla base del proprio lavoro, di misurare quanto si è capaci. Libertà, libertà esattamente in una regione che ha dimostrato di poter dare tanto. Allora vedete, abbiamo fatto una bella campagna elettorale, lo voglio rivendicare. Siamo venuti qui a parlare dei problemi di questa regione, del suo sviluppo infrastrutturale, delle sue potenzialità, delle sue aziende, delle sue famiglie, di tutto quello che può migliorare. Altri questo non l'hanno fatto. Altri hanno fatto la campagna elettorale contro di noi. E l'odio, e le contestazioni. Non facciamo paura, siamo solo persone appassionate, che da quando erano piccole, che da quando erano ragazzine avevano i cap... i calzoni corti, hanno fatto quello che potevano fare per amore della loro terra. Possiamo dimostrare quell'amore anche alla prova dei fatti. Non vogliamo una politica che ricatti la gente, anche in questa campagna elettorale sono venuti a dirvi "i soldi del recovery fund arriveranno solo se voterete bene". Non è vero. I soldi del recovery fund sono soldi degli italiani, il problema è come li spendi. E certo, se li spendiamo noi non li spenderemo nei bonus monopattini e nelle consulenze per i ministeri. Li spenderemo per i cittadini. E la giustizia sociale. Guardate capisco, boni che non ho tempo, grazie vi voglio bene... sono un po' provata ormai... E la giustizia sociale, perchè guardate io li capisco, li capisco i tanti toscani che per una vita hanno votato a

sinistra e l'hanno fatto in buona fede, tu, e l'hanno fatto in buona fede pensando che la sinistra fosse quella realtà politica che era a fianco dei più deboli, a fianco degli ultimi. Poi invece abbiamo visto, purtroppo, una sinistra schierata con le grandi concentrazioni economiche, schierata con i poteri forti, schierata con le banche, e un centrodestra che faceva le battaglie sociali. Perché è grazie a Fratelli d'Italia se negli oltre cento miliardi di euro che sono stati spesi negli ultimi mesi è stato anche istituito un fondo per raddoppiare le pensioni di invalidità, quella vergogna di 280 euro al mese nella stessa nazione che dà 780 euro di reddito di cittadinanza e oltre 1000 euro per un immigrato clandestino. Sono battaglie che abbiamo fatto noi, noi. Allora non abbiate paura, e concludo, non abbiate paura di cambiare, di provare qualcosa che non avete provato mai in questa regione, a livello regionale, perché poi nei comuni che già amministra il centrodestra le risposte sono arrivate eccome. Provate qualcosa di nuovo, una persona di centrodestra, una donna, una donna che non è lì perché è una donna ma perché è capace, perché anche in questo siamo meritocratici. E provate qualcosa di nuovo che vi può dare risposte. Vi chiedo sostegno, per questo, a Susanna Ceccardi e a Fratelli d'Italia, un partito che non v'ha tradito mai, un partito che fa della parola data una questione fondamentale, quando ponete le vostre speranze in noi, voi sapete che non c'è trucco e non c'è inganno. Le nostre liste sono piene di persone competenti, che fanno politica da anni, che si sono misurate, che sanno di cosa parlano perché un'altra cosa che abbiamo imparato è che non è vero che uno vale uno. Se prendi un passante e lo metti a fare il ministro ti ritrovi l'Azzolina e lo paghi, e lo paghi. Investite sulla competenza, su chi crede nella politica come una missione, e io vi prometto che noi passeremo i prossimi cinque anni con tutto quello di cui disponiamo, con ogni goccia di energia che abbiamo in corpo per fare della Toscana una terra forte, libera e coraggiosa. Grazie.

20) Intervento al presidio permanente di lavoratori a Piazza Montecitorio il 30 ottobre 2020

Buonasera a tutti grazie per essere qui, grazie a tutte le categorie che stanno intervenendo a questo presidio permanente organizzato da Fratelli d'Italia per dare voce ai tanti troppi italiani massacrati dai decreti del governo Conte che non hanno risposte per avere certezze sul loro futuro. mentre noi parliamo le serrande di dei ristoranti dei bar che ci sono qui intorno stanno chiudendo per delle scelte che non abbiamo condiviso, per la incapacità di dare risposte a cittadini ai quali lo stato azzerava o diminuiva per decreto le entrate senza poi preoccuparsi di coprire i costi fissi. Perché il decreto ristori che noi abbiamo visto presentato nei giorni scorsi è una risposta assolutamente e totalmente insufficiente sul quale il governo ha mentito. avevano detto che avrebbero immaginato contributi pari al 100 o al 200% del calo del fatturato di queste attività e poi ci siamo ritrovati con un decreto che forse stanziava il 100 200% di quanto previsto nel bonus di del decreto rilancio e il bonus del decreto rilancio tutti gli imprenditori sanno che è assolutamente insufficiente. uno stato giusto che decide di chiuderti per decreto deve aiutarti a pagare le utenze, gli affitti, le tasse, i mutui, i prestiti, deve aiutarti sui costi fissi. La scelta che è stata fatta dal governo di dire a queste attività chiudete dopo le 18, di fatto costringendo queste attività a mantenere i loro costi fissi ma non chiudendole completamente per non doverle ristorare completamente, è una condanna a morte annunciata per centinaia di migliaia di persone, economicamente parlando, ed è intollerabile. E' intollerabile on primo luogo perché le scelte di questo governo sono state scelte sbagliate. Nessuno tra noi e vi ringrazio anche per la compostezza di questa manifestazione, per il distanziamento, per le mascherine che indossate, nessuno di noi si è mai tirato indietro rispetto alla necessità di combattere il coronavirus, di combattere il contagio, di fermare il contagio. Ma se vuoi fermare il contagio la prima cosa che devi fare è potenziare il sistema dei trasporti pubblici perché se invece mi dici che chiudi ristoranti alle 18 per decongestionare i mezzi pubblici stai mentendo. I mezzi pubblici non sono pieni la sera all'uscita del ristorante. Sono pieni la mattina quando si entra nelle scuole e negli uffici e se il governo oggi scarica sui ristoratori è perché nonostante abbia avuto più di 100 miliardi di euro da spendere e circa 8 mesi di pieni poteri non è stato in grado di fare le cose importanti che c'erano da fare. Fratelli d'Italia ha fatto proposte a 360° su queste materie. Abbiamo proposto il potenziamento dei mezzi pubblici con l'utilizzo dei pullman privati, con i taxi collettivi, con gli NCC, con le sanificazioni. Abbiamo parlato di scuola quando il ministro Azzolina ieri ha Einstein ieri ieri il presidente Conte in aula ha citato Einstein. Avrei voluto rispondere che è un po' distonico per qualcuno che mette a fare il ministro dell'istruzione la Azzolina. Ministra Azzolina parlava dei banchi a rotelle e noi invece chiedevamo termoscanter all'ingresso. chiedevamo tensostrutture per allargare gli spazi esterni degli istituti scolastici. chiedevamo il coinvolgimento del privato che avrebbe potuto e voluto offrire con dei Patti educativi gli spazi che aveva disposizione. anche qui chiedevamo il potenziamento delle cattedre e della carenza di organico scorrendo le graduatorie piuttosto che immaginando futuri concorsi perché capirete che stipare qualche decina di migliaia di persone dentro una stanza in questo periodo non è esattamente il modo migliore per combattere il covid. sono tutte proposte che Fratelli d'Italia ha formalizzato su questi temi come sulla sanità. ricordo che le regioni hanno mandato al governo italiano le loro necessità per il potenziamento della sanità nel mese di luglio ma il mitico super commissario Arcuri ha attivato i bandi solamente il 9 di ottobre. Di grazia ma in tutti i mesi estivi esattamente, atteso che tutti sapevano che ci sarebbe stata una seconda ondata, che cosa avete fatto? purtroppo noi lo sappiamo. io l'ho detto ieri a Montecitorio a Giuseppe Conte. Basta che vi andate a scorgere i giornali del periodo estivo. Parlavano di legge elettorale. Parlavano di abolire i decreti sicurezza quando l'unica cosa che c'era da fare era difendere i confini perché anche questo è intollerabile. A giugno il governo si vantava di essere riuscito a fermare il contagio in Italia quando il contagio ancora galoppava nel resto d'Europa e, per carità. era anche vero e giusto ma allora perché noi non abbiamo fatto una difesa dei nostri confini con tamponi all'ingresso per chiunque entrava in Italia fossero essi italiani, turisti, gli immigrati regolari? perché non abbiamo fermato l'immigrazione clandestina? perché non abbiamo impedito che gli immigrati clandestini scappassero dai centri di accoglienza violando la quarantena? tutte cose che abbiamo detto per tutta l'estate ma loro si stavano occupando di altro. E i decreti sicurezza poi Conte a un certo punto disse "adesso che abbiamo sistemato i decreti sicurezza facciamo lo ius soli" e poi appunto la legge elettorale e poi l'omofobia che è arrivata in

aula in questi giorni. Una discussione lunare consentitemi nell'emergenza nella quale ci troviamo. l'ho chiesto ai colleghi della maggioranza "Ma siete sicuri che gli omosessuali di questa nazione non preferirebbero che lavoraste sulla difesa del loro lavoro e delle loro attività che stanno chiudendo esattamente come quelle di tutti gli altri italiani mentre voi parlate di cose che non c'entrano niente?". E poi purtroppo gli abbiamo visti occuparsi delle nomine, delle poltrone, delle discussioni interne alla maggioranza, di tutte cose che non c'entravano niente con l'emergenza. Per questo oggi è imperdonabile quello che sta accadendo. Perché il governo scarica le sue mancanze su persone perfettamente innocenti che lavoravano, che vivevano del loro lavoro, che allo stato non chiedevano niente e che oggi si ritrovano con un pugno di mosche in mano e con un governo che gli dice "Bravo adesso arrangiate". Uno stato serio non fa così e io penso che la ragione per la quale il governo Conte, i 5 Stelle e il PD non capiscono le persone che scendono in piazza perché vogliono lavorare è perché magari li capirebbero se quelli chiedessero il reddito di cittadinanza, che è quello che a loro piace dare alle persone. Invece noi chiediamo lavoro, la libertà e la dignità che solo il lavoro può darti. E non bisogna nascondersi dietro la violenza di alcuni imbecilli nelle manifestazioni che fanno di fatto un favore al governo perché, l'abbiamo visto dai tempi della strategia della tensione, non bisogna nascondersi. La piazza di oggi lo dimostra. Qui ci sono centinaia di persone e non ci sono problemi. E' la dimostrazione che c'è un dissenso diffuso, che c'è un disagio, una sofferenza che la politica deve sapere interpretare se è capace di fare il suo lavoro. Noi la nostra parte la facciamo. Come Fratelli d'Italia da marzo, solo da marzo a oggi abbiamo presentato circa 2000 proposte. Oggi leggo su Repubblica addirittura la proposta di uno studio, di una realtà molto autorevole che dice che la priorità dovrebbe essere mettere in sicurezza le fasce più esposte. Vi ricorda qualcosa? Perché Fratelli d'Italia lo propone da qualche mese. Se è vero come è vero che ci si dice, ci dice l'istituto superiore di sanità che la media dei decessi da coronavirus di persone che hanno 80 anni con più di 3 patologie pregresse ma allora se questi dati sono veri, e lo devono essere se è l'istituto superiore di sanità, perché noi non aiutiamo le persone maggiormente a rischio a uscire di casa il meno possibile garantendo ad esempio assistenza domiciliare? Perché è un paradosso che chiudiamo le palestre a gente che ha 20 anni e poi costringiamo gli anziani a prendere l'autobus stipandosi a rischiare di morire perché nessuno li aiuta. Ma che ci vuole un genio? Io non sono un virologo, non sono un esperto, non c'ho il CTS ci siamo arrivati quattro mesi fa. ci siamo arrivati quattro mesi fa e nessuno ci ha ascoltato. perché non è normale. perché io parlo con mia suocera che ha quasi 80 anni è cardiopatica e mi dice "ho paura perché devo andare a fare il vaccino antinfluenzale e non voglio uscire di casa" e nessuno le dà una mano. ma non possiamo partire da lì invece di chiudere alle 18 i ristoranti e poi se non funziona fare una cosa successiva. ma si deve partire dalle cose più importanti. Questo governo l'ha saputo fare. Questo governo non si è saputo assumere le sue responsabilità e poi ha scaricato su quelli che considerava sacrificabili e lo hanno detto loro perché attività sacrificabili è come le ha definite Giuseppe Conte nella riunione con i capigruppo nella quale spiegava la chiusura di questi di queste imprese. sacrificabili per il governo forse, non per chi ci vive, non per chi in quelle attività ci ha messo una vita intera, non per chi l'ha ereditata dalle proprie famiglie e con quelle eredità perde un pezzo della sua storia. per quella gente lì non sono sacrificabili e noi non le vogliamo sacrificare e uno stato giusto non le sacrifica. E anche questo ho detto ieri a Montecitorio. Dicono "Ah le regie della criminalità organizzata nelle manifestazioni". Attenzione perché così una mano alla criminalità organizzata gliela sta dando proprio il governo perché quelle attività messe in ginocchio nelle mani della criminalità organizzata finiranno, di chi si presenterà con liquidità facile, perché lo stato non c'è. Che poi voglio dire sarebbe anche abbastanza facile rispondere a Giuseppe Conte che se fosse così questa regia della criminalità organizzata forse è stata resa più facile anche dalla liberazione di centinaia di boss mafiosi che sono stati liberati da questo governo con la scusa del covid. Ieri altre mi altre 5000 persone uscite dalle carceri perché nelle carceri sono troppo vicine. Tutte priorità sbagliate. Ecco noi abbiamo fatto su tutte queste cose, non vi voglio ammorbare davvero, migliaia di proposte. Se vi andate a riprendere anche sui nostri siti, sui nostri social, c'è tutto il materiale, quello che abbiamo proposto in questi mesi. Vi accorgete che abbiamo lavorato nonostante fossimo l'opposizione come se ci trovassimo al governo, con la stessa responsabilità, con la stessa serietà, con la stessa dedizione perché noi siamo patrioti, siamo rappresentanti del popolo italiano e quando l'Italia è in difficoltà noi ci siamo. Abbiamo tentato di dare una mano non perché volessimo dare una mano a questo governo che prima va a casa e meglio è, a perché siamo sempre pronti per dare una mano alla nostra nazione. Purtroppo

non siamo stati ascoltati ,a le proposte abbiamo continuato a farlo e continueremo a farle così come continueremo a stare nelle piazze, così come in Parlamento, a dare voce alla nostra nazione, a dare voce alle cose che ci paiono sbagliate sbagliate e a quelle che ci paiono giuste e speriamo che qualcuno un giorno invece di venirci a insultare perché noi siamo il responsabile e cretinate varie ci risponda nel merito perché nel merito non abbiamo mai avuto risposte sulle proposte serie che facevamo. Vi dico l'ultima e chiudo. C'è il caos tamponi. Al drive-in qui ti fai tre quattro ore di fila e quando arrivi se non hai la penna ti rimandano indietro perché devi avere la penna tua solo che prima non te l'aveva detto nessuno. C'è gente che aspetta giorni settimane, le classi messe in quarantena, io lo sperimento nella mia vita quotidiana ma a me nel caos totale per riuscire a fare i tamponi a questi figli con tempi estremamente lunghi ma una banalità: consentire alle farmacie, la rete più capillare d'Italia, esistono in ogni comune, di fare i tamponi e i test sarebbe stato così difficile? e avrebbe o non avrebbe velocizzato la possibilità di testare e di individuare i focolai che c'erano? Vi sembra una proposta stupida? A me pare una proposta di buon senso ma nessuno l'ha mai valutata perché nessuno l'ha mai letta solo che noi l'avevamo scritta. Continueremo a fare questo lavoro, continueremo a batterci, continueremo a fare tutto quello che possiamo fare per tirare fuori l'Italia da questa che non è un'emergenza perché emergenza significa situazione imprevista mentre questo era perfettamente previsto e annunciato. Questa è una calamità anzi so' due: il covid e il governo Conte. Due calamità che insieme si abbattono su di noi. E quando faremo del nostro meglio per portare tutte queste nostre proposte e quelle che ci state raccoglie raccontando e portando e vi ringrazio davvero per questa disponibilità in questi giorni in queste ore perché non abbiamo la presunzione di avere le risposte a tutte a tutte le domande, spesso confrontandosi sul settore specifico le persone dicono cose di buon senso, noi le trasformiamo in proposte e le portiamo in Parlamento è esattamente quello è esattamente il compito di un parlamentare, il compito di un partito politico: fare il tramite tra le persone e il palazzo, cercare di rappresentare così il popolo. Noi lo facciamo ogni giorno e speriamo che questo disastro si riesca a fermare, che si riesca fermare il covid e appena avremo fermato il covid cerchiamo di fermare l'altro disastro che è il governo Conte. Grazie a voi e buonasera.

21) Intervista a *Che tempo che fa* del 20 maggio 2018 (Fabio Fazio – F; Giorgia Meloni – M)

F- Buonasera onorevole Meloni.

M- Buonasera, buonasera.

F- Eccola qua, buonasera.

M- Buonasera finalmente...

F- Collegata con noi...

M- Finalmente, finalmente, buonasera

F- A lei, allora grazie intanto per essere qui. Lei sa qualcosa di più di quello che sappiamo noi che non sappiamo ancora bene niente? Cioè...

M- Francamente no.

F- Il nome è stato trovato? Non è stato trovato? Lei ha sentito Salvini?

M- Non ho sentito Salvini. Ci siamo rincorsi ma non ci siamo riusciti a parlare. Non so nulla di più di quello che si legge dalle agenzie quindi delle indiscrezioni che girano. So che domani dovrebbero salire al Quirinale e che dovrebbero fare finalmente il nome più atteso della storia che è quello di questo presidente del consiglio e poi il Presidente della Repubblica valuterà.

F- Oggi mi pare di aver colto proprio Salvini le rivolgesse, le abbia rivolto un invito a far parte del governo?

M- Ma guardi, ho letto anche io che Salvini ha detto che gli fa, gli farebbe piacere che Fratelli d'Italia ci fosse (piacere che Fratelli d'Italia ci fosse), però diciamo mi corre l'obbligo di segnalare che questo questo sentimento insomma non è stato accompagnato da gesti in questo senso nel senso...

F- Scusi l'ingenuità...

M- Che in tutte queste settimane noi non abbiamo...

F- Ah ok.

M- Diciamo mai condiviso il lavoro che veniva fatto.

F- Ah infatti perchè quando ho sentito l'invito ho pensato che invece ci fosse stata un'interlocuzione in questi giorni...

M- No ci sentiamo ma non c'è, ma per intenderci non è che che Salvini o Di Maio abbiano mai dialogato con noi su che cosa mettere nel programma, su chi dovesse essere il premier. Si sa come Fratelli d'Italia la pensa sul fatto che il premier per rispetto degli italiani che hanno votato lo scorso 4 Marzo dovrebbe essere un esponente del centrodestra invece mi pare che si vada diciamo nel senso diametralmente opposto e sono anche rimasta colpita dal fatto che quando Di Maio a un certo punto ha sostenuto la tesi che che Fratelli d'Italia sarebbe un partito troppo di destra per far parte di questo governo nessuno abbia ritenuto di smentirlo il che è un problema, non per la presenza di Fratelli d'Italia che non farà parte per scelta di un governo dei 5 Stelle ma è un problema per chi di centro-destra fa parte di quel governo. Perché se oggi è un problema che ci sia qualcuno di destra domani sarà un problema che ci siano le idee e i programmi di destra in quel governo. Io insisto nel dire che insomma la gran parte degli italiani voleva il centro-destra al Governo e quindi sarebbe rispettoso della volontà popolare realizzare quei programmi e non altri.

F- Onorevole Meloni due cose: una del programma parliamo tra un attimo ma la prima più urgente è: Fratelli d'Italia voterà la fiducia questo eventuale governo, diciamo, questo governo nascituro oppure no o dipende dal premier?

M- E io aspetto di avere tutti gli elementi per valutare questa scelta. Appena avremo anche il nome del premier ovviamente, insomma, sceglieremo come votare come votare la fiducia però Fazio mi faccia fare un diciamo un mezzo passo indietro...

F- Prego.

M- Se noi siamo nella condizione in cui siamo ci sono delle responsabilità. La prima responsabilità ce l'hanno quelli che hanno approvato una legge elettorale che si sapeva che avrebbe gettato l'Italia nel caos e l'hanno votata lo stesso. Lo dico perché Fratelli d'Italia non l'ha votata. La seconda responsabilità secondo me ce l'ha...

F- Lei che cosa avrebbe voluto? Che legge avrebbe voluto? Doppio turno?

M- Io avrei voluto una legge, una legge con il premio di maggioranza, con premio di governabilità, doppio turno, si può discutere di tutto meno che di una legge proporzionale perchè insomma se siamo tre coalizioni e c'è una legge proporzionale è matematica che nessuno avrà una

maggioranza e che quindi per fare un governo devi mettere insieme gente che fino al giorno prima si è insultata.

F- Un'alleanza...

M- Io non ho condiviso però neanche le scelte del Presidente della Repubblica.

F- Cioè?

M- Perché non è vero che l'unica alternativa a questo governo che mette insieme storie diverse, persone diverse, era quella di un governo del presidente cioè di un governo di signori nessuno che non si sa da dove arrivano. C'era sempre, diciamo così, la strada, che non si è capito perché sia così difficile, di dare l'incarico a quelli che erano arrivati i primi alle elezioni.

F- Cioè lei dice un incarico al centrodestra?

M- Certo, un incarico al centrodestra per verificare se il centrodestra avesse o non avesse i numeri per poter formare un governo. Io ho trovato francamente non condivisibile questa reticenza del Presidente della Repubblica a dare l'incarico al centrodestra che mi convince anche sul fatto che l'unica possibilità che avevamo davvero di dare all'Italia un governo di rottura rispetto a una serie di interessi, rispetto a una serie di diktat, rispetto alla difesa della sovranità era quella ipotesi, non quella che si sta materializzando. Cioè mi verrebbe da chiedere, diciamo, gli amici della Lega, si sono chiesti perché Mattarella che era così reticente a dare un incarico a Salvini non è così reticente a dare un incarico a un esponente del MoVimento 5Stelle?

F- Ecco, allora...

M- Forse perché il MoVimento 5Stelle, diciamo, rispetto a certe dinamiche, a certe, a certe, diciamo, a certe forme di establishment garantisce di più e quindi...

F- Proviamo a dialogare se ci riusciamo così le faccio qualche domanda. No, però è probabile anche che un incarico al centro destra non avrebbe trovato una maggioranza in Parlamento e quindi ci sarebbe stato un governo di una parte che avrebbe dovuto accompagnare delle elezioni anticipate anche gli altri invece un governo del presidente...

M- Scusi, sì, Fazio però scusi siamo o non siamo una repubblica parlamentare? Però io non capisco, siamo o non siamo una repubblica parlamentare? Perché se noi siamo una repubblica parlamentare questo lo deve verificare il Parlamento in Parlamento. Non è che qua possiamo stare in un'Italia nella quale quando vince la sinistra c'abbiamo la repubblica parlamentare per cui il Parlamento è sovrano, Presidente della Repubblica non dice niente neanche quando arrivano le leggi tipo quelle su Banca Etruria e poi quando vince il centro-destra invece improvvisamente diventiamo una repubblica presidenziale in cui tutto si decide fuori dal Parlamento nei palazzi del Quirinale. Io non condivido questa impostazione e sono presidenzialista, ma nel caso del presidenzialismo il presidente viene scelto e eletto dai cittadini e non dai partiti.

M- Le vorrei fare due domande: dopo questa alleanza, insomma per essere precisi dopo questo patto, questo contratto, tra Salvini e 5 stelle il centrodestra ha ancora senso come definizione o ciascuno, visto che ciascuno di voi è autonomo, Fratelli d'Italia sono una cosa, Forza Italia è un'altra cosa, prenderà la propria strada? Secondo lei in questo senso si è indebolito, lei che è leader di uno delle forze di questo centrodestra?

M- Be, diciamo, guardi è ovvio che io avrei voluto vedere un altro scenario. Questo non lo nascondo. Si sa che sono stata e Fratelli d'Italia...

F- Ma pensa che sia la fine del centrodestra?

M- È stata diciamo la forza che ha lavorato di più per mantenere per mantenere il proprio baricentro. Non abbiamo seguito Berlusconi quando è andato nel governo col PD. Non stiamo seguendo Salvini quando va nel governo del MoVimento 5 Stelle...

F- E' per questo lo chiedo lei che ha sempre rivendicato la sua autonomia...

M- Manteniamo la nostra baric il nostro ruolo baricentrico. Eh faremo del nostro meglio per mantenere diciamo l'unità, vedremo che cosa accadrà nelle prossime settimane, però francamente io avrei voluto vedere completamente un altro scenario insomma.

F- Questo è chiaro, secondo lei il centrodestra è finito?

M- Credo che il centrodestra a questo punto vada ricostruito. Le ho detto che questo lo vedremo nelle prossime, vediamo come evolverà la situazione ma insomma sicuramente non gode di ottima salute.

F- Senta nel contratto, scusi la semplificazione ma è obbligatoria, ci sono alcune cose di destra..

M- Sì

F- Cioè perché troverà difficile lei dare la fiducia a un governo che ha un programma di questo

tipo? Ci sono aumento delle espulsioni, dei centri di permanenza, legittima difesa estesa, agevolazione per gli asili solo agli italiani cioè ci sono alcune prima gli italiani è uno slogan che sembra vostro addirittura insomma no? Quindi voglio dire che ci sono degli aspetti che sembrerebbero del tutto condivisibili.

M- Guardi assolutamente sì e quando quei provvedimenti arriveranno in aula noi li voteremo convintamente. Si sappia che da parte nostra per le cose che condividiamo, per le cose che ci rappresentano, ci siamo. Il governo faccia conto su di noi. Però io francamente segnalo che questo programma ci sono 40 pagine, ci vogliono 20 anni a realizzarlo.

F- Io le ho lette tutte eh...

M- Quindi la differenza la faranno, le fa onore, la differenza la farà le priorità che si decidono di dare e io francamente se se se guardo alla realtà vedo un programma nel quale c'è sì le espulsioni ma non c'è il blocco navale che tanto avevamo rivendicato, non c'è la chiusura dei confini. Un programma nel quale c'è sì la flat tax ma c'è anche il reddito di cittadinanza, spiegato molto bene forse spiegato anche molto meglio. Vedo un programma nel quale per esempio non si parla si parla zero di professionisti, partite IVA piccoli commercianti. Non segue una lettura secondo me figlia il 5 Stelle un po' marxista del lavoro dipendente...

F- Capisco.

M- Cioè ci sono, insomma, si può leggere come come programma di centro-destra e come programma grillino. La domanda che faccio io è: chi decide cosa si fa e cosa no? Temo che lo decida il presidente del consiglio. Di chi è il Presidente del Consiglio?

F- Già sapere chi è

M- Pare che sia del Movimento, ci pare che sia del Movimento 5 Stelle. Ma è una delle cose sulla quale speriamo di essere smentiti.

F- Allora vede che lei lo sa e non ce lo vuole dire, va be giustamente...

M- Di chi è la maggioranza? Di chi è? Cioè alla fine noi ci siamo trovati, che cosa è che a me proprio non va giù?

F- però senta.

M- Che noi abbiamo, dico solo questo e mi taccio giuro, che noi abbiamo un'Italia che ha chiesto al centrodestra di governare e invece ci troveremo a Palazzo Chigi l'avatar di Luigi di Maio...

F- Però questo per quello.

M- Con una maggioranza nella quale il Movimento 5 Stelle pesa molto di più del centrodestra anche grazie ai veti che il Movimento 5 Stelle ha messo, perché hanno lavorato per dividere il centro-destra, indebolire Salvini ovviamente quindi prima Berlusconi no, poi la Meloni è troppo di destra...

F- Senta ma però Salvini, Salvini non è...

M- E quindi io non sono diciamo convinta che si riescano a fare le cose di destra.

F- Senta però so che abbiamo difficoltà a sentirci però proviamoci. Salvini non è un ingenuo e nonostante quelle che lei diciamo provo a semplificare le contraddizioni di questo programma che lei appena enunciato, i sondaggi danno Salvini sempre più forte. Vuol dire che in realtà c'è anche un'insofferenza verso questo tipo di distinguo. Oggi, per esempio, sull'Europa chiunque dall'Europa dica qualcosa è insopportabilmente ritenuto un eurocrate e non se ne può più, Salvini ha detto oggi persino ai fatti loro riferendosi al ministro francese...

M- Qua ha ragione, ha ragione però scusi mi perdoni eh...

F- Allora vede...

M- A me non pare che andiamo a spiegare ai francesi chi li può governare. A me pare che i francesi facciano...

F- No no loro parlavano di soldi...

M- Liberamente gli affari loro e difendano il loro interesse nazionale.

F- No, loro parlavano di conti...

M- Sì e parliamo di come la Francia sfora, scusi. Parliamo di come la Francia sfora le regole dell'Unione Europea senza che nessuno dica niente perché la Francia in Europa comanda mentre noi siamo l'ultima ruota del carro. Per cui a me di quello che dice l'Europa, su questo sono d'accordo con Salvini, non potrebbe fregare di meno. Anzi...

F- Sì questo si è capito.

M- Tendenzialmente quando l'Europa dice qualcosa...

F- Lei è contenta...

M- Non sta facendo i nostri interessi. Le ricordo che l'Europa l'ultimo atto che ha fatto verso di noi è stato dire al governo italiano che doveva chiedere indietro i soldi che il governo aveva sospeso di pagamento delle tasse ai terremotati di L'Aquila. Dicono che dobbiamo richiedere indietro ai terremotati tutti i soldi perché sono aiuti in debiti di stato.

F- Ma lei è preoccupata, è preoccupata?

M- Secondo lei io mi devo preoccupare quello che dice sta gente? No.

F- Ecco ma lei è preoccupata per le coperture che sembrano essere al momento, diciamo, non reperibili del contratto in questione?

M- Ma io sono preoccupata. Io sono preoccupata delle coperture per quello che ci dicevamo prima. Perché siccome i soldi non ci sono sulla carta per fare tutte le cose che si dicono...

F- Dipende dalle priorità dice lei...

M- Eh le priorità decidono. Cioè le coperture decidono che cosa si farà perché non si potrà fare sia la flat tax che il reddito di cittadinanza. Io voglio la tassa piatta perché per me la sfida in Italia è il lavoro, non è diciamo l'assistenzialismo fine a sé stesso. Poi sono anche per dare una dote ai disoccupati ma perché trovino lavoro, non perché siano a casa non fare niente.

F- Senta l'ultima cosa

M- Eh se comandano i 5 Stelle temo che insomma è rischioso.

F- Un'ultima cosa. Non attribuendo la responsabilità che è evidente, dal punto di vista diciamo politico, alla legge elettorale che obbliga come ha detto lei e come modestamente ho detto anch'io tante volte a mettere insieme secondo proporzionale forze che non avrebbero nulla in comune rimane il fatto che culturalmente però si sposano due visioni completamente diverse a volte anche opposte del sistema, della vita, della politica. come Ma che cosa è successo nella, quale trasformazione. Siamo diventati più moderni? Siamo già avanti? O invece siamo diventati superficiali? Siamo davvero la seconda Repubblica più che la terza?

M- Questo questo...

F- Che analisi fa lei...

M- Non lo deve chiedere a me perché, non lo deve chiedere a me perché, come si sa, io sono una persona abbastanza rigida tant'è che sono l'unica che è sempre rimasta ferma dove stava... cioè non ho proprio tutte queste alchimie, non le ho seguite. Io credo che sia un valore nella politica di oggi mantenere gli impegni che si sono presi, non dire cose diverse da quelle che si sono dette in campagna elettorale, non, per cui io non non non lo capisco. Credo che chiaramente la legge elettorale c'è. Manca mancava la possibilità di fare il governo. Si è agitato il fantoccio dell'ennesimo governo tecnico che però non era l'unica soluzione possibile come le ho spiegato ce n'era una molto più rispettosa della volontà...

F- Ma la domanda che volevo fare...

M- Alla fine gli italiani hanno aspettato due mesi, c'è questa voglia di avere un governo e presumo che sia questo insomma. Che poi alla fine convince gli attori a trovare una soluzione...

F- Non è che, adesso volevo fare arrabbiare per salutarla. Ma non è che è arrivata non è che è arrivata

M- Mi sembrava strano vede.

F- Non è che arrivata...

M- Io sono 13 anni che aspetto di venirmi ad arrabbiare da lei Fazio.

F- Aspetti ancora questa, ma io la aspetto quando vuole. Non è che è arrivata la modernità e lei non se n'è accorta? Questo voglio dire, non è che...

M- Ah questo è possibile ma guardi nell'Italia di oggi ci vendono come modernità anche l'utero in affitto per cui io sicuramente non sono della stessa idea di modernità del pensiero dominante. Questo sicuro.

F- Allora la aspetto qui la prossima volta, ok?

M- Grazie.

F- Grazie a lei, arrivederci.

M- Arrivederci.

22) Intervista a *Carta Bianca* del 18 settembre 2018 (Bianca Berlinguer – B, Giorgia Meloni – M)

B- Allora, Onorevole Meloni andiamo al, al governo...

M- (Sodo).

B- Intanto voi non siete né dentro però non siete neanche fuori perché non è che sembrate stare con determinazione all'opposizione. Dove vi posizionate esattamente?

M- Ci posizioniamo in quella che noi definiamo una opposizione patriottica e, guardi, dà un grande vantaggio. Non dobbiamo per forza dire di sì come fanno quelli che stanno in maggioranza, spesso soffrendo, e non dobbiamo per forza dire di no come stanno quelli all'opposizione, spesso soffrendo. Noi diciamo esattamente quello che pensiamo sia giusto per gli italiani. E quindi abbiamo, per esempio, sostenuto il governo sulla sua politica migratoria, anche se con qualche diciamo critica opposizione diversa, perché è un cambio di passo evidente. Non abbiamo votato, abbiamo convintamente votato contro il decreto dignità perché secondo noi è una roba distante anni luce da quello di cui l'Italia ha bisogno oggi e con lo stesso approccio valutiamo la prossima manovra. Se è una manovra che secondo noi fa bene, la votiamo. Se è una manovra che secondo noi mi fa male, non la votiamo. E' un vantaggio.

B- Ecco, da come stanno andando le cose ti sembra che sarà più possibile votarla o non votarla?

M- Ma guardi, io sono oggettivamente un po' preoccupata perché mi pare che per ora al Movimento 5 Stelle, che è una forza strutturalmente, diciamo, di mentalità abbastanza marxista quindi abbastanza di sinistra, sui temi economici...

B- Di sinistra mi sembra un po' esagerato...

M- Be insomma, il decreto dignità era una roba che oggi si vergognerebbe a proporre la CGIL secondo me.

B- Proprio a evocare Marx mi sembra...

M- No marxista nel senso di impostazione... poi va be di sinistra. Non volevo offenderla, cioè offendere Marx.

B- No per carità, per carità, non era un'offesa. Era una considerazione.

M- Una forza di sinistra secondo me. Secondo me è una forza di sinistra sulle politiche economiche... cioè quello che c'era scritto nel decreto dignità...

B- Evocare Marx non è un'offesa.

M- Ho capito, so andata avanti, ho capito. Una forza di sinistra, tranquilliziamoci... di sinistra economicamente... quella che la pensano a sinistra solitamente si definiscono marxisti. Poi diciamo di sinistra, più vicina alle posizioni della sinistra che alle posizioni, diciamo, della destra, del centrodestra. Il decreto dignità lo racconta perché vende ancora questa visione per cui tu per produrre lavoro devi bastonare l'imprenditore quando oggi imprenditore e lavoratore sono esposti alla stessa crisi economica.

B- Be però lì l'intento è anche di salvaguardare chi è sottoposto a sfruttamento senza arrivare mai a poter usufruire di un posto stabile.

M- No guardi, lì l'intento è, no. Guardi, il fatto che lei difenda il decreto dignità dimostra quello che sto dicendo sull'impostazione.

B- Che è marxista?

M- Che è marxista. Nel senso che si figuri se io non voglio combattere la precarietà. Ma in una nazione nella quale tu hai il cuneo fiscale al 47.7% non favorisci il contratto di lavoro a tempo indeterminato aumentando il costo del contratto di lavoro a tempo determinato. Favorisci la stabilità se detassi il contratto di lavoro a tempo indeterminato. Aumentando le tasse in Italia non si risolve niente. Questo lo dobbiamo capire. Se vuoi risolvere il problema devi diminuire le tasse. Siccome noi siamo partiti dal fatto che in Italia bisognava diminuire le tasse e ci ritroviamo con un altro governo che ti aumenta le tasse io su questo dico che non sono d'accordo. Poi vediamo adesso che cosa farà la legge di stabilità. Speriamo che cambi.

B- Ma se questa legge di stabilità avrà solo un avvio di flat tax, avrà comunque una riforma Fornero che ancora non sappiamo che cosa significherà davvero... quota 100 se 62 più i contributi che corrispondono oppure 64 più di età anagrafica... e avrà però quella che sembra un'esigenza a questo punto dei 5 Stelle abbastanza ineludibile il reddito di cittadinanza, lei la voterà o no?

M- Ma dipen non so di che cosa stiamo parlando. Perché allora, io non sono favorevole al reddito

di cittadinanza. Se hai 17 miliardi da spendere non li spendi per dire alla gente ti diciamo: "Ti ti ti do uno stipendio per stare a casa". Se hai 17 miliardi da spendere metti quei miliardi sulla possibilità per le persone di avere un lavoro perché il futuro dell'Italia non può essere "Lo stato ti manterrà, magari mentre lavori in nero". Il futuro dell'Italia è "Ti garantisco la possibilità di avere la dignità di un lavoro xxx".

B- Ma nel frattempo in cui non si riesce a trovare un lavoro? Quello è?

M- Ma nel frattempo in cui non si riesce a far trovare un lavoro ci sono gli ammortizzatori sociali. Ma cosa diversa è dire, nell'Italia di oggi,; "Ti do €780 per stare a casa".

B- Ma se tu non ha un lavoro di ammortizzatori sociali, diciamo, ce li hai molto bassi...

M- Forme di assistenza che però non possono essere "Ti do €780 al mese fino a quando non trovi un lavoro". Perché guardi Bianca è molto semplice. Promettere una cosa del genere significa non sapere che nell'Italia di oggi c'è gente che lavora 40 ore settimanali per guadagnare €780 al mese. Quindi se uno fa una proposta di questo genere sa che cosa accade? Che tutti quelli che guadagna €800 si licenziano, lavorano in nero e lo Stato integra il loro stipendio ma non è una soluzione. La soluzione è fare in modo, tagliando le tasse, mettendo chi può in condizione di assumere, di dare alla gente un lavoro. Perché il lavoro genera una dignità che l'assistenza non può generare

B- Ma lei pensa...

M- E quindi io spero che ci siano provvedimenti che vanno più nel senso di tagliare le tasse, di garantire la, diciamo, la ripresa dell'economia piuttosto che provvedimenti che stanno lì a dare a tutti assistenza.

B- Se ci saranno gli altri però voi non la voterete questa legge di stabilità?

M- Ma vediamo che cosa dice la legge. Però oggettivamente sulla sulla tassa piatta io non amo, ho detto, definirla flat tax...

B- La flat tax, che non è più flat tax perchè è più d'una...

M- Perché i nomi inglesi delle leggi italiane mi fanno abbastanza tristezza, quindi tassa piatta. Però oggi non c'è traccia della tassa piatta e s'è detto: "Rivediamo le aliquote", che non è la tassa piatta. Tassa piatta, la regola della tassa piatta è che c'è un'aliquota. Se ci sono le aliquote non è tassa piatta,

B- E' che è una, certo. Invece adesso si parla soprattutto per le partite IVA...

M- Oppure allarghiamo il forfettino che è un'altra norma che riguarda più o meno un milione di persone su 60 milioni di Italiani. Quella non è la tassa piatta. Quindi se c'è il reddito di cittadinanza e non c'è la tassa piatta...

B- Lei non la vota.

M- I 5 stelle hanno vinto sulla politica economica e quindi non è una politica economica che io condivido.

B- Adesso è uscito un'agenzia di Di Maio che dice che con la Lega hanno fatto una riunione stamattina e hanno deciso che la prossima settimana presenteranno una proposta di legge costituzionale per tagliare 345 parlamentari con 100 milioni di euro di risparmio in meno. Questa la vedrebbe favorevole?

M- Sì si la vedrei favorevole e penso che però nel momento in cui noi mettiamo mano alla costituzione in Italia sarebbe bello fare la più grande riforma di cui l'Italia ha bisogno: l'elezione diretta del capo del...

B- Del presidente del governo.

M- Del presidente del governo, della repubblica. Poi dipende se fai...

B- Una repubblica presidenzialista.

M- Io penso che quando i cittadini potranno scegliere direttamente chi li governa, il capo del governo, questa roba cambierà completamente. Non ci saranno più i trasformisti. Non ci saranno più i voltagabbana. Non ci sarà più un parlamento dove uno l'altro non ti non ti fa lavorare, dove non si la politica non decide niente. Avrai una politica efficace, efficiente, dove voti sai che voti. Quando sbaglia lo mandi a casa. Se lavora bene lo mandi avanti e non ci saranno più tutti questi alibi dietro i quali la politica si nasconde.

B- Senta l'altro giorno c'è stato un vertice l'altro ieri tra Salvini e Berlusconi. Dispiaciuta di non essere stata invitata, anche se al prossimo ci sarà pure lei?

M- No, no, ma non era un vertice tra Salvini e Berlusconi. Li c'era una necessità, c'era una necessità..

B- Era una cena a guardare il Milan?

M- Come si sa di riannodare un rapporto che io non ho interrotto né con uno né con l'altro quindi oggettivamente non c'era...

B -Questo programma

M- L'oggetto della mia presenza. E' norm era giusto che si vedessero. E' stato utile, spero perché, insomma, poi c'è invece di parlare di politica e questo lo faremo credo giovedì. Ci vedremo nella giornata di giovedì per parlare delle elezioni regionali.

B- Però mentre Tajani chiede esplicitamente a Salvini di abbandonare l'alleanza con i 5 Stelle e di ritornare nel centro-destra, cosa che il leader della Lega gli ha fatto capire che non ha assoluta nessuna intenzione di fare, lei se la sente di fargli una richiesta di questo genere? Oppure...

M- Ma guardi, io non penso che oggi gli italiani capirebbero la richiesta di tornare a elezioni, per intenderci. Se questa è la richiesta però credo che Salvini...

B- Però secondo lei è possibile che il centrodestra torni unito?

M- Un secondo, credo che sia importante che Salvini chiarisca se la sua alleanza con i 5 stelle è strategica, cioè di lunga durata, che riguarda il futuro, oppure è, diciamo, momentanea, di necesunit, come lui dice. Questo molto si decide anche sulle prossime elezioni regionali... nsomma se se noi andiamo compatti vinciamo, possiamo vincere quasi ovunque. Se noi andassimo in ordine sparso faremmo oggettivamente un favore ai 5 stelle e quindi interpreteremo, diciamo, l'atteggiamento della della Lega per capire anche che cosa pensa del futuro. Io penso che centrodestra come sentimento tra i cittadini rimane maggioritario. Poi non si non si deve necessariamente riassemble, rimettiamo insieme i pezzi, scordamoce u passat, no si può rifondare. Si può immaginare anche metodi nuovi e contenitori nuovi per rappresentare un'idea maggioritaria tra gli italiani.

[Servizio sui sondaggi su un partito unico di centrodestra]

B- Quindi sia favorevoli al governo sia favorevoli al partito unico?

M- Ma sì, non mi stupisce. Voglio , in Italia il tentat, diciamo, l'idea di una semplificazione è sempre una idea, diciamo, vista bene. Però per esperienza, diciamo, per chi parti per chi nei partiti ci è stato... noi veniamo da un'esperienza che non felicissima di partito unico dove pure no la gente era d'accordo, era d'accordo...

B-Era stato fatto così un po', diciamo da un giorno all'altro

M- Poi nsomma si è finito per... si sono messi insieme più i limiti di uno e dell'altro che non il valore aggiunto che ciascuno poteva portare. Quindi sono sempre questioni sulle quali... si l'idea generale non mi stupisce che sia quella però poi nell'organizzazione, nel divenire cambiano anche molte opinioni insomma. Poi le cose bisogna farle.

[Sondaggi sulle percentuali di Fratelli d'Italia]

B- Allora Onorevole Meloni attualmente lei sarà assolutamente d'accordo con la politica che sta facendo riguardo l'immigrazione Matteo Salvini?

M- Sono d'accordo ovviamente sul cambio di passo del governo. Poi non sempre condivido appieno le soluzioni ma questi...

[Servizio sull'immigrazione tra Lampedusa e Agrigento]

B- Allora la nave Diciotti della Guardia Costiera italiana con a bordo più di 170 eritrei, magari molti avranno anche diritto all'asilo, perché lei lo sa che insomma l'Eritrea è un paese dove c'è una dittatura spietata e un servizio militare a tempo indeterminato, è stata tenuta per 9 giorni nel porto mentre invece comunque altri migranti continuano arrivare in una maniera più nascosta, adeguandosi diciamo al nuovo corso. Non è che poi ci si concentra su quelle che sono, come dire, situazioni mediaticamente forti per far vedere a tutti che nsomma sta cambiando la politica, sta cambiando la linea sull'immigrazione e poi però di fatto

M- Ma guardi io non ho fatto mistero di...

B- Magari arriva chi ha meno diritto di qualcun altro ecco.

M- Ma questo è un problema che in Italia però ha da qualche anno, mi dispiace. Perché qui in in 5 anni sono arrivati 600.000 immigrati clandestini e l'ot da 600000 persone e di quelle 600 mila persone l'85 percento e più erano immigrati clandestini. Quindi, diciamo, noi non ci siamo esattamente occupati di chi aveva bisogno in questi anni ed è stato uno delle questioni per cui Fratelli d'Italia si è opposta a questa politica migratoria. Ma guardi, è la ragione per la quale io continuo a chiedere perché il governo, a chiedermi e a chiedere, perché il governo non voglia fare poi per risolvere il problema l'unica cosa sensata davvero da fare che è un blocco navale. Cioè il tema non è dove facciamo attraccare la singola nave che arriva, perché appunto tu discuti

dell'Aquarius e intanto arrivano 2000 immigrati portati dalle navi della marina militare...

B- E dove lo fai il blocco navale?

M- A largo delle coste della Libia. Cioè le barche non devono partire, non è che non devono attraccare. Non devono partire.

B- Ma chi blocca la partenza?

M- La partenza la blocca una missione europea che si mette d'accordo con i governi libici

B- Che non ci sono...

M- Che ci sono benissimo, ce ne sono ben due, con i quali si può liberamente trattare come si è trattato ad est.

B- Però sono il lotta tra di loro.

M- Sì, sono insomma ci si può mettere d'accordo lo stesso. Esattamente come si è fatto, guardi, per bloccare gli immigrati che arrivano da est. Perché gli immigrati che arrivano dalla rotta balcanica l'Europa l'ha fermati. Sa come l'ha form fermati? Sono andati a trattare con Erdogan perché siccome queglii migrati davano fastidio sua eccellenza Angela Merkel si è andata a trattare con la Turchia per impedire che queglii immigrati attraversassero i confini della Turchia.

B- Però la Turchia c'ha uno stato riconosciuto con un ???, la Libia è una situazione molto diversa.

M- E quindi si può fare anche con la Libia, aprendo. Ma guardi, ci sono in Libia ci sono due governi. Si può liberamente trattare con entrambi perché l'Europa ha tutti quanti gli argomenti per convincere, mettiamo così, i governi libici. Si può fare insieme a loro un blocco navale, si possono aprire in Africa i centri per, quindi in Libia, i centri per valutare chi ha diritto a essere rifugiato e si possono da lì distribuire i rifugiati nei 27 paesi dell'unione che sarebbe il modo giusto.

B- Speriamo che non li gestiscano i libici perché...

M- Scusi?

B- Speriamo che non li gestiscano i libici perché...

M- Ma li può gestire l'ONU guardi.

B- I rifugiati gestiti...

M- L'ONU, l'ONU, l'ONU che si occupa di tutte cose un po' surreali si potrebbe occupare di questo perché mentre dice che vuole mandare gli ispettori a noi poi nei centri libici c'è andato 20 volte.

B- Non so se la Libia sarebbe d'accordo a farli gestire all'ONU.

M- E va be la Libia anche qui, voglio dire, ci sono argomenti per convincere la Libia. Diciamo che però noi questo non ci abbiamo provato a farlo e chiaramente trattare l'arrivo della singola nave, barca, barchino, barchetta diventa oggettivamente come svuotare l'oceano con un cucchiaino.

B- Ma quei 500000 clandestini...

M- Un'altra cosa...

B- Che si era detto che sarebbero stati rimpatriati, le avevano promesso sia Berlusconi che Salvini. Adesso Salvini dice: "E ci vorranno 80 anni". Ma non si poteva capire prima che con le regole che ci sono attualmente ci vogliono 80 anni per rimpatriare, ammesso che siano tutti irregolari?

M- Però ci sono una serie di cose che si possono fare e una delle cose che si possono fare...

B- Visto che non hai gli accordi coi paesi di origine e tutto quello che ne xxx?

M- E' quando si va a trattare con l'Europa di chiedere un fondo europeo per i rimpatri, perchè i rimpatri sono anche un problema di soldi. Dopodiché un'altra cosa che io francamente non capisco è se il Consiglio Europeo del 28 - 29 giugno, cioè l'ultimo, che parlava proprio di immigrazione, ha stabilito che in Italia si devono aprire dei centri sorvegliati e vuol dire "Tu entri regolarmente sul territorio italiano? Perfetto. Non ti mando a zonzo a fare quello che vuoi mantenuto negli alberghi. Ti tengo in centri sorvegliati finché non capisco chi sei e se hai diritto o non hai diritto di stare qui secondo le norme internazionali". Questo aveva stabilito l'Unione Europea... cioè una volta tanto ce lo chiede l'Europa e noi siamo d'accordo. Perché non abbiamo ancora fatto i centri sorvegliati? Perché quella è una grande risposta da dare sul tema dell'immigrazione...

B- Questa è una domanda che lei fa l'attuale governo.

M- Questa è una domanda che io ho fatto anche in aula. Abbiamo, diciamo, anche depositato provvedimenti di questo tipo. Per cui bene molto bene il segnale di cambiamento però poi, diciamo, sulla concretezza dei provvedimenti ci sono alcune cose che secondo me potrebbero davvero risolvere il problema definitivamente.

B- Senta, tra qualche giorno voi avrete la vostra iniziativa ad Atreju, a cui lei tiene molto. Qual è la data?

M- 21 23 settembre, Isola Tiberina Roma. E' libera, ingresso a tutti. Vi aspetto numerosi.

B- Però aspetti, le voglio far vedere questo manifesto che lei ha utilizzato per pubblicizzarla. Vediamo un po' se ce lo fate vedere. Eccolo qui "Quando per Atreju ti dimentichi di usare il Photoshop".

M- E vabbè, ma sono due anni che con sta storia di Photoshop...

B- Perché prima la accusavano di essersi troppo photoshoppata...

M- Mi accusano che sui manifesti metto delle foto mie dove sto bene... perché ci infatti una volta ci ho messo direttamente una cozza e ho detto: "Adesso possiamo parlare delle politiche?" e parliamo di quello. Allora siccome i ragazzi...

B- Ne ha fatta una dove sta così e così

M- I ragazzi hanno fatto una campagna di queste loro, insomma un po' goliardica, hanno preso di mira un po' tutti e poi mi hanno detto: "Senti Giorgia però noi avremmo fatto anche questo" e io ho detto: "Ma si mettetela, ma chi se ne importa". Nella vita bisogna avere il senso dell'umorismo, tanto la gente non è che mi deve sostenere vota votare per il mio aspetto fisico.

B- Va be quindi insomma si è sacrificata per Atreju...

M- Mi sono sacrificata però effettivamente ha funzionato perché si parla solo di questo manifesto, della Meloni che è un cesso con Photoshop eccetera.

B- No be un cesso non gliel'hanno detto adesso..

M- E' una il concetto è quello...

B- Non esageriamo che non l'hanno detto

M- Non l'hanno detto ma l'hanno pensato, se siamo arrivati a questo dibattito. Va be, comunque manifestazione molto importante, al di là del registro molto irriverente che sempre l'accompagna, siamo molto contenti quest'anno, molti ospiti. Ci saranno gli esponenti del governo, Salvini. Ci sarà il presidente della Camera Fico. Ci sarà Tajani, ci sarà Steve Bannon, insomma è lo stratega della campagna elettorale di Donald Trump e ci viene a trovare. Ci sarà una cosa alla quale io tengo molto e cioè la consegna del premio, non solo al maestro dei maestri pasticceri italiani, Igino Massari, speriamo che mi insegna a fare un dolce decente, e ma anche ai ai papà di Alfie Evans, ai genitori di Alfie Evans, cioè di quel bambino a cui medici britannici hanno per forza voluto staccare la spina contro il parere dei suoi genitori che secondo me apre degli interrogativi molto importanti sulla difesa della vita.

B- Che anche il Bambin Gesù si era offerto in Italia di accoglierlo ma non è stato concesso...

M- Esattamente. Una storia davvero molto toccante alla quale noi ci siamo dedicati perché facemmo concedere la cittadinanza ad Alfie perché potesse venire in Italia. Non siamo riusciti a salvarlo.

B- Non vi è stato concesso

M- Alla fine è morto però insomma volevamo comunque ricordare la memoria di questa piccolissima creatura e della battaglia che hanno fatto i suoi genitori.

B- Bene grazie a Giorgia Meloni

M- Grazie a voi.

23) Intervista a *Raipost* del 18 febbraio 2019 (Lucio Fontana – F, Intervistatore – I, Giorgia Meloni – M)

Salvini, il governo, la maggioranza sono tutti ostaggio di una decisione, la decisione che sta prendendo in questo momento il Popolo del Movimento 5 Stelle. È una decisione eh attesissima ah si dovrà decidere se mandare o meno a processo Salvini. Il caso è quello che ormai conoscete quello della nave Diciotti quando il Ministro dell'Interno impedì per 5 giorni a 117 migranti di sbarcare al porto di Catania. Quindi il popolo dei 5 Stelle sta decidendo Salvini agito in nome di un interesse superiore oppure no. Il voto si saprà dopo le 21:30. Ne parleremo in studio con i nostri ospiti che sono Giorgia Meloni e il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana. Prima di entrare però nel merito del tema di questa sera buona sera al direttore del Corriere della Sera. Io le chiederò subito un commento sulla notizia che avete appena dato, siete stati i primi, prima delle Agenzie, e cioè la notizia che riguarda gli arresti domiciliari per i genitori di Matteo Renzi. Nei confronti dei due, i genitori, e di un terzo soggetto viene contestata l'emissione di fatture inesistenti. Dico che prima di dare la parola direttore che Salvini ha appena fatto la dichiarazione su questo ha detto la "Sull'arresto dei genitori di Renzi niente da festeggiare". Renzi annulla la presentazione di un libro che era prevista per questa sera direttore

F- Be sicuramente giusta la dichiarazione di Salvini, è una vicenda che va bene esaminata, vanno viste le accuse nei confronti dei genitori di Renzi. Certamente è una bomba nel come dire che esplose nel dibattito dentro il Partito Democratico in un momento molto delicato che vede ancora l'ex premier con un ruolo rilevante. Insomma è una vicenda. Naturalmente le vicende giudiziarie non vanno mescolate a quelle politiche bisogna stare ai fatti essere garantisti ma il clima politico sarà sicuramente (influenzato) molto caldo (chiaro). Dopo questa da questo che sta accadendo da quello che sta accadendo

I- Chiaro, Giorgia Meloni buonasera ...

M- Buonasera

I- Chiedo un commento anche a lei sulla notizia dell'ultima ora poi parliamo del caso Diciotti

M- Ma guardi anche io insomma credo che su queste questioni bisogna aspettare che la magistratura faccia il suo corso. Noi abbiamo più volte, forse per primi, denunciato alcune cose che non tornavano nella gestione del di alcune vicende da parte della famiglia Renzi. Lo abbiamo fatto quando Renzi era potente ma insomma semplicemente per amore di di di verità e perché alcune questioni insomma avevano anche a che fare con quello di cui poi si è parlato spesso nella politica. Dopodiché insomma vediamo che cosa fa la magistratura insomma.

I- Staremo a vedere cosa farà la magistratura, staremo a vedere. E' ancora presto per fare commenti. Assolutamente ancora presto dobbiamo aspettare insomma di conoscere altri dettagli se non altro. Diciamo, il tema della puntata stiamo aspettando entro le 21:30 alle 21.30 dovremmo sapere, o più o meno insomma a quell'ora dopo l'esito del referendum sul caso diciotti, allora Meloni le voglio chiedere una cosa: indipendentemente da come andrà questo voto sì o no all'autorizzazione a procedere è chiaro che è un momento di grande fibrillazione all'interno della maggioranza Lei pensa che da questa sera questa notte comunque vada si apra una nuova fase per il governo ?

M- Ma guardi io penso che questa sera comunque vada i 5 stelle facciamo una figuraccia. Nel senso che ho motivo di ritenere che la piattaforma Rousseau democraticamente dirà no all'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini semplicemente perché i 5 Stelle non possono diciamo far processare Salvini e tenerlo come Ministro dell'Interno. Quello che non si dice sulla sul tema dell'autorizzazione a procedere nei confronti di un ministro è che non si discute il merito dell'indagine. Si discute se quel ministro abbia agito per rappresentare e per difendere la nazione del governo se loro votano contro Salvini semplicemente dicono che Salvini da Ministro degli Interni del loro governo ha agito contro l'interesse nazionale (chiaro chiarissimo) e quindi non se lo possono tenere come ministro quindi per forza dovranno dire no all'autorizzazione a procedere. Ma non si poteva dire dall'inizio visto che è un tema politico (allora mettiamo il caso) invece di fare tutta questa manfrina?

I-Fontana, mettiamo il caso che la Meloni abbia ragione. Mettiamo il caso che alla fine prevarrà il no all'autorizzazione a procedere Salvini. È salvo il governo? È salvo però che cosa succede dentro al Movimento 5 Stelle?

F- Succede che il Movimento 5 Stelle subisce un nuovo scossone dopo i tanti che ha subito negli ultimi, nelle ultime settimane, uno scossone ai suoi principi e con una fronda e una contestazione interna non di poco conto. Valgono tantissimi quelli che non si esprimono come il presidente della Camera Fico ma anche quelli che si esprimono addirittura organizzando, avendo organizzato il voto contro questa decisione. Io penso che è un ulteriore capitolo delle tensioni che verranno aggravate dal voto in Sardegna e da quello che potrà accadere tra un po' sulla Tav e poi nelle elezioni europee. Certamente è un passaggio molto molto problematico per i 5 stelle dal punto di vista dei loro principi.

I- E allora in questa fase molto delicata per i 5 stelle Meloni le chiedo un'altra cosa. Lei ovviamente sa che stanno circolando molti retroscena su questa possibilità del partito del Popolo, cioè Fratelli d'Italia e pezzi di Forza Italia magari più vicini alle tesi sovraniste, Toti in testa, pronti a dare manforte a Salvini. Lei queste indiscrezioni è solo gossip oppure conferma?

M- Ma guardi da-dare manforte a Salvini ... diciamo che rispetto alla domanda che mi viene fatta continuamente "quando cade il governo, quando non cade il governo" siccome io non faccio l'oracolo ma faccio politica quello che posso fare io è costruire un'alternativa. Penso che il caso della Diciotti e di un voto su una cosa che dovrebbe essere scontata come l'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini dica una cosa chiara che Fratelli d'Italia dice dall'inizio: quando tu tenti di fare un governo con persone che sono distanti anni luce c'è un punto oltre il quale il governo non riesce a sostanzialmente a fare nulla perché...

I- Voi è da tempo che dite a Salvini vieni con noi, lascia perdere i 5 stelle.

M- No no, noi abbiamo scelto, noi non diciamo a Salvini perché, diciamo, non è Torna a casa Lassie. Il tema è noi abbiamo scelto, noi abbiamo scelto di non far parte di un governo con i 5 Stelle perché sapevamo che poi ti ti trovi a dover a dire sì a una serie di cose che sono secondo me insostenibili: il tema delle infrastrutture, l'aumento delle tasse per le imprese, lo stato che ti entra nei conti correnti senza neanche chiedere il permesso di un giudice, il rinnovo delle sanzioni alla Russia. Insomma la Lega ha dovuto fare parecchie cose che io ho scelto di non farlo ma lavoro per costruire un'alternativa. La lega va bene ma da sola non può governare. Quello che noi lavoriamo per fare è costruire e dare vita a un secondo grande movimento del campo del centrodestra, e io lo definisco sovranista e conservatore, che possa diciamo arrivare a delle percentuali importanti e ridare a questa nazione un governo di persone che condividono le grandi questioni. Ho fatto un appello lo scorso settembre, ha risposto tantissima gente. Mi pare che il risultato, per esempio, dell'Abruzzo dica Fratelli d'Italia che sfiorato il 7%, insomma i numeri si possono raggiungere (vi confortano). Confidiamo nelle prossime elezioni europee. Tra l'altro venerdì accadono qui a Roma delle cose molto interessanti sul piano europeo. Certo se gli italiani ci aiuteranno nelle prossime elezioni europee e faranno consentiranno a Fratelli d'Italia di avere un risultato importante il giorno dopo Salvini dovrà chiedersi se continuare a governare con Di Maio, Fico, compagnia cantante (quindi aspettiamo le Europee) oppure magari farlo con qualcuno più vicino alle sue tesi.

I- Direttore, direttore Fontana, insomma questa alternativa, il partito del Popolo, insomma dopo le europee secondo lei è una realtà concreta o è fantapolitica?

F-No, le europee saranno sicuramente un momento di passaggio. Quello che io penso è che Salvini però non abbia alcuna voglia di essere il protagonista della crisi di governo. Preferisce preferirà sicuramente che sia l'altro partito, l'altro alleato a decidere di rompere questa alleanza anche perché Salvini non ha alcuna voglia, secondo la mia opinione, di formare un governo raccoglietico in parlamento e pensa che una nuova esperienza politica di alleanza anche di un nuovo centrodestra debba passare attraverso una prova elettorale.

M- Su questo sono d'accordo anche io direttore.

F- Quindi ancora ci sono tantissimi elementi di incertezza..

M-Su questo sono d'accordo anch'io. volevo solo chiarire, neanche io sono una grande sostenitrice dei governi, diciamo, delle operazioni scioattolo, cioè dei governi che si reggono con i voti dei voltagabbana. Insomma anche io penso che bisognerebbe passare dalle elezioni.

I- Andiamo un attimo a vedere se c'è il nostro inviato Alfredo Cardone che era un po' a cercare di capire che cosa succede nel mondo dei cinque stelle in attesa che si chiuda il voto previsto per le 21:30

(Corrispondente dice che i 5 Stelle non parlano per non influenzare)

I- Insomma per il momento ovviamente bocche cucite, non si può condizionare l'esito del voto. Questo è chiaro allora torniamo un attimo sulla notizia degli arresti domiciliari per i genitori di

Matteo Renzi perché è uscito, mi dicono, un post, un commento di Matteo Salvini. Vediamo se lo vedo magari ve lo leggo in diretta se è pronto, vediamo un attimo. Eccolo qui la par... Dunque... ah no è di Matteo Renzi, scusate è proprio di Matteo Renzi. Dice: "adesso chi crede nella giustizia aspetta le sentenze. Io credo nella giustizia italiana e lo dico oggi con rispetto profondo da servitore dello stato". Insomma immaginiamo che da qui alle prossime ore di commenti, di reazioni ce ne saranno molte. Però queste diciamo solo le prime parole ufficiali di Matteo Renzi. Torniamo allora al tema di questa sera come dicevamo non soltanto l'esito del voto sulla Diciotti ma anche gli scenari futuri della destra. Vi faccio sentire l'analisi del direttore Gennaro Sangiuliano che ci parla della destra che non c'è Meloni ascolti

M- Come che non c'è

(Servizio sul futuro della destra)

I- Allora gli scenari, il futuro della destra. Direttore Fontana volevo chiederle una cosa. Per anni abbiamo parlato di centro-destra, fondamentalmente il centro-destra che ruotava attorno a una figura solida importante come quella di Silvio Berlusconi e adesso è probabile che si cominci a parlare di destra destra. L'abbiamo titolato Berlusconi Silvio Ciao. Forse ci siamo spinti un po' troppo avanti oppure proprio il caso di dire che insomma quella destra è finita? che il centrodestra è finito e adesso c'è proprio la destra destra senza Silvio?

F- Ma certamente le elezioni del 4 marzo sono stato un punto di rottura. Salvini ha vinto la competizione interna al centrodestra ma soprattutto nei mesi successivi la Lega è diventata Lega Nazionale, ha assorbito via via tutto quello, o in gran parte, di quello che c'era nel vecchio centrodestra. Da questo punto di vista è nata una destra nazionale, una destra sovranista con caratteristiche che hanno poco a che vedere con la rivoluzione, tra virgolette, liberali di Berlusconi del 94. Certo, per ricostruire un'alleanza di destra o di centro-destra a questo punto quello che manca più che una seconda esperienza sovranista manca la destra moderata conservatrice e liberale aperta all'Europa, è quello che un po' manca in una competizione che butta tutta in una stessa direzione

I- Meloni, Silvio Ciao? Che fate? Dove lo lasciate Silvio Berlusconi?

M- Ma vabbè, dove lo lasciamo non è che è una bambola. Nessuno lo lascia da nessuna

I- Nell'ipotesi di un partito del Popolo Berlusconi dov'è?

M- Ma il futuro di Berlusconi intanto non lo devo decidere io, lo devono uscire gli italiani alle prossime elezioni europee. Io credo che Forza Italia oggi abbia oggettivamente dei problemi di identità perché è un partito che a me non è chiaro esattamente cosa voglia fare, dove voglio andare. Ho chiaro dove voglio andare io, penso che sia sotto gli occhi di tutti che poi sono d'accordo con con la lettura del direttore Sangiuliano sul fatto che le categorie, no, un po' in questo tempo in cui c'è uno scontro aperto tra il popolo e l'élite. Lei si figuri che noi ci ritroviamo una sinistra italiana che guarda i poveri di tutto il mondo ma non ha alcun interesse per i poveri italiani, poi difende gli africani ma se la Francia fa neocolonialismo in Africa invece difende francesi... cose un po' curiose che diciamo fanno ballare un po' le identità. Io ho chiaro dove voglio andare io. Penso che ci sia ancora oggi un sentimento maggioritario di quello che noi abbiamo chiamato finora centrodestra, che la lega non rappresenta in toto. Io penso tra l'altro che la lega sia più movimento populista che sovranista poi non c'è tempo magari per stare a spiegare le le differenze però quando io parlo di sovranismo penso a una politica che deve difendere l'interesse nazionale italiana (chiaro chiarissimo) e quindi deve difendere l'impresa e quindi deve deve difendere lo sviluppo e quindi difendere la produzione, i prodotti, il lavoro. Sono temi che non sono così, come posso dire, di nicchia o così divisivi. Sono temi che se c'è un partito che li rappresenta, un partito capace di difendere l'interesse nazionale italiano penso che possa anche essere una formula maggioritaria: .

I- Torno torno alla questione all'ultima notizie...ultima ora, notizie dell'ultim'ora... la vicenda appunto Renzi degli arresti domiciliari per bancarotta fraudolenta dei genitori di Matteo Renzi. C'è una dichiarazione, un primo commento raccolto da Maria Antonietta Spadorcia il commento di Matteo Salvini, sentiamolo.

(Servizio su Salvini che non si espone).

I- E' questo appunto il commento di Matteo Salvini. Adesso vado a farvi vedere i sondaggi che sono usciti questa mattina commissionati dall'europarlamento che ci spiegano come potrebbe andare dopo il 26 maggio il voto per le europee. Allora vediamo una lega al 37,2%, Movimento 5 Stelle 25,7, PD al 17,3 e poi Forza Italia 8,7, Fratelli d'Italia 4,4. Sicuramente lo scenario quindi sarà molto

diverso rispetto a quello che abbiamo conosciuto nel precedente Parlamento Europeo. Meloni vediamo un campo a destra che è occupato praticamente da una lega che è un po' l'asso pigliatutto. Allora Fratelli d'Italia come si colloca? Qual è il valore aggiunto che può dare?

M- Ma guardi intanto questo racconto che è stato fatto in questi mesi per cui se la Lega cresce gli altri partiti devono scomparire è appena stato smentito dalle elezioni abruzzesi dove la lega cresce e Fratelli d'Italia anche. Sono gli unici due partiti che crescono di tutto l'arco costituzionale. Esattamente come questo sondaggio, che poi bisogna vedere, io ai sondaggi do sempre il tempo che trovano... però dice che insomma ci sono 5 forze che entrano in parlamento e qui è una di queste è Fratelli d'Italia.

I- La interrompo faccio fare l'ultimo commento al direttore Fontana perché tassativi alle 21:20 dobbiamo chiudere. Fontana che cosa dicono questi sondaggi? Come sarà questa Europa dopo il 26 maggio?

F- Sarà una roba con forze nazionaliste e populiste sicuramente più presenti. Non cambierà però drammaticamente lo scenario politico, c'è drammaticamente in una maniera rilevante perché quei sondaggi dicono pure che socialisti più popolari più liberali più Verdi ancora hanno una solida maggioranza nel Parlamento Europeo.

I-grazie allora. Grazie al direttore Fontana, Grazie Giorgia Meloni e noi ci vediamo domani sera sempre dopo il TG2. Grazie per essere stati con noi.

24) Intervista a SkyTg24 del 9 marzo 2019 (Intervistatore – I, Giorgia Meloni – M)

Benvenuti, benvenuti all'intervista. Dunque, ancora una settimana al cardiopalma per quanto riguarda la politica italiana, una settimana che vedremo come si chiuderà... se in un weekend che comunque di lavoro ha detto Luigi Di Maio. A parlare di tutti i temi e non solo d'Italia per una volta ma anche di europee e anche di Stati Uniti è con noi oggi l'onorevole Giorgia Meloni, segretaria di Fratelli d'Italia.

M- Buongiorno.

I- Benvenuta, buongiorno, benvenuta e buon pomeriggio Giorgia Meloni. Allora, c'è un giallo, ancora l'ennesimo sulla politica italiana, riguarda la TAV, riguarda le tensioni del governo. Ieri Salvini ha detto: "Siamo nelle mani del buon Dio, non c'è niente di certo". Di Maio gli ha risposto: "Ma come? Con tutta la gente che aspetta il reddito di cittadinanza, con tutti i provvedimenti che abbiamo fatto non si può lasciare il fine settimana in sospeso?". Secondo lei c'è la ragionevole possibilità che sulla Tav il governo vado incontro a qualche serio problema o come ha detto ieri proprio qui a Sky Tg24 il ministro Giulia Bongiorno alla fine l'intesa si troverà anche questa volta?

M- Ma guardi, io è difficile dirlo perché le dichiarazioni di queste ore sono delle dichiarazioni molto contrastanti, le stiamo vedendo in questi giorni. Io posso dire questo: considero l'alta velocità Torino-Lione un'opera fondamentale per l'Italia. Non è un'opera fondamentale per il Piemonte o per il nord, è un'opera fondamentale per l'Italia perché la Torino-Lione è un pezzetto di alta velocità che manca per collegarci a tutta l'intermodalità europea e, se è vero come è vero che l'Unione Europea si è data come obiettivo portare il 50% del trasporto merci su alta velocità da qui al 2050, non costruire quel pezzetto di alta velocità che ci serve a collegarci a tutto il sistema europeo significa condannare l'Italia al terzo mondo. Quindi secondo me non solo va fatto la Torino-Lione, va fatta la Torino-Lione, va portata l'alta velocità fino alla Sicilia, va fatto il ponte sullo stretto di Messina e va fatta una seria infrastruttura portuale in Italia perché è scandaloso che le merci che arrivano dall'est preferiscano circumnavigare l'Europa e andare ad Amsterdam piuttosto che passare dall'Italia.

I- Quindi le faccio un caso concreto: se arrivasse in Parlamento una legge che chiede di cancellare l'accordo con la Francia, Fratelli d'Italia come vota?

M- No, noi non la voteremo assolutamente. Anzi noi ci siamo battuti in questi mesi perché fossero i cittadini italiani a potersi esprimere. Io questa cosa del referendum non la capisco. Ma come? Il movimento 5 Stelle sul referendum ci è nato "E la partecipazione e facciamo le primarie on-line con"... cioè voglio dire, adesso si possono sentire i cittadini solo quando Casaleggio controlla i risultati... cioè voglio dire si potrà fare un referendum per chiedere il parere degli italiani I- Molti considerano il caso TAV come il casus belli che potrebbe consentire alla Lega di togliersi le castagne dal fuoco.

M- No esatto questo stavo dicendo. Io sono assolutamente convinta che la Tav sia necessaria e quindi secondo me è un temone, però obiettivamente sia la Lega che i 5 Stelle in questi mesi hanno votato cose parecchio parecchio distanti dalle loro convinzioni e lo hanno fatto con una certa nonchalance quindi un po' mi colpisce questo fatto che adesso improvvisamente ci si irrigidisca rispetto a quello che si è stati disposti a fare negli ultimi mesi. Allora, non vorrei che in qualche maniera che, diciamo, se il governo dovesse andare a casa su questa cosa della Tav, sulla quale sua prima mi pareva che i comportamenti fossero più accondiscendenti l'uno verso l'altro, fosse piuttosto per la paura di dover affrontare una manovra correttiva o di dover affrontare una futura manovra di bilancio dove, come sappiamo, ci saranno 23 miliardi di clausole di salvaguardia da disinnescare e entro aprile bisogna scrivere il documento di economia e finanza quindi bisogna dire dove si prendono questi soldi.

I- Le disegno uno scenario proprio perché c'è di fronte una situazione economica molto difficile, una manovra da fare. In autunno l'Italia si trova o anche prima magari con l'ipotesi di un governo tecnico perché nessuno vorrà farsi carico di questa manovra. Fratelli d'Italia lo sopporterebbe con il suo voto?

M- No guardi, io io non con i governi tecnici in Italia abbiamo già dato, abbiamo visto con quali risultati. Ci hanno detto che avrebbero fatto grandi cose per l'Italia, ci hanno sostanzialmente ridotto in schiavitù. Io sono perché i governi se li scelgono i popoli come avviene sempre in democrazia. Quindi, se questo governo va a casa penso che banalmente agli italiani. Bisogna chiedere che cosa vogliono fare in nelle prossime settimane per per scegliersi un governo, non sono per un altro

monti (quindi tornare alle elezioni) suo ma sicuramente non si sarebbero i voti di Fratelli d'Italia per un altro governo Monti assolutamente.

I-Silvio Berlusconi invece è pronto a sostenere un governo anche guidato da Salvini...

M- Eh infatti ha sostenuto anche Monti

I- Lei ci starebbe con un governo guidato da Salvini come dice Berlusconi?

M- Guardi io con un governo guidato da Salvini ci sarei stata dall'inizio di questa legislatura, quando ricordo che il centro-destra ha vinto le elezioni e poi non ha potuto governare e non ha potuto governare per le scelte che ha fatto il presidente Mattarella, che io non ho fatto mistero di non condividere, ma anche perché forse il centro-destra non c'è andato proprio con convinzione a partire insomma da Berlusconi ma anche da Salvini... a partire da chi doveva fare il premier a chiedere "Voglio il mandato. Voglio andare a vedere se in aula ho i voti", cosa che io invece avrei fatto e probabilmente se lo avessimo fatto oggi non ci troveremo con un'Italia che ha un governo nel quale sostanzialmente non si riesce più a decidere niente. Guardi, nelle ultime settimane è stato il blocco di tutto non della tav... cioè noi hanno rimandato prima hanno rimandato la legittima difesa, addirittura abbiamo fatto noi di Fratelli d'Italia...

I- Però la legittima difesa è passata a Montecitorio...

M- Eh be certo alla fine perché abbiamo dovuto fare un po' di, diciamo così, di baccano. Ma il caso clamoroso, settimana scorsa Fratelli d'Italia, che ha 32 deputati su 630 deputati totali, ha fatto la politica migratoria del governo perché si votava una nostra mozione nella quale, tra le altre cose, chiedevamo l'esercito a Castelvoturno contro la mafia nigeriana e il no dell'Italia al Global Compact sulle migrazioni, il documento delle Nazioni Unite che dice che emigrare è un diritto fondamentale di ogni essere umano. Abbiamo fatto mesi di battaglia, alla fine talmente la maggioranza non riusciva a mettersi d'accordo che si sono astenuti tutti, è passata la proposta nostra con i 30 voti. Che voglio dire che se in 30 riusciamo a fare la politica migratoria si figuri se gli italiani ci danno un po' di voti in più che cosa possiamo fare con Fratelli d'Italia.

I-Senta, parliamo di Berlusconi sotto il profilo giudiziario perché c'è una novità. Cosa pensa della nuova indagine a carico di Berlusconi a proposito dell'inchiesta aperta sulla sentenza che avrebbe favorito Berlusconi con il caso Mediolanum?

M- Be che non è una novità. Non mi pare una novità. Insomma, il nome di Berlusconi in questi anni l'abbiamo visto, voglio dire, molto molto molto spesso accanto alla parola indagato per cui che cosa devo dire... la magistratura, la giustizia farà il suo corso e sicuramente la magistratura riuscirà a dimostrare queste sue accuse... insomma non è accaduto spesso. Penso che gli italiani siano anche un po' stanchi di queste continue indagini contro Berlusconi ma non metto bocca.

I- Ma nel frattempo c'è una nuova telenovela che riguarda le varie inchieste aperte sui genitori di Renzi. È notizia di ieri che il Tribunale del riesame ha revocato gli arresti domiciliari a Tiziano Renzi e a Laura Bovoli, i genitori di Matteo Renzi. Una scelta giusta secondo lei?

M- Ma anche qui, guardi io non sono in grado di giudicare nel merito delle indagini delle quali non mi occupo e io spero che anche qui la giustizia faccia la sua parte. Non sto lì neanche io a "Evviva evviva hanno indagato", non sono abituata a fare politica così. Sui genitori di Renzi noi come Fratelli d'Italia in diverse occasioni avevamo tentato di accendere i riflettori su alcune operazioni che non erano esattamente chiare ma perché coinvolgevano anche il pubblico, nella misura in cui per esempio si parlava di risorse che erano state diciamo di buchi di bilancio delle società che sembravano ripagati o sarebbero stati ripagati con soldi pubblici e quindi avevamo chiesto conto. L'abbiamo fatto quando Renzi era potente, non adesso, e al tempo non abbiamo avuto grande diritto di, così insomma, di di conoscenza di questi fatti però poi insomma sta alla magistratura stabilire che cosa bisogna fare... insomma non ci entro neanche qui.

I- Adesso le inchieste decideranno. Senta ma dicono che lei ha deciso di dar via la sua immagine di romana de Roma con anche un accento bello forte e che ormai parla solo inglese perché di recente, glielo dicono, l'onorevole Meloni è stata l'unica italiana invitata a un importante incontro a Washington del partito conservatore. Sentite come se l'è cavata con inglese e decidete se la volete nella versione romana o no

(Discorso della Meloni in inglese alla conferenza dei conservatori)

I-Quindi l'abbiamo sentita anche nella versione inglese. Senta c'era Steve Bannon dietro questo incontro dei conservatori americani. Lei lo conosce Steve Bannon?

M- Lo conosco Steve Bannon ma non c'era Steve Bannon dietro questo invito dei conservatori americani. Ci sono alcune cose che stanno accadendo e che mi pare, diciamo, dimostrino una

certa attenzione che cresce attorno a Fratelli d'Italia, non solo a livello nazionale... i risultati elettorali delle ultime elezioni regionali sono per noi è molto molto confortanti e abbiamo fatto quasi il 7% in Abruzzo il 5% in Sardegna... somma mi pare che ci siano margini per un'ottima crescita alle elezioni europee e c'è attenzione, c'è attenzione a livello internazionale. Noi abbiamo aderito a ICR, al gruppo dei conservatori europei che è la terza famiglia per grandezza europea. Erano presenti anche loro al CPAC, a questa grande manifestazione dei conservatori americani, però quello che a me è stato raccontato quando sono stata a questo evento da parte di, insomma, degli organizzatori di questa manifestazione, che ricordiamolo va avanti dal 1973... parlava tre ore prima di me sul palco Donald Trump ha parlato pensi per 2 ore e 37 minuti (come Fidel Castro, eravamo abituati a Berlusconi ma) pare sia stato il più lungo intervento di un presidente americano ovviamente me lo sono beccato io... però insomma una grandissima manifestazione e quello che loro mi hanno raccontato è che cercavano a livello appunto del mondo conservatore qualcuno che potesse raccontare che cosa sta accadendo in Europa e che cosa accadrà con le prossime elezioni europee e hanno fatto un po' uno screening di tutti i vari leader europei e quando hanno visto me hanno detto: "No invitiamo lei". Quindi è stata credo una cosa che dipende, sia il tema dei conservatori europei sia rapporti con eventuali con Steve Bannon e è stato, insomma, per me una grande emozione chiaramente poter rappresentare i conservatori italiani, i sovranisti italiani. I- Anche perchè lei è l'unica segretaria donna di un partito. Senta, ma vi raggiunge nel gruppo dei conservatori in Europa, vi raggiunge anche Orbán visto che lo vogliono mandare via dal partito popolare?

M- Ma lo spero. Lo spero, mi pare, diciamo, che anche le questioni di questi giorni dicano che la famiglia naturale di Viktor Orbán e di Fidesz sia il gruppo dei conservatori dove, come lei sa, oggi con con la Brexit diciamo il principale gruppo politico è quello del premier polacco Kaczyński e quindi insomma del gruppo più forte governo nel gruppo dell'area di Visegrád. L'Ungheria e la Polonia sono estremamente strette, estremamente, diciamo, collaborano molto quindi sarebbe naturale per Viktor Orbán in caso in cui venisse cacciato dal Partito Popolare Europeo perché vuole difendere i suoi confini, vuole difendere la sua identità, perché insomma vuole difendere l'economia reale della sua nazione. Cose folli, devo dire, stanno accadendo...

I- Cioè lei trova folle che il partito popolare mandi via Orbán perchè difende i confini?

M-Sì, trovo assolutamente folle che lo facciano e siamo pronti ad accogliere Viktor Orbán nella famiglia conservatrice a braccia aperte

I- La Merkel ha accolto i siriani, non è tanto una contraddizione. Il partito popolare ha una visione sui confini molto diversa da Orbán

M- No guardi, in realtà non è esattamente così. Sì, la Merkel ha accolto una quota di siriani perché i siriani sono manodopera qualificata a basso costo per l'industria dell'automobile tedesca.

Dopodiché ricordo che l'Unione Europea ha speso negli ultimi 3 anni 6 miliardi di euro che ha dato alla Turchia di Erdoğan per fermare la rotta dei migranti che arrivava da est che è esattamente quello che io chiedo che l'Unione Europea faccia con la Libia. Perché non si è capito perché gli immigrati che arrivano da est danno fastidio la Merkel si devono bloccare invece quelli che arrivano dal sud danno fastidio all'Italia quelli vanno bene.

I- Senta, lei si candiderà alle europee: sì o no?

M- E se il partito me lo chiede volentieri. Io sono sempre una soldato, diciamo così. Se il partito me lo chiede sono pronta a candidarmi anche tu in tutti i colleghi.

I- E che cosa succederà secondo lei in Europa tra i sovranisti, Marine Le Pen, Salvini, e...

M- Sovranisti non sono i conservatori diciamo così. Marine Le Pen eh sono più populistici

I- I populistici. Lei fa una distinzione ma poi alla fine starete dalla stessa parte o conservatori da una parte, Marine Le Pen e Salvini dall'altra.

M-Ma io spero che l'obiettivo, cioè per me l'obiettivo finale è proprio quello di provare a costruire una maggioranza diversa e quella maggioranza credo debba essere una maggioranza che va dal Partito popolare europeo, che secondo me dovrà guardare comunque sempre più a destra nel prossimo Parlamento... al di là di Orbán anche l'Austria insomma mi pare che dovrà essere un po' più spostato verso destra... i conservatori, che ricordiamolo sono l'elemento strategico di questa alleanza perché sono quelli che dialogano sostanzialmente con entrambi, e il gruppo Salvini- Le Pen che poi ancora non si è configurata e quindi non sappiamo esattamente quali ne saranno le dimensioni. Quindi la famosa alleanza che va dai popolari ai populistici passa per i conservatori di Fratelli d'Italia e io sono molto contenta che, appunto, questa nostra scelta sia anche stata salutata.

Ci sono state 30 delegazioni internazionali europei che sono venute a Roma due settimane fa per salutare l'ingresso di Fratelli d'Italia Perché? Perché chiaramente avere un po' anche per i conservatori, una forza italiana in importante crescita è un punto a favore e perché rafforza la presenza dei paesi mediterranei in un gruppo politico che invece ha una forte rappresentanza a livello di Nord Europa e di paesi dell'est.

I- Si fanno sempre molti scenari in questi mesi anche perché appunto il governo ha dato segnali di scricchiolii, diciamo, ripetuti. Uno degli scenari che si fa è che dopo le elezioni europee lei punti a un'alleanza tra la Lega e una federazione di partiti che tenga dentro Fratelli d'Italia, che tenga dentro un pezzo di Forza Italia guidato da Giovanni Toti, che tenga dentro il sud di Raffaele Fitto. è questo il suo progetto Giorgia Meloni?

M- Ma guardi, è un progetto al quale io sto già lavorando. Io ho lanciato un appello lo scorso settembre ad Atrèju, la nostra tradizionale manifestazione ormai ventennale, ad aprire i confini di Fratelli d'Italia per dare vita a un secondo grande movimento del campo del centrodestra che sia alleato ma distinto dalla Lega e che possa lavorare per riportare all'Italia un governo di persone che bene o male condividono le questioni fondamentali. Il centro-destra è, inteso come sentimento tra i cittadini, è ancora maggioritario. Ogni volta che si vota noi vinciamo però io a livello nazionale non sono convinta che si possa ripresentare in futuro come l'abbiamo conosciuta in passato. Ha bisogno, diciamo, di ripensarsi. Quello che cerchiamo di fare noi.

I- E Silvio Berlusconi che ne fate?

M- Noi non ne facciamo niente perché non è un pupazzo nelle nostre mani. Silvio Berlusconi, credo che Forza Italia in questa fase, l'ho detto e lo ripeto, abbia qualche difficoltà, diciamo, sul piano, qualche qualche sul piano dell'identità.

I- Però vi è servito per vincere in Abruzzo e avere il presidente che governa l'Abruzzo.

M- Sì ma a livello locale non ci sono questi problemi. Questi sono più problemi che riguardano più il livello nazionale e purtroppo verranno acuiti con la con la con la campagna elettorale sulle europee perché l'Europa tra di noi è forse il tema più divisivo. Io leggo che Berlusconi dice: "Noi non voteremo per l'epurazione di Orban dal Partito Popolare Europeo ma lui accetti, diciamo, le richieste, che poi sono dei diktat, che fa Il Partito Popolare Europeo". Mo io voglio dire, non so veramente di che cosa, che cosa si debba rimproverare al presidente ungherese perché per me una persona che difende la sua identità, i suoi confini e la sua economia è un patriota. Quindi abbiamo delle idee diverse. Io in Europa vado a cambiare tutto quello che condivido con il gruppo dei conservatori... è un altro modello di Europa possibile che è una confederazione. La sovranità rimane in capo agli stati nazionali e le questioni più prossime ai cittadini le definiscono e le decidono gli stati nazionali ma si mette, ci si mette in collaborazione sulle grandi materie: la politica estera, la politica di difesa, il mercato unico, la politica migratoria. In questi anni noi abbiamo fatto il contrario, non funziona.

I- Senta Meloni, in pochi minuti, quelli che ci restano, mi dice che cosa ha pensato quando ha sentito il ministro dell'economia Tria dire: "Il ministro Saccomanni ai tempi del governo Monti è stato ricattato dalla Germania sul bail in"?

M- Ma guardi, io sul fatto che, diciamo, l'Europa abbia avuto con noi degli atteggiamenti, diciamo, così non da stato membro ma trattandoci come in molte questioni come se noi fossimo una colonia questo a me è evidente. Del resto guardi, lei citava prima un governo tecnico ma io non dimentico che l'ultimo governo tecnico che c'è stato in Italia è nato per una manovra che una serie di consorzierie europee e una serie di poteri forti e, devo dire, anche esponenti di massimo rilievo delle istituzioni italiani hanno diciamo un deciso di mettere in piedi, una manovra per rimuovere un governo che era scelto ed eletto dai cittadini e sostituirlo con un governo che non aveva scelto nessuno.

I- Secondo lei c'è un rischio che ci sia ancora questa manovra su un governo italiano?

M- C'è sempre il rischio, c'è sempre il rischio perché noi ad oggi... anche diciamo per per per carità per una serie di ragioni... perché noi ad oggi da una serie di altre anche teorici partner europei veniamo veniamo visti come terra di conquista.

I- Le è piaciuta l'intervista di Macron fatta a Rai1?

M- L'ho trovata scandalosa. Ho trovato scandaloso è il fatto che Fabio Fazio sia andato lì a dire a Macron che Parigi è la capitale d'Italia pagato con i soldi degli italiani.

I- Era una metafora

M- Ho trovato scandaloso... no, non era una metafora. Era una forma di sottomissione e a me io

francamente trovo scandaloso che il servizio pubblico si metto a fare sottomissione verso il premier francese. In questa maniera dimostra che c'è un pezzo di sinistra che è stata in questi anni suddita dei francesi. Lo dimostra purtroppo anche la lettera di scuse che i senatori del PD hanno mandato all'ambasciatore francese quando il governo si è permesso di dire a su Emmanuel Macron e sulle scelte della Francia. C'erano delle domande interessanti da fare a Emmanuel Macron. Erano parecchie. Si poteva fare una domanda sul Trattato di Aquisgrana nel quale e con il quale Francia e Germania si mettono d'accordo su tutto (eh ormai è andato, è un po' tardi), si poteva fare una domanda sul neocolonialismo che la Francia fa in Africa sfruttando intere nazioni africane e poi pretendendo di scaricare su di noi l'immigrazione incontrollata e ci fanno pure la morale. Si potevano fare molte domande compresa una sul fatto che, pensi, in Francia esiste ancora la scuola per la guerra economica, una scuola con la quale insegnano come si fa ad aggredire le aziende delle altre nazioni. Insomma se questo voi me lo chiamate europeismo per me è ipernazionalismo

I- Senta Giorgia Meloni, ieri è stata la festa della donna. Io ricordo bene che lei fu l'unica politica italiana ad andare ai funerali di Desiree a Cisterna, la ragazza uccisa qui a Roma a Tor San Lorenzo. Tuttavia in queste ore proprio a ridosso del 8 marzo a morire sono donne italiane uccise dai loro compagni italiani e una ragazza a Napoli due giorni fa 3 giorni fa è stata violentata in ascensore da tre ragazzi italiani. A questi maschi italiani lei che cosa direbbe o farebbe? Salvini ha proposto tante cose, in la Lega anche tante cose in questi anni...

M- Ma guardi, no che cosa proporrei o direi. Che cosa ho proposto e ho tentato di fare. Perché sento dire oggi dal ministro Salvini che bisogna dire basta agli sconti di pena automatici per gli stupratori ma io lo vado proponendo in aula da anni. Cioè noi abbiamo presentato con Fratelli d'Italia la norma per l'abolizione degli sconti di pena automatici perché il problema in Italia sul femminicidio, sulla violenza sessuale c'è un problema culturale che bisogna continuare a combattere ma poi c'è un problema di certezza della pena che è gravissimo. Allora io penso che per alcuni temi, diciamo, lo sconto di pena automatico per alcuni reati non si possa prevedere. Lo abbiamo presentato decine di volte compreso l'ultima volta sulla, insomma, sul decreto sicurezza. Sono stati bocciati. Le dico di più. A Salvini, a me corre l'obbligo di spiegare, di ricordare che secondo le norme di questo governo uno stupratore prende il reddito di cittadinanza. Noi abbiamo presentato in aula una norma, un emendamento, per chiedere che il reddito di cittadinanza non venisse dato a chi era stato condannato per una serie di reati. Ce l'hanno bocciato. Quindi possiamo anche togliere gli sconti di pena automatici ma non ha molto senso che a un femminicida o a uno stupratore gli diamo il reddito di cittadinanza, per cui se magari ci si ascoltasse un po' di più...

I- Senta, parlatevi, questo senz'altro può essere utile. Così come sono curiosa di capire la sua opinione sul volantino che i giovani leghisti di Crotone hanno fatto conoscere e divulgato proprio per l'8 marzo. In questo volantino tra le altre cose c'è scritto che la marcata autodeterminazione della donna provoca un atteggiamento rancoroso nei confronti dell'uomo. Lei si considera una donna autodeterminata?

M- Io mi considero una donna autodeterminata e delle volte ho anche visto il rancore degli uomini per questa ragione, per cui voglio dire... al netto del fatto che sono segretaria di un partito e so che delle volte insomma c'è della gente in tutti i partiti che dà un po' di matto e questo mi sembra il caso di queste frasi su questo volantino. Poi ho visto che Salvini ha preso le distanze. Può succedere, voglio dire, che ci sia qualcuno non particolarmente lucido a fare queste cose. Io penso che ci siano

...

I- Ma lo condanna questo volantino al di là della lucidità?

M- No queste frasi le condanno. Poi sul volantino ho letto che ci sono anche altre cose che per me non sono da condannare. Dire che non è rispettoso sulla donna il portare avanti una pratica barbara come quella dell'utero in affitto è una cosa che io scriverei su un volantino mio. Perché non è una forma di rispetto per una donna, diciamo, sfruttare le sue difficoltà economiche per farle partorire un bambino che le viene strappato dal grembo materno appena nato. Poi se qualcuno me la vende come modernità per me quella è una barbarie per cui io sto proponendo che diventi reato universale cioè punibile in Italia anche commesso all'estero.

I- A proposito di questioni economiche. L'ultima domanda abbiamo veramente pochi secondi. Ieri il Presidente della Repubblica Mattarella ricevendo al Quirinale tante donne ha ricordato la senatrice Merlin e ha detto che se visse oggi si batterebbe contro la tratta di esseri umani. È stata una giornata in cui si è parlato molto di immigrazione al Quirinale. Salvini sulla legge Merlin la pensa in

maniera diversa e anzi vorrebbe reintrodurre le case chiuse. Lei su questo tema è favorevole all'idea di Salvini oppure no?

M-Guardi io su questo tema... io non sono, insomma... diciamo chiaramente la mia idea sul tema della prostituzione non è un'idea favorevole e positiva. Credo che però la prima questione da fare su questo su questa vicenda riguardi il fatto che noi non ci rendiamo conto che la gran parte delle prostitute che oggi ci sono sulle nostre strade sono in realtà delle schiave e quindi è sbagliato il modo in cui chi le schiavizza viene perseguito. La proposta che io intendo fare è che, diciamo, per questi sfruttatori di ragazze perlopiù straniere, la gran parte sono nigeriane portate qui con i riti giugiu, cioè con le minacce di morte sui parenti, sono delle vere e proprie schiave, che quelli sfruttatori non possono essere eventualmente perseguiti per sfruttamento della prostituzione devono essere perseguiti per il reato di riduzione in schiavitù che è una cosa molto diversa. Perché una cosa è fare soldi su una donna che volontariamente si prostituisce che già è una cosa che fa abbastanza schifo ma far diventare una donna una schiava nel 2019, ecco, quella è una cosa che deve avere una pena molto molto molto importante ed è una proposta che formuleremo nei prossimi giorni nelle prossime settimane.

25) Intervista a *Stasera Italia Estate* del 5 agosto 2019 (Intervistatore – I, Giorgia Meloni – G)

I- Buonasera, benvenuti a *Stasera Italia Estate*. Allora, sarà una settimana cruciale per questo governo come ha detto lo stesso premier Conte ma soprattutto è una serata cruciale o lo è stata finora perché è appena stato votato il decreto sicurezza bis al Senato, che è passato con 160 sì dopo un lungo calvario e lunghe discussioni sul tema. Prossima ansia che già abbiamo in serbo per noi al mercoledì la TAV dove già cominciano le polemiche perché il ministro Salvini dice "o passa la TAV o si va tutti quanti a casa. Chi dice di no vuole buttare giù il governo". Adesso però io ho qui con me con cui commenteremo tutto quello che è accaduto oggi Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia.

M- Buonasera.

I- E chiaramente è stata anche lei decisiva e ora ci spiegherà perché. Poi decisiva alla fine relativamente, però per questo voto sul decreto sicurezza bis... e intanto abbiamo collegata con noi da di fronte al Senato da Palazzo Madama Giorgia Menoni che così mi aggiorni un po'. Che cosa succede lì Giorgia?

Inviata- Sì buonasera, allora è proprio di questi minuti la notizia che il decreto sicurezza bis è diventato legge dello Stato. È passata la fiducia con 160 sì quindi noi sappiamo che è un voto in meno della maggioranza assoluta. Quindi poi questo è problema che capiremo se Salvini vorrà in qualche modo affrontare. La votazione è cominciata con la prima chiama alle 19:30, alle 20:30 è finita la seconda chiama, hanno fatto le varie operazioni di conteggio e ad adesso sappiamo il risultato: il decreto sicurezza bis è legge dello stato.

I- Perfetto. Allora il decreto sicurezza bis è legge dello Stato e io tornerei in studio per parlare di questo con Giorgia Meloni a cui voglio chiedere: 160 sì, tutto sommato dicevamo è andata relativamente bene perché poteva andare peggio. Si diceva fino a 155 perché sappiamo che ci sono diversi dissidenti in questo momento nei 5 Stelle però è sempre tutto un po' un ibrido perché alla fine anche questa volta si contava sull'astensione di Fratelli d'Italia e sul fatto che non avrebbe partecipato Forza Italia se le cose fossero andate male. Questa maggioranza c'è e non c'è?

M- No ma la maggioranza non c'è e poi se si va a guardare il punto di quello che dovrebbe tenere insieme una maggioranza, cioè su un provvedimento così simbolico su una questione così seria, così dibattuta in Italia come quella dell'immigrazione, del contrasto all'immigrazione irregolare, delle organizzazioni non governative e sostegno alle forze dell'ordine, una maggioranza normale non si dividerebbe mai e il tema di capire se ci siano o non ci siano i voti per portare a casa il decreto non sarebbe, non sarebbe un tema all'ordine del giorno. È una buona notizia per l'Italia il fatto che il decreto sia stato approvato. Come si sa Fratelli d'Italia ne condivide i principi, anzi se ci avessero dato retta al decreto sicurezza 1 che conteneva come...

I- Già sarebbe stato più...

M- Ai quali Fratelli d'Italia aveva presentato come emendamenti molte delle misure che adesso sono nel contenuto del decreto sicurezza bis non ci sarebbe stato bisogno di un bis.

I- Cioè c'è stato bisogno del ricalzo perché non vi hanno dato retta.

M- C'è stato bisogno di un po' di tempo perché il problema sono chiaramente le mediazioni, non perché non fosse d'accordo la lega ma perché quando tu devi mediare su un tema come questo con persone che la pensano in maniera diametralmente opposta alla tua spesso accade che si producano delle norme im-imperfette...

I- O annacquate.

M- O annacquate.

I- Però Meloni la interrompo un momento perché vediamo insieme la copertina di giornata in cui sintetizziamo tutto quanto accaduto e lo convento con lei vediamo

(Servizio dove vengono sentite varie voci della Lega e del Movimento 5 Stelle in relazione al loro voto sul decreto sicurezza bis)

I- Ecco, insomma però con questo clima Meloni lei mi deve dire perché voi di Fratelli d'Italia vi siete astenuti? Perché la priorità per voi dovrebbe essere farlo cadere questo governo mentre invece tutto sommato...

M- No, la priorità per noi è sempre dare delle risposte agli italiani e i voti di Fratelli d'Italia quando si tratta di difendere la sicurezza dei cittadini, di difendere i confini italiani ci sono sempre. Purtroppo nella tecnica parlamentare il regolamento del Senato non prevede come alla camera il voto distinto tra la fiducia al Governo e il sostegno al provvedimento. È un unico voto. Alla camera noi abbiamo

votato contro la fiducia al Governo a favore del provvedimento. In questo caso non si poteva fare e l'unico modo coerente era l'astensione. Però mi consenta ho sentito 2 barra 3 idiozie non non nel servizio ma, diciamo, delle persone intervistate alle quali bisogna replicare. Una l'ha detta, mi dispiace, De Falco, ex Movimento 5 Stelle che ha detto la seguente frase sul decreto "Effetto deterrente basato sulla morte delle persone" cioè come a dire "Se tu contrasti le organizzazioni non governative nella loro attività, con le loro navi aiuti la gente a morire così la gente non partirà più". Pietà. Quello che ha ucciso migliaia di persone in questi anni è stato proprio dire a questa gente che potevano partire liberamente nelle condizioni di navigazione peggiori, che venivano messere su delle carrette sempre peggiori perché tanto le organizzazioni non governative le sarebbero andati a raccogliere e quindi è esattamente il lavoro che invece è stato fatto in questi anni purtroppo a far sì che tanta gente si mettesse in mare e alcune di queste persone morissero. Se per esempio si facesse quello che dice Fratelli d'Italia

I- Questo però è un argomento che hanno utilizzato anche i 5 stelle. Era uno...

M- E' un'idiozia. Mi dispiace ma è un'idiozia perché i dati dicono i governi seri che hanno difeso i propri confini hanno avuto anni nei quali moriva nessuno. I governi che invece nei governi negli anni in cui ci sono per esempio i governi centro-sinistra che hanno favorito l'immigrazione incontrollata è morta molta gente... cioè voglio dire i numeri non sono tacciabili di razzismo.

I- Sul tema la vostra posizione è anche più radicale di quella della Lega. Voi avete optato per il blocco navale addirittura.

M- Noi siamo perché non partano i barconi perché poi è proprio l'unico modo per garantire che non morirà nessuno, per cui guardi siamo i più umani di tutti. La seconda da Toninelli che per noi è sempre grande fonte d'ispirazione che dice "La mozione impegna il Parlamento non il governo". Io dico ragazzi siamo all'ABC della politica. Toninelli, per per carità, le mozioni impegnano il governo, le fa il Parlamento non per impegnare sé stesso, non ne avrebbe motivo, ma per impegnare il governo. Quindi quando il Parlamento mercoledì impegnerà il governo a mandare avanti il provvedimento dell'alta velocità Torino-Lione il governo dovrà dare seguito a quello che dice il Parlamento. Caro Toninelli, cerchiamo di stare concentrati.

I- Però lei mi deve spiegare, mi racconti, secondo lei perché oggi Salvini ha rilanciato in maniera così violenta sulla Tav, più che sul decreto sicurezza, in qualche modo chiedendo ai 5 Stelle di non farla questa mozione contro, dicendo è un modo di sfiduciare Conte di sfiduciare il premier. Perché? cioè qual è l'obiettivo? Vuole proprio lo scalpo e non gli basta vincere la partita o teme che le opposizioni possano uscire dall'aula e si ponga davvero il problema?

M- Ma guardi la proposta dell'opposizione di uscire dall'aula noi l'avevamo fatta come Fratelli d'Italia perché appunto insomma per secondo alcuni alcuni...

I- Che si giochino tra di loro la questione...

M- Dei del nostro presidente dei deputati Lollobrigida ha fatto questa proposta per dire comunque il governo si deve impegnare proprio per evitare che poi faccia il gioco delle tre carte che anticipava Toninelli in questo servizio, no? Che mica sono io al governo.

I- Ma come vale per voi vale anche per il PD e per Forza Italia. Uno dice "vogliamo far cadere il governo usciamo".

M- Gli altri due hanno de, il PD e Forza Italia hanno preferito, hanno detto che, ma anche questo è comprensibile, "noi vogliamo essere certi che la TAV si faccia".

I-Come il discorso che faceva lei sul decreto.

M- "Il TAV è una grande opera", in parte come il XXX e quindi preferiamo votare la mozione. Io prevedo che non acca che non accadrà molto di, diciamo, di di particolarmente preoccupante nella giornata di mercoledì anzi mi pare che alla fine il Parlamento, a eccezione dei 5 Stelle, sia d'accordo sul fatto di mandare avanti l'alta velocità Torino-Lione e quindi non prevedo che ci saranno problemi sulla su questa determinazione. Poi che il Movimento 5 Stelle per tentare di salvare la faccia agli occhi dei suoi elettori voti in a minoranza una mozione che tanto non passa a me interessa poco.

I- Perché insomma la questione è un po' quella. Salvini gli chiede di rinunciare anche a quel minimo di rapporto con la base per cui loro in qualche modo la blandiscono con questa mozione visto che già hanno fatto retromarcia...

M- Ma questo guardi, questo è un problema un problema del Movimento 5 Stelle nella misura in cui il Movimento 5 Stelle ha il Ministro delle Infrastrutture. C'è un problema di Toninelli. Toninelli può continuare a far finta di niente ma parliamo di uno che fino a ieri ci ha detto che la Torino-Lione non

si faceva, che ha detto a quelli che lo hanno votato la Torino-Lione non si fa e che oggi ha fa parte di un governo che farà la Torino-Lione e quindi è un problema che loro obiettivamente hanno. Insomma non serve neanche esagerare per girare il dito nella piaga, il dito nella piaga mi pare già abbastanza conformato.

I- Però invece a me interessa sapere da lei, visto che lei è Fratelli d'Italia e non 5 Stelle, perché ci deve svelare l'arcano del perché Salvini sapendo che i sondaggi lo danno al 38% e voi siete in salita, avete superato la settimana scorsa Forza Italia, potreste andare proprio dritti e tranquilli al governo, perché Salvini sceglie di non andare al voto? Secondo lei.

M- Guardi, io francamente a questa domanda non so. Cioè se vogliamo insieme provare a telefonare in diretta al ministro Salvini e a chiedergli per me è un arcano, anche per me francamente... Nel senso che è sotto gli occhi di tutti e io, diciamo, ho lavorato perché fosse plastico no alle scorse elezioni europee... ho detto "Guardate che il mio obiettivo è dimostrare che c'è una maggioranza alternativa". Invece dicono "Non c'è niente oltre questo governo". Non è vero. C'è una maggioranza scelta dagli italiani che potrebbe governare con dei numeri che non abbiamo visto negli ultimi 15 anni, probabilmente 10 anni che potrebbe quindi dare all'Italia un governo stabile. Io non avrei avuto dubbi.

I- Alla quale le aggiungo potrebbe anche esserci Toti forse, che in questo momento essendo uscito da Forza Italia, essendo vicino a Salvini, a voi...

M- E questo si vedrà perché da quelle parti c'è molta confusione ma cioè...

I- Però insomma c'è una grossa possibilità.

M- Oggi, voglio dire, tutti i sondaggi ma anche i risultati di tutte l'elezioni che si sono celebrati, che poi dal mio punto di vista sono più attendibili, dicono c'è una maggioranza forte e coesa. Per me francamente, io da tempo non capisco perché Salvini preferisca piuttosto che fare il premier di un governo, voglio dire, dove il tuo alleato col tuo alleato condividi le cose fondamentali non ci sarebbero particolari problemi...

I- Però lei qualche idea se la sarà fatta, cioè teme che si possa sentire assediato dalle vicende giudiziarie?

M- Probabilmente si dice... allora no no non credo che sia questo il problema e del resto i sondaggi mi pare che dimostrino ampiamente che non è questo il problema.

Probabilmente il problema o la paura è stata quella, diciamo, del non voto, la paura della possibilità di giochi di palazzo e di alternative che non dipendono solo, guardi...

I- Che ci sia un'altra maggioranza e si possano mettere d'accordo tra di loro?

M- Gli intendimenti del Presidente della Repubblica e non va sottovalutato un parlamento nel quale diciamo le oscillazioni dei partiti di riferimento di molti parlamentari fanno sì che oggi, diciamo, un buon 60 70% dei parlamentari eletti ha il dubbio se sarà parlamentare ancora. È una cosa che non va sottovalutata. Cioè diciamo, chi conosce un po' il parlamento lo sa. Quindi probabilmente la paura che poi non si andasse a votare ha fermato Salvini... facendo però provocando in realtà il rischio un rischio maggiore...

I- Eh concreto perché ora...

M- Perché oggi noi siamo più vicini a un governo tecnico di quanto non lo fossimo un mese fa.

I- Chiaro perché adesso comunque la manovra la devi fare, quindi adesso rompere diventerebbe molto più problematico.

M- Io questo lo avevo, io avevo, diciamo, avevo acceso i riflettori su questo rischio. Ogni giorno che passa che avvicina al governo tecnico. Purtroppo oggi siamo più vicini di ieri.

I- Però in un mondo delle favole con Salvini premier la Meloni che fa? ministro?

M- Questo...

I- Così, almeno un attimo..

M- Ma no, no, no, no...

I- Difesa al posto della Trenta?

M- Non è che, be guardi dopo la...

I- Dice quello è facile?

M- Ti piace vincere facile.

I- O si prende anche lei gli interni e se ne va anche lei al papeete beach?

M- No, un po' meno.

I- Però giusto colgo l'occasione per farle vedere un titolo di giornale, uno strappo e per riprendere questa questione. Sappiamo che sabato si è discusso molto perché c'era un Salvini, lo vede alla

console a petto nudo, con l'inno di Fratelli d'Italia, l'inno italiano di Mameli. Allora, io le chiedo: si è molto discusso perchè molti dicono "un atteggiamento irrituale antiistituzionale, un Ministro degli Interni non si può comportare così". Addirittura molti generali hanno storto dicendo che l'Inno d'Italia deve avere un rispetto e occasioni deputate. Lei che ne pensa?

M- Allora sono due temi diversi. Io penso diciamo non mi scandalizza Salvini col costume da bagno a torso nudo che fa la conferenza stampa...

I- Ma lei una conferenza stampa in pareo la farebbe?

M- Ma io non ho il fisico per fare la conferenza stampa in pareo.

I- Ma questo chi l'ha detto?

M- Io potessi andare a fare anche il bagno con dei tutoni...

I- Secondo me ce l'ha più lei di Salvini, mi prendo la responsabilità.

M- Ci andrei più volentieri. Io è più facile che ci vada con la tuta da sci, ecco, è più facile trovarmi con la tuta da sci a fare la conferenza. Ma quella è una questione di sicurezza in di di di...

I- Secondo me è solo sicurezza in sé stessi.

M- di autostima. È un problema di autostima. Io diciamo su questo un po' difetto. Dico, non il tema di Salvini... lui lui ha da questo punto di vista ha fatto scuola no, cioè questa sua capacità dal massimo delle cariche anche istituzionali, rappresentarsi sempre come una persona molto vicina alla gente comune. In realtà è un suo punto di forza non è un suo punto di debolezza. Sull'inno invece non sono d'accordo. L'inno è e chiaramente... io insomma lo dice anche il nome del partito che ho fondato... ci sono delle cose che hanno una loro sacralità. L'inno d'Italia per me ha una sacralità quindi per me proprio non andrebbe suonato indipendentemente dalla presenza del presidente del Ministro degli Interni in d'uno stabilimento balneare con la gente mezza nuda, le cubiste, il mojito no?

I- Cioè il contesto con le cubiste, il mojito eh non è...

M- Non credo che sia che lo abbia chiesto Salvini francamente perché, non fosse altro perché insomma i leghisti non mi pare che vadano pazzi per l'inno storicamente...

I- No storicamente però magari oggi bah...

M- Quindi non credo sia stata una scelta di Matteo Salvini. In ogni caso quella è una cosa che sicuramente, insomma, io... ecco per me l'inno ecco l'inno si suona solo in alcuni momenti

I- Incute una certa riverenza. Senta invece le voglio chiedere a settembre ci sarà la vostra storica festa di Atreju no? E anche quest'anno dal 20 al 22 settembre giusto?

M- Sì, isola Tiberina Roma.

I- Ora le chiedo saremo già, nonostante diceva prima è che s'allontana la possibilità di votare perché ci sarà la manovra, in campagna elettorale? Quindi sarà una festa in cui bisognerà pensare a questo?

M- Ma io dico che noi siamo già in campagna elettorale già adesso non occorre aspettare settembre. La crisi di questo governo è di fatto una crisi già aperta. L'unica incognita è capire a cosa porterà quella crisi, a che, a quali tempi porterà a votare. Ma insomma francamente io do quasi per certo che si voterà entro la prossima primavera quindi l'edizione di Atreju è sicuramente un'edizione nella quale si disegna il modello di Italia che Fratelli d'Italia immagina. Non a caso il sottotitolo è l'Italia che pensa in grande, sfida le stelle. Io...

I- Più che sfida alle stelle sfida i cinque stelle.

M- Anche ai 5stelle.

I- Era volontario no...

M- E' anche una sfida all'Italia... eh certo c'è il doppio gioco... è anche una sfida all'Italia depressa, quella della decrescita felice, del non facciamo niente, dell'Italia incapace, dell'Italia piena di lac...

I- Tutto quello che non vi piace di questo governo gialloverde.

M- Tutto quello che non ci piace. Noi vogliamo un'Italia che torni a parlare di miracolo, miracolo italiano, un'Italia ottimista, un'Italia orgogliosa, un'Italia seria, un'Italia che guarda in alto, un'Italia che cresce.

I- Bene, allora io ringrazio moltissimo Giorgia Meloni.

M- Grazie a voi.

I- In bocca al lupo.

26) Intervista a *Non è l'Arena* del 12 gennaio 2020 (Massimo Giletti – G, Giorgia Meloni – M)

G- Un successo personale importante tant'è che è stata indicata dal Time come tra le 20 persone che possono cambiare questo 2020. È la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni.

M- Buonasera, buonasera, buonasera, buonasera.

G- Grazie.

M- Buonasera, dottor Giletti tante condoglianze.

G- Eccoci qua. Allora, un grande momento per lei. Di questo parleremo...

M- Complimenti per la forza con la quale è riuscito a dire questa cosa senza commuoversi eh... perchè non era una cosa da tutti, complimenti.

G- Mio padre non avrebbe voluto. Mio padre è un uomo molto forte, molto tosto ma non era un uomo che diceva "Bisogna sempre andare avanti" quindi mi è costato, molto mi costa anche andiamo avanti...

M- Immagino, immagino... però insomma...

G- Parliamo, grazie,

M- Si figuri, si figuri...

G- Parliamo di quello che sta succedendo in Italia. Sulle, non molto lontano da noi, le coste libiche è stata una settimana dove è successo un po' di tutto. Sulla questione Libica che appartiene all'Italia, no? Perché c'è il problema dell'immigrazione, ci sono grandi interessi del gruppo petrolifero italiano... E come l'ha gestita secondo lei fino a oggi il governo?

M- Pessimamente. Guardi allora, il tema è questo: la vicenda libica dice due cose. Dice che non esiste l'Europa, perché l'Europa come soggetto politico nella rapporto con la Libia è stata inesistente. Dimostra che l'Europa altro non è ad oggi l'Unione Europea, che è un insieme di nazioni che fanno i propri interessi nazionali alcune più delle altre. Il caos in Libia nasce dalle scelte che ha fatto la Francia. La Francia fu, diciamo, quella che portò all'intervento del 2011 per difendere interessi nazionali francesi contro l'Italia. La Francia in questi anni mentre la comunità internazionale era schierata...

G- Berlusconi all'epoca tentò fino all'ultimo di...

M- Di impedirlo.

G- Di impedire quello che poi purtroppo americani e francesi hanno poi realizzato.

M- E l'hanno fatto. Va be, è andata come è andata ma furono soprattutto i francesi.

I francesi avevano un problema che era il rapporto privilegiato che, anche su un piano di approvvigionamento energetico, l'Italia aveva allora con la Libia e quindi hanno progressivamente lavorato per sostituire un'influenza italiana con un'influenza francese. In questi anni in cui la comunità internazionale era schierata con Al Serraj nello scontro tra Al Serraj e Haftar la Francia senza dichiararlo mai troppo ma era schierata da un'altra parte. Ancora in questi giorni è così e nessuno che chieda conto del fatto che c'è la Francia che se ne frega con totalmente di far parte dell'Unione Europea, dei suoi partner all'interno dell'Unione Europea e si occupa semplicemente di difendere il suo interesse nazionale, il suo interesse nazionale tanto perché noi siamo i sovranisti e loro sono europeisti in Libia.

A fronte di questo noi abbiamo invece un governo italiano... che governi italiani perché in questi ultimi anni purtroppo dal 2011 è stata una catastrofe

G- Si diciamo che è un po' di tempo che non...

M- Dal 2011 è stata una catastrofe.

G- Sulla Libia si naviga così...

M- Noi abbiamo, noi abbiamo rinunciato ad avere la nostra, diciamo, influenza, la sfera di influenza, difendere anche noi i nostri interessi nazionali in Libia. In questi anni abbiamo tenuto delle una posizione che non era una posizione, cioè noi non ci siamo veramente schierati con Al Serraj. Abbiamo rinunciato a dialogare con entrambe le fazioni in campo facendo quello che forse era più naturale fare per l'Italia cioè il soggetto pacificatore, il soggetto influente dell'area. Quando poi Al Sarraj ci ha chiesto aiuto abbiamo risposto di no ma in tutto questo noi non avevamo mai dialogato con Haftar. Risultato è di tutta questa politica intelligente dei francesi e degli italiani che oggi la Libia se la stanno spartendo i russi e i turchi...

G- Ecco però...

M- E noi stiamo lì a guardare e dobbiamo ringraziare.

G- Allora c'è stato anche questo doppio invito nello stesso giorno di Conte che ha creato mille polemiche eccetera...

M- No c'è stata...

G- Grazie agli uomini dell'AISE, Generale Carta eccetera hanno recuperato rapporto con (Sarraj). Però il problema, il problema è che ci si deve sedere tutti insieme, Russia e Turchia soprattutto, a un tavolo dove l'Italia deve fare questo sforzo.

M- Il problema intanto è uno: per fare queste cose deve avere un governo e deve avere un governo che non faccia le cose a favore di telecamera perché il Presidente del Consiglio Conte, dopo che l'Italia non ha toccato palla, che si pensa di fare C'è posta per te con Sarraj e Haftar che li chiama uno all'insaputa dell'altro pensando che poi apre la busta e Al Sarraj gli dice: "xxx vuoi lo faccio entrare Haftar"? È una cosa che bisogna essere completamente pazzi. Ma nessun presidente di un consiglio di una potenza come l'Italia farebbe una cosa del genere... sopra soltanto diciamo per una questione di comunicazione interna. L'Italia, che cosa deve fare l'Italia? L'Italia deve intanto pretendere dall'Unione Europea che si parli con una voce sola altrimenti l'Unione Europea non esiste.

G- Ecco ma se l'Europa fallisce anche su questo per voi sovranisti è un ulteriore vantaggio No?

M- No, per me guardi...

G- Perché alla fine è difficile avere posizioni di sistema in Italia...

M- No guardi...

G- Una politica estera dovreste essere uniti destra e sinistra su questa cosa...

M-E sono assolutamente d'accordo.

G- E invece vedo che si fa fatica...

M- E soprattutto per me non è mai un vantaggio. Se anche io dovessi avere una posizione, diciamo, che può favorire il partito se per questo l'Italia ha perso spazio, ha perso competitività, ha perso serietà, ha perso ricchezza cioè...

G- Ma lei cosa farebbe scusi?

M- Quello che è accaduto in Libia all'Italia non giova. Per cui il fatto che io possa dire: "Il governo non è stato capace" non è che a me fa piacere. Io avrei voluto avere un governo capace di affrontare la questione libica...

G-Oggi allora, mettiamo azzeriamo tutto...

M- Quello che doveva fare l'Italia, glielo stavo spiegando...

G- Cosa si dovrebbe fare oggi, perché si parla di lei alla difesa in un futuro in cui dovesse vincere le elezioni...

M- Quello che l'Italia deve fare banalmente è pretendere che esista l'Unione Europea, pretendere che l'Unione Europea parli con un'unica voce e che il dossier Libia sia affidato all'Italia, cioè che quella voce sia italiana perché noi siamo la nazione più esposta sul fronte libico e quindi è naturale per la nazione che siamo, per il ruolo geopolitico che abbiamo, che siamo noi a gestire per conto dell'Unione Europea il dossier libico.

G- Quindi ci vorrebbe un inviato speciale italiano...

M-Ci vorrebbe un inviato speciale italiano. Però aspetti...

G- L'ultimo che fece un lavoro fu Minniti, no se lo ricorda?

M- Però aspetti, aspetti. Ci arrivo, ci arrivo.

G- Minniti fece un grosso lavoro con le varie tribù.

M- Ci arrivo. Però ci vuole un inviato speciale italiano. Se poi tu non hai esponenti dell'Unione Europea che, diciamo, si muovono indipendentemente o addirittura contro il lavoro dell'inviato speciale... perché non è che ci si deve prendere in giro

G- Questo lo dovete mettere, lo dovete mettere.

M- Per cui serve una parola chiara dell'Europa su questo tema. Poi serve un invia, per me chiaramente un inviato speciale dovrebbe essere italiano. Si dice Minniti. Io non ho nulla contro Minniti.

G- Lei sarebbe d'accordo?

M- Ma guardi Minniti sicuramente...

G- È uno che ha conosciuto molto bene questo questo dossier...

M- Sicuramente è uno che la Libia la conosce, è uno che il dossier l'ha studiato, è uno che conosce le parti in campo che lì sono chiaramente molto complesse. Io non avrei nulla contro Minniti. Tra i vari nomi che potrebbe fare questo governo diciamo che Minniti mi sembra sicuramente uno dei

meno peggio. Il punto però è con quale missione e con quale, diciamo, con quali regole di ingaggio un inviato dell'Unione Europea italiano va in Libia.

G- Però se, scusi, se si aspetta ancora un po'?

M- No no ma secondo me non bisognava aspettare. Io avrei...

G- Cioè i turchi mandano gli uomini sul terreno...

M- Mi sarei mosso diversamente. Guardi...

G- Ma lei manderebbe uomini anche italiani su quel territorio? Cioè se si è fosse costretti perchè Di Maio dice: "Facciamo i caschi blu europei"... eh neanche le forze armate europee abbiamo

M- Ma non c'abbiamo la politica europea estera, ma i caschi blu europei. Non ci abbiamo, non ha una politica estera l'Europa. È quello che le sto dicendo per cui quando le dicevo uno dice: "I caschi blu europei"... Per fare cosa i caschi blu europei? Prima ci si dica che fa l'Europa e poi decidiamo che cosa fare...

G- È chiaro.

M- Con l'Europa. Dopodiché però io... diciamo così tanto per dire alcune cosette. Leggo che oggi l'Unione Europea parla di fare niente di meno che un blocco navale per le armi. Blocco navale al largo delle coste della Libia... vi dice niente? Quando io proponevo e propongo da ormai anni e anni che sembra che abbia alla luna...

G- Lei lo proponeva sull'immigrazione.

M- Sull'immigrazione mi si rispondeva che non si poteva fare il blocco navale perchè il blocco navale era un atto di guerra e io a mia volta rispondevo che il blocco navale si poteva fare tranquillamente trattando con entrambe le parti in campo, con chiunque volesse trattare con noi un blocco navale quindi dicendo che la posizione italiana di non dialogare con entrambe le parti era un errore e tutti mi ridevano in faccia. Ora, dopo qualche anno, siccome rischiano di arrivare le armi si vuole fare l'embargo sulle armi, il blocco navale al largo delle coste della Libia sulle armi e io dico: "Va bene, facciamo finalmente il blocco navale al largo le coste della Libia per le armi e facciamolo anche per gli immigrati clandestini già che lo facciamo" come Fratelli d'Italia proponeva da qualche anno e se vi foste svegliati magari...

G- Poi io sul blocco delle armi penso che sia molto complicato perché avendo anche uno stato come l'Egitto che sostiene Haftar, insomma, le armi possono passare da altre parti...

M- Ma infatti bisogna, bisogna, bisogna vedere. Però fa sorridere no?

G- Rimaniamo all'estero. Mi sembra che lei di recente abbia delle posizioni un po' diverse rispetto a Salvini, anche su Soleimani che è stato ucciso dagli americani mentre Salvini ha inneggiato immediatamente a Trump lei ha detto: "Non servono su queste questioni tifoserie da stadio".

M- Be guardi, allora io...

M- E' una mia sensazione o no? Un modo...

M- No allora, io ho la posizione, adesso gliela spiego, perché secondo me allora la questione della politica estera è sempre una questione molto complessa. In Medio Oriente la politica estera è dieci volte più complessa. Noi siamo alleati degli americani e chiaramente saremo alleati e leali alleati e facenti parte di tutte le organizzazioni internazionali delle quali facciamo parte però, per la destra, la politica estera è sempre soprattutto difesa dell'interesse nazionale italiano, ok? Se io guardo a quel quadrante, io sono alleata degli americani ma non sempre gli interessi nazionali italiani, ed europei aggiungo, sono perfettamente sovrapponibili con quelli americani. Cioè gli americani hanno un interesse ovviamente a mantenere diciamo una loro relazione forte con l'Arabia Saudita contro l'Iran perché per gli accordi petroliferi perché hanno le basi americane in Arabia Saudita nel Golfo Persico per una serie di ragioni. L'Italia e l'Europa, attenzione, perché noi siamo il principale partner economico occidentale dell'Iran. Se c'è il caos in quell'area comunque si riverbera sul piano dell'immigrazione da noi...

G- Quindi lei dice: "Mi raccomando, eh"...

M- Aspetti, terzo e cosa più importante: il principale nemico dell'Europa sono i tagliagole dell'ISIS, sono quelli che fanno gli attentati a casa nostra. Tutti sanno che c'è, diciamo, una storica vicinanza tra l'Arabia Saudita e i tagliagole dell'ISIS quindi fare tutto bianco e tutto nero in questi scenari qui e rischia, diciamo, si rischia di non centrare il punto. Questo è quello che io ho detto. Semplicemente: "Attenzione perchè nella difesa dell'interesse nazionale italiano".

G- Ma anche sul discorso di Mattarella, sul discorso di fine anno, lei ha avuto delle parole positive su Mattarella mentre Salvini ha dato una visione un po' diversa rispetto al proprio al discorso...

M- Guardi che io e Salvini diciamo da sempre cose non identiche eh. Se dicessimo sempre la

stessa cosa saremmo lo stesso partito. Lei si è chiesto perché siamo due partiti differenti? Siamo alleati ma abbiamo sfumature diverse, ce le abbiamo da sempre. Poi, prima nessuno si accorgeva di quello che dicevo io e quindi nessuno ci faceva caso. Magari adesso ci fanno più caso, G- Ecco ma lei, scusi, lei come se lo spiega che per esempio il Times la indichi tra le 20 persone che possono influenzare 2020? Che il suo partito dal 5 insomma per cento sia volato adesso oltre il 10? Che lei abbia una credibilità anche nei sondaggi di persona a livello altissimo? Credo che sia al top molto vicina, insomma, se non paritaria. Come se lo spiega?

M- Eh perché mi sono data alla musica. È da quando è uscito questo motivetto...

G- Allora la fermo...

M- No scherzo, tant'è che guardi, forse lascio la politica e mi do a qualche altra. No, sto scherzando. Guardi, me lo spiego facilmente. La politica italiana è una cosa estremamente confusa. In particolare negli ultimi tempi nella politica italiana, diciamo, nessuno si sente particolarmente vincolato alla parola data ai cittadini. Tutti cambiano cambiano idea, cambiano posizione ogni giorno, ogni settimana, ogni mese diventa tutto molto difficile per i cittadini. Poi c'è un'eccezione che è Fratelli d'Italia. Noi stiamo là, siamo quello, non c'è trucco non c'è inganno, quello diciamo quello facciamo. Qualcuno la chiama coerenza, io la chiamo serietà. Se la politica non è vincolata alla parola data non esiste la democrazia. Se io non sono tenuto a fare quello che ti prometto in campagna elettorale, sia in termini di alleanze che in termini di contenuti, vuol dire che tu voti ma io ti sto fregando, che è esattamente quello che sta accadendo ogni settimana e ogni mese. Questo noi non l'abbiamo mai voluto fare e questo ha comportato una strada molto lunga delle volte, non abbiamo preso scorciatoie. Io non sono andata a fare governi che non che non che non dividevo con gente con la quale non dividevo le grandi questioni. Ho preferito fare proposte meno avveniristiche ma che in qualche maniera avrei potuto realizzare.

G- Lei dice tutto questo...

M- Tutto questo secondo me...

G- Tutto questo si chiama...

M- Alla fine diciamo ha configurato Fratelli d'Italia come un partito serio, serio sta lì sai che cos'è, sai che cos'è.

G- Senta, a proposito di cambiare idea. sul caso Gregoretti c'è molta polemica... la nave no sugli immigrati... rischia adesso Salvini, è una spada di Damocle su Salvini, rischia di andare a processo. Sembra che si voglia far slittare dopo le elezioni dell'Emilia Romagna la decisione. Però senta Salvini cosa dice.

(Salvini critica PD e 5 Stelle che lo vogliono processare)

G- Su questo ho letto che lei è assolutamente dalla parte di Salvini?

M- Guardi, io considero assolutamente scandaloso il procedimento a carico di Salvini su questa vicenda. Considero scandaloso che un ministro, considero scandaloso che un ministro venga processato per aver fatto il suo lavoro. Perché, segnalo sommamente, che noi parliamo di immigrati clandestini. Cioè che in Italia è illegale quel genere di immigrazione e un ministro che impedisce che si entri illegalmente in Italia venga processato o si pretenda di processarlo quando nessuno ha mai indagato ministri che facevano apertamente favoreggiamento dell'immigrazione illegale in Italia. Io non riesco a capire. E guardi nel merito c'è da dire questo...

G- Qui si dice: "Li c'erano le navi ONG"...

M- No aspetti aspetti, adesso adesso ci adesso ci arriviamo. C'è un problema di merito e c'è

G- E il Movimento 5 Stelle che ha cambiato, no, linea dice: "Quella era una nave costiera italiana".

M- C'è un problema di merito e c'è un problema di metodo. Ne ne diciamo ci arriviamo velocemente. A livello di merito io dico che questa cosa non sta in piedi, che non sta in piedi nonostante tutte le specifiche che si possono fare, che non sta in piedi tentare di indagare o di processare Salvini per per il fatto di essere un, come si dice, un un sequestratore di immigrati. Prima delle elezioni in Umbria c'è stata una nave che è rimasta 11 giorni al largo dei confini italiani, la Ocean Viking, che il ministro Lamorgese, al quale non mi risulta sia arrivato un avviso di garanzia, non faceva entrare nei confini italiani. Sa perché? Perché si votava in Umbria e allora gli immigrati potevano stare al largo perché il PD doveva vincere le elezioni e nessuno ha detto una parola. Ma se andiamo a guardare il metodo della vicenda è ancora peggio perché, allora, la giunta per le autorizzazioni a procedere in realtà non vota il merito del procedimento. Quando i parlamentari si trovano a votare l'autorizzazione a procedere...

G- Il fumus.

M- No loro votano, la domanda che si fa è se Salvini abbia agito nell'interesse preminente della nazione. Quindi Salvini ha agito da ministro, ha agito per difendere l'interesse italiano, sì o no? Oggi il MoVimento 5 Stelle, Conte e tutti questi simpatici signori che stavano al governo con Salvini al tempo ci vengono a dire che Salvini non ha agito, perché votano a favore del procedimento, quindi dicono di fatto che Salvini non ha agito nell'interesse preminente della nazione. Ma di grazia Giuseppe Conte, ma se tu avevi un ministro che non agiva nell'interesse della nazione e che era un sequestratore perché il giorno dopo non sei andato da Mattarella a chiederne il ritiro delle deleghe e gli hai fatto fare il ministro del tuo governo? Perché delle due l'una. O Conte ha ragione oggi, o Conte ha ragione oggi e il MoVimento 5 Stelle ha ragione oggi, cioè Salvini era un sequestratore e quindi loro sono stati bellamente al governo con un sequestratore pur di tenersi la poltrona sotto le loro reali terga... perché poi ricordo che non è stato Conte a mandare a casa Salvini semmai Salvini a mandare a casa Conte... oppure hanno ragione avevano ragione allora e Salvini non è un sequestratore, che vuol dire che loro stanno utilizzando la giunta per le autorizzazioni a procedere per di fatto regolare i loro conti politico con avversario. La cosa è scandalosa.

G- E' stata chiara..

M- E' ancora di più, scusi, e giuro che mi taccio...

G- Aspetti, eh, si taccia perché devo far vedere una cosa...

M- Giuro che mi taccio, ancora più scandaloso è rinviare la votazione. Perché se vogliono processare Salvini loro lo devono dire adesso, no che rinviando il voto. Perché rinviando il voto? Rinviando il voto perché sanno che la stragrande maggioranza degli italiani questa cosa la considera un'idiozia e quindi non se ne vogliono assumere la responsabilità, xxx sono vigliacchi.

G- Le chiedo però di sorridere con me adesso dopo questa sua parte grintosa. Questa cosa che ci ha fatto molto ridere di "Io sono Giorgia eccetera" che un xxx pazzesco eccetera che ha fatto successo per lei... lo dice anche il Time. Noi abbiamo mandato Rosanna Sferazza in giro intorno al Parlamento. Guardi come ha giocato con questo.

M- Oddio che paura.

(Sevizio, l'invitata va a chiedere ai vari politici di ripetere io sono Giorgia, sono una donna)

M- Lei è bravissima, io la adoro.

G- Rosanna Sferazza, la nostra grande attrice comica ha giocato bene. Come va? Come andrà secondo lei?

M- Sono un po' tristi sti politici a volte eh, alcuni un po' allegri ma altri sono sempre stizziti mamma mia!

G- Sì dai insomma se non si sorride. Come andrà in Emilia Romagna secondo lei? che sensazioni ha?

M- Guardi io sono molto ottimista. Poi sono una persona abituata a combattere le battaglie prima di dichiararne la vittoria e noi li stiamo combattendo. Mi pare che una certa...

G- C'è Gad Lerner che ci sta ascoltando.

M- Mi pare che un certo nervosismo della sinistra anche in queste ore... ieri un banchetto di Fratelli d'Italia, mi dica lei è se una cosa possibile nel 2020, che un banchetto di Fratelli d'Italia venga assalito da quelli dei centri sociali che vogliono impedirvi di distribuire i nostri volantini, tanto perché loro sono quelli democratici, le sardine. Avessi sentito una sardina esprimere solidarietà ai ragazzi di Fratelli d'Italia aggrediti in mezzo alla strada perché distribuiscono i volantini, quelli che spiegano a noi che noi propagandiamo l'odio.

G- La devo fermare perché devo mandare la pubblicità però dopo torniamo con lei. Dopo la pubblicità Giorgia Meloni e poi Gad Lerner che ci sta guardando, che valuterà quello che è stato detto.

G- Eccoci qui, davanti a me c'è il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che ha una grande qualità, oltre tutto il resto, che poi una persona può piacere o meno, ma questa autoironia che è molto divertente e che non è di tutti. Sabina Guzzanti, una donna che io amo perché ha grandi qualità, bella donna, affascinante, intensa la fa così. Guardi forse questa le è sfuggita. Guardi cosa fa.

M- Ne ho nove sa, una ogni tanto mi sfugge...

G- Nove imitatrici.

(Sabina Guzzanti interpreta Giorgia Meloni in un monologo sul presepe)

M- Chapeau, non posso dire nulla.

G- Chapeau,

M- Non posso dire nulla.

G- Senta, io vedo inquadrato Gad Lerner che sta per arrivare. Ecco c'è stata una polemica molto forte questa settimana sul ruolo di Rula Jebreal, la giornalista a Sanremo. La RAI prima ha detto che la voleva, poi dopo no, poi dopo l'hanno riequilibrata. Che cosa ne pensa?

M-Ma guardi, dipende che cosa va a fare Rula Jebreal, nel senso che va inserito nel contesto del festival. Se Rula Jebreal, che oltretutto è una donna bellissima, va lì a presentare il festival cioè va lì a dire: "Di Oxa e Leali, Ti lascerò, suona l'orchestra" io non ho nulla da dire. Ma cosa diversa è che Rula Jebreal, che è una persona politicamente impegnata, a spese dei contribuenti e super pagata vada a fare un monologo senza contraddittorio di mezz'ora dentro al Festival di Sanremo perché il Festival di Sanremo non è contesto, se posso dire.

G- Be però è sempre stato che al festival...

M- Se al Festival di Sanremo durante...

G- C'è sempre stato... tutte le polemiche... si ricorda Benigni, si ricorda Crozza...

M- Guardi ma Benigni è un artista, scusi, no no, Benigni è un artista. Poi è un artista che ha delle sue idee, tutti lo sappiamo ma Benigni andava al Festival di Sanremo a recitare Dante. Rula Jebreal non è una persona che fa parte del mondo spettacolo.

G- Ma c'è anche il pa parla anche di Berlusconi eh...

M- Se durante, guardi gliela faccio semplice, se durante un governo di centro-destra noi avessimo dato €30000, non lo so a chi vogliamo, Mario Giordano per fare 10 minuti di monologo al Festival di Sanremo, cioè in un contenitore non politico, lei sa cosa sarebbe accaduto in Italia? Arrivano i caschi blu dell'ONU, quelli di Maio che voleva fare venire prima in Libia.

G-Giorgia Meloni!

M- Grazie!

G- Presidente di Fratelli d'Italia!

M- Grazie!

G- Grazie a lei!

27) Intervista a *Che tempo che fa* del 19 maggio 2020 (Fabio Fazio – F, Giorgia Meloni – M)

F- Buonasera, Onorevole Meloni.

M- Salve, buonasera, buonasera a tutti.

F- Buonasera a lei. Ecco qua, benvenuta allora...

M- Grazie.

F- Anche lei mamma quindi auguri per la festa della mamma anche a lei.

M- Grazie, grazie. Anzi approfitto per fare gli auguri a tutte le mamme particolarmente in questo momento di grande difficoltà, eh, anzi un bel modo di festeggiare questa festa della mamma sarebbe stato dare qualche certezza su come faranno tante madri lavoratrici a tornare al lavoro avendo strumenti per poterselo permettere.

F- Adesso, adesso ne parliamo. Oggi è stata una bella giornata per l'arrivo di Silvia Romano intanto, no? Questo è stata una una grande notizia oggi ha portato un po' di...

M- Be sì, sicuramente una bella notizia il rientro di Silvia Romano. Chiaramente spero e auspico che dopo aver riportato in patria questa nostra connazionale adesso il governo italiano si prodighi per andare a stanare i suoi carcerieri, i suoi rapitori.

F- Ce lo auguriamo-

M- Perché vede sarebbe un dramma se passasse il messaggio che rapire gli italiani può essere vagamente, come posso dire, remunerativo.

F- Certo, certo.

M- A noi serve invece dare il segnale assolutamente netto che non è un buon affare rapire gli italiani altrimenti rischiamo di, chiaramente, ritrovarci con migliaia di nostri connazionali che sono in giro per il mondo che domani potrebbero essere visti come un buon affare e anche sul suo... insomma poi ci sono delle riflessioni che andranno fatte no anche sul tema della conversione di questa ragazza. Io non posso non ragionare sul fatto che è un modus operandi di buona parte del terrorismo islamico...

F- Be ma io credo che...

M- Rapire giovani donne ai fini della loro conversione.

F- credo che durante, durante un periodo di prigionia quando qualcuno viene privato la libertà credo che occorrerà far decantare lasciar passare il tempo

M- Certo certo. Appunto dico, bisognerà fare, no, una serie di valutazioni (pare che) però insomma penso che la cosa intelligente dopo i festeggiamenti che dobbiamo fare sicuramente sarà dare il segnale che l'Italia sarà implacabile, con chi si permette di, ehm, di prendere i nostri connazionali e di rapirli.

F- Allora, ehm, on Onorevole Meloni ci sono tanti argomenti che volevo provare a toccare con lei. Intanto ecco: lei ha già detto subito una cosa sulle mamme, no, sta parlando molto di quello che accadrà... le scuole... è un periodo credo molto complesso per chiunque, per chi sta governo, per chi sta all'opposizione, per noi tutti di questo paese ma di tutti quanti paesi. È difficile trovare, diciamo, non è una grande fortuna stare al governo in questo momento (no) perché già scegliere fra la sicurezza ...

M- Anche a stare all'opposizione)

F- Anche all'opposizione

M- Non è che proprio sia il massimo

F- Bisogna scegliere fra la sicurezza e la salute quindi e dall'altra parte l'economia. Ecco lei non sente il rischio che ci sia troppa fretta nel dire "Improvvisamente riapriamo tutto"? Questa è la mia sensazione. Dopo due mesi e mezzo di clausura sostanziale prima di vedere che cosa succederà fra due settimane improvvisamente c'è una smania riapriamo tutto come se ci fosse un antagonismo fra diciamo il governo le regioni... eh ciascuno va per i fatti propri, eh politici da una parte dall'altra. Secondo lei non si rischia...

M- Ma guardi, sicuramente non si deve rischiare. Noi abbiamo ovviamente il tema della tutela della salute dei nostri cittadini che abbiamo messo al primo posto, abbiamo il problema di non rischiare di vanificare gli sforzi che abbiamo fatto finora sul piano economico perché c'è il tema della riapertura e c'è il tema di evitare che le decine di miliardi che noi abbiamo bruciato in queste settimane siano stati bruciati per nulla e quindi sicuramente bisogna fare dei ragionamenti estremamente complessi sulle riaperture, però devono essere ragionamenti sensati. Allora, io

alcune cose, diciamo, penso che si possano a questo punto stabilire sulla base anche della conoscenza del virus che intanto abbiamo maturato. A monte le devo dire che consideravo necessario che la fase due fosse votata e discussa al Parlamento Italiano perché si tratta di privare le persone dei loro diritti fondamentali e, se noi potevamo accettare i primi tre giorni dell'emergenza che il Presidente del Consiglio decidesse da solo su materie così sensibili, io penso che non lo possiamo accettare dopo tre mesi. Se il problema sono i tempi, come ha detto Conte in aula, io ho detto e ribadisco: "Siamo pronti a stare in Parlamento giorno e notte" ma credo che sia il Parlamento a dover decidere di diritti fondamentali degli italiani. Detto questo, dicevo, conosciamo il vero se conosciamo alcuni elementi che il virus, la conoscenza di questo virus ci ha fornito. Intanto, se noi abbiamo studiato i dati sulla letalità del coronavirus, quindi il numero dei morti in rapporto ai contagiati, sappiamo che il coronavirus è molto pericoloso per gli over 70, che è pericoloso per gli over 60 e che poi man mano che si scende è sempre meno diciamo letale...

F- Quindi lei dice una riapertura per fasce di età per esempio?

M- Secondo me va considerato ovviamente la protezione dei più anziani ma il fatto che man mano che si vava, che si va, diciamo, a ritroso con l'età il virus diventa meno pericoloso. Leggevo di addirittura Andrea Grisanti, così andiamo sul tema dei bambini, che parlava di una possibilità che il virus di fatto sotto i 10 anni non sia proprio contagioso, ok? Che quindi i bambini sotto i 10 anni secondo Grisanti non verrebbero contagiati e non contagerebbero. Chiaramente io lo dico citando un virologo...

F- No no l'ho letto anch'io quella notizia. Dopodiché, proprio l'altro ieri è morto un bambino di 5 anni a New York e un altro di 6 mesi

M- Eh bisogna infatti...

F- quindi sai con tutto...

M- Infatti bisogna seconda me, bisogna studiare questi dati a fondo, capire se effettivamente ci sono elementi che possono aiutarci anche sul tema della riapertura delle scuole. Lei capisce che se noi, diciamo, avessimo elementi che aiutano molto sui bambini piccoli potremmo magari riaprire le scuole, almeno insomma, le scuole elementari, la scuola dell'infanzia, aiutare le madri che sono maggiormente in difficoltà. Quindi questo è un elemento. Il secondo elemento è che non puoi trattare territori particolarmente colpiti come altri che non lo sono.

F- Quindi lei dice un po' come la Francia insomma.

M- Differenziata con test veloce a tappeto sulla popolazione per individuare immediatamente gli eventuali focolai che si dovessero creare. Secondo me è un'altra cosa che ha una sua logica e il terzo elemento sul quale noi abbiamo fatto una battaglia è che io credo sia ingiusta la riapertura per settori perché tu non puoi stabilire sulla base dei codici Ateco che ci sono interi settori che devono morire.

F- Cioè lei dice caso per caso in qualche modo?

M- No io dico che lo Stato si deve assumere le sue responsabilità, deve stabilire quali siano i protocolli per garantire la sicurezza e deve dire: "Chi si adegua a quei protocolli può riaprire" perché, per come la vedo io, l'ho detto e lo ripeto: "Un ristorante che ha un grande giardino è più sicuro di un Minimarket". Quindi il punto non è stabilire sulla base del codice chi è sicuro e chi no...

F- Ma dii criteri di sicurezza

M- Tra l'altro, le dico un'altra cosa che nessuno sta notando sul tema dei protocolli anzi due cose, se mi consente. La prima: l'INAIL a un certo punto ha paventato l'ipotesi che i contagiati, diciamo, sul lavoro fossero infortuni sul lavoro(si). Insomma lei capisce che se noi, diciamo, avessimo questo rischio in Italia non riaprire più nessuno. Intanto è impossibile stabilire dove una persona è stata contagiata oggettivamente e poi lo Stato non può scaricare sugli imprenditori il contagio. Lo Stato deve assumersi la responsabilità a dire quali sono i protocolli e dire che per chi si attiene a quel protocolli, chi si attiene non ha responsabilità.

F- Ma scusi non vuole forse proprio dire questo? Cioè che attribuire la possibilità di un infortunio sul lavoro sia manlevare dalla responsabilità civile e penale il datore di lavoro in quanto tale? Dice un altro problema perché se un imprenditore apre, pensi adesso alle strutture alberghiere estive, campeggi e stabilimenti balneari e qualcuno si infetta di chi è la responsabilità civile e penale?

M- Eh appunto, io penso che lo Stato debba stabilire i protocolli e debba fare i controlli per verificare chi si attiene a quel protocolli ma anche per chi si attiene a quei protocolli, che si attiene debba essere sollevato dalle responsabilità perché altrimenti in Italia non riaprirà più nessuno e non so se abbiamo presente il rischio di desertificazione che abbiamo il nostro ordinamento. Secondo

tema è protocolli. I protocolli, se esistono, deve essere possibile attenersi, mettiamola così. Perché se tu fai dei protocolli rispetto ai quali è impossibile attenersi, quelli non sono protocolli, quelli sono divieti mascherati da protocolli. Quindi auspichiamo, perché abbiamo letto un po' di tutto, che ci siano dei protocolli vagamente sensati ai quali le imprese, le aziende, i commercianti possano in qualche maniera adeguarsi.

F- Onorevole Meloni, posso fare un po' di domande, ci proviamo a farne tante di seguito se se riesci a darmi risposte rapide affrontiamo più argomenti. MES. Perché a questo punto ci sono ancora riserva? È stato detto, scritto in tutti i modi "Non ci sono condizioni" se non quello di spenderli per la sanità. Perché lei non ci crede? Non può essere una battaglia ideologica

M- Non è che non ci credo io. No, non faccio le battaglie ideologiche. A me pare che le battaglie ideologiche le facciano gli altri. Io sono una persona abituata a studiare e a farsi delle domande. Allora punto prima: io devo sempre ricordare, diciamo, preliminarmente che nel Mes noi abbiamo messo 15 miliardi e adesso ci vogliono prestare i soldi nostri. Ci prestano 36 miliardi, noi ce n'abbiamo messi 15 miliardi. Dici: "Però il tasso di interesse basso". Già non mi pare un affarone...

F- Be 0.1 be è niente

M- Lo dico perché scusi, lo dico perché quando si parla di questo tema sembra che ci stiano regalando 36 miliardi. Allora voglio tranquillizzare tutti, se mi regalano 36 miliardi io me li prendo...

F- Ce ne regalano 22

M- e sono felicissima ma non è quello di cui stiamo parlando. Dopodiché, allora ci dicono che questi soldi non hanno vincoli, che non ci sono le condizionalità. Sulla base di cosa...

F- È stato scritto, è stato scritto questa volta.

M- Sì però mi faccia arrivo al punto, le spiego. Perché non sto dicendo una cosa campata in aria. Noi sappiamo che non ci saranno condizionalità sulla base di un dialogo tra la Commissione Europea e l'Eurogruppo, ok? Quindi tra le istituzioni dell'Unione Europea. Mi corre l'obbligo di ricordare a me stessa e non solo, che il Mes non fa parte delle istituzioni europee e quello che decide l'Unione Europea, in teoria, non c'entra niente con il Mes. Il Mes è un trattato internazionale indipendente dalle istituzioni europee. Per modificare quel trattato c'è bisogno dell'unanimità degli Stati che ne fanno parte e quindi, segnalo, che secondo me il fatto che il circolo del bridge decida di stabilire delle regole non vuol dire automaticamente che queste regole valgono...

F- Diciamo così Onorevole. Se fosse, se fosse

M- Anche se spesso i soggetti sono gli stessi, aspetti aspetti, finisco di fare il ragionamento...

F- Aspetti la aggiungo solo questo pezzo. Se fosse invece appurato che è così come hanno detto, autorevolissimamente scritto, che è così lei avrebbe ancora riserve?

M- Ma non hanno scritto che è così...

F- Be hanno scritto sì..

M- Sto arrivando al punto. Non hanno scritto che è così. I prestiti, Fazio, hanno sempre delle condizioni perché sono prestiti...

F- Certo, che vengano spesi per la sanità.

M- Ed è normale che li abbiano.

F- Che vengano spesi per la sanità.

M- Che cose dice anche la lettera di Dombrovskis e di Gentiloni, quindi nel dialogo interno alle istituzioni europee, atteso che secondo me c'è sempre un trattato che, diciamo, che più vincolante delle lettere di Gentiloni e di Dombrovskis? Dice che dopo il 2022 scatta la sorveglianza post programma, ok? Lei pensa che noi restituiremo 36 miliardi di euro in due anni? No, noi non le restituiremo in due anni quindi fra due anni scatterà che noi abbiamo, diciamo, così semplificando, adesso mi consenta la semplificazione, la Troika dentro casa. Il direttore del Mes, per intenderci, dice: "Per noi le condizionalità light valgono fino alla fine dell'emergenza" e poi dice: "Per noi la fine dell'emergenza è fra un anno", ok? Quindi la mia impressione che oggi si dica non ci sono condizioni per l'accesso ai fondi ma poi ci saranno le condizioni durante la restituzione. Perché sono così contraria? Glielo spiego in 20 secondi. Non per una questione teologica. Sono contraria perché ho ragione di, diciamo così, immaginare quale sia l'obiettivo per il quale tutti questi paesi sono così buoni che ci vogliono tanto spingere a prendere i soldi del fondo salva-stati...la vigilanza post programma cioè avere la Troika dentro casa porta come lei sa delle scelte di politica economica vincolanti

F- Ma se così fosse...

M- Qual è il grande, dico solo questo e giuro che sto zitta, qual è il grande obiettivo dei tedeschi?

Da sempre tedeschi dicono: "Da sempre italiani un altissimo debito pubblico ma un altissimo risparmio privato". Se gli italiani fossero stati tassati dei loro patrimoni e dei loro risparmi privati, si dice in questi giorni, tra il 14 e il 20% in debito pubblico italiano sarebbe sostenibile. Allora qualcuno dovrebbe tranquillizzarmi del fatto che non accadrà mai che gli italiani dovranno pagare una, diciamo così, tassa sui loro patrimoni e sulle loro risparmi e si vedranno sparire queste risorse al 15 al 20% perché hanno, perché l'Italia ha deciso di accedere al fondo salva stati...

F- Onorevole Meloni...

M- Siccome garanzie finora non ne ho continuo a essere contraria.

F- Onorevole Meloni, ma il bot patriottici invece? Questi sono la sua idea?

M- Assolutamente sì, la mia idea non è solo il bot patriottico. La mia idea è che l'Europa si mostrerebbe davvero utile in questo momento se la Banca Centrale Europea si comportasse da banca centrale, facesse quello che stanno facendo le banche centrali di tutto il mondo cioè comprare titoli di Stato illimitatamente. Tutti lo stanno facendo...

F- Però i bot patriottici in qualche modo sarebbero dovuti comunque garantiti dall'Europa intanto...

M- E allora, no, no, no, no, non chiediamo che siano garantiti dall'Europa. Noi chiediamo un'emissione di questi bot patriottici, titoli di Stato a lunghissima scadenza diciamo cinquantennale...

F- E gli italiani obbligati a comprarli? C'è una cosa...

M- Esatto, non tassati non tassabili. Intanto diciamo una cosa... no cioè quindi chiaramente circolabili... quindi diciamo un qualcosa su cui gli italiani potrebbero essere spinti a investire e dovremmo chiedere a Banca Centrale Europea di comprare i titoli di i bot patriottici che non riusciamo a piazzare sul mercato. Questo è quello che stanno facendo le banche centrali di tutto il mondo.

F- Quindi non obbligati. Scusi, scusi Onorevole, gli italiani non obbligati a comprare, non un prelievo forzoso sotto forma di bot?

M- No non obbligati a comprare. Credo che debba essere volontario ma credo che una strumento di questo tipo in un momento di questo genere... abbiamo confrontato anche con molte associazioni, con molte realtà, invece sarebbe uno strumento molto appetibile. Rimane comunque un valore che hai in tasca iper garantito quindi insomma, mi sentirei di essere abbastanza serena sul fatto che sarebbero uno strumento efficace in questo momento. Poi non lo dico, io lo dice Giulio Tremonti, altri economisti diciamo più preparati di me.

F- Onorevole Meloni, dai sondaggi emerge che il politico della destra è lei, lo dico senza problemi perché tanto so che voi siete un'alleanza stabile, come un affetto stabile...

M- Siamo affetto stabile infatti noi possiamo vederci.

F- Quindi quindi nessuno, siete dei congiunti nessuno nessuno si offende. Che cosa la distingue però dalla suo alleato? In che cosa siete diversi? Perché se siete uguali è inutile essere

M- Ma guardi in tante cose siamo diversi. Io io lei diceva la destra e io sono la destra... nel senso Fratelli d'Italia è il partito della destra in Italia. La lega, eh, viene da un'altra storia e ha fatto un altro tipo di percorso. Il nostro percorso è, diciamo, una cosa molto chiara. Mi faceva sorridere qualche settimana fa Vittorio Sgarbi diceva: "Fratelli d'Italia ha molto consenso in questa fase perché è un po' come l'Harry's bar no? Sai esattamente cosa è, sai cosa trovi, sai cosa c'è". Ora, io chiaramente mi sento più affine al, diciamo, a altri tipi di locale però è una è un racconto della storia di Fratelli d'Italia che io condivido. (senta) Fratelli d'Italia è la destra italiana (quando) e penso che la coerenza che il fatto di avere una visione del mondo molto chiara ci ha costretto ad avere (lei dice la coerenza) ci ha portato ad avere in questi anni...

F- La differenza con il suo alleato è la coerenza insomma sostanzialmente...

M- No no è una storia diversa, non è la coerenza in sé. È una storia diversa. Noi sicuramente abbiamo una rigidità che ci ha impedito, per esempio, di fare, che ci avrebbe impedito e che ci ha impedito il governo con il Movimento 5 Stelle piuttosto che con altri...

F- Anche se sul mes, stavo pensando adesso, si è ricomposta l'alleanza gialloverde di fatto. Lì siete d'accordo come prima insomma...

M- Eh be, speriamo che una volta tanto i cinquestelle saranno coerenti.

F- Senta, Zaia-Fontana. Si dice in questi giorni che Zaia sia addirittura indicato come possibile leader di una coalizione di centro-destra per come si è comportato in questa gestione. Lei cosa ne pensa?

M- Penso che non sta a me dire una cosa del genere. Attualmente il leader della Lega è Matteo

Salvini e quindi non non credo che sarebbe gentile e carino da parte mia mettere bocca in una vicenda del genere. Sicuramente Luca Zaia ha gestito molto bene la fase dell'emergenza, credo che la regione Veneto abbia avuto una capacità che non ha avuto, per esempio, il governo nazionale, di essere estremamente veloce nelle decisioni, di prendere delle decisioni molto chiare, molto nette e aver ordinato i tamponi prima degli altri. L'aver fatto un numero molto alto di tampone ha portato una gestione dell'emergenza in Veneto molto efficace che probabilmente, eh voglio dire...

F- Questa cosa ha pagato

M- Dimostra anche che se anche il governo nazionale si fosse mosso con un'altra velocità si potevano fare altre cose. Continuo a chiedermi perché sia stata dichiarata un'emergenza sanitaria il 31 di gennaio, il 20 di febbraio si stesse ancora lì a fare gli aperitivi sui Navigli.

F- Le faccio tre domande velocissimi. Ieri sera il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto che fissa nuove regole per la scarcerazione dei condannati per associazione mafiosa. Questo è sufficiente per ritirare la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Bonafede?

M- No, non è sufficiente per ritirare la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Bonafede e valuteremo il decreto nel merito ma credo che sia stato gravissimo, nel momento in cui in Italia c'erano state delle rivolte nelle carceri che avevano chiaramente una regia che era della criminalità organizzata per arrivare alla scarcerazione di una serie di criminali e segnatamente di una serie di boss mafiosi, io credo gravissimo che lo Stato invece di dare punizioni esemplari si sia piegato a quello che volevano i boss e che abbia fatto esattamente quello che poi si aspettavano i boss. Penso che non so perché il ministro Bonafede abbia fatto una cosa così folle. Non si so se sia incompetenza, se siano trattative, non lo voglio sapere. So che tutte le cose sono incompatibili col fatto di fare Ministro della Giustizia.

F- Secondo, secondo lei ha ragione Zingaretti quando dice l'unica alternativa al governo in carica è il voto? Lei pensa che sia un'ipotesi possibile?

M- Sì, lo spero. Chiaramente non oggi, non oggi, non tra una settimana, non tra un mese.

F- Ma lei sarebbe contenta in questa situazione di andare al governo?

M- No, ovviamente ho il senso della misura ma sarei pronta ad assumermi le mie responsabilità.

Contenta no sicuramente. Io non andrei al governo con un gioco di palazzo. Ecco, se arrivo al governo, se mai nella mia vita arriverò al governo, ci arriverò perché mi ci hanno spedito gli italiani con il loro consenso e loro voto.

F- Sul voto si parla di votare per le elezioni regionali se a luglio, a settembre, a ottobre si voterà o si potrà votare per le elezioni regionali. Perché non si potrebbe votare anche per il governo nazionale?

M- Io penso che noi dobbiamo distinguere l'emergenza sanitaria dalla ricostruzione economica. L'emergenza sanitaria durerà, speriamo, ancora qualche settimana ma la ricostruzione economica durerà anni e immaginare che lo si possa fare con dei governi che sommano il limite del governo giallo rosso con i limiti del governo giallo-verde a me francamente non torna.

F- Un'ultima considerazione che, per quel che riguarda, è la più importante e le assicuro, le chiedo di credermi sulla parola, è una considerazione prepolitica. Mi riferisco agli immigrati, alla regolarizzazione degli immigrati. In Italia 600 mila persone, ora è diventato un derby chi è d'accordo, chi sì e chi no, ma i 600.000 ci sono. Al di là di un fatto di egoismo puro, cioè che regolarizzarli vuol dire poter controllare la loro salute quindi il contagio anche la nostra, ma non stiamo parlando di braccia come dice Aboubakar Soumahoro quando parla dei braccianti, stiamo parlando di persone che non hanno scelto né dove nascere, né da chi nascere, né in quale condizione vivere. Che cosa osta al buon senso, diciamo, oltre che all'umanità a un principio di umanità, la regolarizzazione di queste persone che sono sul nostro territorio?

M- Che secondo me non è una cosa intelligente stabilire il principio che gente che viola le tue regole poi viene premiata. Anche rispetto a quello di cui si discute in questi giorni. Vede, mi fa molto sorridere sinceramente fazio che noi parliamo di regolarizzare gli immigrati per gli immigrati clandestini per consentire loro di lavorare nei campi...

F- Non c'è nessuno al mondo clandestino...

M- Quando...

F- Siamo tutti qua...

M- Lei li può chiamare come vuole ma sono clandestini...

F- Figli dello stesso tempo.

M- Dopodiché, a me francamente sfugge la ragione per la quale noi dovremmo, per esempio, premiare queste persone con la regolarizzazione e con un lavoro quando si dice: "Li mandiamo a lavorare nei campi" quando ricordo che la raccolta nei campi viene fatta normalmente da immigrati regolari, che regolarmente e rispettando le regole vengono a lavorare sul nostro territorio nazionale, che hanno aspettato che l'Italia consentisse loro di arrivare sul territorio nazionale per poter fare il loro lavoro regolare e che perderanno, secondo quello che vuole fare questo governo, la loro possibilità di venire regolarmente a lavorare in Italia per poi tornare nei loro paesi, nelle loro case perché noi abbiamo deciso che privilegiamo quelli che invece le regole non le hanno rispettate. Secondo me per nessuna nazione al mondo è intelligente dire al cospetto del globo terraqueo: "Se vuoi venire in Italia sappi che non devi rispettare le regole. Se vuoi venire in Italia l'unica possibilità che hai è dare i soldi agli scafisti". A me non pare un modo intelligente.

F- Neanche però darli, perché sa, quando si dice aiutiamoli a casa loro... darli a coloro che li riportano nelle carceri libiche non è una cosa altrettanto intelligente se mi consente nel senso

M- Che vuol dire darli a coloro che li riportano...

F- Restituirli alla cosiddetta Guardia Costiera Libica che li riporta quando arrivano emigranti...

M- Io ho sempre parlato di fare un blocco navale e secondo me va fatto con le organizzazioni internazionali. Ci hanno sempre detto che il blocco navale non si poteva fare poi adesso lo hanno fatto con le armi il blocco navale dalla Libia. Guardi è un tema molto complesso...

F- Ne parliamo un'altra volta.

M- Perché la verità che poi dobbiamo fronteggiare è che noi in questi anni non ci siamo occupati dei veri i profughi. I veri profughi, noi sui veri profughi ci siamo girati dall'altra parte perché a noi non interessa...secondo quello che sta accadendo se qualcuno sta morendo a casa sua noi guardiamo solo quelli che arrivano da noi perché danno i soldi agli scafisti ma non è un modo intelligente di procedere tant'è che il 92% di quelli che arrivano da noi sono uomini soli in età da lavoro quindi non gente che scappa dalla guerra, perché quelli che magari invece sotto la guerra ci stanno rimanendo non ce ne siamo occupati... perché siamo lì tutti attenti a quelli che hanno dato i soldi agli scafisti...

F- Qui sono centinaia di donne, di donne, bambini, di mamme, di bambini neonati...

M- Il 15% massimo di coloro che arrivano con noi...

F- Non è che sono pochi...

M- Mi dispiace eh, sono i dati del Viminale...

F- La saluto per, intanto la ringrazio per essere stata qui.

M- Grazie a lei.

F- Ci vediamo presto spero e buona serata

28) Intervista a *RaiPost* del 19 settembre 2020 (Intervistatore – I, Gennaro Sangiuliano – S, Giorgia Meloni – M)

La nostra ospite, presidente di Fratelli d'Italia, collegata con noi da Firenze. Buonasera e ben tornata.

M- Buonasera, buonasera a tutti. Grazie per l'invito.

I- In studio con me il direttore del Tg2 Gennaro Sangiuliano. Bentornato direttore

S- Buonasera, buonasera a tutti.

I- Allora a mezzanotte, lo abbiamo detto, inizia il silenzio elettorale, una giusta tregua agli elettori per riflettere su tutto quello che hanno detto i leader nelle ultime ore. Nelle ultime due settimane noi abbiamo ospitato più o meno tutti, anzi tutti direi, perché abbiamo avuto Matteo Salvini, Nicola Zingaretti, Luigi Di Maio, Matteo Renzi, Antonio Tajani, Carlo Calenda e questa sera come vi ho annunciato concludiamo con l'unica donna leader di partito in questa stagione politica: Giorgia Meloni. Allora presidente, lei ha dichiarato di aver presentato 2000 proposte che sono state tutte ignorate ma ora Di Maio dice che si può aprire un confronto con le opposizioni su Recovery Fund...

M- Ma guardi, per carità, noi siamo disponibili. L'ho detto, lo ribadisco, perché sono un po' stufo di sentir dire questa questa storiella secondo la quale le opposizioni non avrebbero proposto, soprattutto se uno ha passato gli ultimi mesi a confrontarsi con le categorie produttive, con la società per cercare di contribuire al bene della nazione con proposte molto concrete, molto specifiche che poi vengono puntualmente cestinate. Ho ho citato il numero molto significativo per segnalare che, diciamo, è una questione statistica che in 2000 proposte una proposta decente deve esserci. Se vengono bocciate sistematicamente tutte vuol dire che non vengono neanche lette. Poi si può dire di non averle lette ma non si deve dire che non sono state presentate poiché noi abbiamo fatto proposte molto sensate e molto serie perché continuiamo ogni giorno a confrontarle con le famiglie, con le imprese, con le associazioni e ci dicono sempre che sono proposte molto intelligenti. Ci dispiace che non ci sia stata questa disponibilità a confronto. Ora Di Maio dice che si vuole il confronto, per la verità l'ha detto anche Conte nei mesi precedenti e, in effetti, se il buongiorno si vede dal mattino non sono ottimista... Perché vede sul Recovery Fund, cioè sulla sulla iniziativa più importante per i prossimi anni di questa nazione ... parliamo di circa 200 miliardi di euro che verranno spesi in diversi anni... eh quello che ci è stato detto nelle ore, nelle scorse ore che lunedì in commissione bilancio alla Camera dei Deputati arriva il documento della maggioranza ed entro martedì noi dobbiamo restituirlo con le nostre riflessioni. Voi sapete bene che lunedì pomeriggio è tra l'altro giorno di spoglio. Ci si danno 24 ore per, eh ci sarebbe qualcos'altro da fare, ma in ogni caso se anche non avessimo nulla da fare io non penso che in 24 ore si possa seriamente contribuire al futuro di questa nazione. Poi come sempre faremo la nostra parte però diciamo il metodo tradisce la disponibilità. Non mi pare che ci sia effettivamente una seria disponibilità da parte della maggioranza come non c'è stata in questi mesi perché per questa maggioranza ha talmente un problema enorme a mettere d'accordo se stessa che non può permettersi di aprire il dialogo con l'opposizione.

I- Direttore

M- Io, diciamo, si sa come la penso su questo però almeno non si accusi noi. Ecco ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

I- È chiaro il concetto. Direttore...

S- Onorevole, io penso che al centro delle preoccupazioni delle famiglie italiane ci sia soprattutto la situazione economica. Oggi i sindacati sono scesi in piazza a CGIL, CISL e UIL e hanno ricordato che il lavoro è il nodo centrale di questo paese. Infatti ci sono le questioni della cassa integrazione, il tema dei licenziamenti, c'è stato poi l'allarme di Confcommercio che ha detto "ad agosto meno 8,7% dei consumi". Che autunno abbiamo davanti?

M- Guardi, io penso che abbiamo davanti un autunno molto difficile sul piano economico. Lo abbiamo denunciato da tempo. Credo che le risposte che questo governo ha dato di fronte alla crisi covid... nonostante non avesse a disposizione oltre 100 miliardi di euro che sono tantissimi soldi per dare, diciamo, un minimo di ossigeno alle famiglie e alle imprese di questa nazione eh... il Governo ha preferito dilapidare quelle risorse come al solito in decine di rivoli, in decine di provvedimenti assolutamente inutili che non incidono sulla possibilità di rilanciare effettivamente l'economia italiana e nonostante noi facessimo proposte diverse. Voglio dire, qual è il senso nel

momento in cui rischi che chiuda, perché questi sono dati pubblici, che chiude il 38,9% di aziende italiane, qual è il senso di spendere 140 milioni di euro per i bonus monopattini? Qual è il senso di mettere nel decreto rilancio, non so, le consulenze per il Ministero dello Sviluppo Economico, le consulenze per il Ministero dell'Economia, rivedere i consigli di Amministrazione per cercare di fare in modo che la sinistra possa avere la maggioranza o prevedere 30 milioni di euro per velocizzare le pratiche per regolarizzare gli immigrati o fare una sanatoria indiscriminata di 600.000 immigrati clandestini? Cioè a me pare che, voglio dire, eh la grande occasione di avere risorse decine di miliardi che venivano, tra l'altro, mette a disposizione anche con il contributo fondamentale dell'opposizione scambiandole per una specie di manovra finanziaria o una norma con la quale si dovesse dare a tutti qualcosina sia una scelta strategicamente sbagliata. Tre cose andavano fatte: sostenere il salario di chi perdeva il lavoro, aiutare le imprese, dare un segnale fortissimo per dire agli imprenditori "se resisti lo stato c'è". Per intenderci, la cassa integrazione non poteva essere l'unica soluzione. Abbiamo chiesto che lo stato desse degli incentivi a quelle aziende che potevano accedere alla cassa integrazione ma decidevano di non farlo perché...

S- E il terzo punto?

M- il segnale di dire "se resisti lo Stato c'è e si schiera al tuo fianco" sarebbe stato importante, e poi aiutare i più fragili. Scusi sono stati spesi più di 100 miliardi e sa chi l'ha fatta la proposta per raddoppiare le pensioni di invalidità? Ci hanno detto a un certo punto "Vabbè ma siedete sedetevi anche voi al tavolo qualcosa qualcosina facciamo anche per voi". Abbiamo detto "noi non ci sediamo alla mangiatoia. Volete fare una cosa intelligente? Istituite un fondo per raddoppiare le pensioni di invalidità, quello schifo di €280 a un invalido civile totale nella stessa Italia che spende più di €1000 per un immigrato clandestino e dà €780 di reddito di cittadinanza agli assassini di Willy Monteiro. Cioè le cose ...

I- Adesso ne parliamo

M- di fare sì che la politica facesse queste cose sensate ma purtroppo non ci hanno ascoltato.

I- Sulle cose sensate. Questa settimana è iniziata la scuola. È iniziata tra molte polemiche: la mancanza il professore di sostegno, l'incognita banchi. Lei è una mamma, l'abbiamo vista accompagnare sua figlia. È andata con la stessa tranquillità con cui il premier Conte ha accompagnato il suo di figlio?

M- Ma guardi, sono andata con tranquillità, nel senso che chiaramente cerco di essere una persona ottimista come milioni di altre mamme milioni di altre famiglie ... però anche qui non è che eh, voglio dire, non serve essere all'opposizione per rendersi conto che c'è un governo che sulla scuola non aveva uno straccio di idea su come ripartire. Eh su nessuno dei grandi problemi che eh era evidente che ci saremmo trovati a fronteggiare è stata immaginata una risposta sensata. Non è stato risolto il problema degli spazi. Si poteva fare utilizzando tensostrutture per mettere, diciamo così, a utilizzo anche gli spazi esterni. I piani educativi per coinvolgere il privato dove sappiamo che ci sono spazi molto importanti e delle volte inutilizzati? Non so, si potevano fare diverse cose. Sul trasporto studentesco c'è stato detto che la soluzione è tenere i finestrini aperti anche l'inverno, del tipo "non ti prendi il coronavirus ma magari la broncopolmonite sì". Sugli insegnanti di sostegno s'è detto a mamme di bambini disabili di sabato pomeriggio che lunedì non avrebbero dovuto portare i loro figli a scuola perché non c'erano gli insegnanti di sostegno. Io ho parlato con una mamma di Pisa e veramente mi ha raccontato una storia incredibile con questo bambino down che aveva passato tutta la settimana ad indossare il grembiule, a fare e disfare la sua cartella e poi è stata chiamata il sabato pomeriggio e hanno detto "oh guardi lunedì non lo porti". Lei ha idea di che cosa significhi per una mamma che ha un bambino con quella sensibilità dover dire "lunedì tu a scuola non ci vai"? E poi sulle cattedre continua il ministro Azzolina a parlare di nuovi concorsi ma basterebbe scorrere le graduatorie, ci sono migliaia di persone che da anni stanno in graduatoria e aspettano una risposta. Il punto è che non sapevano cosa fare e sono anche presuntuosi perché magari potevano chiedere una mano. L'opposizione ha fatto diverse proposte, i presidenti di regione avevano qualcosa da dire, si poteva copiare quello che hanno fatto nel resto d'Europa dove le scuole sono state riaperte lo scorso aprile. Niente di tutto questo. Abbiamo speso qualche centinaio di milioni di euro per inutili banchi a rotelle per dare magari qualche affidamento allegro a società alle quali poi l'affidamento è stato revocato quando è uscito sui giornali che avevano dato 45 milioni di affidamento diretto a una società con un unico dipendente e niente di più. Il problema è che questo è il risultato di quando metti un passante a fare il ministro. Eh i passanti non cioè se metti un passante a fare il ministro ti ritrovi la Azzolina e purtroppo si paga. È la ragione per la

quale continuiamo a chiedere che in politica ci sia un minimo di competenza.

S- Oggi la guardia di finanza ha avviato un'operazione nei confronti dei famigliari dei presunti assassini di del giovane Willy perchè percepivano il reddito di cittadinanza. La scorsa settimana un'ana un'altra operazione c'è stata nel foggiano dove è stato accertato, sempre dalla Guardia di Finanza, che alcuni boss, alcuni addirittura in carcere, percepivano il reddito di cittadinanza. Forse questo meccanismo, lei ha avuto sempre uno spiccato senso di socialità, però questo forse questo meccanismo va rivisto un attimino?

M- Ma guardi direttore, io ho avuto sempre lo spiccato, diciamo, sentimento sociale e tante sono le proposte che abbiamo fatto in questi mesi. Appunto parlavamo, ad esempio, degli invalidi eh. Come Fratelli d'Italia però sul principio il reddito di cittadinanza non siamo mai stati d'accordo. Lì ci sono due questioni: una di merito e una di metodo. La questione di merito è che il reddito di cittadinanza è sbagliato per principio perché uno stato giusto non mette sullo stesso piano dell'assistenza chi può lavorare e chi non può farlo. Uno stato giusto non dà se fino a €780 a degli energumeni palestrati di 35 anni che potrebbero andare a lavorare esattamente come lavorava Willy Monteiro fino a tardi nella cucina di un ristorante e quando poi dà €280 a un invalido totale. Uno stato giusto si occupa di fare assistenzialismo nei confronti di chi non può lavorare e per tutti gli altri deve garantire opportunità di accesso al lavoro e questa è la questione di merito per la quale noi non abbiamo mai condiviso il principio del reddito di cittadinanza, che era una favoletta... perchè fosse stato così facile dare €800 a tutti quelli che stavano a casa senza lavorare non s'è capito perchè non fosse stato fatto prima. Dopodiché c'è anche la questione di metodo. Lei ha citato due casi ma sono mesi che ogni giorno esce una notizia di cronaca relativa a persone che prendono il reddito di cittadinanza e che magari spacciano, fanno commercio internazionale di cocaina, piuttosto che sono appunto boss mafiosi piuttosto che i 4 assassini i presunti di Willy. Cioè sono mesi che escono queste storie. Perché? Perché oltretutto la norma è stata fatta male. Quella norma prevedeva che si facessero una serie di incon confronti incrociati, di verifiche incrociate per essere sicuri che le persone che chiedevano questo questo strumento di assistenza ne avessero effettivamente bisogno. Quegli strumenti non sono mai stati messi in piedi per cui noi sono mesi, forse più di un anno, che regaliamo soldi a gente che non ne ha bisogno, che non se lo merita e che in gran par nella gran parte dei casi non sono neanche le persone migliori che abbiamo all'interno di questa società. È questa l'Italia diversa che ci volevano raccontare quelli del Movimento 5 Stelle o che ci voleva raccontare anche il Partito Democratico che lo ha sostenuto? Noi buttiamo ogni anno 8 miliardi di euro per il reddito di cittadinanza. Abbiamo idea di quante di quanti posti di lavoro di persone perbene, che magari stanno in mezzo alla strada e non prendono il reddito di cittadinanza e non hanno sbocchi nonostante siano pronti a rimboccarsi le maniche, e potremmo creare con 8 miliardi di euro l'anno? Io sono francamente basita...

I- Senta presidente lei è l'unica

M- e continuo a dire che è uno strumento che non funziona e non può funzionare.

I- Lei è l'unica leader di partito donna e in questo paese non c'è ancora stata una donna Presidente del Consiglio tantomeno Capo dello Stato. Allora è possibile che non ci siano donne adatte a questi ruoli?

M- Ma guardi, io sono di parte però se lo chiedo a me chiaramente io sono convinta che ci siano donne assolutamente adeguate a questi ruoli. Penso che servirà, diciamo, rompere il tabù e che magari quando romperemo il tabù scopriremo che, come come del resto vediamo ogni giorno, le donne non hanno nulla da invidiare, non foss'altro per la concretezza che la loro storia e le troppe cose che fanno insieme richiedono necessariamente... e diciamoci la verità anche per l'onestà. Se le va a guardare i dati delle donne coinvolte a parità di numeri eh, a parità di rappresentanza, delle donne coinvolte in episodi di corruzione scoprirà che sono percentualmente meno degli uomini e le donne sono meno avvezze al compromesso sono in questo più determinate. Penso che anche in Italia potremmo scoprire un giorno, se decidessimo di dare una responsabilità importante a una donna di questa nazione, che vale quello che vale per le nostre famiglie. Perché poi non si capisce perché all'interno delle nostre famiglie normalmente si tende a, diciamo, affibbiare tutto alle signore e quindi si mettiamo le cose più importanti che abbiamo nelle mani delle donne, poi fuori dai confini domestici questa questa stessa responsabilità, questa stessa dedizione, questa stessa capacità non dovrebbero essere riconosciute. Però le devo dire anche che io sono contraria al meccanismo delle quote. L'ho sempre detto e lo ripeto. Io penso che la sfida sia consentire alle donne di competere ad armi pari, di non essere discriminate per il fatto di essere donna nel punto di

partenza e nella possibilità di avere lo stesso tempo da dedicare... quindi servono strumenti di conciliazione, tempi di vita, tempi di lavoro perché il meccanismo delle quote secondo me è ugualmente un meccanismo che rischia di non essere adeguatamente meritocratico. Tutti sono sulla stessa linea di partenza ma poi chi arriva deve essere in base al merito.

I- Infatti per quello le ho chiesto, perché ho chiesto se non c'erano donne adatte perché ovviamente non ne facevo una questione di quote. Ma le voglio far vedere una donna forte soprannominata la Lady di ferro. Parliamo di Margaret Thatcher e questo suo frammento famosissimo: i suoi tre no all'Unione Europea del 30 ottobre del 1990 la camera dei comuni. Lo vediamo e poi ne parliamo un attimo insieme

Filmato d'epoca della Thatcher

I- Direttore, donne forti che hanno fatto la storia recente.

S-No io dico che le donne che hanno avuto ruoli di responsabilità poi hanno fatto tutte quante bene. Si sa, si sono conquistate un posto nella storia. Voglio ricordare la leader israeliana Golda Meir, una donna straordinaria. Dobbiamo dare atto ad Angela Merkel di essere stato un leader importante che certamente ha fatto più cose positive. Margaret Thatcher un'altra donna che si è conquistato un posto importante. Anche per esempio la speaker Democratica della Camera dei rappresentanti degli Stati d'America, Nancy Pelosi, è una donna diciamo che ha spessore politico.

I- Allora io tornerei perché devo un po' stringere, che la presidente ha tra l'altro un treno, quindi io voglio chiudere in orario questa sera perché la vedo preoccupata ma non si preoccupi che sono al corrente. Allora avete girato l'Italia in lungo e in largo in questa campagna elettorale, a Bari ha anche fatto la pizza. Dal suo profilo social vediamo questa immagini.

(video in cui Giorgia Meloni fa una pizza)

I- Assolutamente dignitosa la sua pizza, tra pizza e cozze pugliesi che cosa le rimarrà di questa campagna elettorale?

M- Ma guarda guardi, sicuramente la mia pizza era più dignitosa delle mie orecchiette che sembravano tragicamente degli gnocchi eh. Però ho imparato anche quanto sia difficile no e allora diventa molto più entusiasmante quando oggi mangi un piatto di orecchiette fatte a mano o una pizza napoletana fatta chiaramente nelle pizzerie e capire quanta storia ci sia dietro no, quanta capacità di tramandare di padre in figlio una tradizione. E' la nostra forza nel tempo della globalizzazione, l'identità, tutto quello che per intenderci i cinesi non ci potranno copiare mai è la nostra più grande forza, è il nostro più straordinario petrolio e noi dobbiamo saperlo valorizzare perché altrimenti non rimarrà assolutamente nulla. Per questo ho tentato di imparare non sono riuscita.

I-Mentre scorrono.. No come è stata bravissima la pizza era bellissima

M- La pizza era decente ma le orecchiette...

I- E va be le orecchiette per fortuna non ce le ha fatte vedere. Allora chiudiamo questa settimana che potrei definire sotto tutti gli aspetti molto rock anche per noi con un tributo a Jimi Hendrix perché cinquant'anni fa è scomparso questo mago della chitarra del rock. Lo vediamo perché dedichiamo a lei che è l'unica donna leader, Foxy Lady abbiamo scelto.

M- Grazie

I- Domani giornata di pausa che fa? Che farà?

M- Preparo i cupcake per la festa di mia figlia.

I- Ah pensavo le orecchiette..

M- Era mercoledì scorso ma festeggeremo domenica.

I- Pensavo ripassasse le orecchiette...

M- No, le orecchiette passo, le compro. Le orecchiette le compro. Arrivederci

29) Intervista a SkyTg24 del 25 novembre 2020 (Intervistatore – I, Giorgia Meloni – M)

Ultimo mercoledì del mese e come ogni ultimo mercoledì del mese torna l'intervista, l'intervista di Sky Tg24 che questo mercoledì vuole fare un po' il punto su che cosa sta succedendo dalle parti del centrodestra e se ci saranno riflessi sul Governo Conte. Quindi l'ospite è una che queste cose le sta seguendo direttamente in prima persona, la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Benvenuta Giorgia Meloni.

M- Grazie, grazie, buongiorno.

I- Cominciamo a capire come vi comporterete domani perché il governo chiederà al Parlamento sia alla Camera che al Senato uno scostamento di bilancio per 8 miliardi, soldi destinati al mondo del lavoro, alle piccole imprese. Forza Italia sembra già disposta ad andare incontro a questa richiesta del governo. E voi?

M- Ma guardi, io intanto voglio ricordare che questo è il quarto scostamento di bilancio che si vota e il centro-destra ha già votato favorevolmente almeno due di quegli scostamenti di bilancio per un totale di circa 80 miliardi di euro che sono stati messi a disposizione di questo governo. Perché oggi siamo in una posizione diciamo più guardinga? Perché in buona parte quelle risorse sono state dilapidate e io credo che non sia un fatto di responsabilità dare alla cieca dei soldi i cui debiti graveranno sui nostri figli a qualcuno che non ti dice come li spenderà. Allora la propongo le posso dire qual è la proposta che intanto farò agli alleati di centro-destra e che mi sembra il modo più serio per affrontare questa materia. Io penso che noi si debba chiedere ufficialmente al governo di dirci come spende esattamente quei soldi e credo che noi dobbiamo anche mettere in un documento comune le nostre principali proposte, quelle più qualificanti dei partiti di centro-destra sono molto simili in alcuni casi, e chiedere alla maggioranza e al governo un impegno preciso su quelle proposte. Se il governo e la maggioranza si impegnano su quei provvedimenti oppure ci dicono che loro ne hanno dei migliori, ma ci devono dire quali sono e quanti soldi si mette su ciascuna voce di bilancio, allora sono chiaramente risorse siamo disposti a mettere a disposizione. Differentemente lei capisce che io ho una difficoltà a votare.

I- Però si vota domani...

M- Sì si ma be ma questa è una interlocuzione che va fatta nelle prossime 24 ore. Certo, sono risposte sono domande che dobbiamo fare prima che questo che questo voto ci sia e risposto che dobbiamo avere prima che questo voto ci sia.

I- Entro domani. Lei dice "Sono soldi che in gran parte sono stati dilapidati" però io conosco per esempio ristoratori, titolari di bar che hanno ricevuto il, quello che si chiama, il ristoro da parte del governo, cosa che ha consentito loro di tirare avanti magari tenendo aperto per fare take away o tenendo aperto per dare la possibilità agli avventori di passare a ritirare il cibo. Quando lei parla di soldi dilapidati mi fa un esempio di quello che lei considera dilapidare i fondi che, per come ricordava, il centro-destra ha già diciamo avallato con lo spostamento di bilancio?

M- Gliene potrei fare almeno 10. Basta (No me ne faccia uno) basta citare i 140 milioni di euro che abbiamo speso per il bonus monopattini. Basta citare i soldi che abbiamo speso per fare delle assunzioni, 30 milioni di euro per velocizzare le pratiche di regolarizzazione degli immigrati. In un'Italia nella quale non arrivava la cassa integrazione dopo 5 mesi lo Stato Italiano assumeva gente per regolarizzare più velocemente gli immigrati. Potrei (Era un modo per togliere dei disoccupati forse) citarle i due milioni e sette... be insomma diciamo che la gente se la se vuoi toglierla dai disoccupati magari la prendi all'Inps e fai arrivare più veloce la cassa integrazione se l'INPS non ce la fa. Per come la vedo io eh, però questo non l'ha pensato a farlo nessuno. Potrei citarle i 2 milioni e 7 di consulenze per il Ministero dello Sviluppo Economico o il quasi, il adesso vado a spanne, più di un milione di consulenza per il Ministero dell'Economia. Ecco per me questa non erano le priorità in una stagione come quella nella quale ci troviamo e di queste semplice "noi chiedemmo togliete questa roba qui" e non le hanno tolte.

I- E non le hanno tolte. Senta mi faccia capire come stanno le cose nel centro-destra perché Silvio Berlusconi ha rispedito al mittente la prova...

M- Scusi, posso, faccio mezzo passo indietro sul tema ristoratori che invece mi interessa. Io incontro un sacco di aziende che mi dico, di piccole aziende che mi dicono che quei soldi non sono sufficienti. In ogni caso io credo che il tema dei ristoratori cosiddetti rimborsi del sostegno abbia due criticità: uno è che non puoi occuparti solamente delle aziende che hai chiuso per decreto perché

che siano state chiuse o no lei sa meglio di me qui in centro se lei entrasse in negozio in un giorno come questo scoprirebbe che probabilmente è il primo cliente. Cioè ci sono fior fiore di attività che per la situazione che si è creata non stanno lavorando anche se sono formalmente aperte. Io credo che i ristori debbano dipendere non dai codici Ateco ma dalla contrazione del fatturato. Noi abbiamo fatto una proposta: oltre il 33% di contrazione del fatturato rispetto allo stesso ann mese dell'anno precedente o allo stesso periodo dell'anno precedente allora scatta il ristoro. Questo sarebbe una cosa intelligente. Dopodiché un modo serio per affrontare le difficoltà di questa impresa è intervenire sui costi fissi perché lei sa meglio di me...

I- Cioè con gli affitti eccetera

M- Conoscendo bene la materia che non è col ristoro di €2000 che uno paga l'affitto, le utenze, le tasse e i prestiti, i mutui e quindi abbiamo fatto le proposte. Ne dico una semplicissima: affitto credito d'imposta fino al 100% ottobre-novembre-dicembre per tutte le aziende che hanno avuto almeno il 33% di contrazione del fatturato.

I- Il problema, il problema è adesso vedere quando i fondi del Recovery Fund arriveranno

M- Certo, però per dire le proposte serie che ci piacerebbe mettere a disposizione...

I- Perché se no le proposte sono sono inattuabili perché non ci sono i fondi per realizzarle. Senta mi faccio capire quello che sta succedendo nel centro-destra perché stavo dicendo prima che Silvio Berlusconi la proposta di federazione unitaria avanzata da Salvini l'ha rispedita al mittente. Ora in questi mesi e tuttora sia Salvini che lei sperate sempre che Conte inciampi e che quindi ci sia un cigno nero per cui si va a votare ma molto probabilmente questo cigno nero forse non ci sarà. Le chiedo: se il governo andasse avanti fino all'elezione del capo dello Stato e magari anche dopo perché il capo dello stato eletto da questo Parlamento non lo scioglie subito immagino ecco voi come centrodestra che cosa fate? E Forza Italia secondo lei sta già di fatto sostenendo il governo?

M- Allora parto della seconda domanda. Io credo che Forza Italia non stia sostenendo il governo ma lo vedremo nelle prossime nelle prossime ore, nei prossimi giorni. Credo che sia anche legittimo all'interno del centrodestra avere sfumature diverse se poi si è capaci nelle grandi scelte di andare compatti. Fino a oggi questo è accaduto. Io lo voglio ribadire perché non oggi noi con sentiamo dire che il centrodestra è diviso. Poi però io ricordo che abbiamo sempre votato insieme, scelto insieme se e quando confrontarci con il governo, fatto le campagne elettorali insieme. Mi pare che siamo oggettivamente una coalizione che sta insieme per scelta. Non so cosa si intenda quando si dice federazione perché federazione può voler dire tutto e niente. Se lei chiede a me come la penso io, così come sono in Europa per la confederazione europea, sono anche per un centrodestra confederato che significa la confederazione è una una realtà di partiti che mantengono la loro identità e che cooperano sulle grandi questioni, che è quello che io ho chiesto già di fare al centrodestra. Perché vede, tra rischiare di andare in ordine sparso e fare il partito unico secondo me c'è tutta una gamma intermedia di possibilità, tipo appunto fare in modo che ciascun partito possa mantenere il suo valore aggiunto che è dato anche dalla sua specificità, dai toni diversi o da alcune posizioni diverse viva dio, e questo è assolutamente utile, ma poi sapere che sulle grandi questioni bisogna marciare compatti. Questo mi pare che sia anche l'obiettivo che (di Berlusconi). Poi dichiara Salvini quando parla di federazione che ha sempre dichiarato Berlusconi per cui credo possa essere la sintesi...

I- A proposito di Salvini. Ora scavalcarlo nei sondaggi può essere momentaneamente utile no Giorgia Meloni? Però non è sufficiente per identificare un progetto di centro-destra che sia alternativo al centro-sinistra. Lei che vuole fare nei prossimi mesi? Qual è il progetto di centro-destra di Giorgia Meloni al di là di prendere qualche punto in più nei sondaggi che poi diciamo se andiamo avanti ancora fino alla fine della legislatura valgono quel che valgono no?

M- Sono assolutamente d'accordo sul tema dei sondaggi tant'è che li guardo sempre, diciamo, un po' con la coda dell'occhio. Chiaramente ti dicono un trend, ti dicono se il tuo progetto va bene o se si è avuto una battuta d'arresto. Ma XXX chi è primo e secondo

I- Adesso avete avuto, avete avuto una piccola battuta d'arresto, mi pare secondo l'ultimo sondaggio che ho visto

M- Guardi il trend dice che siamo sempre in crescita. A me questo interessa di più di meno e non non diciamo non sono tra quelli che quando vede Fratelli d'Italia al 16 penso: "Devo arrivare al 20" e poi al 20 pensa devo arrivare al 25. Io sono il tipo di persona che pensa: "Mamma mia c'è il 16% degli italiani che crede in me, non li devo deludere". Ok? Quindi vedo sempre il bicchiere mezzo vuoto. Allora il tempo che serve, cioè il tempo che ci separa alle prossime elezioni, è comunque

tempo che ci può consentire di rendere più credibile il nostro progetto. Quindi, intanto voglio dire che io non penso che questo governo arriverà facilmente alla fine della legislatura ma sono consapevole che non sia facile mandare a casa la legislatura. Non mi spaventa aspettare un anno, due anni o tre anni, anzi penso che per alcuni versi avere più tempo a disposizione possa aiutare a rendere ancora più credibile e profondo il progetto di Fratelli d'Italia. Qual è il progetto dei Fratelli d'Italia? Be, noi siamo sicuramente, lo abbiamo detto tante volte, il partito dei patrioti italiani. Ora, qualche anno fa quando abbiamo tirato fuori questa polverosa definizione, molti ci hanno deriso, considerato un po' dei ragazzini. Oggi sento persone come Delrio che dicono: "Non possiamo lasciare il tema della patria a Giorgia Meloni" o una sinistra perfino estrema che dice "No, siamo noi i veri patrioti". Sono contenta che ci sia questo elemento perché questo elemento nella politica è sempre mancato e questa è la ragione per la quale c'è bisogno di un partito come Fratelli d'Italia, cioè un partito che abbia al centro del suo operato la difesa dell'interesse nazionale italiano, che significa ovviamente difesa delle sue imprese, dei suoi asset strategici. Se lei va a guardare il lavoro che sta facendo Fratelli d'Italia in queste settimane dalla rete unica fino al tema delle autostrade passando per la questione dei porti di Brindisi e Taranto che stanno curiosamente finendo ai mani ai cinesi...

I- Mediaset Mediaset XXX

M- La vicenda di Mediaset per me non era una questione di rapporto tra governo e centro-destra. Io sono stata la prima a proporre una norma ponte che impedisse una scalata straniera a un'azienda che considero strategica in quanto azienda italiana. Cioè questo lavoro qui Fratelli d'Italia lo fa da sempre. Vuol dire anche difesa del marchio, vuol dire una visione industriale. Per esempio avevamo chiesto nel Recovery Fund fosse inserita tra le priorità anche delle risorse per la riconversione di produzioni industriali che sono ormai mature, nelle quali probabilmente l'Italia non può competere nel campo della globalizzazione, in produzioni che invece abbiano la forza più grande che l'Italia può vantare che è il suo marchio. Io credo che l'Italia debba progressivamente andare verso soprattutto verso quello che è il marchio che è la nostra forza.

I- Però se il benchmark è Italia First con Trump che sta facendo le valigie e che diceva "Make America Great Again" voi come la mettete? Perché, come dire, la vulgata dice: "Be adesso Trump va a casa, c'è Biden". Per i populisti europei, da Boris Johnson a quelli italiani a la Marine Le Pen francese è il momento del declino...

M- Ma guardi, intanto mezzo passo indietro. Il tema non è tanto Italia First è un'Italia consapevole di quello che vale, di quello che rappresenta e di quello che può produrre. E questa consapevolezza nel nostro popolo e nella nostra classe dirigente ormai manca. Vede io penso ci sia anche bisogno di una politica A che sa dire la verità B che sa approfondire le questioni e C che oltre di diritti sa parlare anche di doveri e di responsabilità a partire dai cittadini e quindi la responsabilità che ciascuno di noi ha nel ricostruire una nazione che ha delle potenzialità enormi ormai inespresse. Trump, ma guardi a me fa un po' sorridere questo dibattito tutto italiano per cui...

I- Be mica tutto italiano, non è vero no no.

M- Soprattutto italiano...

I- Ho fatto dei dibattiti anche con degli americani, dei docenti dell'Arizona

M- Ma no, ma non sulla fine di Trump...

I- No, no si interrogava sulla fine del populismo in Europa...

M- Guardi, allora intanto io non mi definisco una una un movimento populista. Fratelli d'Italia non è un movimento populista. Populismo per sua definizione è semplificazione della politica. Io non ho mai accettato l'eccessiva semplificazione della politica anzi il nostro problema è che siamo troppo complessi nelle risposte che tentiamo di dare e quindi è una definizione che non accetto. Condivido molte cose di quello che ha fatto Trump, difendendo per esempio l'economia reale contro lo strapotere della finanza speculativa, ragione per la quale si è fatto qualche nemico importante. Nella difesa dei valori tradizionali, della famiglia naturale fondata sul matrimonio. La difesa dei confini, la difesa dell'identità, lo condivido. Però Maria, io non sono e non amo questa politica che fa il franchising dei modelli altrui. Questo lo lascio fare alla sinistra. Io non sono trumpiana come non ero, come non sono nient'altro. Io sono Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia sono un'italiana, voglio costruire il mio modello e il mio obiettivo è che un giorno qualcuno parli del nostro modello come un modello a cui fare riferimento. Sarò presuntuosa, sarò velleitaria, non lo so, sono italiana e quindi non ho il la presunzione o la voglia o l'interesse di scimmiettare modelli stranieri. Certo io costruisco e ho costruito e sto costruendo una rete forte di alleanze internazionali, sono presidente dei

conservatori europei ma non faccio la cheerleader degli altri. Perché ho tifato Donald Trump? Non ho tifato Donald Trump in quanto diciamo così appunto era...

I- Cheerleader.

M- Tanto, in quanto diciamo è amico mio. No io ho tifato Donald Trump rispetto a Biden ma ovviamente consapevole di cosa sia l'interesse nazionale italiano e dei rapporti che ci sono gli Stati Uniti. Già in campagna elettorale ho detto, a differenza di altri che bruciavano i ponti, "Con chiunque vinca l'Italia dovrà chiaramente mantenere i propri saldi rapporti". Poi vediamo la pro aspettiamo comunque la proclamazione per avere le nostre certezze ma la ragione è una ragione di scelte politiche. Vede, Biden era vicepresidente di Barack Obama. Io credo che sul piano della politica estera l'amministrazione Obama e la diciamo dottrina Obama-Clinton abbiano fatto, diciamo, abbiamo creato dei problemi...

I- Nel medioriente lei dice?

M- I cui cocchi abbiamo dovuto raccogliere noi. Perché il sostegno al fondamentalismo sunnita, il sostegno le primavere arabi arabe, anche il tentativo di riaprire una guerra fredda con la Russia, i cocchi di questa roba qui sono toccati all'Europa. Siamo noi che poi siamo stati lasciati ad affrontare il problema del fondamentalismo islamico, dell'immigrazione irregolare...

I- Guardi, mi è chiaro il suo punto di vista.

M- Ora Trump rispetto a questo ha fatto un lavoro, secondo me, intelligente. Per cui dico solo questo per paradosso... Premio Nobel per la pace Barack Obama ha fatto tantissime guerre e il mostro Donald Trump... durante l'amministrazione Trump non c'è stata una guerra.

I- Comunque lei non è preoccupata...

M- Ho paura che Biden riprenda quel filone lì.

I- Comunque lei non è preoccupata per il futuro suo, diciamo legato all'Italia?

M- Io non sono preoccupata.

I- Perché con Biden o con chiunque altro in ogni caso l'Italia avrà rapporti e lei si costruisce...

M- Questo non discuto assolutamente.

I- Lei si costruisce il suo percorso?

M- Ripeto, considero molto più pericolosa una sinistra che durante la campagna elettorale americana dipingeva Donald Trump come un mostro perché nel caso di una vittoria di Donald Trump non sarebbe stato facile mantenere quei rapporti e ho anche detto: "Scusate, un po' di prudenza signori". Dopodiché, non sono preoccupata per la nostra crescita perché io credo che le nostre idee siano maggioritarie e lo sono in questo tempo. Tant'è, che mi faccia dire solo questo, noto che oggi c'è un signore si chiama Emmanuel Macron, del quale io non sono una grandissima estimatrice come si sa, che in queste settimane ha, diciamo, si è lanciato in una campagna che io sostengo contro l'islamizzazione forzata dell'Europa e contro il fondamentalismo islamico. Quando lo dicevamo noi quattro o cinque anni fa eravamo razzisti. Adesso che lo dice Emmanuel Macron c'è un problema...

I- Certo la Francia...

M- Forse semplicemente noi diciamo la verità...

I- La Francia ha avuto anche una serie di tragedie attentati.

M- Be ti credo, certo certo.

I- Senta, torniamo alle questioni di casa nostra. Sono mesi, sono mesi che Mario Draghi viene dipinto come il candidato ideale sostenuto da Forza Italia, da una larga parte se non da tutto il PD, un pezzo di lega. Ma voi che ne pensate?

M- Di un governo delle larghe intese intende?

I- No, no. Di un Presidente della Repubblica che si chiama Mario Draghi.

M- Ma guardi, sicuramente Mario è una grandissima personalità. Se io avessi la possibilità di indicare il Presidente della Repubblica non so se indicherei un nome come Mario Draghi perché immagino che diciamo il modello dovrebbe essere un modello più vicino a un'idea di economia reale piuttosto che alla finanza, per come immagino questo tempo. Poi vedremo, insomma, quando si affronterà il tema della presidenza della Repubblica, chiaramente faremo le nostre proposte valuteremo con serenità i nomi che ci sono in campo purché si possa immaginare un Presidente della Repubblica, chiaramente, che faccia il suo lavoro di garante della Costituzione. A me non interessa un presidente della Repubblica che tifi per noi. Una sinistra fa queste scelte. A me interessa un Presidente della Repubblica che in un tempo nel quale rischiano di non esserci più regole abbia ancora a cuore le regole.

I- Senta lei prima ha detto "penso che la legislatura vada avanti, non sono sicura che questo governo vada avanti". Potrebbe essere d'inciampo secondo lei la scelta sì o no mes?

M- Ma guardi, allora questo tema del mes è un dibattito ormai solo italiano, surreale, totalmente ideologico. Nessuno in Europa parla del Mes e sa perché? Perché è uno strumento fuori dalla storia in questo tempo. Cioè a chi conviene andare a prendere i soldi del Mes quando tu, diciamo, rischiando, ammesso che poi io so per certo che le condizionalità ci sono ma ammesso che avessimo il dubbio ok, rischiando di avere per quei soldi delle condizionalità dell'Unione Europea quando tu che gli stessi soldi li prendi oggi a tassi negativi grazie alla politica monetaria della BCE sul mercato.

I-E allora scusi i sostenitori del MES, Partito Democratico vede lucciole per lanterne secondo lei?

M- No, fatto un dibattito ideologico perché sanno che il mes è un atto di sottomissione alle istituzioni europee e io credo che sia stato richiesto al governo italiano e questa è l'unica fatto che giustifica il voler per forza accedere a uno strumento al quale, segnale, non sta accedendo nessuno in Europa... perché poi sarò matta io che sono ideologica e ho delle posizioni ideologiche ma se la Spagna e il Portogallo, la Grecia, la Francia nessuno accede al fondo salva-stati il dubbio che questo strumento non sia poi così utile efficace e salvifico viene a qualcuno? A me sì, perché una persona si fa delle domande. Quindi ripeto nessuno ne sta parlando. Addirittura ci sono nazioni come la Spagna che stanno discutendo sulla opportunità di prendere la parte di risorse a debito del recovery fund perché oggi oggettivamente per i tassi di interesse conviene prenderli sul mercato grazie alla Banca Centrale Europea.

I- Secondo lei perché il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli ha avuto quella uscita sul Mes che ha lasciato stupiti anche qui in Italia?

M- Be forse perché ogni tanto le persone parlano anche per quello che vedono e che credono. Eh cioè io a me piace sempre pensare che per quanto uno possa fare parte di una compagine di un partito o di una linea politica ogni tanto da persona che ha, diciamo, la responsabilità di guidare la società dica anche qualcosa che considera giusto.

I- Siamo veramente agli ultimi minuti quindi pochissime cioè due domande e risposte fulminee. Bertolaso lo prenderebbe in considerazione come candidato sindaco del centrodestra?

M- Lo stiamo prendendo in considerazione. Non è l'unico nome che stiamo prendendo in considerazione. Non ci sono da parte mia, diversamente da quello che si è detto, veti. Io a Roma voglio vincere. Voglio un sindaco capace e quindi abbiamo, con libertà, messo sul tavolo e stiamo mettendo sul tavolo tutti i nomi. Ci vorrà ancora un pochino di tempo. Bertolaso è uno di quei nomi, non è l'unico. Alla fine sceglieremo quello migliore.

I- Senta oggi è una giornata speciale, il 25 novembre. L'Italia ha un tristissimo record di donne uccise per violenza. Ci sono quelle che muoiono uccise dai mariti, dai partner, dai compagni e ci sono quelle che soffrono perché vengono spesso diciamo violentate psicologicamente, c'è una violenza psicologica che si consuma nelle case, negli uffici con mobbing. A lei è successo? Non di avere magari una violenza fisica, di subire una violenza fisica questo penso che non le sia accaduto perché se non avrebbe menato lei vero? Ma psicologica sì?

M- Allora intanto io, come si sa, ho avuto un problema con un caso di stalking di un signore che ritiene che praticamente mia figlia sia sua figlia e, devo dire la verità, quando io mi sono trovata al processo di fronte a una persona che tu non hai mai visto in vita tua e che racconta cose come se vi foste sentiti ogni giorno davanti a te e quindi capisci la follia, ecco questa è una cosa che mi ha fatto paura. Non per me, perché io appunto ho un carattere poi sempre molto, per mia figlia. Sì questa è una cosa che mi fa molta paura. E poi devo dire le nostre istituzioni e la magistratura, gli inquirenti sono stati tutti bravissimi, anche la famiglia di questa persona... insomma però chiaramente è una cosa con la quale io convivo perché poi non sto tantissimo tempo con mia figlia e quindi ho sempre... e poi sul resto sul tema body shaming, insulti sessisti... eh guardi io penso di essere la donna oggettivamente più insultata d'Italia, la più insultata d'Italia. Ho impedito a mia madre di leggere i commenti sulla mia pagina Facebook perché ogni sera mi chiamava e mi faceva il report pretendeva che io querelassi tutti e io gli ho spiegato "mamma"...

I- Che cosa serve alle donne italiane per far capire ai partner sbagliati che talvolta uno sceglie, ma mica lo sa prima che è un partner sbagliato, che non sono sole?

M- Io credo, be, serve sicuramente le istituzioni, serve l'esempio, serve la certezza del diritto cioè serve sapere che se tu ti rivolgi alle istituzioni le istituzioni ci saranno e poi serve un po' d'orgoglio. Perché sa cosa? Io temo che molto spesso le donne accettino l'amore che pensano di meritare e

delle volte accettano un amore che in realtà è assolutamente malato come se non meritassero di più. Ecco questo anche è figlio di un tabù nella nostra società. Se un uomo non ti rispetta e non non c'è niente che possa tenerti insieme a quella persona... perché l'amore è rispetto, l'amore si misura sulla dimensione del sacrificio, quello che sei disposto a sacrificare per un altro è quanto ami quella persona... se una persona non ti rispetta vuol dire che tu devi andare via da quella persona e che quella persona non è alla tua altezza. Non che non ti rispetta perché tu non sei alla sua altezza.

I- Sì questo è un concetto che dovremmo proprio trasmettere ogni minuto soprattutto alle ragazze.

M- Alle giovani.

I- A quelle che magari non hanno ancora elaborato il pensiero. Grazie Giorgia Meloni per essere stata con noi all'intervista in questa giornata il 25 novembre in cui vale la pena di parlare anche delle cose che abbiamo detto alla fine, forse pesano di più di tutto quello che abbiamo detto dall'inizio. Ci vediamo come sempre l'ultimo mercoledì del mese.

30) Intervista a *Quarta Repubblica* del 12 aprile 2021 (Intervistatore – I, Federico Geremicca – G, Giorgia Meloni – M)

Suonano e cantano l'inno d'Italia, gli scontri non ci sono stati o sono stati inferiori rispetto all'ultima volta però, Onorevole Meloni, molti hanno discusso di questa manifestazione non autorizzata di "io apro". Insomma, siamo scesi in una situazione per cui anche le cose che un tempo era legittimo fare... avete visto non cantato l'inno d'Italia tutto sommato insomma è una cosa che ancora penso si possa fare in Italia... come ci si deve comportare con queste manifestazioni? Cosa ne pensa di questa manifestazione di oggi Onorevole Meloni?

M- Ma guardi, penso... intanto buonasera a tutti... penso banalmente che se lo Stato avesse avuto la stessa determinazione, la stessa forza, la stessa capacità con la quale oggi si è dedicato a cercare di impedire che queste persone manifestassero a trovare soluzioni... per gente che ha costruito per una vita un proprio futuro senza chiedere niente allo Stato italiano per poi trovarsi con le attività chiuse per decreto, ristoranti che non esistevano, soldi buttati in cose che non c'entrano niente con la pandemia e, come lei ricordava correttamente, misure che tra di loro, diciamo, che se collegate l'una con l'altra raccontano come si sia proceduto a tentoni, di fatto scaricando su chi non si poteva difendere le inefficienze di una governo e di una politica che non erano in grado di dare le risposte necessarie... perché poi, voglio dire, se dopo un anno che noi chiudiamo sempre i ristoranti e le palestre, i teatri e le attività che abbiamo conosciuto siamo ancora messi, diciamo, in una situazione di contagio che non è esattamente idilliaca il dubbio a qualcuno che queste misure non siano servite viene? Perché il problema qui è aver devastato l'esistenza di decine quando non di centinaia di migliaia di persone senza che fosse utile a nessuno. Perché? Perché era la cosa facile da fare, chiudere i ristoranti era più facile che potenziare i mezzi pubblici ma rimane che nessuno mi convincerà mai che chiudere i ristoranti ai fini della lotta al contagio da covid fosse più efficace che potenziare i mezzi pubblici perché questa palla, mi consenta, per cui sui mezzi pubblici il covid non correrebbe io non me la bevo. È molto semplice Porro. O il distanziamento serve o il distanziamento non serve. Se sui mezzi pubblici non c'è il covid vuol dire che il problema del distanziamento non ce l'abbiamo. Se invece il distanziamento, come ci viene confermato tutti gli esperti, rimane il modo principale per combattere la diffusione da covid non si può dire che sui mezzi pubblici il covid non ci sia e quindi si è fatto quello che era più facile fare.

I- È molto diretto con lei. Lei non pensa che partecipando a questo governo, capisco anche quello che lei ha detto nel passato, però partecipando a questo governo qualcuno dice: "la Meloni insieme a Salvini e a Berlusconi avrebbe dato una sterzata diversa e quindi il peso della Meloni all'interno del governo sarebbe servito molto di più". Ha capito cosa voglio dire? L'obiezione che le faccio.

M- Sì si certo è un'affermazione che ho sentito fare molto spesso però purtroppo Porro, eh diciamo, si scontra coi numeri. Perché noi siamo una repubblica parlamentare e, come ci viene ricordato ogni giorno che siamo una repubblica parlamentare quando c'è da giustificare i giochi di palazzo, a me corre ricordare che siamo una repubblica parlamentare anche in questo caso perché purtroppo in una repubblica parlamentare decidono i voti in parlamento. E sa cos'è? I voti in Parlamento con Fratelli d'Italia fuori o dentro al governo ce li ha la sinistra, ce li hanno i PD e Movimento 5 Stelle. È la ragione per la quale mi sono battuta contro tutto e contro tutti è perché si potesse andare a votare perché l'unico modo per invertire la tendenza rispetto a quello che abbiamo visto accadere in questi anni è consentire agli italiani di scegliersi un altro Parlamento sulla base del quale poter fare altre cose. Se la mia, se la esigua, diciamo così, pattuglia di Fratelli d'Italia, per carità molto presente, molto combattiva ma comunque esigua, bisogna ricordare che alle ultime elezioni politiche il risultato di Fratelli d'Italia fu 4,6% no? Quindi noi abbiamo poco più di 30 Deputati e circa 20 senatori. Quella pattuglia di Fratelli d'Italia fosse entrata al governo, semplicemente noi avremmo avuto un monocolore in cui non c'era nessuno che potesse continuare a porre delle questioni. Ma i numeri di Fratelli d'Italia nella maggioranza non avrebbero cambiato, diciamo, che aveva in mano la Golden Share. La Golden Share sempre la sinistra l'avrebbe avuta. Invece io le dico con Fratelli d'Italia all'opposizione noi, che non abbiamo un vincolo di lealtà verso il governo come ce lo hanno gli altri partiti di centrodestra, possiamo continuare a porre una serie di questione, dal mio punto di vista, anche per chi nel centrodestra è all'interno della maggioranza di Mario Draghi... cercando di dare maggiore forza a quelle idee perché, voglio dire, il problema che hanno Lega e Forza Italia di dover ritirare le loro proposte noi non ce lo abbiamo e se arrivano in

Parlamento è perché ce le portiamo ma loro le possono votare.

I- E' chiarissimo il punto di vista dell'onorevole Meloni. Geremicca, però io voglio chiedere a te, Salvini all'interno del governo dice: "Riapriamo", chiede le date, Speranza oggi ha detto in un'intervista riapriremo molto più in là di quanto pensa Salvini anche se non ha voluto fare polemica. Hai sentito ovviamente quello che dice l'onorevole Meloni: "Oggi i sondaggi, tra poco li vedremo, ci danno di più ma in una democrazia parlamentare noi quello abbiamo preso, il 4,5". Chi la spunterà se c'è una logica in questa in questa partita all'interno della del centrodestra? Non so se hai colto...

G- La partita ormai secondo me si giocherà su altro perché le scelte sono fatte ma io devo dire che mentre trovo, come dire, accettabile convincente la prima parte il ragionamento del dell'Onorevole Meloni, diciamo, sullo stato della della gestione della pandemia trovo meno convincente il secondo. Insomma, naturalmente lei ha compiuto una scelta politicamente assolutamente legittima, nessuno la discute. È una scelta un po' di comodità però, dai diciamoci la verità, ed è, mi pare di intendere, la stessa scelta che potrebbe maturare a quel che sappiamo anche rispetto alle ipotesi molto chiacchierata di una sua nuova candidatura a Roma... visto che la candidatura dell'Onorevole Meloni a Roma è considerata una candidatura vincente, insomma, quindi a me non convince molto il fatto che i Fratelli d'Italia non sia entrata nel governo perché come dire avrebbe pesato meno...

I- I numeri questo dicono.

G- Sì ma siamo all'interno di un governo di coalizione... cioè lo stesso ragionamento avrebbe dovuto farlo quindi Salvini dicendo: "Che entro a fare da solo se tanto" e invece Salvini dei risultati dice, e in parte li vediamo, li ha raggiunti perché insomma chiedeva la testa del commissario Arcuri, il cambio la Protezione Civile, il comitato tecnico Scientifico da rinnovare. Alcuni risultati, quelli secondo me come dire fattibili, sono stati raggiunti. Non otterrà nessun risultato se chiedere riaperture subito, questo credo lo abbia inteso pure lei, però come dire, usiamo la parola grossa, si è messo a disposizione, ha fatto una svolta europeista. Peraltro io sono molto curioso di chiedere (chiedamoglielo) all'onorevole Meloni se lei crede a questa svolta, alla sincerità di questa svolta europeista? Perché noi siamo rimasti tutti molto...

I- È questa domanda?

G- Sì questa è la domanda e poi insomma sulla scelta di comodità, se lei pensa di poter...

I- Due domande in una onorevole Meloni.

M- Allora, non sono assolutamente d'accordo sul fatto che sia una scelta di comodità perché in questo quadro la scelta di comodità era fare banalmente quello che stanno facendo tutti gli altri, non fosse altro perché nessuno avrebbe potuto rinfacciarmelo. Siccome c'erano anche tutti gli altri io potevo tranquillamente, diciamo così, accomodarmi nel governo e nessuno avrebbe potuto dire niente. Molto più difficile Geremicca, me ne non diciamo in questo me lo deve, ecco mettiamola così è stare è stare soli contro tutti, ok? Con tutta la stampa, con tutti gli osservatori, con tutti i partiti politici...

G- In questa situazione onorevole...

M- Che ti trattano come se tu fossi il mostro di turno. Io credo di aver fatto una cosa utile anche per l'Italia perché, l'ho detto e lo ripeto, noi abbiamo già l'anomalia di essere l'unico paese europeo che ha alla guida del governo una persona che non si è mai né direttamente né indirettamente misurata con un voto popolare. Se Fratelli d'Italia fosse entrata il governo al governo avremmo avuto anche la seconda anomalia di essere l'unica democrazia al mondo che non aveva una opposizione e io sono convinta che una opposizione serva, anche se responsabile come la sta facendo Fratelli d'Italia, e credo che questo non si possa smentire perché noi abbiamo preso tutte le nostre migliori idee, le abbiamo messe a disposizione del governo, anche con un rapporto diretto con il Presidente del Consiglio, anche scrivendogli direttamente, organizzando iniziative come avete visto in queste ore molto partecipate, anche da esponenti del governo su temi di assoluta serietà... ma in una democrazia serve anche qualcuno che possa dire quando le cose non vanno bene che non vanno bene perché se invece siamo tutti lì chiaramente, per un vincolo di lealtà che in una maggioranza è necessario, a fare a diciamo a fare finta che le cose vadano bene e purtroppo il boccino in mano ce l'hanno la sinistra e i 5 Stelle il rischio che in realtà non si perseguono più le proprie idee c'è.

G-La seconda domanda?

I- La seconda domanda.

M- Poi consentitemi di dire anche questa cosa. Il fatto che in Italia, scusi un secondo, il fatto che in, e poi le rispondo anche sul resto, il fatto che in Italia sì, diciamo, si consideri la destra presentabile

solo se va al governo con la sinistra eh a me non me convincerete mai.

G- Ma siete stati al governo tanto tempo con Berlusconi cioè...

M- Io al governo ci voglio arrivare perchè mi ci mandano gli italiani. Ci voglio arrivare con il voto e il consenso degli italiani e guardi sono assolutamente decisa da questo punto di vista, non voglio scelte comode. Io mi voglio misurare al governo, ma lo voglio fare quando so che sono nella condizione di fare quello che io voglio fare, non quello che voglio vuole fare la sinistra perchè quello vuole fare la sinistra lo conosciamo già e non è quello che voglio voglio fare io. È diametralmente opposto a quello che voglio fare io. La seconda domanda qual era?

I- Sull'Europa, sull'europeismo di Salvini.

G- No no la seconda domanda era molto semplice cioè basta un sì o un no. Lei crede diciamo alla svolta europeista di Salvini?

M- Ma io non so cosa si intenda per svolta europeista di Salvini francamente. Intanto credo che lo dobbiamo chiedere a lui e non a me, dopodiché non so che cosa intendiate per svolta europeista di Salvini.

G- Be prima essere contro l'euro e poi essere a favore dell'euro, prima di dire che a Bruxelles ci sono degli ubriaconi e...

M- Eh be, ma è un percorso molto più lungo insomma, non è un percorso di queste ore questo che ha portato Salvini da dal dal no euro alle posizioni di questi giorni.

G- Quindi ci crede?

M- Io penso sempre nella buona fede di chi dice delle cose. Voglio dire, sarà perchè io sono abituata a dire le cose in cui credo. Poi diciamo, sono una persona molto rigida da questo punto di vista, tendenzialmente le mie idee sono sempre quelle, sono forse anche un po' noiosa...

I- Va bene non ne usciamo da questo. È il caso, dobbiamo chiedere Federico alla prossima volta ti metto Salvini.

M- Però parto sempre dal presupposto che quando uno dice una cosa ci crede.

I- La prossima volta ci sarà Salvini al posto dell'Onorevole Meloni e glielo chiedi proprio direttamente perchè so che glielo farai.

G- Bene bene così dovrebbe essere cioè nel senso...

I- Però proprio di Europa, proprio di Europa vi voglio parlare perchè abbiamo un'esclusiva, secondo me, incredibile nel senso che con Davide XXX siamo andati a Mosca. Ma non siamo andati a Mosca così, a vedere la città aperta... peraltro c'è anche un bellissimo servizio sulla città aperta oggi come Londra e come altre città del mondo... ma siamo andati a vedere laddove si produce lo Sputnik e a parlare con il proprietario dello Sputnik che è un fondo, cioè una un'organizzazione sovrana russa, e con il capo di questo fondo. Vi faccio vedere un solo una piccola clip onorevole Meloni poi dopo ne parleremo a lungo più tardi però intanto guardatevi questa clip Meloni. (Servizio sullo Sputnik)

I- Secondo me dice delle cose che sulle quali dovremmo discutere. Più tardi lo faremo perchè c'ho soltanto un pezzo di questa intervista. Nel frattempo, le vaccinazioni in Italia, è di fatto, nei dati quotidiani del 8 aprile che è una delle giornate medie in Italia anzi una di quelle alte l'Italia ha fatto 315000 dosi contro il doppio quasi della Germania ma la stessa Spagna ne ha fatte 453000, il Regno Unito 545000... peraltro il Regno Unito da domani è sostanzialmente ha un'immunità praticamente di gregge, Francia i 500.000 e come avete visto 719 Mila in Germania. Quindi Onorevole Meloni, il combinato disposto cioè di governi come il tedesco che si comprano le dosi e hanno chiesto le dosi dei russi in autonomia e questa Europa che in realtà ci sta ha fatto dei contratti che non ci portano le dosi promesse... Eh c'è un responsabile e o purtroppo partecipare a una comunità come quella europea c'ha dei rischi e dei vantaggi?

M- Guardi, a me pare, l'ho detto lo ripeto, che questo dei vaccini sia una fallimento assolutamente senza precedenti dell'Unione Europea... e dire che, insomma, l'Unione Europea di fallimenti è abbastanza, diciamo, abituata a collezionarne. Penso che fosse giusto, diciamo, che fosse l'Europa occuparsi di questa materia. Io ho sostenuto questa tesi, credo che la materia del contrasto alla pandemia sia esattamente una delle materie delle quali un'Europa seria dovrebbe occuparsi piuttosto che occuparsi delle mille quisquiglie delle quali noi vediamo sulle quali vediamo la commissione impegnata ogni giorno ma credo che come sono andate le cose certifichi la inconsistenza, la incapacità delle istituzioni europee e ,devo dire, anche un certo atteggiamento prono agli interessi delle grandi concentrazioni economiche che abbiamo più volte denunciato. Perché vede, se oggi le dosi non arrivano è perchè l'Unione Europea ha fatto dei contratti con le

case farmaceutiche a fronte dei quali noi riempivamo queste case farmaceutiche di milioni di euro e in cambio queste case farmaceutiche, in contratti capestro che sono stati per gran parte secretati, si impegnavano banalmente a fare del loro meglio. Ora, lei nel diritto civile conosce un altro tipo di contratto in cui lei paga e il contraente di fronte a lei si impegna a fare del suo meglio? Perché poi, quando tu dici che uno deve fare del suo meglio quello lì ti dice. "Guarda, il mio meglio è che ieri ti dovevo mandare 100 mila dosi e sai che c'è? Non ce l'ho te le mando 20.000" che è esattamente quello che è accaduto e il fatto che la Germania tratti separatamente, come ha già fatto... perché vale la pena ricordare anche questa anche con con lo sputnik o con altri vaccini... certifica che quelli che in Europa comandano sono i primi a non crederci. Allora, la domanda è: perché noi italiani invece non dovremmo ugualmente parimenti alle altre nazioni organizzarci, anche stando all'interno delle istituzioni europee, anche comunque con con contratti diretti con le case farmaceutiche i cui vaccini non sono stati trattati dall'Unione Europea come può essere il caso dello sputnik? Sia chiaro Porro, io non sono in grado di dire se un vaccino è buono, non è buono, non è mia competenza e non interlo farlo ma il governo sì. Il governo italiano, sulla base di quello che sta accadendo nel mondo, sulla base delle pubblicazioni scientifiche, sulla base delle evidenze scientifiche scientifiche può e deve assumersi la responsabilità di dire se altri vaccini che ci sono in commercio sono sicuri oppure no e deve agire con la stessa solerzia e con la stessa determinazione con la quale chiude la gente dentro casa. Aggiungo che qualche settimana fa Fratelli d'Italia presentò un piano vaccinale che poi mandò sia a Speranza che a Figliuolo nel quale ricordava al governo, che però dovrebbe saperlo da solo, che il nostro decreto legislativo del 2006 che tratta la messa in commercio dei farmaci consente al governo di operare in deroga alla burocrazia per mettere in commercio, quindi autorizzare transitoriamente, determinati farmaci quando è in situazione di emergenza. Perché non si prende il decreto legislativo del 2006 e non si parla con la comunità scientifica, non si decide quali siano i vaccini sicuri e non si tratta direttamente con le case farmaceutiche come stanno facendo in tutto il resto del mondo mentre noi aspettiamo solo l'Europa? Perché quello sarebbe un modo secondo me intelligente di operare.

I- Vi faccio vedere una piccola clip che riguarda un un'imbarazzante riunione in Turchia in cui una è il presidente della commissione Ursula Von Der Leyen non ha la sedia corretta che dovrebbe avere, che le spetta. Guardate soltanto questa clip perché voglio chiedere a Geremicca e mettere un po' di puntini rossi. Guardatala per favore.

(servizio sul caso sedia)

I- Allora, il presidente Michel invece si affretta ad avere la sedia. Io perché ho fatto vedere questa cosa e la voglio far vedere a tutti quanti? Perché ci sono tre tre piccoli puntini. Il primo puntino: Draghi, Presidente del Consiglio, dopo questa scena dice che Erdogan è un dittatore e vi segnalo che Erdogan è stato aiutato da fondi europei per evitare, soprattutto dalla Germania, che arrivassero profughi in Germania per miliardi di euro comunitari. Draghi è stato anche il primo ad andare in Libia per cercare di riaffermare la presenza italiana in quella territorio in cui era stata completamente distrutta la presenza italiana dopo la guerra con Gheddafi. Terzo elemento: Draghi stesso, ce l'ha detto il nostro amico russo, ha cercato di prendere i vaccini. Cioè ti sto chiedendo e voglio capire con l'onorevole Meloni: in realtà Draghi, il grandi europeista, l'ex presidente della BCE in realtà sta giocando una partita, nel contesto certo dell'europeismo di Draghi, in cui l'Italia sta riprendendo o no?

G- Mi devi dire di che vuoi parlare. Cioè se vogliamo parlare di quello che è successo alla Von Der Leyen è un conto. Se vogliamo parlare di Draghi è un altro conto.

I- Be, Draghi che dice è un dittatore a un turco, al presidente turco.

G- Quello viene dopo, quello viene dopo. Intanto c'è c'è un giudizio da dare sulla prima scena no, diciamo, dalla quale onestamente non si salva nessuno

I- Sì, sono d'accordo con te

G- Esclusa la Von Der Leyen non si salva nessuno questo è giusto dirlo. Poi si può il protocollo, le cose, insomma però quello diciamolo cioè una cosa imbarazzante, una mortificazione diciamo.

I- Io questo però lo davo aver acquisito, però dire del dittatore a Erdogan è una posizione di politica estera importante.

G- A Draghi, assolutamente importante. Io sono portato, lo diciamo, a pensare la dico semplice sempre, gli sia un po' slittata la frizione perché un giudizio politico ponderato, diciamo, di questo spessore diciamo porta poi dietro con sé altre decisioni no, che noi naturalmente non siamo in condizioni e nemmeno credo vogliamo assumere quindi è stato, come dire, una una buccia di

banana? Vogliamo dire che è stata una buccia di banana? Per i per quello che implica nei rapporti diciamo internazionali ma il giudizio sul modo di governare di Erdogan a me mi trova d'accordo. Dopodiché sappiamo perfettamente che alcune cose non vanno dette in quel modo probabilmente insomma. Qual era la terza questione?

I- C'è un atteggiamento più muscolari di Draghi nei confronti dell'Europa?

G- Ma insomma, intanto c'è l'atteggiamento di uno che conosce l'Europa e quindi credo che sia uno che abbia capito che se gli dai un po' in testa poi, insomma diciamo, qualche risultato lo ottiene. Naturalmente, come dire, fa molto anche fede sul peso specifico suo cioè parla Draghi non è come parla Conte insomma ci fai un po' più di...

I- Ecco questo volevo capire dall'Onorevole Meloni. Questo è però un vantaggio per questo governo?

G- Ma io io credo, come dire, che sia l'unico valore aggiunto perché, come dire, considerata la scarsa omogeneità della maggioranza di governo che non sarebbe diventata, io insisto, molto più di disomogenea se l'Onorevole Meloni che oggi che oggi omaggia il suo collega diciamo di coalizione tutta vestita di verde non sarebbe cambiato cambiato granché. Io penso che Draghi è un valore aggiunto e dopodiché quello che potrà produrre lo vedremo ma il cambio di passo almeno nel giudizio che arriva dall'estero mi pare evidente.

I- Ma ecco questa è la domanda che le volevo fare. Lei lo nota questo cambio di passo di maggior peso dell'Italia in alcuni scenari anche magari con una scivolata come dice sul sul sul sul dittatore Erdogan, presidente Meloni?

M- Ma guardi, dipende da quanto si è conseguenti con le parole che si dicono. Se c'è un elemento su questo sono d'accordo con Geremicca, se c'è un elemento di forza in quello che noi stiamo vivendo è che sulla carta Mario Draghi è una figura di grandissima autorevolezza. Il punto è capire se egli intenda, diciamo così, mettere sul tavolo quella autorevolezza, cioè se intenda spendere l'autorevolezza che ha per difendere gli interessi nazionali italiani, oppure no. Perché quando draghi dice: "Il mio è un governo europeista" significa tutto, non significa niente. L'Italia fa già parte dell'Europa. Il dilemma che noi non siamo riusciti a risolvere in questi anni è come ci dovesse stare, se ci dovesse stare difendendo i suoi interessi nazionali come fanno la Francia, la Germania e le altre nazioni europee o piuttosto facendo l'ancella degli interessi delle altre nazioni europee come hanno fatto gli ultimi governi. Allora, da questo punto di vista io penso che Draghi debba ancora dimostrare, diciamo, appunto dirimere questa questa questa questa controversia e anche sulla vicenda turca... guardi Porro, in Italia non c'è partito che abbia posto la questione della Turchia come Fratelli d'Italia negli ultimi anni. A maggior ragione con l'avvento di Erdogan, a maggior ragione con, diciamo, la saldatura di Qatar e Turchia rappresentata dai fratelli musulmani che mette insieme in Turchia teorie fondamentaliste, le teorie fondamentaliste dei fratelli musulmani con una forza militare che ha la Turchia. Siamo stati quelli che lo hanno denunciato a 360 gradi e quindi, per carità, io ascolto con grande interesse le parole di Mario Draghi contro Erdogan però poi mi aspetto anche che sia consequenziale. Mi aspetto che Mario Draghi vada in Europa e che in Europa dica che l'Italia intende porre la questione della revoca della Turchia dello stato, chiedo scusa, della revoca dello status di paese candidato all'ingresso nell'Unione Europea alla Turchia. Perché invece quello che è accaduto pochi giorni fa è che alla nostra interrogazione che chiedeva esattamente questo, cioè a fronte di una Turchia che diventa sempre più islamista, che si unisce ai problemi di geopolitica che avevamo noi... un atteggiamento imperialista da parte di Erdogan... abbiamo visto Cipro, abbiamo visto la Libia, cioè abbiamo visto una serie di problemi molto rilevanti... l'Italia ponga la questione che non si deve andare avanti con l'ingresso della Turchia in Europa. E sa che cosa è successo? Che è stata, che la risposta che ci ha dato il Governo è no. Quindi delle due l'una. Cioè Erdogan è un dittatore ma deve entrare in unione europea? Eh perché io poi siccome la politica estera è una cosa seria eh poi qualcuno però mi deve rispondere nel merito delle questioni altrimenti parliamo di boutade. Poi io ripeto...

G- No ma infatti è sospesa da tempo.

M- Fratelli d'Italia è stato l'unico partito del Parlamento italiano che ha votato contro l'accordo di cooperazione culturale con il Qatar perché secondo me gli accordi di cooperazione culturale con nazioni fondamentaliste che sponsorizzano e finanziano, diciamo, le attività con le quali si porta avanti e si fa crescere il fondamentalismo a casa nostra non vanno stretti. Per cui si figuri quanto sono sensibili alla tematica, sono sensibilissima, però dobbiamo essere seri. Quindi va Draghi in Europa a chiedere che la Turchia non entri in Europa? Perché se lo farà io gli farò un applauso.

I-Maurizio, com'è la situazione, buonasera, Tecnè per Fratelli d'Italia?

T- Buonasera a voi. Allora, come intenzione di voto vediamo che lo scenario politico sta di nuovo cambiando come abbiamo visto accadere diverse volte in questi in questi ultimi anni. i consensi si concentrano sostanzialmente tra i primi cinque partiti. Fratelli d'Italia in questo momento al 18,1 e c'è un enorme distanza rispetto ai partiti che vengono a seguire quindi sostanzialmente il consenso si concentra tra i partiti di coalizione di governo e il partito di opposizione appunto Fratelli d'Italia.

I- Bene, Onorevole Meloni un un'ultima domanda me la faccia fare perché siamo a Roma... perché qua a Mediaset, sia a Roma però anche a Milano sarebbe la stessa cosa e varrebbe in altre città... ma possibile che il centro-destra non ha ancora dei candidati sindaci per esempio a Roma? Prima, lo citava Geremicca la questione romana, è possibile che non ci sia ancora un candidato? Capisco che sono slittate però le candidature devono avere un loro tempo, evidentemente, per affermarsi?

M- Certamente e io sono sempre pronta, come ho detto tante volte, e spero di incontrare quanto prima il resto della coalizione anche se, per carità, siamo tutti affaccendati in materie molto importanti. Ma io credo che sia anche importante garantire a città significative, insomma, come quelle che vanno al voto a ottobre di avere un futuro migliore di quello che hanno, insomma, della realtà che hanno conosciuto negli ultimi anni. Dopodiché però le segnalo Porro che i candidati non ce l'ha nessuno eh, non è che il centro-destra cioè al netto dei candi degli uscenti, nessuno ha messo in campo i propri candidati per cui non evitiamo di fare sempre il racconto che sembriamo sempre gli ultimi arrivati. Saremo in tempo e metteremo in campo delle candidature vincenti

I- Onorevole mi scusi, a Milano mi scusi a Milano c'è un candidato che si chiama Beppe Sala che è un uscente. A Roma c'è un candidato che si chiama...

M- Eh perchè è uscente. Porro le ho già risposto. Gli uscenti sono gli unici candidati che sono in campo.

I- Milano e Roma sono due grandi città...

G- Nicola se possiamo dire una cosa è che...

M- Gli uscenti sono gli unici candidati che sono in campo. Per il resto li centrosinistra non ha un candidato, non ha neanche ancora deciso se va insieme ai 5stelle o se vanno con candidati separati per cui mi sembra che la situazione sia abbastanza fluida per ora. Dopodiché io ci tengo particolarmente non solo a Roma ma a tutte le città che vanno al voto. Non mi candiderò sindaco Geremicca, ma perchè ogni tanto diciamo esce fuori una candidatura della Meloni...

G- No ma la domanda che noi facciamo su Roma è semplicemente perché nelle passate elezioni vedemmo quel film. Un centrodestra che si presentò più che diviso e alla fine, diciamo, fu eletta la Raggi. Io però Nicola sono venuto, sono venuto qua per fare una sola domanda all'Onorevole. Onorevole Meloni me la toglie una curiosità, l'ultima della serata almeno per quanto mi riguarda? La vicenda Copasir che è una vicenda chiarissima, cioè non ce n'è più nulla da dire cioè...

I- Perché c'è l'opposizione che dovrebbe essere in presidenza per legge.

G- Cioè non c'è nulla da dire... cioè così come quando entro al governo il PD si dimise Guerini arrivò quello della Lega eccetera ora c'è il presidente della Lega che non si vuole dimettere. Lei ha chiest, sta sollevando mari e monti, ha chiamato in causa il Presidente della Repubblica correttamente, ma io mi domando: ma ha alzato il telefono per chiedere a Salvini perché questa posizione? Che cosa le ha risposto?

M- No non ho alzato il telefono per chiedere a Salvini per questa posizione perché non credo che la questione sia una questione tra me e Salvini come ho ampiamente detto. Ho scritto una lettera sul Corriere della Sera per ribadire questo fatto. il problema non va risolto tra me e Salvini, va risolto tra la maggioranza e l'opposizione, va risolto con i presidenti delle camere, va risolto si spera anche con l'intervento del Presidente della Repubblica, scusi anche con un intervento del Presidente della Repubblica. Perché posso dire che sono francamente un po' colpita dal fatto il Presidente della Repubblica su questo tema non abbia ritenuto di dire una parola. Lei diceva giustamente correttamente lei ha chiamato in causa il Presidente della Repubblica...

G- Perché non xxx nulla...

M- Nessuno ha risposto. Allora vede, eh no non c'entra nulla, mi dispiace, sulla tenuta delle istituzioni e delle regole basilari della democrazia. Io ritengo che, diciamo, una parola del Presidente della Repubblica possa sempre fare la differenza esattamente come mi aspettavo dai presidenti delle camere...

G- I presidenti delle camere hanno detto che non possono intervenire.

M- Un atteggiamento molto meno pilatesco di quello che hanno avuto perchè i presidenti delle

camere se ne sono lavati le mani e anche questo lo trovo un comportamento francamente sconcertante.

G- E che potrebbero fare?

M- Io faccio quello che posso fare. Che cosa potrebbero fare? Lei se la ricorda la vicenda di Villari per caso?

G- La vigilanza Rai.

M- Potevano tranquillamente dire che la questione va risolta e va risolta con la presidenza all'opposizione.